



Il Salvagente domani con «Lavoro e sicurezza»

Domani con il giornale sarà in edicola il fascicolo numero 9 del Salvagente, l'enciclopedia dei diritti del cittadino dedicata a «Lavoro e sicurezza». Il lettore vi troverà una puntuale indicazione di tutte le leggi che tutelano il diritto alla salute e all'incolumità del lavoratore degli obblighi dell'imprenditore delle azioni legali che si possono intraprendere. Oggi intanto la consueta pagina settimanale di «colloquio con i lettori».

A PAGINA 10

«Sono minacciate abbandonano il processo al boss mafioso»

Chiarato la donna - la mafia ha vinto ancora? Subito dopo nell'aula dell'Uccardone è scoppiato un putiferio. Gli avvocati difensori e i legali di parte civile si sono scambiati durissime accuse.

A PAGINA 7

Migliaia di volantini br fatti trovare a Napoli e Roma

Con migliaia di volantini fatti trovare a Roma e a Napoli le Br-Pcc sono tornate in azione. Per farlo hanno scelto proprio il giorno dell'anniversario della strage di via Fani e del rapimento di Aldo Moro. È questo il primo atto estremo del Partito comunista combattente dal blitz dei carabinieri del settembre 1988. Nel documento i terroristi riaffermano il rapporto con la Raf tedesca ribadendo la necessità storica e politica della lotta armata.

A PAGINA 8

Bologna, toita al giudice Mancuso l'inchiesta sulla massoneria

Il procuratore capo della Repubblica di Bologna, Cino Paolo Latini ha aperto a sé l'inchiesta sulle logge massoniche scoprendo, tra le altre, la loggia Libero Mancuso. L'indagine aveva prodotto una quarantina di comunicazioni giudiziarie e coinvolto diversi nomi eccellenti responsabili di aver violato la legge sulle società segrete. Mancuso aveva rigettato le istanze di formalizzazione dell'istruttoria presentate da alcuni imputati.

A PAGINA 9

Apri domani all'Eur il 18° Congresso del Partito comunista. Il segretario generale in tv illustra gli obiettivi del «nuovo corso»

Occhetto lancia la sfida «L'alternativa alla Dc è possibile»

Noi comunisti e i rapporti tra Stato e Chiesa

GIUSEPPE CHIARANTE

Abbiamo detto altre volte che non consideravamo la scelta del regime concordatario come una questione di principio. Abbiamo rilevato però, che la coesistenza in un medesimo territorio di due istituzioni - Lo Stato e la Chiesa - comporta di necessità una regolazione dei reciproci interessi e un concordato è appunto uno dei possibili schemi di tale regolazione. C'è che si può auspicare un'evoluzione che diminuisca sempre di più la rilevanza degli elementi patrizi sulla base di una maturazione culturale e politica

A PAGINA 2

Alternativa e nuovo corso alla vigilia del congresso del Pci. Occhetto ha affrontato ieri, a Tribuna politica, alcuni nodi di fondo che svilupperà nella sua relazione. «Se non si compiono passi concreti sulla strada dell'alternativa, la "casa comune" diventa una metafora che si allontana nel tempo». Finita l'epoca delle rendite di posizione, ora il Pci deve scegliere. E Craxi sembra un po' nervoso

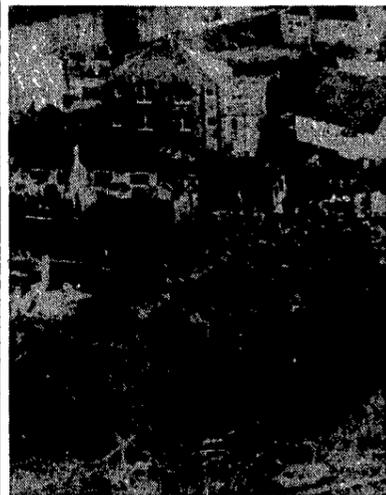
FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La «consociazione conflittuale» fra Dc e Pci è dannosa perché crea incertezze mentre «è bisogno di un governo coeso che sappia decidere» per questo dice Achille Occhetto a Tribuna politica. I socialisti debbono imboccare con convinzione la strada dell'alternativa. Non è una strada facile aggiunge il segretario del Pci perché passa per la rinuncia da parte del Psi alla sua «vendita di posizione» e perché richiede che i socialisti con la scelta di obiettivi concreti su cui unire la sinistra dimostrino che il riformismo è una politica e non una bandiera ideologica. Stipisce dice Occhetto «L'alternativa» del Pci che vorrebbe prendersi il Pci i radicali i verdi e magari anche il Pci. «Così non si fa l'unità si fa il deserto». L'alternativa ha invece bisogno di una sinistra «anca e articolata». E stupisce la scelta di Craxi di mandare all'ana l'incontro di Bruxelles con i socialisti europei dopo il ritorno di Occhetto da Mosca. «Forse» ironizza il segretario del Pci - il mio colloquio con Gorbaciov è stato troppo lungo. L'unità della sinistra la possibilità di un'alternativa fisiologica fra progressisti e conservatori restano il primo obiettivo del Pci. «Ci vogliono nervi saldi e tranquillità. E poi vince la ragione». I comunisti faranno appello a tutte le forze che credono nell'alternativa perché «diano segnali che incoraggino anche il Psi». «Cominciamo dalle cose concrete - insiste Occhetto - perché è così che la gente capisce e giudica la politica». Quanto al Dc il recente congresso ha sciolto un equivoco. De Mita ha parlato di «transizione» e di «alternanza» ma poi è diventato a poco a poco prigioniero di «un'altra politica».

A PAGINA 3

Il telex inviato in Usa solo due giorni prima dell'attentato

Bomba sul 747 Londra sapeva ma avisò tardi



La voragine prodotta dal jumbo della Pan Am a Lockerbie in Scozia

ALFIO BERNABEI A PAGINA 10

Al plenum del Cc Ligaciov nega i contrasti con il leader

Compromesso agrario in Urss Gorbaciov scende a patti

Salvador: attacco al palazzo presidenziale

ALESSANDRA RICCIO

SAN-SALVADOR. Razzi in pieno giorno contro il palazzo presidenziale. In Salvador, a soli tre giorni dal voto per il primo turno delle presidenziali, la guerriglia del Fim ha spettacolarmente accennato le sue azioni nella capitale. Colpita anche una caserma. A causa del sabotaggio a San Salvador l'erogazione dell'energia elettrica è ormai ridotta a poche ore giornaliere. Da ieri è in atto il blocco totale dei trasporti. La forte astensione dal voto quasi scontata in queste circostanze sembra determinata a favore ancora più estrema destra di Arena già molti vicini secondo i più recenti sondaggi alla maggioranza assoluta dei voti. Ma al di là dei risultati la domanda che tutti si pongono è: sarà il retraimento rispetto alle idee iniziali è stato notevole. Affitto della terra si fa solo all'interno dei kolchoz e dei sovchoz.

A PAGINA 10

Si è conclusa con un compromesso la battaglia al plenum del Pcus sul progetto di riforma dell'agricoltura presentato da Gorbaciov. I punti più innovativi contenuti nelle proposte del leader sovietico sono stati smussati. L'affitto della terra ai contadini rappresenterà solo una riorganizzazione interna ai kolchoz e ai sovchoz. In una conferenza stampa Ligaciov assicura: «Fra me e Gorbaciov c'è piena unità».

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI
GIULIETTO CHIESA e SERGIO BERGI

MOSCA. Le resistenze a trasformazioni radicali della agricoltura sovietica si sono manifestate in tutta la loro ampiezza nel dibattito al plenum del Comitato centrale del Pcus. Il progetto di riforma presentato da Gorbaciov è stato sottoposto ad una valanga di obiezioni e alla fine il retraimento rispetto alle idee iniziali è stato notevole. Affitto della terra si fa solo all'interno dei kolchoz e dei sovchoz. In altre parole non mutano le tradizionali forme di proprietà agricola padroni della terra. I diritti della terra se darla o no in affitto, restano le aziende statali. È stato Ligaciov a varare la riforma, ad illustrare i risultati del plenum alla stampa. Ed ha approfittato dell'occasione per smentire ogni contrasto con Gorbaciov: «Sono invenzioni di chi vuol dividere il gruppo dirigente».

A PAGINA 11



Egor Ligaciov

Si litiga sui tagli: annullato il Consiglio dei ministri di oggi

Record dei prezzi all'ingrosso Bolletta petrolifera alle stelle

I prezzi all'ingrosso sono saliti, a gennaio (su base annua), del 6,4%. A febbraio i prezzi al consumo erano aumentati del 6,3 per cento. C'è abbastanza per preoccuparsi anche perché il prezzo del petrolio ormai sfiora i 20 dollari al barile. Oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto per varare i tagli. L'orientamento è di fare slittare al '90 i contratti del pubblico impiego.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Nuovi impulsi al aumento dell'inflazione che si sta registrando in tutti i paesi industrializzati vengono in queste ore dalla ripresa del prezzo del petrolio che ormai sfiora i 20 dollari al barile. Per quel che riguarda l'Italia, ieri l'istat ha reso noto che a gennaio i prezzi all'ingrosso sono aumentati rispetto al gennaio del 1988 del 6,4% (a dicembre l'aumento era stato del 5,9%). Sul mese precedente, l'aumento è dello 0,8%. Per trovare una crescita dei prezzi così forte si deve risalire al settembre del 1985. Il segnale è dunque estremamente preoccupante. Si deve tener presente fra l'altro che a febbraio i prezzi al consumo erano cresciuti del 6,3 per cento. Come si è detto a fare la parte del leone nella ripresa dell'inflazione sono i prezzi del petrolio greggio (+16,9 per cento). Ma anche i prezzi alla produzione delle imprese industriali sono in netta ripresa. In gennaio sono cresciuti a un ritmo del 5,9 per cento rispetto al gennaio del 88. Naturalmente in questi aumenti dei prezzi c'è la componente «governativa» - la manovra sulla fine di dicembre - e la compo-

nente «interna» che deriva dall'appesantimento dei costi che produce una inefficiente struttura dei servizi e tuttavia, siamo ormai di fronte a una tendenza internazionale. In questo quadro - che sta già determinando una ripresa dei tassi di interesse - a partire dagli Usa - i recenti aumenti del prezzo del petrolio possono avere effetti significativi sui mercati internazionali. Il livello di 20 dollari al barile non si raggiungeva dall'ottobre del 87. È segno che il accordo del cartello Opec sulle quote di produzione a cui si sono accodati numerosi paesi produttori non Opec come l'Urss sta funzionando. I timori per il prezzo del greggio hanno raggiunto anche gli Usa che stanno attraversando una fase delicata nel difficile tentativo di raffreddare l'economia per ridurre appunto i pericoli inflazionistici senza provocare una recessione. Attualmente le importazioni petrolifere Usa sono pari a circa 8 milioni di barili al giorno il 40% dei consumi complessivi del paese e secondo alcuni analisti, potrebbero aumentare quest'anno il valore del greggio importato potrebbe passare a 45 miliardi di dollari, contro i 39 miliardi dell'anno passato. La riconquistata capacità di iniziativa dell'Opec, in questa fase, si basa anche sul fatto che, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie), quest'anno la domanda di petrolio dei paesi non socialisti aumenterà del 2 per cento. Nello stesso tempo, per effetto degli accordi dei paesi produttori l'offerta di greggio è passata dai 23 milioni di barili al giorno di dicembre, agli attuali 19 milioni (valore peraltro superiore al tetto Opec di 18,5 milioni di barili). È dunque con questo nuovo quadro internazionale che il governo De Mita deve fare i conti. Se l'epoca del crollo del prezzo del petrolio è veramente passata, la bolletta energetica sarà una vera e propria bomba a orologeria per governi che non sono in grado di risolvere i problemi della finanza pubblica.

Diritti negati Primo successo all'Alfa di Arese

BIANCA MAZZONI

MILANO. Primo risultato positivo nella battaglia sui diritti negati alla Fiat. Ieri in un incontro di Fiom, Cisl e Uilim con la direzione dell'Alfa Lancia di Arese presso l'Assolombarda l'azienda ha dovuto cedere su uno dei punti che i sindacati milanesi ritengono molto significativi: il riconoscimento e la sopravvivenza della Fondazione 25 Aprile una società di mutuo soccorso finanziata dai lavoratori e che gestisce i suoi fondi con criteri puramente solidaristici. La nuova gestione all'Alfa aveva subito dato battaglia contro la fondazione impedendo ad esempio ai nuovi assunti di iscriversi perché la 25 Aprile di fatto impediva quella politica di «regime» attraverso la quale la Fiat gestisce il consenso con le mae strane.

A PAGINA 18

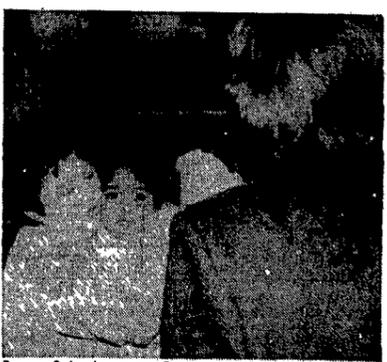
Propongo: non si dimetta nessuno

MASSIMO D'ALEMA

È tempo di vendette e di cannibalismo nel giornalismo italiano. Noi vorremmo serenamente chiedere che nessuno si dimetta che ciascuno resti al suo posto. Si anche Alberto La Volpe. Certo non è gradevole che un professionista stamato sia costretto a leggersi in tv un corso de «L'Unità». Soprattutto pensando che si tratti di un servizio pubblico pagato da milioni di cittadini e non solo dagli amici dell'on. Martelli. Ma se le cose funzionano così non saranno le dimissioni di La Volpe a cambiare le regole del gioco. Con i tempi che corrono ci sarebbe il rischio di ritrovarsi Ugo Intini a fare il direttore del Tg2. Quanto allo scontro che oppone L'Espresso e il vicesegretario del Psi sarà il tribunale a vagliare le ragioni e i torti. Non si vede un motivo per dubitare della buona fede e della serietà professionale del direttore de L'Espresso un giornalista di indubbio valore il quale può darsi anche che abbia sbagliato ma non si capisce perché avrebbe ordito un complotto contro l'on. Martelli nei confronti del quale quel settimanale ha mostrato in genere più simpatia che ostilità. Davvero appare per ora sbrigativo pretendere che il comunicato cosuoso e tardivo del governo kenota possa essere considerato come fonte certa di verità. Sarebbe ragionevole porsi almeno alcune domande. Perché mai quel governo non ha smentito subito l'articolo apparso sul Kenya Times (organo del Partito unico di governo)? Perché ha trasmeso all'ambasciatore in Italia notizie che certamente avrebbero avuto un effetto esplosivo senza preoccuparsi di chiarire che erano false? Quanto al comunicato non è illegittimo il dubbio che la ragione di Stato le buone relazioni con l'Italia e l'interesse a nascondere una eventuale operazione «fuori dalle regole» possano avere condizionato il

A PAGINA 19

Addio di Serena a «genitori» e fratellino



Rosanna Gubergia consegna Serena a un assistente sociale

A PAGINA 7

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I patti tra Stato e Chiesa

GIUSEPPE CHIARANTE

Sarebbe certamente sbagliato - ha perfettamente ragione, su questo punto, Cesare Luporini - interpretare il dibattito sul Concordato che si è riaperto nelle ultime settimane in molti nostri congressi, come un "rigurgito" di laicismo e di anticlericalismo o, magari, come un cedimento a una mentalità "radicale". A parte il fatto - sul quale ritornerò - che alla base degli interrogativi sulla validità dello strumento concordatario c'è quasi sempre l'esasperazione prodotta dall'aver imposto modalità di attuazione dell'insegnamento della religione cattolica che sono palesemente discriminatorie a danno di coloro che hanno scelto di non avvalersi di tale insegnamento, un dato è molto significativo: chi ha seguito i congressi di federazione nei quali il tema del Concordato è stato dibattuto, sa bene che in generale esso è stato proposto da compagni che - per la loro personale esperienza di vita o per i loro orientamenti culturali e politici - sono particolarmente sensibili alla questione dei rapporti con forza e movimenti dell'area cattolica o comunque guardano con particolare interesse ai nuovi sviluppi della questione religiosa nell'età contemporanea.

Nessuno chiede - ha scritto Luporini - drastiche rotture. La discussione che si è riaperta non può dunque essere letta con gli occhiali di 30 o 40 anni fa; cioè alla luce di ideologie del passato o in termini seccamente politici. In essa confluiscono, invece, elementi assai più complessi e meditati: in primo luogo una più forte consapevolezza della libertà, del diritto, della dignità personale; e poi un più affinato senso della vita religiosa... a cui non è estraneo, storicamente, l'impulso proveniente dal Concilio Vaticano II.

Bon venga, dunque, una ripresa a livello adeguato (e non in termini di mera contingenza politica e diplomatica) del dibattito sulla grande questione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, fra la sfera civile e politica e quella religiosa. In un'epoca di complessivo ripensamento storico e di quella in cui siamo entrati, è giusto che temi di questa portata (considerati anche in rapporto al rinnovato interesse per l'esperienza religiosa e al ruolo che le grandi Chiese e in particolare quella cattolica esercitano nell'attuale realtà mondiale) tornino nuovamente al centro dell'attenzione.

Ma proprio guardando a un dibattito di questo rilievo desidero sviluppare due considerazioni che si differenziano, almeno in parte, dalle affermazioni di Luporini. Abbiamo detto altre volte che non consideriamo la scelta del regime concordatario come una questione di principio. Abbiamo rilevato però che la coesistenza in un medesimo territorio di due istituzioni - lo Stato e la Chiesa - che sono «ciascuna nel loro ordine indipendenti e sovrane» (è questa la traduzione - ancora attuale, a me sembra - che la Carta costituzionale fa della formula cavouriana «libera Chiesa in libero Stato») comporta di necessità una regolazione dei reciproci interessi e delle materie di confine: e un concordato è, appunto, uno dei possibili schemi di tale regolazione.

Nessuno può immaginare, infatti, che la disciplina di una materia tanto delicata e complessa possa essere decisa unilateralmente dall'una o dall'altra parte: non si può dimenticare, al riguardo, che il riconoscimento della reciproca indipendenza dello Stato e della Chiesa - di ciò che è di Dio e di ciò che è di Cesare - è all'origine della conquista della moderna libertà di coscienza. Tanto meno una decisione unilaterale sarebbe possibile in Italia, dove è presente, a Roma, il vertice della Chiesa cattolica. Non a caso, proprio a questo proposito, già nel 1920 Gramsci aveva rilevato sul *Ordine Nuovo* - e lo aveva fatto in polemica con la sordità e l'insensibilità, su questo tema, del vecchio partito socialista - che lo Stato operato avrebbe dovuto saper trovare un proprio punto di composizione e di equilibrio, così come aveva saputo fare lo Stato borghese, con la presenza in Italia del centro mondiale del cattolicesimo.

Non si deve pensare, d'altra parte, che l'affermazione di un regime di separazione elimini automaticamente l'esigenza di ricercare patti o accordi sulle materie controverse. Un esempio eloquente si è avuto pochi anni fa in Francia: dove il governo della sinistra ha dovuto rinunciare di fronte a grandi manifestazioni di massa a cercare di modificare unilateralmente, con un voto del Parlamento, il livello dei finanziamenti alle scuole private confessionali, che in quel paese sono - pur in un regime che è separatista per eccellenza - assai più cospicue che in Italia. E l'esigenza di far ricorso a forme concordate di disciplina dei rapporti tra lo Stato e le Chiese è del resto dimostrata, in Italia, dalle Intese che sono state stipulate e si stanno stipulando con le confessioni diverse dalla cattolica.

Ciò che si può auspicare è, certamente, un'evoluzione che diminuisca sempre di più la rilevanza degli elementi pazzili, sulla base di una maturazione culturale e politica che consenta di affidarsi, soprattutto, al reciproco e spontaneo rispetto di libertà, diritti, funzioni. È un auspicio che è particolarmente omogeneo alla nostra visione di comunisti, che miriamo a una società in cui la consapevolezza e la responsabilità di ognuno consenta di ridurre al minimo i vincoli coercitivi (la progressiva estinzione dello Stato come apparato di coercizione) a favore del reciproco rispetto della libertà di tutti. Ma non è certo con dichiarazioni unilaterali di superamento del Concordato che si può concretamente lavorare per un positivo sviluppo, nella direzione indicata, dei rapporti tra Chiesa e Stato; al contrario questi unilaterali di questo tipo darebbero avvio a una spirale di reciproci irrigidimenti e porterebbero gran parte dei cattolici ad arroccarsi attorno a posizioni politicamente conservatrici, rendendo più difficile la cooperazione e un comune impegno di credenti e non credenti. Non è questo, evidentemente, ciò che noi comunisti possiamo e dobbiamo augurarci.

Ma se così è - e senza rinunciare, in alcun modo, all'impegno di portare avanti il dibattito politico e culturale che si è riaperto - il compito politicamente più attuale è quello di operare per dare al nuovo Concordato, con rigore e coerenza, un'applicazione che sia pienamente rispettosa della parità fra i cittadini, dell'uguaglianza fra le fedi religiose, dei principi di libertà e di laicità affermati nella Costituzione. La sentenza della Corte costituzionale ha messo in evidenza che era infondata l'interpretazione di lei diceva che il nuovo Concordato non aveva cambiato nulla o addirittura aveva peggiorato la situazione rispetto al '29; la Corte ha sottolineato che anche per quel che riguarda l'insegnamento della religione cattolica c'è un decisivo avanzamento che sta nel passaggio dal principio della possibilità dell'esonerazione a quello della libera scelta. Ma una scelta è libera se si assicurano concretamente le possibilità di esercitarla senza condizionamenti o discriminazioni: ed è questo che occorre garantire.

Sorprendono, perciò, le affermazioni della Conferenza episcopale, secondo le quali la sentenza della Corte e i commenti che sono seguiti segneranno un tentativo di «marginizzare» l'insegnamento della religione cattolica. Per quel che ci riguarda non vogliamo marginalizzare niente e nessuno. Ci limitiamo ad affermare che a chi liberamente sceglie di «non avvalersi» di tale insegnamento, non si può imporre l'obbligo di svolgere altre attività (né, tanto meno, gli si può imporre - come oggi il più delle volte accade - l'umiliante condizione di stare in un corridoio a non far nulla), ma gli si deve consentire di utilizzare quel tempo come meglio crede, anche allontanandosi da scuola se ne ha la possibilità.

Anche le autorità ecclesiastiche hanno materia sufficiente per rendersi conto che ciò che è accaduto sinora ha dato la sensazione che si volesse trasformare un accordo di parità in un accordo di privilegio: ed è questo che ha spinto molti a riaprire il dibattito sullo strumento concordatario. Pare a me che non convenga a nessuno, ora, insistere nelle forzature: perché ciò finirebbe col logorare non solo la scelta concordataria, ma - ed è questo che non vogliamo - la stessa possibilità di positiva sistemazione ed evoluzione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

«L'Europa tra Nord e Sud»: una raccolta di saggi e articoli in trent'anni di ricerca critica e di idee per la sinistra

Romano Ledda, a destra, inviato in Guinea nel 1967 e, sotto, quando era condirettore dell'«Unità»

Romano Ledda il precursore

«L'Europa tra Nord e Sud» è il titolo di una raccolta di scritti di Romano Ledda, curata da Marta Dassù, Vichi De Marchi, Marcella Emiliani e Maria Cristina Ecolessi, con una prefazione di Bruno Trentin e un'introduzione di Heinz Timmermann. Il libro sarà presentato oggi a Roma (alla Sala del Cenacolo, in piazza Campo Marzio 42, alle 16,30) in un dibattito sul tema «Il Pci e la politica estera» a cui parteciperanno Evghenij Ambarzumov, Joan Barth Urban, Gianni Corbi, Jean Rony, Donald Sassoon, Bruno Schoch e Heinz Timmermann, e che sarà presieduto da Giuseppe Boffa e Franco Ottolenghi.

RENZO FOA

«Sono ben consapevole che la trasformazione del Pci da forza ideologicamente e politicamente orientata verso Mosca a "parte integrante della sinistra europea" è frutto di un processo collettivo di riflessione e di azione all'interno del partito. Ho però l'impressione - tratta sia dai suoi scritti che dai molti colloqui che abbiamo avuto a Roma e a Colonia - che la capacità di Ledda di combinare realismo e senso delle prospettive in una "riflessione" "strategica" abbia contribuito in misura notevole alla "laicizzazione" della politica del Pci e con ciò alla sua trasformazione in parte attiva e propulsiva della sinistra europea». Queste poche parole di Heinz Timmermann, una delle figure di "nuovo" della socialdemocrazia tedesca, servono a spiegare nel modo più semplice il senso di questa raccolta di scritti. Il senso cioè di offrire non tanto l'occasione di celebrare una lunga opera di indagine e di ricerca politica e intellettuale, quanto di attingere - non credo di esagerare nel dirlo - alle origini di una delle fonti della mutazione che adesso è avvenuta nel Pci. Quindi un testo che affonda nell'attualità.

Romano Ledda non ebbe il tempo di condensare un trentennio di lavoro in opere che non fossero semplici articoli, saggi, qualche relazione. Ora, a due anni dalla sua morte, ci hanno pensato Marta Dassù, Vichi De Marchi, Marcella Emiliani e Maria Cristina Ecolessi le quali, per farlo, hanno il titolo di aver, lungo il lavoro con lui. E credo che le scelte compiute, riflettano molto bene la conoscenza matura e gli stimoli ricevuti nel corso di questa lunga collaborazione. Nella selezione dei testi sono infatti colte le cinque grandi intuizioni attorno a cui Romano ha lavorato, dal 1960 fino alla morte, nel 1987. In primo luogo la scoperta dei nuovi orizzonti politici e ideali che la deconfezionazione poteva aprire anche per le forze di sinistra dei paesi industrializzati: «Una nuova concezione - ha scritto Bruno



questi grandi filoni che la raccolta offre, in più di quattrocento pagine che si aprono con la famosa intervista a Patrice Lumumba, uscita sull'«Unità» del 27 agosto del 1960, e che si chiudono con l'ultimo articolo scritto, uscito su «Rinascita» il 1° novembre del 1986. Vale la pena ricordarli, perché rivedere oggi, tutti insieme, questi servizi giornalistici, questi saggi, questi commenti fa una certa impressione anche a chi è capitato di averli già letti quasi tutti, via via che uscivano. C'è infatti da dire subito che, fondamentalmente grazie a questa visione d'insieme, si può cogliere la continuità di una ricerca che - su alcune questioni fondamentali - ha costituito la punta più avanzata dell'elaborazione non solo del Pci, ma dell'intera sinistra. Non penso tanto alle conseguenze politiche di questa ricerca, che spesso sono state di rottura, in stridente contrasto con quelle che erano più prudenti posizioni diplomatiche. Ma penso soprattutto alle novità concettuali che ha introdotto. Direi che due sono i fili che legano questi lavori di Ledda. In primo luogo una progressiva acquisizione di un'idea di interdipendenza dei processi internazionali, a partire dalle grandi direttrici Est-Ovest e Nord-Sud, ma estesa alle spinte originali ed autonome espresse nel mondo, sotto ogni punto di vista, senza quindi trascurare, anzi privilegiando, nuove correnti culturali, spesso di massa come quelle manifestate dal movimento pacifista. In secondo luogo, ma non in secondo piano, la costanza dell'idea che - oltre i vecchi schemi ideologici e concettuali - la sinistra nel suo insieme fosse in grado di cercare e di dare risposte sue e vincenti ai grandi problemi strutturali del mondo, attraverso nuovi schieramenti in grado di prospettare strade diverse da battere.

Lungo questi due filoni si è intrecciata la duplice attività di Ledda - intellettuale prima ancora che uomo di azione -

Accade a Berlino Un film visto solo da Lucio Colletti

PAOLO SOLDINI

Lucio Colletti, dalle pagine del «Corriere della Sera», ci racconta che a Berlino Ovest «si è ricostituita la grosse Koalition, ovvero un'alleanza di governo tra la Cdu e la Spd. Donde abbia tratto questa notizia, è oscuro: a Berlino Ovest, come hanno scritto tutti i giornali (compreso ovviamente il «Corriere»), è stato costituito un governo formato dalla Spd e dal Verdi della «lista alternativa». Che è, si ammetterà, cosa un po' diversa. Ma tant'è: a chi, come il professor Colletti, ha scelto di voltare allo sguardo negli occhi la Storia non si può certo rimproverare di non leggerli i giornali. Il punto è che, sulla base della sua «piccola imprecisione» a proposito di Berlino, il professore impartisce una lezione sui destini della Germania e dell'Europa che sarebbe perfetta se non avesse il difetto di non essere vera. In non corrispondere, cioè, a quella minutaglia di circostanze accessorie della Storia che noi, quaggiù, chiamiamo «fatti».

Ecco, più o meno, come si dipana il ragionamento di Colletti. I recenti successi di «gruppuscoli reazionari» nelle elezioni di Berlino e Francoforte stanno suscitando «reazioni a dir poco esagerate». Non è il caso di «gridare alla rinascita del nazismo in Germania» perché la spinta verso l'estrema destra è frutto di un «problema grave (ma non specificamente tedesco) che nasce dalla forte immigrazione». Le «prediche» e le «saggi» verbali, perciò, non servono a nulla: le questioni che alimentano quelle tensioni sono reali e complesse, dunque da affrontare con «intelligenza» (appunto). «Tornando alla Germania - dice Colletti - il dato politico di fondo che esce dalle recenti consultazioni non è la rinascita del nazismo, ma la grave sconfitta della Democrazia cristiana».

Perfetto: c'è poco da obiettare, se non la circostanza che, osservazioni analoghe le hanno fatte un po' tutti e che in quelle di Colletti manca, semmai, una considerazione accessoria che pure ha il suo rilievo. E cioè il fatto che, comunque, rispetto ad altri fenomeni che hanno la stessa causa, come il leninismo in Francia ad esempio, l'arrivo sulla scena politica, in Germania, di personaggi che rivendicano «direttamente» l'eredità del nazismo - è il caso della Npd a Francoforte - pone qualche problema in più: alla coscienza degli stessi tedeschi, se non altro, come dimostrano per fortuna le manifestazioni di questi giorni.

Colletti poi ci fa sapere che la Cdu, «nel tentativo di intercettare quella parte del voto socialdemocratico che si divideva tra un possibile accordo tra la Spd, e i Verdi», «ha da tempo inclinato a sinistra». (Che strano, si sarebbe detto proprio il contrario) e «non a caso (sic!)» a Berlino si è ricostituita la grosse Koalition. Nelle righe che seguono, Colletti ci spiega anche il senso profondo (al di là delle «intuizioni politiche di superficie») di questa spettacolare svolta a sinistra del partito di Kohl, che era sfuggita a tutti gli osservatori. Il proble-

ma è che, nelle attuali «circostanze dominate dalle iniziative di Gorbaciov, in Germania stanno crescendo le «spinte al neutralismo» e in questo senso «ogni schieramento non solo i Verdi e il radicalismo di destra, ma anche una parte assai consistente della Spd». Davvero? Ecco un'altra notizia della quale Colletti ci è debitore della fonte. Donde ricava l'idea che «sta patendo un'impoverimento la Spd è diventata «neutralista»: in quale programma l'ha letto? Quali dirigenti socialdemocratici l'hanno «fermato»? In quale congresso è stato detto? Dettagli, attendiamo negli occhi la Storia non si può certo rimproverare di non leggerli i giornali. Ma anche i documenti dei partiti politici. E d'altronde, in questo, il professor Colletti non è solo: anche l'ingegner Rothermel, per esempio, che tempo ci ha ammammato la favola di una Spd avviata verso il neutralismo, anzi il «Nationalneutralismus», come diceva lui che ama le citazioni in lingua, usando un termine che nel vocabolario politico tedesco non ha corso.

Ora, si può ovviamente non essere d'accordo con le posizioni di Colletti e Rothermel, di relazioni Est-Ovest e di politica della sicurezza esistono nella socialdemocrazia tedesca, come con quelle di chiunque altro, ma non inventarle e poi costruirvi sopra una teoria. Che gli sarebbe la seguente: per «ancorare» la Spd alle posizioni dell'Occidente, la Cdu «si è spostata a sinistra», offrendo al contempo la grosse Koalition (7) la dove questa materia sembrava poter rafforzare l'ala socialdemocratica favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti - e, come si vede, complesso (specie come lo presenta il professor Rothermel) «è in grado di direttamente rafforzare la socialdemocrazia favorevole alla Nato». Con il corollario che, «così facendo», il partito cristiano si è talmente indebolito: a destra, per lo stesso motivo, questi che gli sarebbero le seguenti: contrastare lo schieramento neutralista, «l'intreccio» di ammissioni a questo punto Colletti

Aspra polemica sul Teatro Graci sponsor dello Stabile di Catania. L'assessore Cazzola: il Comune si ritiri

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Le celebrazioni del trentennale del Teatro Stabile «Giovanni Verga» che dovrebbero essere sponsorizzate dalla Banca Agricola Enea del cavaliere del lavoro Gaetano Graci, stanno provocando, a Catania, polemiche a ripetizione. Franco Cazzola, assessore alla cultura, ha deciso di non aderire all'iniziativa. Intellettuali ed organizzazioni diverse lo sostengono. Pippo Baudo: «La faccenda dello sponsor è una eredità del passato».

«Mi rifiuto di associare il mio nome e quello dell'assessore a quello di un imprenditore tra i più chiacchierati riguardo a vicende e a processi legati alla criminalità mafiosa», Franco Cazzola, politologo, autore del saggio «Sulla corruzione», eletto come indipendente nella lista del Pci, assessore alla cultura della nuova giunta istituzionale di Catania, ribadisce con forza la sua posizione. Il consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile ha deciso di chiedere alla Banca Agricola Enea, di proprietà del cavaliere del lavoro Gaetano Graci, di sponsorizzare le manifestazioni per il trentennale della fondazione dell'Ente? Faccia pure. Non prenda, però, che l'assessore avallati questa scelta. «Forse, con gli strumenti esistenti, non è possibile, oggi, fare molto per impedire a Graci e a Costanzo di vincere un appalto, sempre che formalmente abbiano le carte in regola», dice Cazzola. «Ma andrò addirittura a cercare per la sponsorizzazione di importanti iniziative culturali, pur sapendo che i loro nomi appaiono in inchieste di mafia, questo è davvero troppo».

A Catania è già polemica: l'anniversario della nascita del Teatro Stabile era stato preparato con cura da molto tempo, già prima che a ricoprire la carica di direttore artistico, dopo la morte di Mario Giusti, venisse chiamato Pippo Baudo. «Non sapevo nulla. La faccenda dello sponsor è una eredità che mi sono trovato. Per quanto mi riguarda, ritengo che questa polemica non abbia ragione di esistere», ha dichiarato il popolare presentatore, che da poche settimane si è insediato nella nuova carica. «Baudo adesso la situazione la conosce, cosa intende fare?», chiede Massimo Pappalardo, responsabile culturale del Pci. «A Catania ci sono imprenditori onesti, non chiacchierati, non implicati in vicende poco chiare. A questi

L'«investitura» nel giorno dell'11° anniversario del sequestro Moro. Varata la nuova Direzione

Nella bolgia del Cn, Forlani dà consigli al Pci: «Non aprite il Cc ai giornalisti...»

De Mita eletto presidente con l'80% dei voti dc

Giovedì 16 marzo. A undici anni dal mattino in cui fu rapito Aldo Moro, a 12 mesi dal pomeriggio in cui ebbe da Cossiga l'incarico di formare il suo governo, Ciriaco De Mita è eletto presidente della Dc. Su 201 presenti, lo votano in 163. Non è proprio l'unanimità, ma si può dire che i «partiti congressuali» sono rispettati. Forlani pare soddisfatto. E parla con tono disteso dell'imminente assise del Pci.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «A che ora è che inizierà a parlare Occhetto? Mi hanno detto che ha una relazione di due ore e quaranta minuti. Ma pare che stia lavorando per ridurla a due...». Arnaldo Forlani si guarda intorno, mentre nella sala del Consiglio nazionale dc si infila nelle urne le schede per eleggere De Mita presidente del partito: è la solita, indecristibile

confusione democristiana. Una girandola di consiglieri nazionali, amici dei consiglieri nazionali, amici degli amici dei consiglieri nazionali, funzionari, impiegati, qualche curioso, addirittura. E poi il solito esercito di fotografi, cineoperatori e giornalisti che sciamano per la sala, chiacchierano tra di loro, intervistano questo o quel ministro, inse-

guono De Mita appena lascia il suo posto alla presidenza. Forlani si guarda intorno. È perplesso. Chiede: «Ma è vero che il Comitato centrale comunista aprirà i suoi lavori ai giornalisti?». Qualcuno gli risponde: «potrebbe essere». «Non so che dire... Il Pci sta perdendo quella compostezza, quel rispetto delle regole che lo faceva diverso di fronte allo sbarramento ed a certa anarchia che regna in altri partiti. Vuole abbandonare la sua diversità, mentre io - e l'ho detto al congresso - quel che voglio recuperare è proprio la diversità democristiana. Non lo so, i comunisti corrono il pericolo, come si dice, di buttare con l'acqua sporca anche il bambino. Sì, il Pci sta cambiando, si sta europeizzando: ma dei partiti europei rischia di prendere prima di

tutto i difetti. Questa e poche altre considerazioni detta Forlani mentre lo spoglio delle schede è finalmente ultimato e dalla presidenza si legge il risultato: «Votanti 201. De Mita voti 163, Martinazzoli 12, nulle 2, disperse una, bianche 23, e mezzogiorno e mezza». De Mita è proclamato presidente della Dc. Un altro dei «partiti del congresso democristiano» è dunque rispettato. E anche per la composizione della Direzione gli accordi tra le correnti reggono bene. Undici posti alla sinistra (Bodraro, Cabras, Castagnetti, Elia, Gargani, Goria, Granelli, Gullotti, Ladu, Sanza e Tabacci). Undici posti al gruppo doroteo (Abbi, Bernini, Casini, Cumini, D'Andrea, Lega, Maffai, Mongini, Natali, Scotti, Zampieri). Cinque agli andreattiani (Bonsignore, Cazzaniga,



Ciriaco De Mita al Consiglio nazionale della Dc

Evangelisti, Lima e Sbardella). Due a Donat Cattin (Fontana e Leccisi), uno a Fanfani (Cesare Cursi). Grandi sorprese non ce ne sono. E nemmeno esclusioni clamorose: se si fa finta di eccezione per quella di Beniamino Andreatta.

Il nuovo volto della Dc è dunque disegnato. Dopo mesi di guerra senza quartiere, regolati i conti, lo scudocrociato prova ora a mostrare il profilo di un partito unito. Prima Forlani e poi De Mita vanno alla tribuna: e in questo 16 marzo dedicato al ricordo di Aldo Moro, è appunto all'unità che fanno appello. «Per quanto mi riguarda, il congresso è finito - dice il neosegretario - e se qualcuno non se ne è ancora accorto ed è rimasto lì, nel Palazzo, dobbiamo avvertirlo e dirglielo. De Mita assicura: «Assumo questo ruolo con lo spirito col quale abbiamo

Mentre Pri e Pli varano un «patto di consultazione» e liste comuni Psi e Pri, congressi sovrapposti? La Malfa a Craxi: «Non ci provare...»

Repubblicani e liberali accentuano il disincanto nei confronti di De Mita. «L'azione del governo è debole», insistono Giorgio La Malfa e Renato Altissimo annunciando un «patto di consultazione politica». Le liste comuni per le europee primo passo verso un accordo federativo aperto a laici e radicali. Battute polemiche contro Craxi. Il segretario del Pli constata: «Le alleanze tradizionali non ci sono più».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il nuovo segnale polemico verso il governo di cui i loro stessi partiti fanno parte è stato lanciato dal segretario del Pli e del Pli improvvisamente, nel primo pomeriggio di ieri, con la convocazione dei giornalisti nella sala stampa di Montecitorio al termine di un incontro ufficiale tra le delegazioni dei due partiti. Che - ecco il nodo - «condividono un'accentuata preoccupazione per la situazione politica e il giudizio circa la attuale debolezza nell'azione di governo, anche in relazione ai problemi che dovrebbero essere affrontati in vista della fatidica scadenza elettorale». Da qui la comune valutazione che «una azione politica convergente dei due partiti e del più ampio ambito delle forze della democrazia laica» costituirebbe «una risposta positiva e necessaria ai problemi di fondo della società italiana».

Per questo repubblicani e liberali hanno deciso di sviluppare un patto di consultazione politica, impegnandosi ad

informarsi reciprocamente delle rispettive valutazioni e iniziative, e di sottoporre ai rispettivi organi di partito la proposta di istituire un comitato che definirebbe tempi, modalità e strutture di un patto federativo Pri-Pli «nel più largo ambito delle forze della democrazia laica». Tant'è che il comitato «sarà aperto alla partecipazione di personalità dell'area laica e federalista». Quest'ultima è ormai ufficialmente la sigla dei radicali, nei confronti tuttavia, stando almeno alla formulazione scelta da La Malfa e Altissimo, braccia aperte sì, ma con singole «personalità» non verso il partito.

Non è sembrato di cogliere, insomma, segnali che dicano di una levitazione, ancorché graduale, di quel «polo» vagheggiato ormai da tempo e in qualche modo definito programmaticamente dall'annuncio - anch'esso tuttavia piuttosto vago - che le liste comuni Pri-Pli previste per la consultazione europea del 18 giugno saranno aperte alla partecipazione di «personalità della po-



Giorgio La Malfa



Renato Altissimo

«Intervenga Cossiga» Regioni Campania e Molise paralizzate, dal Pci appello al capo dello Stato

ROMA. Due gravi crisi politiche e istituzionali «all'attenzione» del presidente della Repubblica: a sollevare i casi sono stati ieri i gruppi consiliari del Pci della Campania e del Molise, che hanno inviato due lettere-appello a Cossiga.

In Campania la crisi è aperta da oltre quattro mesi. Aumenta il degrado delle istituzioni - scrive il capogruppo del Pci, Isaià Sales - perde slancio ed incisività la lotta alla criminalità organizzata, vengono mancate occasioni importanti di sviluppo economico e sociale, mentre la situazione di totale irresponsabilità politica in cui si trova l'esecutivo toglie effettività ad ogni forma di controllo democratico. Da qui l'appello a Cossiga «perché contribuisca al recupero della normalità istituzionale, sollecitando le forze politiche ad un'immediata soluzione della crisi in atto», e giungendo allo accoglimento del Consiglio regionale, se la paralisi dovesse continuare.

In Molise si è aperta nei giorni scorsi la quarta crisi regionale della legislatura, sempre per motivi che riguardano le lotte fra le correnti dc. Da qui l'appello del Pci a Cossiga affinché «attivi quanto in suo potere in modo che lo Stato riassuma in pieno le funzioni di garanzia della legalità democratica».

I gesuiti si correggono «Positivo il congresso dc»

ROMA. Sì, il congresso democristiano ha offerto il «deprimente spettacolo delle tifoserie contrapposte». Ed è anche vero che ne è uscita un'immagine gravemente offuscata del partito. Ma, in verità, a chi è stato attento a quel che realmente hanno detto i maggiori leader dc è sembrato che il congresso e la stessa Dc avesse dato di sé un'immagine più positiva. «Civiltà cattolica», la rivista dei gesuiti, corregge così il giudizio (in un primo momento pesantemente negativo) sul recente congresso democristiano.

Pescara, l'ex sindaco Piscione accolto a braccia aperte dai socialisti L'ex dc condannato passa al Psi

BRUNO MISERENDINO

PESCARA. C'è aria di festa, in questi giorni, nel Psi pescarese. Non dipende da risultati elettorali, né amministrativi, ma dall'ultimo colpo messo a segno nella ormai interminabile «telenovela» abruzzese. Hanno acquistato, si direbbe al calciomercato, un pezzo da novanta, un centravanti da sfondamento: è Nevio Piscione ex sindaco democristiano, personaggio notissimo a Pescara, protagonista assoluto delle ultime vicende politiche e giudiziarie cittadine e portatore (almeno così sperano) di un bel gruzzolo di iscritti e di voti. Piscione, deluso dal suo partito che non l'ha riletto sindaco, ha chiesto l'altro giorno l'iscrizione al Psi, e i socialisti l'hanno accolto a braccia aperte.

In città c'è concerto, la stampa locale ironizza, il Pci parla di «spettacolo penoso»,

nessun ostacolo per il ritorno sulla «sua» poltrona di sindaco. Per navere il malloppo Piscione ha fatto fuoco e fiamme all'interno della Dc locale, provocando di fatto l'ennesima crisi del pentapartito (che da tre anni non riesce a svolgere nemmeno l'ordinaria amministrazione). Ma forse ha un po' ecceduto. La «pentapartito story» ha fatto clamore, il Pci ha denunciato il degrado delle istituzioni. Anche il vescovo ha lanciato un allarme sulla questione morale. Risultato nella vicenda è dovuta intervenire la Dc nazionale che ha di fatto posto un freno alle aspettative di Piscione. E infatti una nuova giunta è stata eletta (la quarta in tre anni e ovviamente pentapartito) ma il rampante andreattiano è stato siliato.

E qui la vicenda è diventata una telenovela da repubblica delle banane. I socialisti, con

«moderna» sensibilità istituzionale hanno messo in giunta tre assessori condannati per la vicenda delle assunzioni lottizzate. E Piscione è intervenuto alla sua maniera: all'insediamento del nuovo sindaco (democristiano) e davanti a un esterrefatto consiglio comunale ha rinfacciato al neoprimo cittadino di essere coinvolto al pari di lui nella vicenda delle assunzioni lottizzate e di essersela scampata solo perché aveva mentito a un allarme lanciato al momento dello show, il grande passo. Poche settimane bastano a Nevio Piscione, da 32 anni nella Dc e consigliere nazionale di questo partito, per stabilire che il suo futuro è nel Psi. «Sono convinto - ha scritto a Craxi e ai maggiori locali socialisti - che per continuare a sviluppare l'azione politica e di servizio sia necessario militare in un partito mo-

DAL 18 AL 22 MARZO IL CONGRESSO DEL PCI IN DIRETTA

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Frequenze in Mhz: TORINO 104; GENOVA 88.55/94.250; LA SPEZIA 97.500/105.200; MILANO 91; NOWARA 91.350; COMO 87.600/87.750/96.700; LECCO 87.900; PADOVA 107.750; ROVIGO 96.850; REGGIO EMILIA 96.200/97.00; IMOLA 107; MODENA 94.500; BOLOGNA 87.500/94.500; PAVIA 92; PISA-LUCCA-LIVORNO-EMPOLI 105.800; AREZZO 99.800; SIENA 106.300; GROSSETO 104.800; FIRENZE 96.600/105.700; MASSA CARRARA 102.550; PERUGIA 100.700/98.900/93.700; TERNI 107.600; ANCONA 105.200; ASCOLI 95.250/95.600; MACERATA 105.500; PESARO 91.100; ROMA 94.900/97/105.550; PESCARA-CHIETI 106.300; VASTO 96.500; NAPOLI 88; SALERNO 103.500/102.850; FOGGIA 94.600; LECCE 105.300; BARI 87.600; FERRARA 105.700; LATINA 105.550; FROSINONE 105.550; VITERBO 96.800/97.050; PAVIA-PIACENZA-CREMONA 90.950; PISTOIA 105.800; RIETI 102.200; IMPERIA 88.200; TRENTO 103.500; ROVERETO 103.250; TERAMO 106.300; BIELLA 106.600; L'AQUILA 99.400; ALESSANDRIA 90.950; VARESE 87.800

Intervista ad Alfredo Reichlin

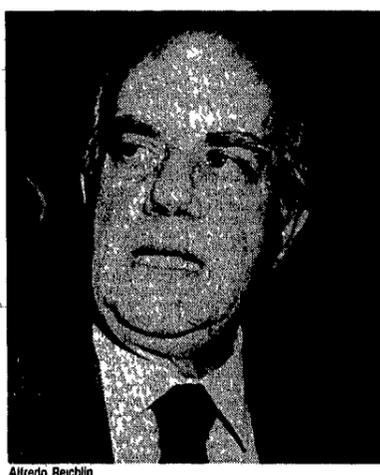
«Il governo non riduce i servizi pubblici per spendere meno, ma per sovvenzionare privati altrettanto inefficienti»

La linea dell'alternativa

«Il rigore è una nostra bandiera perché solo così le riforme possono diventare una strategia credibile»

Quei tagli che aumentano gli sprechi

Alfredo Reichlin, in questa intervista, dice che la politica dei tagli, con cui il governo dice di voler ridurre la spesa pubblica, in realtà, aumentando l'inefficienza dei servizi al cittadino, dà spazio a una duplicazione, cioè a servizi privati sovvenzionati dallo Stato. Non minore ma maggiore spesa pubblica, dunque. Ecco perché il risanamento diventa una bandiera del Pci



Alfredo Reichlin

menti alle imprese sono in leggero aumento sia rispetto al Pil che alle entrate gli interessi sul debito pubblico nel decennio sono passati dal 5 al 20% delle entrate. L'enorme e rapido accumulo del debito di questi ultimi anni (dal 212 mila miliardi nel 1980 al milione di miliardi attuale) dipende esclusivamente dagli interessi per la semplice ragione che il loro tasso reale è il doppio della crescita del Pil. Il debito si autoaccumula.

Si, ma come ha riconosciuto il ministro del Tesoro, Amato, i tassi aumentano perché la gente non ha più fiducia nei progetti di risanamento del governo e quindi sottoscrive titoli del debito a scadenza più ravvicinata (1 Bot a tre mesi) e vuole rendimenti più alti. D'altra parte, il debito bisognerà pure finanziarlo. E difficile uscire da questo meccanismo perverso.

È difficile non c'è dubbio. Ed è ancora più difficile proprio perché la gente non ha più fiducia in questo governo. I tassi di interesse aumentano anche per questo. E il pare niente? Non so se Amato si rende conto della gravità della sua affermazione. Ma perché non traggono mai le conseguenze da quello che dicono?

C'è poi il problema, sollevato spesso dalla Confindustria, che un debito così alto dritta il risparmio verso il pubblico, togliendo risorse all'iniziativa privata.

Attenzione. Vediamo ad il

degli slogan e delle chiacchiere, che cos'è il debito pubblico? Apparentemente uno spostamento di risparmio verso il settore pubblico e non pagati i contributi. Costi programmazione e nordino diventano impossibili con danno rilevante per la spesa pubblica. Se ne andrebbero gli abbonati, pagatori di alti contributi e molte persone in età di buona salute. Allo Stato rimarrebbe la spesa dei più deboli tra cui gli anziani, gli 8 milioni che superano i sessantacinque anni costano tre volte la media. Ritornerebbero alla medicina dei privati.

Se lo dice lui... Appunto. In poche parole, questo è il problema che abbiamo di fronte. Un problema estremamente complesso, socialmente e politicamente, oltre che economicamente. Il rischio di una vera e propria crisi finanziaria sta diventando reale. Possiamo non porci il problema del risanamento e del debito, come passaggio obbligato e banco di prova di una possibile alternativa riformatrice e di governo? Dobbiamo sapere i rischi che corriamo e i colpi che possiamo subire se non lo facciamo. Basta pensare agli effetti redistributivi del debito pubblico. Ce ne vorranno di ticket e di nuove tasse per pagare quei 20 mila miliardi in più di spesa per interessi già previsti per quest'anno. E quelli che incassano non sono gli stessi che pagano. Ecco perché ci vogliono riforme forti, non mezze misure.

Non servono a niente se invece di riformare i servizi e renderli più efficienti ne aumentano il degrado e il carattere residuale. Sentì cosa diceva tempo fa il ministro della Sanità Donat Cattin: «Il documento

della presidenza del Consiglio, propone che ogni cittadino può rinunciare al Servizio sanitario e non paga più i contributi. Costi programmazione e nordino diventano impossibili con danno rilevante per la spesa pubblica. Se ne andrebbero gli abbonati, pagatori di alti contributi e molte persone in età di buona salute. Allo Stato rimarrebbe la spesa dei più deboli tra cui gli anziani, gli 8 milioni che superano i sessantacinque anni costano tre volte la media. Ritornerebbero alla medicina dei privati.

Se lo dice lui... Appunto. In poche parole, questo è il problema che abbiamo di fronte. Un problema estremamente complesso, socialmente e politicamente, oltre che economicamente. Il rischio di una vera e propria crisi finanziaria sta diventando reale. Possiamo non porci il problema del risanamento e del debito, come passaggio obbligato e banco di prova di una possibile alternativa riformatrice e di governo? Dobbiamo sapere i rischi che corriamo e i colpi che possiamo subire se non lo facciamo. Basta pensare agli effetti redistributivi del debito pubblico. Ce ne vorranno di ticket e di nuove tasse per pagare quei 20 mila miliardi in più di spesa per interessi già previsti per quest'anno. E quelli che incassano non sono gli stessi che pagano. Ecco perché ci vogliono riforme forti, non mezze misure.

Non servono a niente se invece di riformare i servizi e renderli più efficienti ne aumentano il degrado e il carattere residuale. Sentì cosa diceva tempo fa il ministro della Sanità Donat Cattin: «Il documento

De Michelis, n. 2 del governo attacca tutti e si autoassolve

«Questa classe dirigente è insipiente»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Gianni De Michelis lascia il suo ufficio di palazzo Chigi e piomba nell'albergo romano dove si trascina un convegno del Psi sull'Europa per dire che «è ragione per essere allarmati ma non in astratto, non pensando che il problema del deficit pubblico si risolve imbroccando qualche scorticia magica per andare a cambiare i numeri di 5-6 mila miliardi, bensì mettendo mano ai meccanismi strutturali che generano questa anomalia». Ma altre cose ancora dice il vicepresidente del Consiglio «È un fatto che il governo sia in grave difficoltà di autorevolezza e credibilità, ma l'autorevolezza e la credibilità si conquistano solo tenendo la mano salda sul timone del processo europeo. E il comunisto socialista di palazzo Chigi è convinto, invece, che proprio a cominciare dal governo si stiano accumulando «nardi enormi» sul cammino dell'integrazione europea. Per questo - dice - «sono importanti le elezioni europee avranno un peso nelle vicende italiane» e così una fissare una scadenza a Ciano De Mita.

Così comincia la concorrente allarmistica, anche se De Michelis usa l'artificio di spostare il riferimento nell'ambito europeo «Il primo luglio '90 è tra 15 mesi e allora sarà operante la direttiva sulla libera circolazione dei capitali. Bisognerà stare al gioco. E il risparmio italiano, che oggi ci consente di reggere con un disavanzo enorme perché il debito lo abbiamo con noi stessi, potrà trovare convenienza nel prendere la strada dell'estero. Probabilmente troveremo marchi e fionni, ma ad un prezzo molto alto. Rischieremo di trovarci in 3-4 anni con un incontro fra Bettino Craxi e Amaldo Forlani quest'ultimo lo definisce casuale, Craxi ironizza. «Casualità?». Sempre il segretario del Psi, alla domanda sulle difficoltà del governo De Mita sui provvedimenti economici, risponde «Chi non ne vede le crescenti difficoltà?». Riunite la Direzione per decidere sui tagli, viene chiesto a Forlani: «Quando mai ci siamo riuniti per decidere l'aumento del biglietto del tram?». Risponde E. In fine Craxi ribadisce guardando la manovra solo quando sarà nero su bianco.

«Questa classe dirigente è insipiente»... Non ne fa parte anche De Michelis? Quasi in un processo di dissociazione dal suo ruolo, De Michelis accusa tutti gli altri «Un Parlamento che si comporta come lo struzzo per non vedere cosa sta cambiando in Europa salvo mettersi la coscienza a posto votando pacchetti di direttive a scatola chiusa, un sistema delle autonomie che inculca verso il provincialismo, il governo che non è messo meglio? E poi, «un Pci che dice di appartenere alla sinistra europea ma poi non riesce a essere coerente con i camalli dei porti? Anco- che i sindacati, i pensionati, gli imprenditori che fanno tutti discorsi da matti, continuando a ignorare che rischiando di essere tagliati fuori? Ce n'è, infine, per «la Dc che ha cuore e pancia nell'Italia più arretrata?». Guarda caso, si salva solo il Psi, per il quale ovviamente si chiedono i voti alle prossime europee. Intanto, De Michelis si accende a ticket e nardi e allo slittamento dei contratti pubblici.

Oggi parla Craxi. Si dice che cerchi qualche titolo sui giornali in polemica con Achille Occhetto nel giorno del discorso d'apertura del congresso comunista. E, nell'attesa, è talo parlare di euro-sinistra (l'antemora dell'appuntamento di Bruxelles tra il Pci e i partiti socialisti europei boicottato dal Psi). Solo Fabio Fabbri, saltando a piè pari, dice che «pensare ad un ingresso dell'Inghilterra nel Consiglio d'Europa non è più una bestemmia».

Scissionisti Psdi: «Entriamo nel Psi prima delle europee»

ROMA. Conferenza nazionale del Movimento nel mese di aprile, confluenza nel Psi dopo il congresso socialista e, comunque, prima delle elezioni europee. Sono gli orientamenti emersi nella riunione tenuta ieri dal movimento «Unità e democrazia per il socialismo», il gruppo scissionista del Psdi Romita ha annunciato una serie di iniziative comuni col Psi «per dimostrare all'elettorato le obbiettive posizioni comuni» tra socialisti e Uds. «Su questa base va imposta - ha aggiunto - la scelta del momento della riunificazione con il Psi che, comunque, a mio parere deve essere il fondamento su cui lanciare le liste unitarie per le elezioni europee. Nel frattempo i rapporti tra noi e il Psi potrebbero essere definiti in un patto federativo, come suggerito da Craxi nell'ultima Direzione socialista».

MARCELLO VILLARI

La manovra del governo per arginare una spesa pubblica che gli stessi ministri giudicano incontrollabile è, ancora una volta, un ineluttabile confuso di tagli, nuovi tickets ecc. La credibilità «risanatrice» di De Mita non mi pare che stia guadagnando punti in questi giorni. Sei d'accordo?

Si, è così - risponde Alfredo Reichlin - Ma vorrei subito dire che non basta più difendersi sia pure in nome di sacrosante ragioni di giustizia sociale.

Perché?

Perché questi non sono dei tagli. È falsa e non può corrispondere alla realtà la vecchia divisione delle parti che ha caratterizzato i cicli politici dell'Occidente da un lato le forze conservatrici che, sacrificando equità e gli interessi degli strati più deboli, riducono la spesa pubblica e risanano i conti dello Stato, e, dall'altra, la sinistra che difende lo Stato sociale anche a scapito della finanza pubblica. Questo non c'è più il governo - bisogna dirlo con chiarezza - non sta tagliando (ammesso che ci riesce), per spendere meno. Sta tagliando nel vivo di servizi pubblici essenziali per dare spazio non al mercato ma a duplicazioni, cioè a servizi gestiti da privati ma sovvenzionati dal denaro pubblico. Questo è il contrario del rigore perché è la cosa più costosa e meno efficiente.

Vuol dire che i tagli hanno un altro obiettivo, non quello del risparmio di denaro pubblico?

Intendo dire che nella misura in cui non ci si cura dell'efficienza e della produttività dei servizi resi ai cittadini si agevolano una loro duplicazione che è esattamente l'opposto del rigore. Vuol un esempio del caso aggiuntivo dell'accoppiata inefficiente duplicazione? Il servizio sanitario in Campania costa più che altrove sia perché è più inefficiente e sia perché, proprio a causa della sua inefficienza, le convenzioni con le cliniche private incidono per il 40%, mentre in altre regioni del Nord la loro incidenza è meno del 10%. Quindi in quella regione abbiamo praticamente due servizi sanitari - ma - ecco il punto - tutti e due pagati con il denaro pubblico.

Cavazzuti ha avanzato la proposta che sia la sinistra a chiedere, per esempio, che lo Stato si liberi di una serie di enti che non hanno ragione di rimanere pubblici.

Si certo, anche questo Cavazzuti ha ragione quando dice che bisogna scegliere, selezionare, usare quindi il bilancio non le scure. Vediamo allora un po' più da vicino come stanno le cose. Dall'80 a oggi le entrate fiscali e parafiscali sono aumentate una volta e mezzo il tasso di crescita è un dato enorme anche perché, nello stesso periodo, la base imponibile è rimasta immutata o si è ristretta. E ciò, sia detto per inciso, ha avuto effetti perversi non solo sulla distri-

buzione del reddito, ma sui costi del sistema nel suo complesso. Dal lato delle spese, vediamo che esse sono cresciute non solo più del Pil ma anche più delle entrate tributarie. Ma quali spese? Tolti gli interessi, il deficit primario si è ridotto costantemente e oggi, come ha dichiarato il ministro Amato è al 2,1% del Pil. Se poi togliamo gli investimenti, come farebbe qualunque impresa, il bilancio dello Stato sarebbe addirittura in attivo.

Ma allora dove sta il problema?

In questi anni il trend della spesa per i servizi pubblici generali (istruzione, giustizia, grandi infrastrutture, enti locali, difesa) è diminuito rispetto ai trend delle entrate, la spesa per trasferimenti alle famiglie (pensioni, sanità, assistenza) è superiore alla crescita del Pil, ma sostanzialmente in linea con le entrate, i trasferimenti

addebitati in attivo.

Incontro a sorpresa Forlani-Craxi

NADIA TARANTINI

ROMA. De Mita non è riuscito a convincere Forlani, perciò, almeno per quanto riguarda la previdenza, la spesa che ha dichiarato il ministro Amato è ancora lastricata solo di intenzioni. Ma anche sul trasporto e sullo spinoso problema dei contratti pubblici, la linea dei tagli selvaggi sta scontando battute d'arresto. Tanto che ieri sera, alle otto, palazzo Chigi ha convocato il Consiglio dei ministri originariamente previsto per questo pomeriggio. Per quell'ora, alle 16,30, invece De Mita ha convocato il consiglio di gabinetto (che doveva svolgersi, secondo fonti accreditate nella mattinata). Rinviato, dunque, alla prossima settimana il decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, già scritto, e che ancora ieri - per il terzo giorno consecutivo - ha suscitato le proteste degli industriali. Il prevede un taglio fra i 500 e i 2.000 miliardi, indicando come criteri per la fiscalizzazione «selettiva» il livello di disoccupazione della regione e

(come chiesto dalla Confindustria) il bisogno di disegno delle imprese che concorrono all'ingorgo della concorrenza straniera. «Non una politica di tagli, ma ancora una volta una revisione delle entrate e il timore espresso ieri dalla Direzione del Pil. Si tagliano, però essenzialmente, le prestazioni sociali, attraverso l'ampollamento dei ticket che nel progetto di palazzo Chigi diventavano la sola leva per «governare» la spesa sanitaria (con un istituto di ricerca ha diffuso le tre ipotesi sulle quali sta lavorando il governo, con i rispettivi effetti. Prendiamone le conseguenze sulle tasche dei cittadini (malati). Lasciando tutto come ora (cioè con gli attuali ticket) i pazienti del Servizio sanitario nazionale, spenderebbero quest'anno la non piccola cifra di 2.264 miliardi. Trecento miliardi dovremo sborsare per l'aumento di 1.000 lire del costo della ricetta al di fuori del pagamento del

previdenziale», ha detto ai giornalisti. Le posizioni di Forlani e De Mita sono molto distanti, e ancora ieri - a quanto è dato capire - le ipotesi di mediazione proposte dai tecnici non sono state abbastanza convincenti per il ministro del Lavoro Palazzo Chigi. Pensava di risparmiare 2.400 miliardi «tagliando» di netto l'aggravio delle pensioni ai salariati e i tecnici hanno previsto di lasciarne la metà o in alternativa di congelare ad un massimo dell'1% l'anno. Nessuna delle due ipotesi ha entusiasmato Forlani. Ma dove non c'è dialogo è sull'innalzamento dell'età pensionabile. L'unica concessione di palazzo Chigi, che vuole un salto rapido, fin dall'anno prossimo, è di aumentarla in modo differenziato per uomini e donne, non portando mai queste ultime al livello dei 65 anni.

In polemica è anche il ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino, che teme di trovarsi congelati i contratti fino al 1 gennaio 1990. Per le «pensioni d'oro» il governo deve spendere 1.700 miliardi quest'anno, perciò qualcuno suggerisce di trovarli a scapito dei contratti. Pomicino preferisce insistere sugli «sprechi» e annuncia per martedì, alla vigilia del Consiglio dei ministri che dovrebbe essere decisivo, una conferenza stampa su quel che ha fatto nel pubblico impiego, compreso il «bandito sulla mobilità». Un saluto prima di un rimpasto?

A tarda sera, in Transatlantico, un incontro fra Bettino Craxi e Amaldo Forlani quest'ultimo lo definisce casuale, Craxi ironizza. «Casualità?». Sempre il segretario del Psi, alla domanda sulle difficoltà del governo De Mita sui provvedimenti economici, risponde «Chi non ne vede le crescenti difficoltà?». Riunite la Direzione per decidere sui tagli, viene chiesto a Forlani: «Quando mai ci siamo riuniti per decidere l'aumento del biglietto del tram?». Risponde E. In fine Craxi ribadisce guardando la manovra solo quando sarà nero su bianco.

«Mascalzoni», «banditi...» Sul caso Malindi duelli in tv

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. L'affare Malindi, detto anche «caso Martelli», continua. Ieri sera in tv a Linea diretta guerra non simulata tra i due fronti (così li ha definiti Enzo Biagi) il direttore dell'Espresso e quello di Repubblica contro il direttore del Tg2 La Volpe e dell'Europeo Vaccari, alleati con Giuliano Ferrara.

Tra accuse di «mascalzoni», «clatronic», «banditi di strada» ognuno ha ribadito la sua tesi e non sono emersi fatti nuovi. Tranne il «atto personale» di Ferrara e cioè la trattativa intercorsa tra lui e Repubblica Collegato con la Rai dal suo studio di Canale 5 (per la prima volta via satellite pensate un po') Giuliano Ferrara ha raccontato a Biagi di essere stato contattato da Scalfari per sostituire (sostituire Biagi s'intende) nella rubrica del giovedì. Ha citato le sue motivazioni di rifiuto e cioè l'essere ormai diventata Repubblica il secondo giornale italiano e il rischio che diventi, addirittura l'edizione romana del Kenya Times.

Con lo stesso inconfondibile garbo Ferrara ha ammesso come uno sbuffo di sufficienza

ha risposto no. Dopo un primo momento si è convinto che Ghino di Tacco avesse di mira un obiettivo più grosso e cioè quello che già una volta definì Beizebù «un omino con la gobba con le orecchie a sventola». Insomma Andreotti. Ma è stato solo un accenno.

E se Scalfari in finale si era paragonato ai giornalisti del Washington Post il direttore dell'Espresso ha accusato il fronte avversario di «giornalismo di regime» abituato a fare in formazione solo sui documenti ufficiali. E a proposito del comunicato del governo del Kenya che ha smentito tutta la faccenda ha sostenuto che si è trattato di una «soluzione di diplomazia». Mentre ha ancora una volta confermato quanto pubblicato in precedenza, non dimenticando di citare due episodi che rimangono incerti. Intanto non è ancora comparsa la «signora fantomatica» che sarebbe stata all'origine dell'atterco tra le guardie kenote e l'onorevole Martelli all'aeroporto. Come ugualmente incerta è la presenza di Giovanni Minoli sul posto che pure Martelli aveva citato e l'interessato ha smentito. Lanfranco Vaccari (direttore dell'Europeo) ha rictro-

La vicenda Martelli innesca guerre editoriali e manovre sul servizio pubblico

Nel mirino giornali e poltrone Rai

Passano in secondo piano i misten di Malindi, offuscati dal fragore di furenti scontri (financo con qualche aspetto cannibalistico) che hanno per posto formidabili interessi politici ed editoriali. Il fuoco pare concentrato su L'Espresso, sotto tiro è anche Repubblica, sta in guardia la Mondadori di De Benedetti. Ma ribolle anche il calderone Rai, dove si parla di un via vai di direttori targati Psi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. No questa storia che nasce a Malindi e che ha come primo protagonista Claudio Martelli non pare affatto destinata a chiudersi presto né sul versante della vicenda in sé né per il fatto che essa ha messo in moto ha scatenato in verità - e in superficie appare una minima parte di quel che sta accadendo - noi stiamo probabilmente assistendo a una delle battaglie più cruenti ma scatenate nel mondo dell'informazione con la diretta e interressata partecipazione di parte e di loro massimi dirigenti. Interessi editoriali e politici sembrano convergere oggettivamente nel mirino sono Repubblica L'Espresso e per via attraverso la Mondadori qui Bertusconi azionista di minoranza accusa direttori e testa-

l'origine della vicenda e ha spiegato il motivo per cui ha ritenuto di definire in prima pagina «Giornalismo cialtrone» quello di chi ha pubblicato la notizia secondo la quale Martelli sarebbe stato trovato in possesso di droga a Malindi.

Non si tratta per Vaccari di una rissa tra giornali né di un fronte politico in difesa di Martelli ma di affermare il diritto a un'informazione corretta basata sulla verifica e sui fatti. Non si tratta di un'informazione di regime abituato a fare in formazione solo sui documenti ufficiali. E a proposito del comunicato del governo del Kenya che ha smentito tutta la faccenda ha sostenuto che si è trattato di una «soluzione di diplomazia». Mentre ha ancora una volta confermato quanto pubblicato in precedenza, non dimenticando di citare due episodi che rimangono incerti. Intanto non è ancora comparsa la «signora fantomatica» che sarebbe stata all'origine dell'atterco tra le guardie kenote e l'onorevole Martelli all'aeroporto. Come ugualmente incerta è la presenza di Giovanni Minoli sul posto che pure Martelli aveva citato e l'interessato ha smentito. Lanfranco Vaccari (direttore dell'Europeo) ha rictro-

«Non tengono vergogna» di attaccarlo al solo scopo di indurlo a lasciare campo libero per De Benedetti. Ce n'è anche per la Rai, che nella vicenda rischia di, in un certo senso, perdere il suo ruolo di direttore del Tg2. Alberto La Volpe che invita il direttore de L'Espresso Valentini a dimettersi. Da qualche giorno a viale Mazzini si parla di dimissioni imminenti del direttore di RaiDue, Locatelli che potrebbe tornare al Tg2 in veste di sostituto di La Volpe ed essere a sua volta sostituito da Giampaolo So- donno vicepresidente e amministratore delegato della Sipra il tutto con la benedizione di via del Corso. Ora la necessità di difendere La Volpe dal Pci, che ne chiede le dimissioni rullerella l'operazione, ma alla fine, il polverone potrebbe tornare utile al Psi e a quanti aspettano l'occasione per azzerare tutto il vertice Rai.

Anche la giornata di ieri, dunque, va letta come un capitolo di questa complessa partita. Si inizia con il consiglio di amministrazione Rai Ferrara (Pci) ripropone il tema il consiglio deve stabilire se La Volpe ha violato le regole, nel qual caso egli deve fare le valigie, in caso contrario, sarà Ferrara a trarre le debite conseguenze. Si decide di parlarne il 6 aprile per quel giorno sono stati convocati tutti i direttori La Volpe è difeso da Pellegrino (Psi), una lancia a sua favore la spezza anche il liberale Zirconone. Intanto di La Volpe discute anche l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza Assente la Dc, si aprono i parlamentari presenti, 5 (Pci, Pli, Verdi, Msi) criticano il direttore del Tg2 Gualtieri (Dp) ribadisce la richiesta di dimissioni. Aggiunge la radicale Aglietta «Anche Psdi e Dp criticano La Volpe in un periodo prelettorale ed elettorale non è possibile tollerare che resti un giorno di più alla direzione di un Tg Rai che ha dimostrato di non tenere in alcun conto leggi, indirizzi, profes-

ponenti il comitato dei garanti, i professori Gino Guagni e Massimo Severo Giannini. La Fnsi (sindacato dei giornalisti) scende in campo per ribadire principi generali e generici, in particolare, difende La Volpe, ma tace della patente di mascalzone communita ai cronisti de L'Espresso, a Giovanni Valentini, Miriam Malati, Giampaolo Pansa, il legale di Martelli, Ugo Ruffolo, Italia, sui fatti di Malindi, ulteriori richieste di precisazioni al settimanale, la cui redazione si riunisce in serata in un documento si denuncia la campagna di insulti, minacce, attacchi alla correttezza dei colleghi e della redazione tutta, riferendosi al intervento di La Volpe, agli attacchi de L'Avanti! e a una violenta, insustituta requisitoria («giornali-spazzatura, giornalismo cialtrone») del direttore dell'Europeo (gruppo Rizzoli), la nota aggiunge «Le accuse gratuite di mascalzonnaggio, calteraggio, l'allegerimento politico costituiscono una pagina nera nei rapporti tra potere politico e giornalismo indipendente. La redazione esprime solidarietà ai colleghi che hanno lavorato sulla vicenda e al direttore, chi lancia l'ipotesi di giornalismo-partito vuole in verità una stampa asservita».

**Namibia
Parte il
contingente
italiano**

ROMA. Il capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. Ciriaco De Martino, ha salutato, nel corso di una cerimonia avvenuta nel ministero Difesa-Esercito, in via XX Settembre a Roma, i componenti dello squadrone elicotteri che sarà inserito nella forza di interposizione delle Nazioni Unite tra l'Angola e la Namibia. Alla cerimonia è intervenuto il ministro della Difesa, Valerio Zanone.

Lo squadrone elicotteri che opererà al confine tra Namibia (Africa del sud-ovest) e Angola, si compone di otto velivoli ad ala rotante Ab-205. Si tratta dello squadrone più consistente inviato al di fuori del territorio metropolitano da quando, dieci anni fa, venne impegnato uno squadrone elicotteri più ridotto nel Libano. Le forze multinazionali di interposizione e di mantenimento della pace costituiscono - ha affermato il ministro - una attività saliente dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, uno strumento di grande significato tecnico politico e morale al fine della distensione e della risoluzione delle controversie internazionali. Il più alto riconoscimento a questa attività dell'Onu è venuto lo scorso anno con l'attribuzione del premio Nobel per la pace.

**Dall'11 sarà riesaminata in aula
Castiglione, sottosegretario:
«C'è accordo sul doppio regime
ma il Pci su questo è rigido»**

**Ecco i principi ormai acquisiti
Dalla classificazione del reato
al nuovo processo: molti articoli
non possono più essere contestati**

Legge antistupro ad aprile in Senato

Dopo il «sì» accordato mercoledì, la Camera ha trasmesso la legge sulla violenza sessuale al Senato qui l'aula la discuterà dall'11 aprile. Palazzo Madama come si comporterà rispetto alle «rivoluzioni» introdotte dai deputati? Il sottosegretario alla Giustizia Castiglione parla di un «accordo già pronto». L'unica incognita, ammette, sarebbe la «rigidità del Pci» sul ripristino del doppio regime

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. L'8 marzo scorso, mentre le donne nei tradizionali cortei scandivano slogan, il presidente Giovanni Spadolini aveva assicurato l'impegno del Senato a «fare un fretta». Perché i colpi di scena sulla legge contro la violenza sessuale erano già avvenuti, la sera prima, ed era chiaro che palazzo Madama sarebbe dovuto tornare a confrontarsi con essa. L'invito è stato accolto, ieri mattina, dalla conferenza dei capigruppo che hanno stabilito che, appena passata la Pasqua, di violenza sessuale si riparerà nella commissione Giustizia, per ar-

cancellazione della censura agli spettacoli sadici, «strappata» dalla Dc insieme con quel nuovo articolo che proibisce l'utilizzo di bambini negli spettacoli porno, ripristino della norma che dà il via libera ad associazioni e movimenti nelle aule dei tribunali. E ripristino del «doppio regime» di procedibilità d'ufficio se l'abuso sessuale è compiuto da un estraneo, su querela della parte lesa se è avvenuto fra le mura coniugali. Preteso, questo, da una Dc «malleabile» ormai invece sugli articoli che concernono i minori. La crepa dell'accordo, ammette il sottosegretario alla Giustizia, sarebbe per l'appunto qui perché per il Pci la vittoria ottenuta in aula a favore della «procedibilità d'ufficio» sempre come ha dichiarato Livia Turco non risulta vendibile.

Per l'esponente del governo che ha presentato alla maratonata di Montecitorio il socialista Giorgio Casoli. Quali sono, a questo punto, gli esiti prevedibili? Per l'esponente del governo che ha presentato alla maratonata di Montecitorio il socialista Franco Castiglione ci sarebbe un accordo di maggioranza su quattro punti: abolizione del nuovo articolo promosso dal verde Lanzinger, che prevede un aggravamento delle pene per omicidio di sesso, qualora s'assistesse senza reagire a uno stupro,

allora vediamo quali sono i capitoli che concordano nelle due e che quindi, ricevuta l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento, sono già una filoma acquisita del codice Rocco.

Lo stupro è un reato contro la persona dodici anni dopo l'inizio della «stona intimità» non s'è levata voce al Senato e alla Camera per contestare quest'affermazione di principio. Il bene della libertà sessuale è unico e non dipende dalle zone del corpo su cui si consuma l'abuso l'articolo 2 che unifica violenza carnale e atti di libidine è infatti passato. Anche se, nella misura in cui il Parlamento specchia ciò che si pensa nel paese, viste le resistenze dei missini, liberali, socialdemocratici e maschi radicali, questo principio non è ancora un vangelo, per le coscienze è stata ratificata la norma, ovvia, che un atto sessuale si possa estorcere con violenza o minaccia. Ma che l'arma possa essere anche solo un «abuso di autorità» (come avviene nella realtà

dei rapporti di potere uomo-donna, dicavano le sostenitrici) non è piaciuto alla Camera che ha relegato quest'ipotesi fra le aggravanti del reato. Per quanto riguarda i minori è sancito che c'è violenza presunta quando un adulto ha rapporti sessuali con un bambino o un adolescente. Ed è proibito l'«esibizionismo» intenzionale davanti a loro. È stabilito che sopra i tredici anni gli scambi affettivi ed erotici sono leciti, se avvengono fra coetanei, ma qui si bisticcia sul senso della parola «significativa» zona franca sotto i 18 anni, come vuole la Camera, o una zona che non superi i 4 anni di differenza d'età, come voleva il Senato? Con qualche obiezione «garantista» sono passate due volte le norme che codificano nuovi reati lo stupro di gruppo, lo stupro con sequestro, le molestie sessuali. È stato etichettato come violenza presunta il rapporto con un carceriere, o una direttrice di penitenziario, abbiano con i detenuti. Ed eccoci al «nuovo processo» avverrà a porte chiuse solo su richiesta

della parte lesa, verrà celebrato per direttissima, ed esclusa la «domanda «divagante» (non necessarie alla ricostruzione del fatto) sulla vita privata e la sessualità della vittima. L'ultimo capitolo-chiave, di queste norme che il Parlamento ormai ha alle spalle, è quello della procedibilità che nei confronti del reato si proceda d'ufficio, è parere di Castiglione, è assodato. Ciò che resta in forse è quell'eccezione per gli abusi coniugali.

È sarà questo, appunto, il nodo del contendere al Senato. Pure se, come s'è detto, non sarà l'unica questione sul tappeto. Accanto, quelle su partecipazioni di associazioni ai processi, utilizzo dei minori negli spettacoli pornografici, omissione di soccorso, che sono tracce evidenti del cammino accidentato che la legge ha avuto alla Camera. Fuori dal Parlamento alcuni, meglio dire alcune, contestano l'aggravamento delle pene per i violentatori, che, invece, ha ottenuto consensi trasversali tra i deputati, ad eccezione di quelli demoproletari.

**«Oltre l'aborto»
L'Emilia Romagna
ha la sua legge**

La Regione Emilia Romagna ha una legge sulla procreazione. L'ha approvata, dopo 5 giorni e 2 notti di dibattito, una maggioranza formata da Pci, Psi, Psdi, Pri e Verdi. Contraria la Dc, rimasta appiattita sulle tesi dei cattolici integralisti che contro la legge avevano esercitato pressioni di ogni tipo. Con il provvedimento la Regione intende applicare al meglio la 194 guardando «oltre l'aborto».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
GNIDE DONATI**

BOLOGNA. Ventotto articoli, una specie di 194 in versione emiliano-romagnola, che partono da questo presupposto: la persona ha diritto alla scelta libera, responsabile e all'autodeterminazione nella sessualità e nella procreazione. Alla maternità (e paternità) viene riconosciuta «la massima rilevanza sociale e personale». Di una legge per la vita, dunque, si tratta, che guarda «oltre l'aborto» proprio per prevenirlo e mette in campo interventi che vanno - come precisa l'articolo 1 - dall'informazione sul tema della sessualità al sostegno delle «volontà procreative», dall'aiuto al «mestiere di genitore fino alla regolazione del controllo della fertilità».

La 194 esce confermata in tutta la sua importanza e anche in tutta la sua drammaticità, ma ora le istituzioni dell'Emilia Romagna si faranno carico meglio di prima della necessità di allevare le sofferenze delle donne costrette ad abortire. La legge regionale dovrà essere attuata da una pluralità di «oggetti» e non solo dalle strutture pubbliche. Volontariato, privato assistenziale, organizzazioni sociali, giovanili e femminili potranno sottoporre i loro progetti alle Unità sanitarie locali e con esse convenzionarsi. Ma il percorso che conduce all'interruzione volontaria della gravidanza continuerà a svolgersi, nel più rigoroso rispetto della 194.

Contro questa legge, innovativa e coraggiosa, che con delicatezza entra nella «sfera» privata dei singoli e delle coppie, i cattolici integralisti e le gerarchie ecclesiastiche dell'Emilia Romagna hanno accanito un'offensiva senza precedenti, culminata il 4 marzo in una manifestazione a Bologna con migliaia di partecipanti (che della legge avevano un'informazione quanto meno approssimativa), guidati da Formigoni e Castelli. Gli incidenti provocati da Dp e da gruppi di autonomi che disturbano quella prova di forza

vennero poi «benedetti» dal cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna, come una «singolare fortuna». «Costi è apparso a tutti - o almeno a coloro che ancora hanno occhi per vedere - da che parte stiano l'intolleranza, il fanatismo, la propensione a soffocare i diritti altrui, la disumanità». Era inevitabile che in questo clima da crociata il dibattito in consiglio regionale non fosse dei più sereni. La Dc ha inizialmente tentato di impedire che la legge giungesse in porto con una valanga di emendamenti e imponendo una discussione al rallentatore. Ma poi è prevalso il senso di responsabilità e il confronto è potuto tornare sui binari della comicità anche se le distanze tra i sostenitori della legge e la Dc (spalleggiata dal Psi e dal Pri) sono rimaste sempre enormi.

Nella svolta, determinata da alcune modifiche che hanno meglio riunito nella legge il ruolo del rapporto tra pubblico e privato, probabilmente non è stata nemmeno secondaria la coraggiosa presa di distanza del movimento femminile Dc dai 13 uomini del gruppo scudocrociato troppo «abbracciati» alle posizioni integraliste di Comunione e liberazione.

Ora la legge è attesa al varco della applicazione (ammesso che il governo non abbia nulla da eccepire in sede di controllo). E i laici, in particolare il Pri e il Psdi, non nascondono alcune perplessità dovute al fatto che le modifiche apportate in consiglio avrebbero eccessivamente «dilato» la legge e «concesso» troppo al privato. «No, questa è una buona legge - commenta sicura la comunista Paola Bottoni -, attenta alla prevenzione dell'aborto, cioè ad un argomento sul quale la Dc non ha saputo esprimere una sua politica. Certo l'applicazione richiederà impegno e senso di responsabilità». Ma questa è una pagina ancora da scrivere.

Ispezione regionale nell'Usl di Bracciano

**Cominciato il macabro rito
della sepoltura dei feti**

I crociati dovranno rendere conto. Sul macabro rito della sepoltura dei feti abortiti, i rappresentanti della Usl 22 saranno interrogati dagli ispettori dell'assessore regionale alla sanità. «Abbiamo chiesto all'assessore di aprire un'indagine - ha detto il Pci regionale - Ziantoni è pronto ad indagare». Intanto, la delibera voluta dal movimento per la vita non è stata neppure inviata al Coreco.

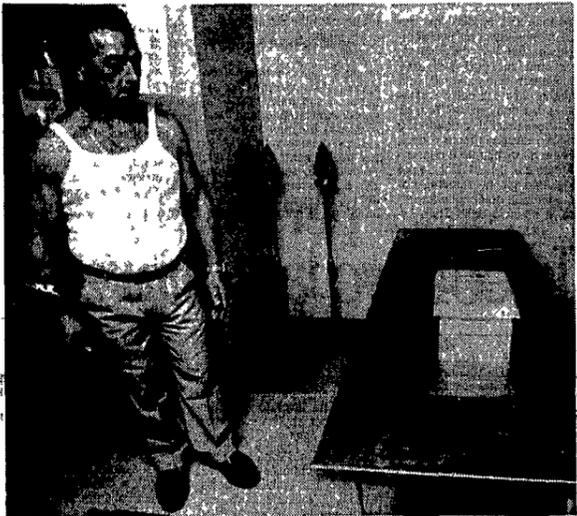
ROSSELLA RIPERTI

ROMA. A Usl 22 Intersezioni del 15 marzo 88. È l'iscrizione incisa sul coperchio della piccola bara destinata, in nome della crociata del movimento per la vita accolta con impeto dal comitato di gestione della Usl di Bracciano, a raccogliere gli embrioni abortiti. Tutti, anche quelli sotto le

polture, fotografi pronti ad immortalare il funerale. E tutto senza nessun consenso delle donne. Ada Rovero, consigliere regionale del Pci commenta amara la campagna di colpevolizzazione delle donne e di attacco alla 194 voluta dal Movimento per la vita che ha chiesto alla Usl la sepoltura degli embrioni con una lettera con firme raccolte un anno fa, senza successo, a Civitavecchia. Mercoledì, la piccola bara era pronta per accogliere i resti abortivi di una donna russa «convinta» della sepoltura, poi decisa a non proseguire il rito.

La delibera intanto non è stata nemmeno inviata al Comitato regionale di controllo per avere il placet definitivo

Forse stamattina raggiungerà gli uffici del Coreco. Ma cosa prevede la delibera «crociata»? Della circolare del ministro Donat Cattin, quella che prevedeva la sepoltura per tutti gli embrioni, sembra che non ci sia traccia. L'unico richiamo di «legge» sarebbe quello del codice della polizia mortuaria. Un mistero inquietante, sul quale i consiglieri regionali del Pci hanno voluto vedere chiaro. Ieri hanno spedito un fotogramma all'assessore regionale alla sanità, il dDc Vincenzo Ziantoni, con la richiesta perentoria dell'immediata apertura di un'inchiesta regionale. «Ziantoni è d'accordo. Ci ha assicurato che avvierà subito l'indagine».



Una bara bianca per il cimitero dei feti a Bracciano

**E' passata
una nuova legge
contro
la violenza sessuale.**

**Hanno vinto
le donne e il Pci.**



Caso Palermo Al Csm tira un'aria di «rimozione»

ROMA. Per certi settori del Consiglio superiore della magistratura Palermo, ormai, sembra non valere più neppure il fastidio di un'audizione. Ieri, al «plenum» di palazzo dei Marescialli i gruppi di Magistratura indipendente e Unità per la Costituzione hanno fatto muro contro la proposta di approfondire episodi e problemi emersi negli ultimi mesi tra i giudici impegnati nel capoluogo siciliano, al clamore di stampa - a parere di Franco Morozzo di Mi - inventa scempi e manovre inesistenti. Il Csm non può attivarsi solo su queste notizie. Ciò impedisce ai colleghi di lavorare con serenità. Ricordiamoci che anche la mafia ha i suoi uffici stampa collegati con i giornali e su queste cose ci aguzzava. Questo, dunque, è il segnale, preoccupante, che viene da un autorevole magistrato di Cassazione come Morozzo. Eppure nella sua introduzione Carlo Smuraglia aveva ricordato vicende come i tagli alla requisitoria del processo Ciancimino; l'estromissione dai processi di mafia di due componenti del pool, Di Lello e Conte; l'accolto del non aver sottoscritto il precario ammissio tra Meli e Falcone; l'assegnazione del processo Insalaco; oltre che a Falcone, a due magistrati - Mollà e Trizzino - che del pool non fanno parte. Al punto che lo stesso presidente del tribunale di Palermo, Antonino Palmeri, ha avanzato l'ipotesi di violazioni tabellari in ordine alle destinazioni dei giudici.

Gli in seno al comitato Antimafia, nei giorni scorsi, richieste di audizione dei capi degli uffici giudiziari palermitani erano state respinte. Non era piaciuta neppure l'ipotesi di contatti da svolgere lunedì prossimo, in concomitanza all'incontro programmato dal Csm con i procuratori e consiglieri istruttori cui fanno capo pool impegnati nella lotta alla criminalità organizzata. Si obietta che a ottobre, con il nuovo codice di procedura penale, spariranno gli uffici istruttori, e quindi (evidentemente sarà un sollievo per molti...) finirà di operare il pool di Giovanni Falcone. Ma anche con il nuovo codice - a notare Giancarlo Caselli di Magistratura democratica - manterrà valore il lavoro di gruppo e dell'organizzazione di questo lavoro dovremo continuare ad occuparci. E Massimo Bruti (Pci), sottolineando il ruolo positivo svolto in questi anni dalla stampa nelle vicende di mafia, mette in guardia il Csm da «abdicazioni dai suoi compiti, del resto fissati per quanto riguarda Palermo - da documenti voluti all'unanimità. Severo il giudizio della socialista Fernanda Conti: «Siamo al punto che certi magistrati eccellenti non si licenziano, non si possono neppure convocare? A questo anziano mi oppongo con forza».

Il «plenum» riprenderà martedì la discussione su Palermo. Ma tira un'aria di «rimozione» anche qui, dopo quella imposta a Palermo. Qualcuno «saprà» certamente approfittarne.

La bimba filippina ha lasciato Raconigi ed è ospite di un istituto di Torino Per un distacco meno traumatico sono con lei i «genitori adottivi»

L'addio di Serena al fratello Nasario

Serena Cruz ha dovuto lasciare Raconigi. Da ieri mattina, la bimba filippina di tre anni, portata illegalmente in Italia dai coniugi Giubergia, è stata trasferita in un istituto di Torino, la famiglia adottiva si è dovuta arrendere alla sentenza dei giudici, ma in paese vi è ancora chi spera in una soluzione meno drastica e soprattutto meno dolorosa. Il «comitato di solidarietà» prosegue la sua battaglia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO. Verso le 11 di ieri mattina, Serena, in braccio a Rosanna Giubergia, sino a pochi giorni fa sua mamma adottiva, è salita a bordo di un'auto, subito partita verso Torino. Erano con loro anche assistenti sociali e psicologi della Usl di Savignano in provincia di Cuneo. Francesco Giubergia, l'ex padre adottivo non c'era. Il ferriero, che lo scorso anno per poter avere la bimba ad allevare insieme ad un altro piccolo filippino Nasario, adottato in precedenza, con regolare procedura, aveva mentito, dichiarandosi padre naturale della piccola, era già partito per Torino, per recarsi

sibile, in stretta collaborazione con la signora Giubergia e con i componenti dell'equipe di psicologi e di sociologi che aveva organizzata la delicata operazione.

Così papà Giubergia è subito tornato a Torino, raggiungendo la moglie e Serena nell'istituto «L'Accoglienza», una sorta di «asilo nido» dove la bambina - attualmente più contesa d'Italia, dovrà trascorrere alcuni giorni in attesa di essere quindi affidata ad un'altra coppia, secondo la legge, «più meritevole, più idonea» di Giubergia. Il distacco è avvenuto dunque, almeno apparentemente, in maniera «indolore» e, per ora, non traumatica, anche perché, per quasi tutta la giornata di ieri, Serena ha continuato ad avere «papà e mamma» vicini, sia pure in ambiente diverso da quello della casa di Raconigi. Ma poi? Cosa, avverrà nei prossimi giorni, a cominciare da oggi... È un interrogativo che si pongono in molti, oltre ovviamente ai provvisori coniugi Giubergia. La comunità, che da ieri ospita la

piccola, è una delle tre gestite dalla Provincia di Torino, destinate ad ospitare temporaneamente i minori in difficoltà. Serena quindi sarà, anzi è già con altri bambini, farà certamente presto nuove amicizie, anche se indubbiamente gli mancheranno molto, quelli che da oltre un anno, considerava ormai papà e mamma ed oltre a loro il suo «fratellino» Nasario, nato a Manila, come lei. Poi, nel giro di qualche settimana, altro trasferimento, altro «passaggio di consegne» - per dirla in gergo burocratico - altri legami affettivi da stabilire, consolidare... Non è un po' troppo per una bambina di tre anni? «La separazione di Serena dall'attuale nucleo in cui è inserita è, dal punto di vista clinico, inaccettabile», sostiene in una sua lunga relazione il prof. Vittorio Andreoli, primario psichiatra e docente all'Università di Verona. Il prof. Andreoli, che ha visitato a lungo la bambina, fermandosi alcune ore in casa Giubergia,



Rosanna Giubergia con la piccola Serena al suo arrivo alla comunità per minori di Torino dove la bimba verrà ospitata

conclude la sua relazione con considerazioni di notevole gravità, che forse, i giudici del Tribunale di Torino avrebbero potuto (o dovuto?) meditare più attentamente. «Si tratta di una personalità fobico-ossessiva - dice testualmente la relazione - contraria su una grave insicurezza. Non vi è dubbio che l'ambiente in cui è inserita è prima di tutto terapeutico (la famiglia Giubergia ndr) Serena si trova in un momento esistenziale critico per lo sviluppo della personalità. Un momento critico che può diventare di emarginazione e di patologia».

ieri pomeriggio «colpo di scena» nella situazione raccontata. Il «comitato», che nel frattempo continua a ricevere telefonate di solidarietà per i Giubergia, da ogni parte d'Italia, ha deciso di appellarsi alla «Convenzione di Vienna» del 1963, nel tentativo di annullare «per grave vizio di forma», la decisione del Tribunale torinese. La «Convenzione» viennese stabilisce infatti, che essendo la bimba ancora di nazionalità filippina, il Tribunale di Torino avrebbe dovuto rivolgersi all'ambasciata di quel paese per la nomina, sia pure provvisoria, di un tutore. Il che non è avvenuto, per cui a Raconigi sperano ancora...

Antimafia: interventi adeguati per Reggio Calabria



Per Reggio Calabria e la sua provincia «dimenticata da Dio e dagli uomini», come ha detto il presidente dell'Antimafia, Gerardo Chiaromonte (nella foto), ci sarà all'inizio della prossima settimana un incontro tra la delegazione della stessa commissione che si è recata nella regione meridionale e il presidente del Consiglio De Mita. Probabilmente giovedì martedì o mercoledì sarà dato modo all'Antimafia di illustrare il documento ufficiale, approvato ieri, che fa il punto sulla situazione di Reggio e della sua provincia definita «ai limiti di rottura democratica». È, quello della relazione, «un allarme rosso, estremo», che ricorre più volte nel documento che sarà inviato al regolamento dell'Antimafia chiese un dibattito in una delle due Camere e interventi «adeguati del governo».

Servizio leva Entro un mese ne discuterà il Senato

Entro 30 giorni la commissione Difesa del Senato sarà chiamata ad esaminare la proposta di legge sulla riduzione a sei mesi del servizio di leva e l'istituzione del servizio civile. La richiesta è stata avanzata ieri, in apertura di seduta, dal presidente del gruppo comunista e primo firmatario del progetto, Ugo Pecchioli, in base al nuovo regolamento di palazzo Madama, che prevede appunto (art. 79) che si proceda in base a questa norma quando un disegno di legge (sottoscritto da più di metà del gruppo) è fatto proprio dall'intero gruppo. Il presidente di turno, il socialista Cino Scovarovelli, ha assicurato che la commissione rispetterà i termini.

Sequestrate (per un debito) auto della Protezione civile

Alcune autovetture del dipartimento della Protezione civile sono state sequestrate dall'autorità giudiziaria, su istanza del fallimento della società Incap. Lo rende noto il ministero. Sulla vicenda - relativa all'anno 1981, il dicastero precisa che «la vertenza riguarda un credito - peraltro di sole spese di lire, per un importo di circa 16 milioni di lire - derivante da lavori per l'edificazione di prefabbricati eseguiti dall'impresa fallita per conto del Comune di San Mango sul Calore». La questione che si trascina sin da 8 anni, tra i topici burocratici ed equivoci, è - conclude il ministero - in via di definizione, e l'attuale ministro per la Protezione civile «aveva dato ogni utile disposizione per la rapida soluzione della vertenza».

Tre operai della Fiat schiacciati dai tondini

Tre dipendenti della Fiat, che si stavano recando a lavorare nello stabilimento di Cassino per il secondo turno, sono morti schiacciati da un carico di tondini di ferro caduto da un camion. Rita Sperduti, di 47 anni, Giovanni Caschera, di 54 e Carlo Germani, di 46, tutti di Isola Liri, si trovavano a bordo di una Fiat Uno, quando in prossimità del comune Fontana Liri, in una curva da camion, che sopraggiungeva in senso contrario, si è sganciato il carico di legno che si è abbattuto sull'auto distruggendola. I tre sono morti sul colpo.

A giudizio il camionista che uccise nove prostitute

Si è aperto ieri, alla Corte d'assise di Palermo, il processo contro Giancarlo Giudice, un camionista di 36 anni che ha confessato in istruttoria di aver ucciso nove prostitute. L'imputato, però, non si è presentato, il suo avvocato, Savino Bracco, ha spiegato che «soffre di sindrome depressiva»: è rinchiuso nel carcere di Ivrè dove è stato trasferito da Pisa. Risultato che mesi fa abbia tentato il suicidio in cella. «In lui - ha aggiunto il legale - c'è il totale rifiuto, ora, di parlare di questi delitti». Dinanzi al presidente Wladimiro Zucchi, sono sfilati così soltanto i testimoni ed il medico che ricostruì le morti violente per mano dell'accusato. Martedì prossimo sarà la volta dei periti, il giorno seguente da parola spetterà agli avvocati di parte civile, quindi al pubblico ministero.

Sarà ripetuto l'esperimento dell'incendio nel cinema di Torino

Sarà ripetuto l'esperimento giudiziale nel cinema Statuto di Torino dove il 13 febbraio dell'83 morirono assai presto 64 persone. Già compiuto in fase istruttoria, l'esperimento consisteva nel provocare nuovamente l'incendio che distrusse la platea e uccise gli spettatori. Lo ha disposto la seconda Corte d'appello di Torino, alla quale si celebra il processo di secondo grado contro il gestore del locale, Raffaele Rappella, i componenti la commissione di vigilanza che diede le autorizzazioni a mantenere in attività il cinematografo, quanti svolsero lavori di ristrutturazione. L'intento è quello di stabilire con esattezza la causa del rogo; fu conseguenza di un corto circuito, come finora ritenuto, oppure fu appiccato da qualcuno?

GIUSEPPE VITTORI

Ieri traffico in tilt. Proposta dei sindacati «Numero chiuso» per i cortei A Roma solo uno al giorno

Un solo corteo al giorno, dopo averlo concordato con Prefettura e Comune. Questo, a Roma, torna a proporre il sindacato dopo il «giorno nero» di ieri, con due cortei che hanno paralizzato per ore la città. Un protocollo d'intesa sulle manifestazioni era già stato firmato lo scorso autunno, ma in pratica non applicato. Il Comune allarga le braccia: «Noi non dobbiamo fare niente, subiamo soltanto».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Due cortei e la capitale in ginocchio: ieri per Roma è stata una giornata infernale, con ingorghi che si sono protratti per ore e con il centro paralizzato. Tutto è cominciato la mattina verso le 9, quando hanno cominciato a muoversi due cortei, entrambi diretti dalla zona della stazione Termini al centro: il primo, circa 30 mila persone, era organizzato dagli invalidi dell'Anmif; il secondo, oltre 5 mila persone, era composto da cassintegrati Gepi provenienti dalla Campania. Gli invalidi si sono diretti verso piazza del Popolo; i cassintegrati hanno sfilato fino a piazza SS. Apostoli. Ed è stato il caos, con gli accessi al centro bloccati e la paralisi che dilagava a mac-

programmazione. L'accordo prevede non più di un corteo al giorno in città e percorsi obbligati per non mandare in tilt il centro cittadino. La prefettura ha lavorato coerentemente per applicare il protocollo - aggiunge Minelli - Quello che manca è proprio la gestione politica da parte del Comune. In Campidoglio respingono le accuse del sindacato. «Mi pare che qui si voglia rendere operativo il protocollo», dice polemico l'assessore alla polizia urbana Luigi Angrisani, socialista. Il sindacato non mi sembra intenzionato a rinunciare a queste manifestazioni di massa. Tanto, in questo paese, ha ragione chi sfilava di più. Fuori dalla vicenda si chiama anche Gabriele Mori, dc, assessore al traffico: «Il Comune in questa storia si trova coinvolto e si illimita a subirla - dice - Qui in questa città uno si sveglia e manifesta, quando gli pare. Comunque voglio chiamare il preletto e chiedere di intervenire con una decisione». E quello che «doveva fare voi? «Noi? No, a me non risulta che dovevamo fare qualcosa, non abbiamo gli strumenti».

Nella pratica il protocollo dell'autunno scorso non ha funzionato. «Avevamo invitato i sindacati a sottoscrivere nell'intento di offrire una vivibilità maggiore alla città anche in queste occasioni - dicono i funzionari della prefettura - Ci preoccupava soprattutto i problemi legati al traffico e quelli dell'inquinamento. Non ha funzionato il collegamento tra le confederazioni sindacali nazionali e quelle romane». E allora cosa fare? «Bisogna davvero rendere operativo il protocollo, consentire una piena mobilità dei mezzi pubblici. Un'altra giornata come questa sarebbe un dramma per la città, dicono negli uffici di via IV Novembre, sede del rappresentante del governo.

Che un rapporto più stretto tra le altre organizzazioni del sindacato e quello romano sia necessario lo conferma anche Minelli: «Il corteo dei lavoratori della Campania, ad esempio, a noi a Roma ci è stato solo comunicato, senza alcuna intesa. Così non si può fare. Le manifestazioni devono svolgersi solo il sabato e le macchine vanno tenute fuori dal centro - propone Minelli. Bevisi, di Italia Nostra - I cortei non debbono sparire dalla città, ma comunque così non può continuare».

Amato precisa anche che i detenuti vengono ricoverati in ospedale in seguito ad un provvedimento emesso dal magistrato di sorveglianza. Una volta in ospedale ogni responsabilità diagnostica e terapeutica spetta ai medici, i quali possono decidere le dimissioni del paziente. Decisione che spetta anche al magistrato. Per stroncare, dunque, i ricoveri facili, precisa Amato, è necessario molto rigore nella certificazione sulle condizioni dei detenuti per cui poi se ne decide il ricovero; e sulle condizioni dei ricoverati per stabilire quanto tempo debbano restare in ospedale prima di rientrare in carcere. E le certificazioni devono essere obiettive, rigorose e imparziali. Sarebbe opportuno - conclude il direttore degli istituti di pena - che le valutazioni mediche venissero affidate a colleghi di periti scelti in modo tale da evitare che possano essere minacciati dalla criminalità organizzata».

Ricoveri facili dei boss Nicolò Amato: periti per i controlli medici sui detenuti eccellenti

ROMA. Commissioni per accertare le effettive condizioni di salute dei reclusi e stroncare i falsi ricoveri in ospedale. La proposta è di Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena, e arriva nel pieno delle polemiche sui ricoveri facili dei boss detenuti all'Ucidiore di Palermo. Il problema - prosegue Amato in un'intervista all'agenzia di stampa Agi - è stato sollevato fin dal 1983. Denunce sul diffuso fenomeno furono sempre da Amato indirizzate all'alto commissario e alle autorità giudiziarie di Palermo nel 1988 e nel febbraio di quest'anno. Su questo argomento c'è stata alla fine di gennaio anche una riunione nel capoluogo siciliano. Qualche risultato si è ottenuto: il 16 febbraio a Palermo risultavano ricoverati in ospedali esterni al carcere 12 detenuti, ma 4 poi furono ricondotti nella casa circondariale. Amato precisa anche che i detenuti vengono ricoverati

in ospedale in seguito ad un provvedimento emesso dal magistrato di sorveglianza. Una volta in ospedale ogni responsabilità diagnostica e terapeutica spetta ai medici, i quali possono decidere le dimissioni del paziente. Decisione che spetta anche al magistrato. Per stroncare, dunque, i ricoveri facili, precisa Amato, è necessario molto rigore nella certificazione sulle condizioni dei detenuti per cui poi se ne decide il ricovero; e sulle condizioni dei ricoverati per stabilire quanto tempo debbano restare in ospedale prima di rientrare in carcere. E le certificazioni devono essere obiettive, rigorose e imparziali. Sarebbe opportuno - conclude il direttore degli istituti di pena - che le valutazioni mediche venissero affidate a colleghi di periti scelti in modo tale da evitare che possano essere minacciati dalla criminalità organizzata».

La Cassazione annulla mandato di arresto Carceri d'oro: libero Di Palma Ancona, cantiere sotto sequestro

Gabriele Di Palma, ex direttore del ministero dei Lavori pubblici e uomo-chiave nello scandalo delle «carceri d'oro», è un uomo libero. La Cassazione ha annullato il mandato di arresto emesso nel luglio scorso dal giudice istruttore milanese Lombardi. Il funzionario, rimasto sempre latitante, venne accusato di corruzione in connesione con l'ex ministro Nicolazzi. ROMA. «Parlerò ma solo a Roma e nelle vesti di testimone». Accusato di corruzione perché avrebbe ricevuto le tangenti destinate all'ex ministro Franco Nicolazzi nell'ambito del caso delle «carceri d'oro», fin dal marzo 1988 Gabriele Di Palma, 52 anni, ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, aveva promesso di riemergere dalla sua latitanza. Ma l'ingegnere ha pensato bene, da allora, di non farsi più vedere. Preoccupato di finire dietro le sbarre, a causa di un mandato provvisorio di arresto firmato l'estate scorsa dal giudice istruttore di Milano Antonio Lombardi, recentemente avrebbe comunque ribadito ai suoi avvocati l'intenzione di voler tornare in Italia. Ora la strada è libera. Ieri la Cassazione ha annullato il mandato. La decisione è stata adottata dalle sezioni penali riunite sotto la presidenza di Ferdinando Zucconi. Galli Fonseca. Il collegio ha discusso il ricorso presentato dagli avvocati Luigi Bacherini e Franco Coppi e lo ha accolto senza rinvio: in altre parole è un atto definitivo e subito esecutivo. Di Palma, per altro, era già colpito da un provvedimento restrittivo emesso nella primavera dello scorso anno dalla Procura di Genova, che aveva appena avviato le indagini sulle tangenti che la Codem di Bruno De Mico avrebbe pagato per avere agevolazioni nell'aggiudicazione di appalti pubblici ed ottenere i relativi finanziamenti in tempi rapidi. L'ex superfunzionario, fuggito in Svizzera grazie a una misteriosa telefonata che il 23 febbraio 1988 gli avrebbe rivelato l'imminente esplosione dello scandalo, può ormai pensare, con meno patemi d'animo, di farsi rivedere. Si attendono le sue eventuali rivelazioni: in un memoriale, inviato dalla latitanza alla preside della Camera Nide Jotti, ha già scritto di avere ricevuto da De Mico due miliardi e di averli consegnati al Psdi. Di Palma resta comunque sotto

Palermo: «Mi sento battuta» ha detto la donna Minacciata si ritira dal maxiprocesso la sorella di un ucciso dalla mafia

Clamoroso al maxiprocesso di Palermo: Michela Buscemi, sorella di un giovane ucciso dalla mafia, ha ritirato la sua costituzione di parte civile. «Ho ricevuto minacce di morte», ha detto la donna ieri mattina alla Corte. Ed ha aggiunto: «Mi sento battuta, la mafia ha vinto ancora». Duro scambio d'accuse tra gli avvocati difensori e i legali di parte civile. PALERMO. Minacce pesanti e ripetute. L'ultima, appena una settimana fa. Un uomo, dal marcato accento palermitano, le ha dato un suggerimento che non poteva rifiutare. «Se entro Pasqua non ti ritiri dal maxiprocesso - ha detto l'uomo - avrai un morto in famiglia». E Michela Buscemi, 50 anni, sorella di Rodolfo torturato ed ucciso nella camera della morte di Sant'Erasmo negli anni della guerra di mafia, quel «consiglio» lo ha accettato. Ieri mattina si è presentata davanti alla Corte del maxiprocesso e ha ritirato la

gnora Buscemi, ha aggiunto: «È curioso che oggi in aula siano presenti tanti giornalisti per una vicenda che non avrebbe dovuto creare curiosità preventive. Il ritiro della signora Buscemi getta un'ombra sul processo e sui suoi imputati. Un'ombra che non possiamo accettare». Immediata la reazione degli avvocati di parte civile. Durissima la replica di Vincenzo Gervasi, difensore dei Setti Carraro e del Dalla Chiesa: «Signor presidente - urla Gervasi - questo l'avvocato Fragaia non lo può dire. Voglio dissentire dal suo intervento che reputo iniquamente. Ancora una volta la signora Buscemi è diventata la parte che dev'essere messa sotto accusa. Io respingo queste accuse. Io respingo questa accusa. Io respingo questa polemica tra le parti civili e gli avvocati difensori. Stavolta, però, giocata sulla pelle di una donna che ha già pagato troppo. Michela Buscemi, visibilmente turbata, lascia l'aula accompagnata dal suo avvocato, Michelange-

lo Di Napoli. Si ferma a parlare con i giornalisti. La sua è una storia di coraggio ed emarginazione. Povertà e paura. Le prime minacce - racconta la donna - le ho avute nel corso del processo di primo grado. Avevo sempre cercato di non prestarmi troppa importanza. Ho tirato avanti, ho retto per tutto il processo. L'ultima telefonata l'ho ricevuta il 7 marzo scorso. Ed è stata chiarissima, inequivocabile. Ho avuto paura: non per me ma per la mia famiglia». Una breve pausa, quindi aggiunge: «Stamattina mio fratello è stato ucciso per la seconda volta». È una donna sconfitta. Battuta dalla mafia. Stritolata dal suo ambiente dissidente nei suoi confronti dopo la decisione di costituirsi parte civile. «Sì è vero, mi sento battuta», ha continuato la Buscemi, «dentro di me resta una grande rabbia perché alla fine sono sempre loro a vincere. Io avevo cercato di ribellarmi alla mafia e sapevo che non

avevi più avuto una vita tranquilla. Mi sono ritrovata sola contro tutti. Sono stata abbandonata dai miei parenti, compresa mia madre che prima si è costituita parte civile insieme a me e poi si è ritirata. Anche lo Stato mi ha lasciata sola». La signora Buscemi non ha infatti usufruito dei fondi regionali stanziati per le parti civili all'inizio del maxiprocesso. Non ha potuto attingere a quei fondi perché suo fratello non era un servitore dello Stato. Adesso di lei si stanno occupando il centro studi «Pepino Impastato» e l'associazione «Donne contro la mafia». Con un documento inviato al presidente della Regione, le due associazioni cedono un aiuto economico per la donna.

«Io e la mia famiglia siamo ridotti in miseria - continua Michela Buscemi - mio marito gestisce un bar ma gli affari vanno male. Nessuno mette piede in quel bar escluso i bambini di una scuola del quartiere.



Franco Cugia

Iglesias
Un medico sequestrato dai banditi

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. La vittima si chiama Franco Cugia, 63 anni, ufficiale sanitario di Nebida, ma residente a Cagliari. Conosce benissimo la frazione, dove per molti anni ha esercitato la professione medica nelle vicine miniere. I fuorigiugno, tre o quattro armati e mascherati, sono entrati in azione poco prima della chiusura dell'ambulatorio. In quel momento nel locale si trovava, insieme a Franco Cugia, il suo infermiere, Italo Campus 55 anni, anche lui di Nebida. Tutto è durato pochi minuti: i banditi, dopo avere legato e imbavagliato i due, sono usciti con il fucile e si sono diretti verso la piazza del paese, dove si aspettava un'auto con la macchina accesa. Ma in quel momento è sopraggiunto Giuseppe Desai, 62 anni, di Nebida, diretto proprio all'ambulatorio del medico. Uno dei malviventi ha trascinato anche lui in macchina, ripartendo a forte velocità verso la vicina strada statale. Dopo avere fatto poco più di un chilometro, i rapitori hanno abbandonato il secondo ostaggio sul ciglio della strada. Costui, dopo essersi liberato, è riuscito a raggiungere la caserma dei carabinieri di Gonnesa, a quindici chilometri dal luogo del rapimento, e a dare l'allarme. Subito sono scattate le ricerche del comando dei fuorigiugno e del rullo, con l'impiego di unità canine e l'intervento di rinforzi da Cagliari. Per tutta la giornata di ieri è proseguita la caccia ai banditi, ma con scarsi risultati.

Dal continuo racconto del due testimoni del rapimento, l'infermiere e l'andante paziente, gli inquirenti non avrebbero tratto utili elementi per una rapida svolta nelle indagini. I banditi, nei pochi o conciliaboli minuti in cui sono rimasti dentro l'ambulatorio, non hanno parlato né hanno fornito indicazioni utili per il loro eventuale riconoscimento.

Nelle ore immediatamente successive l'allarme, polizia e carabinieri hanno provveduto a bloccare le strade che dalla provincia di Cagliari conducono nelle zone interne dell'isola. Le poche ore di vantaggio che i banditi hanno avuto, non dovrebbero essere state sufficienti ad uscire dal Sulcis per raggiungere le montagne e le gole del Nuorese. Si sospetta, infatti, che i malviventi provengano da queste zone e che intendano gestire le fasi calde del sequestro nelle più sicure e conosciute località della Sardegna centrale. Non è da escludere, tuttavia, che nei primi giorni successivi al rapimento, come è avvenuto in altre circostanze, l'ostaggio venga tenuto in qualche ovile in attesa dell'andamento della morsa da parte degli inquirenti.

La consistenza patrimoniale della famiglia Cugia non fa certo rientrare il rapito nella categoria dei «sequestrabili». Non pare infatti che il medico possieda altri beni oltre alla casa, una villetta residenziale alle porte di Cagliari. Il Suicida-Iglesiente, una zona tradizionalmente estranea ai sequestri, ha registrato in passato altri sporadici episodi. Nell'estate di dieci anni fa, in una spiaggia di Fluminimaggiore, a pochi chilometri da Nebida, una coppia di fratelli, Giorgio e Marina Casana, venne rapita da un «comando» giunto e ripartito a bordo di un gommone. Quattro mesi dopo i due fratelli, di Torino, vennero liberati in Barbagia.

Parte la raccolta di firme per l'agricoltura ecologica. Nel comitato promotore Pci, verdi e consumatori

Ogni anno in campagna impiegati 2 miliardi e 180 milioni di chili di sostanze chimiche

Referendum sui pesticidi
«No ai veleni nel piatto»

Tempo di referendum. Mercoledì è toccato alla caccia, ieri ai pesticidi. Lo schieramento che propone la consultazione popolare in difesa dei consumatori, dei coltivatori, per la riconversione ecologica dell'agricoltura, vede, grosso modo, lo stesso fronte che si è costituito per la caccia. Non ha aderito il Psi (ma ci sono i giovani socialisti). In compenso è notevole la presenza delle organizzazioni dei consumatori.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Ogni secondo vengono impiegati in Italia 63 chili di mezzi agro-chimici. Ogni anno vengono sparsi sulle nostre campagne oltre 2 miliardi e 180 milioni di chilogrammi di pesticidi e fertilizzanti pari ad un carico di 210 chili per ettaro che inquinano, non solo le falde e gli acquedotti (attualmente circa 4 milioni di persone, in circa 700 comuni, bevono acqua «drogata»), ma anche gli alimenti che mangiamo. Nella nostra dieta annuale c'è, per grandi e piccoli, un etto di pesticida a testa escluse altre sostanze pericolose contenute nella carne e nel pesce».

Con queste cifre, fornite da Donnhäuser, si è aperto ieri l'incontro per presentare il referendum sui pesticidi. Al tavolo Fabio Mussi, della segreteria del Pci, Cesare Donnhäuser della Lega ambiente, Anna Donati dei Verdi, Russo Spena di Dp, Adele Faccio radicale e Giorgio Nebbia della Sinistra indipendente. Del comitato promotore fanno inoltre parte: Fgci, Movimento giovanile socialista, Arci, Amici della terra, Wwf, Kronos 1991, Federconsumatori, Movimento consumatori, Arci gola, Agrisalus, Lac, Lav, Lipu, Pan. Ha offerto

la sua collaborazione il settimanale «L'Espresso». Dice Fabio Mussi: «Vogliamo, con il referendum, togliere il margine di discrezionalità che viene dato al ministro della Sanità. Siamo quindi di fronte ad una strategia di prospettiva. Il vuoto legislativo che si apre deve essere però riempito. Ed è proprio per questo che stiamo lavorando ad una iniziativa che proponiamo appena pronta. Il problema che si pone di compartecipazione degli agricoltori alla battaglia referendaria costerà fatica. Ma è necessario. D'altra parte ci sono segnali in questa direzione».

Cambiare strada, riconvertire il nostro sistema agroindustriale è quindi improcrastinabile. Ecco, quindi, il perché del referendum al quale i comunisti non solo hanno dato la loro adesione, ma sono coinvolti in pieno. È stato costituito un gruppo di lavoro; una sorta di task force, di cui fanno parte non solo Fabio Mussi, ma il deputato Osvaldo Felli, l'ab. D'Onofrio, Roberto Musacchio e Mauro Ot-

taviano. È utopistico chiedere di arrivare a «chimica zero?». Dice Fabio Mussi: «Vogliamo, con il referendum, togliere il margine di discrezionalità che viene dato al ministro della Sanità. Siamo quindi di fronte ad una strategia di prospettiva. Il vuoto legislativo che si apre deve essere però riempito. Ed è proprio per questo che stiamo lavorando ad una iniziativa che proponiamo appena pronta. Il problema che si pone di compartecipazione degli agricoltori alla battaglia referendaria costerà fatica. Ma è necessario. D'altra parte ci sono segnali in questa direzione».

Il quesito referendario è abbastanza semplice. Si chiede di abolire poche righe dell'articolo 5 della legge 283 del 1962 sulla «Disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande». L'articolo così suona: «È vietato impie-

Si estende l'inchiesta sulla frutta maturata artificialmente

«Mele proibite», inquisiti in sette

Frutta maturata artificialmente al dibromoetano (sostanza cancerogena). Il pretore di Rimini ha inviato sette comunicazioni giudiziarie per frode alimentare ad altrettanti grossisti romagnoli. Ha anche disposto tre diverse perizie sui 300 quintali di prodotto sequestrati nei giorni scorsi dall'Usl riminese. A Cosenza: le scuole hanno sospeso il consumo di mele contaminate.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

ALESSANDRO AGNOLETTI ANTONIO GIUNTA

RIMINI. Lo scandalo della frutta al «1,2 Dibromoetano» si allarga a macchia d'olio. Il pretore di Rimini Rosella Talla ha disposto tre perizie nel quadro dell'inchiesta che ha avuto origine dal sequestro di oltre 300 quintali di frutta da parte dell'Usl 40 di Rimini. Le autorità sanitarie vi avevano riscontrato tracce della pericolosa sostanza, considerata cancerogena, di cui si era fatto uso per accelerare artificialmente la maturazione. Il

magistrato ha firmato inoltre sette comunicazioni giudiziarie, trasmesse ad altrettanti grossisti accusati di aver utilizzato una tattica di «New Deal» (1,2 Dibromoetano). Lo ricordiamo, è ritenuto dagli esperti una delle 26 sostanze più cancerogene in circolazione ed è vietata per uso alimentare fin dal 1984. Pistola frattanto ha disposto il sequestro delle fragole spagnole «black cat». Il sequestro avviene a tre giorni di distanza dai prelievi com-

piuti sulla frutta. I grossisti riminesi indiziati di concorso in frode, sulla base della legge sugli alimenti, sono Giulio e Giancarlo Prioni, Sandro Fagnoli e Marco Lappi dell'«Abnadratica», Alfredo Eusebi e Giuseppe Saraceni della «Sar Frutta». Coinvolto nell'indagine anche il cogenitore Roberto Pasqucci, titolare di una azienda di conservazione di frutta, ritenuto dalla magistratura il fornitore in Romagna del medicinale «1,2 Dibromoetano». Dovrà essere accertato se la Packard abbia o meno venduto una tattica di «New Deal» (1,2 Dibromoetano). Lo ricordiamo, è ritenuto dagli esperti una delle 26 sostanze più cancerogene in circolazione ed è vietata per uso alimentare fin dal 1984. Pistola frattanto ha disposto il sequestro delle fragole spagnole «black cat». Il sequestro avviene a tre giorni di distanza dai prelievi com-

presso grossisti di Cesena e del capoluogo emiliano. Ora la parola passa al pretore riminese: il prof. Sandro Grilli dell'Istituto di cancerologia dell'Università di Bologna, il prof. Enzo Behri del Presidio multinazionale di prevenzione di Forlì, e Sauro Tiraferrì del Pmp di Rimini.

Sulla base dei risultati il pretore Rosella Talla deciderà per eventuali mandati di comparizione. Il «Dibromoetano» viene normalmente utilizzato per fabbricare l'ellene, consentito dalla legge. Il suo uso fraudolento, però, comporta un reato punibile con la reclusione sino ad un anno o una multa da 600mila a 90 milioni di lire. Naturalmente il caso ha allarmato tutta la Romagna, ed in particolare il Cesenate, maggior bacino europeo per la produzione di ortofrutta. Quinto Agostini, presidente nazionale degli esportatori ortofrutta, afferma: «Si sta facendo del terrorismo psicologico. La salute del consumatore è una cosa, ma ce ne passa dal dire che la frutta del Cesenate è avvelenata».

Perquisite 94 palestre nel nord Italia. Denunciate 18 persone, sequestrati 90 chili di anabolizzanti

Blitz contro «mister muscolo»

Per aiutare i clienti a diventare nerboruti e prestanti, distribuivano disinvoltamente farmaci nocivi. Diciotto titolari di palestre, centri di body building (e alcune aziende importatrici) sono stati denunciati, novanta chili di sostanze - in gran parte arrivate clandestinamente dagli Stati Uniti - sono stati sequestrati dal gruppo antisofisticazioni dei carabinieri del nord Italia.

MARINA MORPURGO

MILANO. Le donne diventano pelose e acquistano poco a poco un bel vocetto baritonale. Nel frattempo, perdono la fertilità. Gli uomini vedono scemare le loro prestazioni sessuali, mentre diventano ipertesi e il colesterolo sale pericolosamente. I ragazzini non crescono più. A tutti, uomini, donne e bambini, rischia di andare a pezzi il fegato. Ah, dimenticavamo i calcoli biliari. Eccoli, gli effetti collaterali cui va incontro il signor Rossi, quando si mette in testa di battere i suoi amici nella ciclistica della domenica o di far bella figura al concorso di mister muscolo ricorrendo all'aiuto della chimica. Eppure, il signor Rossi (e la consorte) tendono sempre più a diventare degli emuli di Ben Johnson, grandi divoratori di steroidi anabolizzanti e simili sostanze, distribuiti da

di rito, ma si pensa che anche in questo caso si tratti di steroidi anabolizzanti. Con l'eliminazione degli involucri allentatori e titolari di palestre speravano di poter ingannare eventuali ispezioni, gabbando per esempio le pastiglie per banale aspirina e le polveri per innocui integratori vitaminici.

L'ispezione ha colpito non solo i centri sportivi - nessuno di questi ha un nome famoso, si tratta di piccole palestre per fanatici del bicipite - ma anche le aziende importatrici dei prodotti gonfiamuscoli. Tra queste c'è una ditta milanese che con annunci pubblicitari sollecitava la vanità dei lettori delle riviste specializzate: questi, per farsi una «bomba» midciale non dovevano far altro che compilare un'ordinazione.

Ai devastanti effetti di queste sostanze abbiamo già accennato, ma possiamo entrare nei dettagli, forniti dalla professoressa Daniela Cocchi del dipartimento di farmacologia dell'Università di Milano: «Gli steroidi anabolizzanti sono degli analoghi del testosterone, omeone maschile, più o meno modificati. Si usano normalmente per curare i soggetti molto debilitati da gravi malattie, o per alcuni disturbi

La crescita dei bambini. I patiti del body building ne abusano per far crescere la massa muscolare, usando dosi decine di volte più alte di quelle terapeutiche. Il problema - spiega la professoressa Cocchi - è che per una reazione di autocontrollo l'organismo umano, di fronte alla presenza di ormoni, ne rallenta la produzione naturale. Ecco dunque presentarsi rischi di impotenza, seppur reversibile. «La cosa più preoccupante, però, è che gli steroidi

sono molto tossici per il fegato, specie con quei dosaggi - dice Daniela Cocchi - tanto che in passato diversi atleti sono morti di carcinoma epatico. Le alterazioni del metabolismo rimangono anche dopo che si è smesso di prenderli. L'effetto è ancora peggiore quando gli allenatori danno queste sostanze ai ragazzini nella fase della pubertà, perché gli steroidi fanno saldare le cartilagini di accrescimento e la crescita si blocca».



- Soltanto oggi potremo conoscere il giorno e l'ora dei funerali del compagno
- EMILIO SARZI AMADÉ**
È possibile che essi si svolgano nella giornata di domani, sabato. Ora e giorno saranno comunicati sull'Unità di domani.
Milano, 17 marzo 1989
- Vi prego di accogliere anche la mia più profonda partecipazione al comune rimpianto per la scomparsa del compagno e amico
- EMILIO SARZI AMADÉ**
Aldo Tortorella
Roma, 17 marzo 1989
- Massimo Cavallini e Bruno Ugolini ricordano il comunista
- EMILIO SARZI AMADÉ**
Roma, 17 marzo 1989
- Andrina e Nino Altardi sono vicini ad Antonietta per la scomparsa del caro amico
- EMILIO SARZI AMADÉ**
Milano, 17 marzo 1989
- Flyco Beretti e Linnella Tavacca partecipano al dolore dei familiari per la gravissima perdita del compagno e amico
- EMILIO SARZI AMADÉ**
valeroso giornalista dell'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- Adolfo e Maria Scalpelli nel ricordo di
- EMILIO SARZI AMADÉ**
abbracciano Antonietta e Luca.
Milano, 17 marzo 1989
- Alta Campisi ricorda
- EMILIO SARZI AMADÉ**
con affetto e rimpianto
Milano, 17 marzo 1989
- Ezio Antonini, Modesto Benfanti, Santo Musio, Giuseppe Rosini, Giorgio Vicchi che, a Bologna, hanno trascorso assieme al partigiano gariboldino
- EMILIO SARZI AMADÉ**
le ultime sue ore intense ed appassionanti, nell'impegno comune di ricostruire storie e stabilire verità lontane per l'onore della Resistenza; ancora increduli e sgomenti per la repentina scomparsa dell'amico e generoso compagno di lotta per la libertà; al partigiano biologo della Divisione Garibaldi e della classe operaia, sono strettamente vicini alla cara Antonietta ed al figlio Luca.
Bologna, 17 marzo 1989
- Luigi Corbani dolorosamente colpito dall'improvvisa scomparsa di
- EMILIO SARZI AMADÉ**
esprime alla moglie Antonia ed al figlio Luca le più sentite condoglianze.
Milano, 17 marzo 1989
- Il Comitato regionale lombardo del Pci partecipa al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del compagno
- EMILIO SARZI AMADÉ**
partigiano, giornalista, testimone e interprete delle trasformazioni del mondo militante appassionato del Partito comunista.
Milano, 17 marzo 1989
- L'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti (Aned) esprime il suo cordoglio per la scomparsa di
- EMILIO SARZI AMADÉ**
amico fraterno e inimitabile collaboratore editoriale dell'Associazione.
Milano, 17 marzo 1989
- Renzo Balloni piange l'improvvisa scomparsa del compagno ed amico
- EMILIO SARZI AMADÉ**
Abbraccia con affetto la moglie Antonietta e il figlio Luca.
Milano, 17 marzo 1989
- Nicoletta e Antonio Armetti, Franco e Umberto Buda, Tina e Pierre Carrera, l'infermiera e Demio Martini piangono con Antonietta e Luca, la morte del prezioso compagno e amico indimenticabile
- EMILIO SARZI AMADÉ**
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- Silvano Gruppi partecipa commosso al dolore per la improvvisa scomparsa di
- EMILIO SARZI AMADÉ**
e lo ricorda con affetto come compagno ed impareggiabile collega. Di Emilio va sottolineato l'impegno nella Resistenza prima, al giornale poi, magnificamente sintetizzati nell'ultima sua fatica per riportare la verità sui tristi fatti della foiba del Bas de la Lora in provincia di Belluno.
Trieste, 17 marzo 1989
- Al generale cordoglio unisce il suo rimpianto e il suo dolore, per la morte di
- EMILIO SARZI AMADÉ**
Il compagno e amico Mario Fanelli, che ne ha sempre apprezzato e ammirato l'intelligenza, la cultura, il rigore intellettuale e morale, il grande senso di umanità. Sottoscrive per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- Maria Dalmascio ricorda con affetto il caro amico e compagno
- EMILIO SARZI AMADÉ**
ed esprime ad Antonietta e a Luca le più sentite condoglianze.
Mantova, 17 marzo 1989
- leri improvvisamente è venuto a mancare il compagno
- GIOVANNI SCAFFATI**
alla moglie ed ai figli Giugliano e più sentite condoglianze dai compagni della FATME e dall'Unità.
Roma, 17 marzo 1989
- È mancato ai suoi cari
- GINO GUERRI**
Ne danno il triste annuncio la moglie Loretta, i figli Sonia e Claudio, la nuora, il genero e i nipoti. Il funerale avrà luogo oggi alle 15 muovendo dall'abitazione in via M. Mercati 71, per il cimitero dell'Antella. Firenze, 17 marzo 1989
- La segreteria della Federazione milanese del Pci partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del professor
- GIULIO MORELLO**
Milano, 17 marzo 1989
- Roberto Vitali partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del professor
- GIULIO MORELLO**
Milano, 17 marzo 1989
- Cristian Candrian ricorda con affetto e stima il professor
- GIULIO MORELLO**
Esprime le più sentite condoglianze alla moglie Helia.
Milano, 17 marzo 1989
- Profondamente addolorati Luisa e Sergio Pileri, Anna Maglietti e Maria José Maglietti partecipano con affettuosa amicizia al dolore di Helia per la morte di
- GIULIO MORELLO**
Milano, 17 marzo 1989
- Il Gruppo regionale comunista della Lombardia esprime alla signora Helia Cigli le più commosse condoglianze per la scomparsa del professor
- GIULIO MORELLO**
nobile figura di democratico che fino all'ultimo ha dedicato ogni suo sforzo di scienziato, di medico e di docente alla causa dell'emancipazione delle classi lavoratrici e per un servizio di assistenza sanitaria moderno ed avanzato.
Milano, 17 marzo 1989
- Lidia e Franco Dello affronti partecipano al dolore della moglie per la perdita di
- GIULIO MORELLO**
insuperabile maestro e indimenticabile amico e compagno.
Milano, 17 marzo 1989
- Gioietta Steli Dello partecipa al profondo dolore di Helia per la morte del
- GIULIO MORELLO**
Milano, 17 marzo 1989
- I compagni Libero Traversa, Lidia De Bellis, Paolo Prioli del Comitato di gestione dell'Usl 75/11 dolorosamente colpiti ricordano il
- GIULIO MORELLO**
uomo di scienza e luminoso esempio di rettitudine e di dedizione all'impegno sociale.
Milano, 17 marzo 1989
- La cellula del Pci della Usl 75/11 è vicina al dolore della famiglia Morello per la scomparsa del loro caro
- GIULIO MORELLO**
componente del Comitato di gestione dell'Usl 75/11.
Milano, 17 marzo 1989
- Il presidente ed i componenti della commissione amministrativa, il direttore amministrativo, il direttore sanitario, il corpo sanitario, il personale amministrativo, tecnico, sanitario-auxiliario, esecutivo e di assistenza religiosa del Presidio multinazionale ospedaliero Fatebenefratelli e ortalmico di Milano partecipano con profondo cordoglio, al lutto della famiglia per la scomparsa del
- GIULIO MORELLO**
consigliere di amministrazione del Presidio.
Milano, 17 marzo 1989
- Caro
- ADRIANO**
sono gli passati due anni dalla tua scomparsa ma il tuo ricordo è vivo e riempie quel grande vuoto che hai lasciato. Mi scusi, Isolina, Alfredo e Marco.
Milano, 17 marzo 1989
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
- ADRIANO GUARNERI**
militante comunista e antifascista da sempre, forte per il suo esempio, la sua tenacia, la sua coerenza, lo ricordano per il suo sorriso che li accompagna sempre, i fratelli, i cognati e i nipoti. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
- ADRIANO GUARNERI**
Elisa, Tiziana, Gianfranco lo ricordano con grande stima. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- A due anni dalla scomparsa del compagno
- ADRIANO GUARNERI**
lo ricorda con orgoglio il piccolo Marco, la moglie Mariuccia, Isolina, Alfredo.
Milano, 17 marzo 1989
- Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
- GIUSEPPE BALBI**
la moglie lo ricorda con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 17 marzo 1989
- I compagni della Fiat-Cgil Piemonte e Torino addolorati per la perdita prematura della compagna
- GRAZIELLA**
dirigente amata e stimata della nostra categoria le cordiano anche a nome di tutti i lavoratori con grande affetto.
Torino, 17 marzo 1989
- Le compagne dell'Inca di Asti piangono la cara amica e compagna
- GRAZIELLA MANFRON**
deceduta improvvisamente e sottoscrivono 100 mila lire in favore dell'Unità.
Asti, 17 marzo 1989
- Le compagne e i compagni della Filcams-Cgil di Torino e Piemonte esprime il più profondo dolore per la scomparsa di
- GRAZIELLA MANFRON**
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 17 marzo 1989
- Bianca è vicina ad Anna Figerio, ai fratelli e sorelle per la dolorosa morte della madre
- LUIGIA ARNABOLDI**
e sottoscrive in sua memoria per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- I compagni dell'Anml di Genova sono affettuosamente vicini a Angelo per la scomparsa della madre
- LUIGIA ARNABOLDI**
vedova FRIGERIO
In sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 17 marzo 1989
- Alda e Rosario partecipano al lutto di Angelo e Anna Figerio per la perdita della mamma
- LUIGIA ARNABOLDI**
Milano, 17 marzo 1989
- È comparsa
- LUIGIA ARNABOLDI**
Italia, Fernanda e Marcello si stringono ad Angelo con tutto il loro affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- Michele e Rosaria partecipano al dolore di Angelo e Anna per la perdita della loro amata mamma
- LUIGIA ARNABOLDI**
vedova FRIGERIO
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- Daniilo, Vanis, Annunia, Mirella e Angelo sono vicini ad Anna ed Angelo Figerio per la scomparsa della loro cara
- MAMMA**
e ricordano con immutato affetto l'amico e compagno
- STEFANO**
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- La sezione Rotilio Mantovani-Corla partecipa al lutto che ha colpito la compagna Martina con la scomparsa della madre
- OTTAVIA SANGALLI**
A sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- Umberto Fasini partecipa al lutto che ha colpito la famiglia del compagno Aldo Mina con la scomparsa di
- OTTAVIA SANGALLI**
A sua memoria sottoscrive per il nostro giornale
Milano, 17 marzo 1989
- Caro
- ADRIANO**
sono gli passati due anni dalla tua scomparsa ma il tuo ricordo è vivo e riempie quel grande vuoto che hai lasciato. Mi scusi, Isolina, Alfredo e Marco.
Milano, 17 marzo 1989
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
- ADRIANO GUARNERI**
militante comunista e antifascista da sempre, forte per il suo esempio, la sua tenacia, la sua coerenza, lo ricordano per il suo sorriso che li accompagna sempre, i fratelli, i cognati e i nipoti. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
- ADRIANO GUARNERI**
Elisa, Tiziana, Gianfranco lo ricordano con grande stima. Sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 17 marzo 1989
- A due anni dalla scomparsa del compagno
- ADRIANO GUARNERI**
lo ricorda con orgoglio il piccolo Marco, la moglie Mariuccia, Isolina, Alfredo.
Milano, 17 marzo 1989
- Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
- GIUSEPPE BALBI**
la moglie lo ricorda con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.
Genova, 17 marzo 1989

Pubblica istruzione
Così Galloni raddoppia
le poltrone di dirigente
22 funzionari per 11 posti

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La moltiplicazione dei direttori generali come la moltiplicazione dei pani è l'ennesimo miracolo che il Consiglio dei ministri si accinge a fare ancora una volta per favorire il mastodontico carrozzone del ministero della Pubblica Istruzione. Chi ha ben seminato - la Falucci - ben raccoglie - Galloni - Oggi, infatti, è assai probabile che a palazzo Chigi non si parlerà solo di tagli ma anche di aggiunte. Stando ai «si dice» dovrebbero essere nominati sei nuovi direttori generali che andranno a ricoprire un posto, quello della direzione degli scambi culturali, abbandonato per limiti di età dal dottor Avveduto. Come è possibile sei persone per un posto? La pratica non è cosa nuova. È un gioco ben collaudato.

A viale Trastevere esistono 11 direttori generali di cui due con compiti di consiglieri ministeriali. Circa due anni fa, liberatosi uno di questi posti, il ministro Falucci poco prima di abbandonare l'incarico nominò il sostituto, poi messo immediatamente fuori ruolo e dirottato presso un'altra amministrazione. Questa pratica fu ripetuta per cinque volte. Ma nel ministero della Funzione pubblica dell'Ambiente del lavoro degli Esteri e al museo della Scienza di Milano i cinque non hanno mai messo piede. Sono di fatto tornati nel ministero della Pubblica Istruzione come soprannumerari. Cinque dunque, che percepiscono uno stipendio complessivamente di circa 300 milioni annui lordi: sono i dottor Cianfranceschi, Riccio, Augelli, Rubinacci e Lauria. Cinque dirigenti senza scrivania in attesa di poter occupare un posto appena questo si renderà vacante (quella direzione generale per cui furono nominati i cinque fu poi affidata ad una sesta persona).

E il momento è arrivato. Ma chi dirige l'ufficio non ha alcuna intenzione di pesare tra questi cinque, magari tirando

a sorte per non dispiacere nessuno, per sostituire il pensionato Avveduto alla direzione degli scambi culturali. Ha in mente, infatti, di procedere a nuove nomine, alzando il tiro: sei invece di cinque. E con la solita trafila sei fuori ruolo che diventano poi sei soprannumerari. Ma ufficialmente il ministro dovrà tener conto del fatto che ci sono i cinque in parcheggio. Per evitare l'ostacolo burocratico ha pensato di rimetterli fuori ruolo nonostante la loro volontà. Ha inviato a tutti una bella lettera in cui si lascia trapelare che anche senza il loro assenso il provvedimento verrà emanato. E così con i cinque fuori del portone di viale Trastevere nessun ostacolo si frapporrà alle nuove nomine.

Facciamo un po' di conti. 11 direttori generali, 5 soprannumerari più 6 nuovi fuori ruolo si arriva alla bella cifra di 22 direttori generali. Con l'avvio - se passa questo progetto - del ministro dell'Espresso che grida a quattro venti che bisogna «agilizzare» nelle spese dello Stato. E per rispetto al nuovo ministero dell'Università. Per Ruberti, infatti, quando si varerà il nuovo ufficio, sarà dura far passare la propria lista di dirigenti. È assai probabile che sarà costretto a pescare nell'elenco dei soprannumerari e fuori ruolo che gli ha congezionato il suo amico-amico Galloni.

Come definire tutto ciò? Intanto però la Corte dei conti non si è ancora pronunciata in merito, e alle interrogazioni dei deputati e senatori comunisti il ministro Galloni risponde eludendo la sostanza della questione, quindi confondendo la reale portata del suo progetto.

Ma pare che questa situazione «a manuale» non sia solo appannaggio del ministro della Pubblica Istruzione. Nel dicastero del Lavoro c'è chi ha coniato 20 soprannumerari, insomma è come un terro a lotto.

Megacentrale in mare
Allarme degli ecologisti
L'Enel vuole costruire
un impianto a Rimini

ROMA. La megacentrale che l'Enel vuole costruire in Adriatico di fronte a Rimini è un progetto nocivo e insidioso. La centrale in alto mare, fuori dalle acque territoriali sfuggirebbe alle leggi vigenti non sarebbe soggetta agli iter di autorizzazioni, non sarebbe sottoposta al controllo degli enti locali. Lo ha detto ieri - nel corso di una conferenza stampa di «Cervia ambiente» - Paolo Degli Espinosa della presidenza della Lega Ambientale.

L'Enel in un piano di fattibilità fino ad un mese fa top secret, avviato dal Conis (Consorzio isole artificiali) prospetta l'ipotesi di centrali «poli-combustibili» off-shore lungo le coste dell'Adriatico. Il primo impianto dovrebbe nascere - come ha spiegato Degli Espinosa - fuori dalle acque territoriali, davanti a Rimini - un progetto insidioso sul piano istituzionale - ha commentato - dato che costui avrebbe un modo per sottrarsi alle leggi italiane. L'impianto

infatti sarebbe escluso dalle competenze dell'Ispepettorato del lavoro verrebbe assimilato ad una nave ed avrebbe enorme autonomia del comandante. Tutte caratteristiche che, sempre per Degli Espinosa, potrebbero accendere gli appetiti di altri settori industriali «non desiderati» a terra tutte le industrie ad alto rischio e quelle che si occupano di smaltimento dei rifiuti.

Quanto ai costi il professor Renato Valotta, dell'Università Statale di Milano ha spiegato che la centrale da 2.500 megawatt, i cui appalti dovrebbero essere affidati entro il prossimo novembre, comporterebbe una spesa di 8 mila miliardi. L'energia prodotta sarebbe a terra - non 85 lire al chilowatt ma 1017. Dal punto di vista ecologico la presenza della centrale significherebbe un aumento di temperatura dell'Adriatico che favorirebbe ancora di più l'eutrofizzazione.

Il procuratore capo di Bologna Latini ha sottratto l'inchiesta al giudice Mancuso

Coinvolti nella vicenda molti «eccellenti» Acquisite testimonianze e documenti scottanti

Indagine sulla massoneria Estromesso il magistrato

Il giudice Libero Mancuso non è più titolare dell'inchiesta sulle logge coperte bolognesi. Il procuratore capo Gino Paolo Latini l'ha avocata d'impeto dopo che Mancuso aveva rigettato le istanze di formalizzazione presentate da alcuni imputati. Un gesto grave, ma non inedito. Più volte inchieste che coinvolgevano centini di potere sono state sottratte al magistrato che le aveva iniziate.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Un colpo di scena che ha il sapore del déjà vu un atto di imperio che certamente farà discutere il sostituto procuratore Libero Mancuso aveva appena depositato il provvedimento con cui rigettava l'istanza di formalizzazione dell'inchiesta sulle logge coperte bolognesi quando il fascicolo gli è stato sottratto dal procuratore capo Gino Paolo Latini. Di questo gesto, grave ma non inedito nella storia giudiziaria bolognese non si ha ancora alcuna spiegazione per tutto il pomeriggio di ieri è stato impossibile trovare il dottor Latini. Il magistrato, peraltro, in quanto capo dell'ufficio non è tenuto a motivare l'as-

segnazione o l'autosegnazione dei procedimenti. Difficilmente però si potrà parlare di atto di ordinaria amministrazione. La successione degli avvenimenti non lascia spazio a molte interpretazioni. A dicembre il capo della polizia Parisi annuncia alla commissione parlamentare sulle stragi che a Bologna è in corso un'inchiesta su due logge massoniche coperte, la «Zamboni De Rolandis» e la «Virtus». All'inizio della settimana scorsa il giudice Mancuso, che nel frattempo ha ricevuto un voluminoso rapporto della Digos, firma una quarantina di comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizza la violazione



Libero Mancuso

della legge che vieta le società segrete, o meglio l'interferenza di strutture massoniche coperte nell'attività della pubblica amministrazione. Gli indiziati sono tutti eccellenti: si va dal rettore Fabio Rovaris Monaco al direttore sanitario del S. Orsola, colosso ospedaliero bolognese, Mario Zanetti

L'indagine procede velocemente nell'ufficio del giudice Mancuso passano molti testimoni importanti. Gli inquirenti puntano soprattutto sulla sanità, dove la massoneria, secondo quanto risulta anche dagli atti della commissione P2, ha pilotato carriere e assegnazioni di cattedre. Sabato scorso tre avvocati difensori chiedono che il fascicolo vada in «complessità», venga trasmesso al giudice istruttore. Le istanze vengono presentate prima ancora che gli indiziati siano stati interrogati. Ma lo stato delle indagini, secondo il sostituto procuratore Mancuso, che tenne un'espresso parere contrario alle richieste di formalizzazione, consente di procedere in istruttoria sommaria. «La natura segreta delle logge - scrive il giudice - e il loro potere di controllo e interferenza sull'attività della pubblica amministrazione, dell'università e persino di organi costituzionali emerge già chiaramente dal rapporto della Digos, dai documenti sequestrati, dalle testimonianze raccolte». Insomma l'istruttoria può andare avanti senza le

indagini complesse richieste dalla difesa. Tanto è vero che il giudice Mancuso nel provvedimento usa il termine «imputati» anziché quello di «indiziati». L'atto è appena stato depositato in cancelleria quando si apprende che il direttore superiore del giudice Mancuso, il procuratore capo Gino Paolo Latini si è autoassegnato l'indagine. Una sorta di avocazione che a molti ricorda scene già viste all'inizio dell'87. Era appena esplosa il caso delle «ammissioni facili» alla scuola di specializzazione in odontoiatria. In carcere con l'accusa di corruzione erano finiti anche due grandi nomi della medicina bolognese, i professori Giorgio Borea e Gianni Montanari. Subito partì un tiro incrociato di esposti contro il giudice Nunziata, che conduceva l'inchiesta. Accuse che crollarono alla prima sentenza. Ma l'istruttoria venne formalizzata nonostante mille pagine di intercettazioni telefoniche e chiti di documenti sequestrati. Anche Borea e Montanari risultavano affiliati alla «Zamboni De Rolandis».

De Mita riceverà i familiari delle vittime della strage



Il trasporto di un rottame del Dc9 che si schiantò in mare nel 1980

Perizia su Ustica Contrasti tra gli esperti

De Mita riceverà i familiari delle vittime della strage di Ustica. L'incontro avverrà probabilmente entro il primo aprile, data in cui il presidente del Consiglio partirà per una visita di stato in Giappone. Si prolunga il ritardo nella consegna della perizia da parte della commissione nominata dal giudice Bucarelli. E si fa strada un'indiscrezione: la dilazione è dovuta a contrasti fra i penti

VITTORIO RAGONE

ROMA. Chiusi nello studio del professor Massimo Biasi, che coordina i lavori della commissione peritale sulla tragedia del Dc9 di Ustica, gli ingegneri del gruppo (Migliaccio, Lecce, Imbimbo) lavorano ormai da tre giorni alla stesura finale del documento che fra breve consegneranno al giudice istruttore romano Vittorio Bucarelli. La segreteria telefonica, attivata in permanenza, consente loro di tenere a bada gli interlocutori indesiderati, giornalisti in primo luogo. Ma nella tranquillità dell'appartamento della collina napoletana del Vomero la discussione tranquilla non è. Si fa ogni giorno più composita la voce che il ritardo nella consegna del documento sia dovuto a contrasti fra i penti. Uno di loro avrebbe espresso a più riprese dubbi sulla natura delle conclusioni da trarre dopo quattro anni di indagini, chiedendo una formulazione che non avallasse come unica e assoluta certezza che fu un missile ad abbattere il Dc9 dell'Itavia. La tubazione di un altro dei penti sarebbe di natura più lieve e concentrata intorno alla terminologia da usare.

Certamente l'avvicinarsi del traguardo atteso per quasi nove anni da un intero paese, e che sarà sezzionato al millimetro da mille interessati (in primo luogo le Forze armate), carica la commissione di una responsabilità enorme, e spiega il moltiplicarsi delle cautele in prossimità della conclusione. D'altra parte, discussioni analoghe hanno attraversato il gruppo dei penti per mesi e mesi provocando tensioni a più riprese. Alla commissione il dottor Bucarelli ha chiesto di spiegare per quali cause l'aereo precipitò, quel 27 giugno dell'80, senza advertirsi in scenari ipotetici e compiendo accertamenti una d'una, su tutte le tesi che si sono accavallate nel corso degli anni. L'indagine strutturale bomba a bordo impatto esteso.

In questo metodico lavoro di esclusione alla fine è rimasta in piedi l'ultima delle ipotesi che ha dato luogo anche a discussioni solo apparentemente formali: per esempio, se usare nella perizia l'espres-

sione «missile» o limitarsi più genericamente a segnalare un impatto esterno. Discussioni che ancora in queste ore riecheggiano nello studio del professor Biasi, dopo la visita, nei giorni scorsi, di alcuni ufficiali dell'Aeronautica, che non sarebbero riusciti a spiegare in maniera convincente i troppi misteri che restano intorno ai tracciati del radar milan di Licola e Marsala.

Mentre l'attenzione generale è puntata su Napoli, e sugli sgoccioli del lavoro dei penti, si moltiplicano gli interventi di uomini politici, i socialdemocratici - con un articolo del capogruppo alla Camera Filippo Caria pubblicato oggi sull'«Unità» - chiedono un'inchiesta parlamentare sulla tragedia di Ustica. Anche i penti e Dp giudicano necessario che della vicenda si occupino le Camere. E comincia a circolare un certo fastidio anche nei confronti della commissione governativa istituita dal presidente del Consiglio De Mita presieduta dal professor Pratis e di recente prorogata per altri due mesi. «Non ci ha soddisfatti per niente - sostiene Caria - e non è idonea».

Molto duro è anche il giudizio di Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, che ha inviato quindici giorni fa una lettera a De Mita chiedendo un incontro. «Penso - dice Dana Bonfietti - che la commissione Pratis dovesse avere poteri ampi, e non limitarsi a spedire lettere alle ambasciate chiedendo notizie ai singoli paesi». La richiesta di incontro - ha comunicato ieri l'ufficio stampa di palazzo Chigi - è stata già vagliata e accettata. Una decisione prevedibile, perché proprio l'efficacia dell'operato dei sette saggi nominati dal presidente del Consiglio è oggi messa in questione da più parti. Resta da stabilire fra quanto tempo avverrà l'incontro. De Mita ha un carnet fitto di impegni governativi, e la data precisa non è stata ancora fissata. Il primo aprile il Presidente del Consiglio partirà per una visita di stato in Giappone. Quasi certamente riceverà l'Associazione prima di quella data.

Atto dimostrativo nell'anniversario di via Fani
Nel documento ripresi gli slogan del terrorismo internazionale

Br, volantini a Roma e Napoli

Le Br-Pcc tornano a far vedere che esistono ancora. E scelgono proprio il giorno dell'anniversario della strage di via Fani, facendo trovare a Roma e a Napoli migliaia di volantini firmati «Partito comunista combattente». Nel documento, il primo atto «esterno» dopo il blitz del settembre 1988, viene riaffermato il rapporto Br-Raf tedesca e ribadita la necessità storica della lotta armata.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Hanno scelto il giorno dell'anniversario della strage di via Fani e del rapimento del presidente della Dc, per riaffermarsi sulla scena del terrorismo. Solo un atto di presenza. Un documento di tre cartelle dattiloscritte in sei facciate fatto trovare dalle Br-Pcc in migliaia di copie in diversi punti di due città: Napoli e Roma.

Nella capitale i pacchi di volantini sono stati trovati in due luoghi nel sottopassaggio della centralissima via del Tritone e sulle scale di un palazzo popolare di via Clemente XI nel quartiere periferico di Primavalle. A Napoli i pacchi di documenti li hanno trovati a Montesanto e a Fuorigrotta, in due stazioni della ferrovia Cumana. I vigili urbani hanno notato uno strano assembramento: sono intervenuti e hanno scoperto i volantini delle Br.

Che cosa dice il nuovo documento del Partito comunista combattente? Per il «ritorno in campo» dopo il blitz

dell'antiterrorismo dei carabinieri che all'inizio del settembre 1988 ha disarticolato il Pcc a Roma, arrestando 21 persone e scoprendo 4 covi. L'«ultima leva» brigatista ha risposto in termini del terrorismo internazionale, ribadendo la necessità storica e politica della lotta armata. Innanzitutto hanno riaffermato il rapporto tra Br e Raf, documento ampiamente dal materiale ideologico trovato nei covi nel settembre scorso, attraverso anche l'attenzione andata a vuoto contro il sottosegretario di Stato alle Finanze tedesco, Hans Tietmeyer, a Bad Godesberg.

Doveva essere quella la prima di una serie di azioni terroristiche congiunte firmate «Fronte rivoluzionario europeo». Poi la parte italiana del progetto - probabilmente si trattava di un attentato contro il segretario generale della Nato Marcello Gualdi - fu vanificata dagli arresti dei carabinieri che misero in manette l'intera direzione strategica delle Br.

Pcc. Per il resto il documento si sofferma sulla «politica demitiana» e sull'«attacco al cuore dello Stato», dilungandosi lungamente sull'economia italiana e sulla «tendenza alla guerra» presente nelle politiche dei paesi occidentali. Tutte queste considerazioni per arrivare ad un punto: la giustificazione della lotta armata, definita «unico metodo di lotta del proletariato». Da una prima analisi del documento emerge un linguaggio meno emetico del solito e vistosamente più «debole» dal punto di vista politico. Poi la sostanziale ammissione, attraverso giustificazioni, del ritardo brigatista.

L'ultima pagina è dedicata, così come la rivendicazione dell'omicidio Ruffilli nell'aprile dell'88, agli slogan internazionali. Oltre a quelli «apicali» del Fronte europeo, al quale oltre a Br e Raf, aderiscono le Ccc belghe e Action Directe francese, ci sono quelli di sostegno alla lotta dei popoli palestinesi e libanesi. Si tratta degli stessi slogan letti, durante la prima udienza del processo per l'insurrezione armata che si sta svolgendo a Rebibbia, da Franco Sincich, appartenente al Pcc. Simili però, se non altro nei contenuti, anche alle tesi espresse dal «senzanome» in carcere che hanno rivendicato il loro patto d'azione con la Raf in un documento scritto da Natalia Ligas e intitolato «Wotta sitta».

E De Mita è stato informato subito da Cava

ROMA. È stato il ministro dell'Interno, Antonio Cava, ad informare ieri mattina il presidente del Consiglio, De Mita, del ritrovamento dell'ultimo documento brigatista. Poco prima delle 13, Cava è arrivato a palazzo Sturzo - dove era in corso il Consiglio nazionale che aveva appena finito di commemorare Aldo Moro a undici anni dal giorno del suo rapimento - ed ha preso posto in tutta fretta alla presidenza, proprio affiancato da De Mita. Da una busta del ministero ha tirato fuori una copia del documento e, dopo aver riferito circa i tempi e i luoghi del ritrovamento del dattiloscritto, lo ha dato in lettura a De Mita.

A giornalisti non è stato subito chiaro di cosa il ministro dell'Interno stesse informando il presidente del Consiglio. Poi qualcuno, avvicinandosi di più, ha visto - appunto - che si trattava

di un documento brigatista. Interrogato dai cronisti, Antonio Cava non ha voluto fornire alcuna spiegazione. «Sono in un mare di problemi - si è limitato a dire - Per favore, lasciatemi stare». È stato De Mita, invece, a confermare l'avvenuto ritrovamento. «Sì, purtroppo si tratta di un nuovo documento di terroristi - ha spiegato - Denno c'è la spiegazione del perché fu assassinato il povero Roberto Ruffilli». Quindi, presidente, un documento dedicato ancora all'omicidio del suo consigliere in materia di riforme istituzionali? «No, non è dedicato solo a quello. C'è dell'altro. Per esempio, è ripetuta l'analisi su quello che loro chiamano il «progetto demitiano». Un progetto, dicono, non immediatamente reazionario ma pericoloso perché punterebbe a ridare maggior spazio e ancor più forza al grande capitale». □ FG

33 BERLINA. OGGI IL PIACERE, A RATE IL DOVERE.

Oggi e un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33 Berlina, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 31 Marzo. Approfittatene subito. Potete usufruire di un finanziamento* (fino a 48 mesi al tasso fisso del 7%) versando come anticipo soltanto l'IVA e messa su strada. Ad esempio per avere la 33 1.3 basta versare l'anticipo, il resto potete pagarlo in 47 comode rate mensili (di 352.000 lire) (comprendenti di 5.100 lire di spese), la prima a 60 giorni. Il momento giusto per comprare una 33 Berlina è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro.

È una iniziativa dei Concessionari Alfa Romeo in collaborazione con Sava per Alfa.

MINIMO ANTICIPO SUBITO. IL SALDO IN 47 RATE A TASSO FISSO DEL 7%.

*Sullo approvazione di SAVA/ALFA. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo

Grecia
Si dimette
il governo
Papandreu

■ ATENE. Il primo ministro greco Andreas Papandreu ha chiesto e accettato le dimissioni in blocco del suo governo per procedere ad un ampio rimpasto del gabinetto. Il rimpasto verrà annunciato oggi. La decisione di Papandreu, secondo gli osservatori, sarebbe innanzitutto motivata dal desiderio di creare un governo che da un'immagine migliore di quella che ha attualmente, in vista delle elezioni politiche generali che si svolgeranno il prossimo giugno. Il partito al potere in Grecia dal 1981, il Pasok (movimento socialista panellenico), e lo stesso Papandreu che ne è leader e fondatore, erano stati messi sott' accusa dall'opposizione (Nuova Democrazia, destra progressista, circa il 40 per cento dell'elettorato) con una mozione parlamentare di sfiducia in seguito allo scandalo della Banca di Creta, un affare di frode, falsi, appropriazioni indebite e corruzione, per il corrispettivo di circa 280 miliardi di lire, che ha coinvolto in pratica l'intera direzione politica della Grecia. Il lungo dibattito parlamentare sulla mozione di censura è stato ampiamente riportato dalla stampa ellenica spargendo semi di forte dubbio sulla moralità della classe dirigente anche se alla votazione finale il Parlamento - nel quale il Pasok conta 157 deputati sul totale di 300 - ha in pratica assolto Papandreu e il partito di maggioranza.

L'aver stabilito che erano necessarie le dimissioni dell'intero governo per formare un nuovo all'apparenza più onesto, viene considerato in Grecia come un riconoscimento che il Pasok - cosa finora sempre seccamente smentita - ha gravi responsabilità nei furti perpetrati alla Banca di Creta negli ultimi due anni per il tramite del suo ex presidente ed ex proprietario Ghorghos Koutsotas.

I socialisti intanto hanno presentato un nuovo progetto di legge elettorale che, se verrà approvato in tempo, modificherà le norme che regolano la tornata elettorale del prossimo giugno. Secondo il progetto, il Parlamento monocamerale greco avrà 300 deputati eletti secondo un nuovo criterio proporzionale, volto a rinforzare la presenza, nel legislativo dei partiti di dimensioni medio-piccole.

Kolchoz e sovchoz resteranno
le strutture portanti
Solo al loro interno
sarà possibile affittare la terra

Agricoltura, Gorbaciov ripiega

Il plenum agricolo si è concluso con un programma di risanamento che pone l'affitto della terra ai singoli e alle cooperative al centro della riforma. Ma all'interno dei kolchoz e dei sovchoz, che restano le strutture portanti, il che riduce di molto la portata innovativa. Una sola risoluzione finale sancisce un compromesso che renderà molto difficile realizzare i risultati di «breve termine» che il paese attende.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA. Una formula unica, onnicomprensiva, una «ricetta» per risolvere la crisi dell'agricoltura sovietica non c'era prima del plenum e non c'è neppure alla sua conclusione. Forse non c'è davvero, in assoluto. Ma è chiaro che Mikhail Gorbaciov - per far approvare la sua linea - ha dovuto smorzare i toni più innovativi e accontentarsi di alcuni principi generali. Quello che voleva l'ha fatto capire prendendosi una piccola ma significativa «vittoria» in apertura della seduta di ieri: leggendo i telegrammi che sono giunti al plenum da ogni parte del paese. Quello, ad esempio, di un contadino che si dichiara disposto ad affittare 350 ettari di terra. Ma deve combattere contro tutti. E ancora non gliel'hanno dati. O quello di un altro contadino di Tashkent, che chiede a gran voce: «censiamo le terre abbandonate e diamole a chi è disposto a coltivarle. Eppure, dopo lunga

discussione, il plenum si conclude con formule ancora generiche e vaghe. La «radicale trasformazione dei rapporti economici nella campagna» si traduce nell'affermazione che «debbono essere ammesse forme diversificate di gestione e di autonomia imprenditoriale». I kolchoz e sovchoz restano la struttura portante, almeno per ora. L'affitto della terra al privato e ai cooperativi viene visto prevalentemente come forma di riorganizzazione «interna» dell'azienda agricola. È un passo avanti indubbio, verso la liberazione delle capacità imprenditoriali e dell'autonomia del contadino. Ma è come una forma di mezzadria, dove il padrone della terra, colui che decide se darla o meno in affitto, è l'azienda statale. E - come ha detto efficacemente lo scrittore Ananiev - c'è il rischio che i metodi di comando amministrativo rimangano in vigore e che lo spirito imprenditoriale del contadino sia soddisfatto più nei nostri desideri che nella realtà.

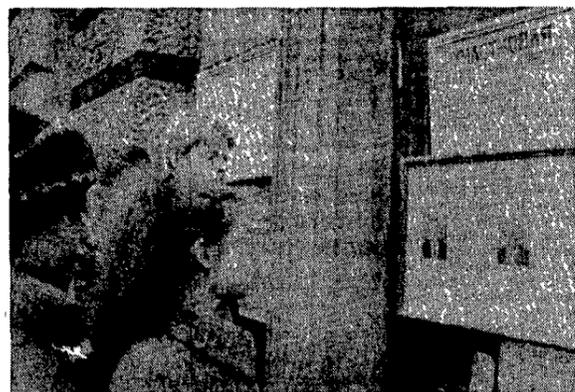
Si decide di abolire le strutture burocratiche centrali del «sogagroprom» (comitato statale per l'agro-industria) e quelle periferiche che da esso dipendevano. I poteri vengono largamente decentrati alle regioni e repubbliche. Ma le leggi scritte valgono, in questo paese, molto meno delle «procedure». Questo decentramento non assicura affatto maggiore libertà di azione per il contadino. Il dibattito nel plenum ha dimostrato che gli avversari di nuove forme di proprietà agricola socialista sono agguerriti e maggioritari. Forse più in periferia che al centro. Una riforma agraria radicale - unica strada per ottenere rapidi risultati - comporterebbe profondi sconvolgimenti nel rapporto città-campagna e all'interno della campagna. Alla vigilia del plenum molti hanno ricordato l'esperienza di Ivan Khudenko, il direttore del sovchoz «Iljinskij» di Alma Ata, negli anni 60. Khudenko morì in galera per aver tentato. Ed è molto simile a quanto si sta cercando di fare oggi. Ma le cifre di quell'esperimento dicono molto. Degli 830 lavoratori del sovchoz ben 700 risultarono «in eccesso». Anzi con soli 130 addetti, il sovchoz, libero da impacci, riuscì a triplicare la produzione. Ma per spiegare la fine di Khudenko - accusa-

Il compromesso è il frutto
di una dura battaglia al plenum
sui punti qualificanti
contenuti nel progetto di riforma

to allora (e qualcuno sarebbe pronto a farlo anche oggi) di aver minacciato le basi del sistema socialista - è più utile ricordare che dei 132 «specialisti» del sovchoz, ne rimasero due soltanto: l'agronomo capo e l'amministratore. Tutti gli altri erano inutili. Quanti sono i milioni di «specialisti» che, a livello centrale e periferico, risulterebbero «inutili» se fosse passata la proposta che Gorbaciov avanzò al plenum di luglio dell'anno scorso? Quella di oggi è più modesta e prudente. Eppure nel plenum c'è stata battaglia su ogni virgola della risoluzione approvata alla fine (ed è significativo che i due documenti che sono stati portati al plenum si siano infine ridotti ad una sola risoluzione).

Nonostante Gorbaciov abbia documentato con disastro senza precedenti il crollo

agricolo, i difensori dello status quo non hanno ceduto. Su ogni punto del contendere c'è stata battaglia: sugli ammassi statali (chi li vuole mantenere costati come sono, chi invece vorrebbe abolirli), sulla politica delle bonifiche, delle irrigazioni di nuove estensioni di terra, dei faraonici progetti di migrazione agraria (tornano alla carica i fautori della vecchia linea «estensiva», mentre Gorbaciov ha denunciato la perdita secca di almeno 30 milioni di ettari di terra solo negli ultimi 20 anni), sulle forme di proprietà agricola, sulla politica dei prezzi ecc. È chiaro che la strada da battere non poteva essere quella della rinuncia alle grandi imprese agricole industriali. Tutto il mondo ne fa uso da decenni. Ma dietro la difesa dei colossi dai piedi d'argilla, tre quarti dei quali sono passivi o quar-



Manifesti elettorali per i candidati Eltsin e Brakov

Conferenza stampa dopo il plenum
Ligaciov: «Credetemi
tra noi c'è piena unità»

Ligaciov, per la prima volta davanti ai giornalisti stranieri, spiega la «rivoluzione verde» dell'Urss. Il plenum ha confermato il principio dell'affitto della terra ai contadini ma nel quadro dello sviluppo della società socialista. Smentisce le voci sui dissensi con Gorbaciov. Le dimissioni desiderate da chi «vuol dividere il gruppo dirigente». «Con la perestrojka risolveremo il problema alimentare».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ MOSCA. Ma lei è un avversario politico di Gorbaciov? La domanda di un giornalista nell'atmosfera della conferenza stampa di Mosca non turbò affatto Sgor Ligaciov, responsabile della politica agricola, per spiegare alle otto e mezza della sera per spiegare le conclusioni del plenum del Comitato Centrale. «Credete a me - dice agitando l'indice - tra noi c'è la piena unità sulle questioni fondamentali. Non solo

in agricoltura...». Il rapporto con Gorbaciov è «buono» e «noi tutti siamo contenti perché Mikhail Sengheiev ce la fa benissimo, la tanti viaggi...». Seduto alla presidenza di una compagnia di altri due membri del politburo (Vadim Medvedev, suo successore per le questioni ideologiche, Viktor Nihonov che lo affianca nella politica agraria) e di Vsevolod Murakhovskij, presidente del discolo superministero, il

l'appalto e dell'affitto mira a «restituire ai contadini il senso della proprietà». Ma, ecco il punto, si tratta di nuove forme di conduzione che si alterano all'interno delle aziende statali.

Il responsabile dell'agricoltura ha voluto sgombrare il campo dalle voci di un dissenso sulla proposta dell'affitto. «Su questo tema - ha detto Ligaciov - esiste una piena unità...». Ma Ligaciov come si giudica? «Io so bene che mi si dipinge, di volta in volta, come un moderato, un reazionario. Ma tutto questo viene messo in giro da chi desidera la divisione del gruppo dirigente del Pcus. Una risposta canonica che, tuttavia, ammette l'esistenza di posizioni politiche che lavorano contro il processo di unità. Poi ha continuato: «mi si oppone a Gorbaciov, si nega la nostra unità e si cita il discorso alla conferenza dello scorso giu-

gno. La mia posizione - sottolinea Ligaciov - è quella del mio buro. Quel discorso non devo cambiarlo, non ho alcun rimorso, non devo chiedere scusa a nessuno...».

Il documento approvato dal plenum verrà «pubblicato dai giornali», è stato precisato. Esso conterrà le misure per favorire «su una base strettamente volontaria» la rinascita della campagna. La terra di chi sarà? «La terra in quanto tale rimane dello stato, ha detto Ligaciov, al contadino andrà il valore aggiunto del suo lavoro. «Non siamo promettendo nulla che mai potremo raggiungere», ha detto Ligaciov ricordando che il politburo ha ben presente che «la tensione cresce» nel paese a causa della carenza di prodotti alimentari. Ligaciov ha negato che vi siano state proteste di massa, ammettendo che esistono differenze nei livelli di approvvigionamento, delle varie realtà.

I massimi dirigenti del Pcus sono coscienti dell'atmosfera che si respira nel paese. Basteranno le decisioni del plenum? «Siamo convinti - ha risposto Ligaciov - che il problema può essere affrontato con la perestrojka. Sono sicuro che siamo in grado di modificare in meglio la situazione alimentare dell'Unione Sovietica».

Poco prima Vadim Medvedev aveva ribadito che il plenum è un evento storico. L'altro ieri, aveva provveduto ad eleggere i cento deputati del nuovo «congresso». Il plenum ha votato a scrutinio segreto. È stato un risultato scontato, essendo tutti e cento i candidati risultati eletti. Ma ieri sera Medvedev ha aggiunto che i «risultati delle votazioni saranno pubblicati entro cinque giorni». Ciò autorizza a pensare che, nel segreto del Pcus, anche per i deputati del plenum ci sono stati voti contrari.

A Praga aperto
processo
a due giovani
oppositori



Si è aperto a Praga il processo nei confronti di due giovani oppositori in carcere dallo scorso ottobre per incitamento alla sedizione. Si tratta di Hana Marvanova, 27 anni, e Thomas Dvorak, 24 anni, autorevoli esponenti dell'Associazione indipendente per la pace. Sono accusati di aver pronunciato discorsi sovversivi durante la manifestazione in piazza Venceslav il 21 agosto scorso e di aver invitato a partecipare alla dimostrazione illegale del 28 ottobre. Rischiano fino a tre anni di detenzione. Intanto martedì prossimo si svolgerà il processo di appello per il drammaturgo Vaclav Havel (nella foto), condannato in prima istanza a nove mesi di reclusione.

Urss, aumentano
gli iscritti
al Partito
comunista

Comitato centrale del Pcus, il nuovo organo del parlamento comunista, giunto al secondo numero. Al primo gennaio dell'86 gli iscritti erano 19.004.378 mentre al primo gennaio dell'89 avevano raggiunto quota 19.487.822; malgrado questo buon risultato sono calate le nuove iscrizioni. Aumentano invece le donne passate dal 28,8% al 29,9%.

Negli ultimi tre anni gli iscritti al Partito comunista dell'Urss sono aumentati di quasi mezzo milione, anche se il tasso di incremento è diminuito rispetto al precedente periodo intercongressuale (1981-1985). Ne dà notizia la rivista «Notizie del Comitato centrale del Pcus», il nuovo organo del parlamento comunista, giunto al secondo numero. Al primo gennaio dell'86 gli iscritti erano 19.004.378 mentre al primo gennaio dell'89 avevano raggiunto quota 19.487.822; malgrado questo buon risultato sono calate le nuove iscrizioni. Aumentano invece le donne passate dal 28,8% al 29,9%.

A Seul sciopera
il metrò
Migliaia
gli arrestati

gliati per un sit in di protesta nella sede del sindacato. È la prima volta che la metropolitana di Seul, se si eccettua un minisciopero di due ore nel giugno scorso, resta bloccata da una vertenza sindacale. I lavoratori chiedono aumenti salariali e la scarcerazione del loro leader sindacale, Bae Il Do, arrestato l'anno scorso.

Seimila dipendenti della metropolitana di Seul sono scesi in sciopero lasciando a piedi tre milioni di utenti. Migliaia di poliziotti antimossima sono intervenuti con lancia di gas lacrimogeno e hanno arrestato circa tremila lavoratori asserragliati per un sit in di protesta nella sede del sindacato. È la prima volta che la metropolitana di Seul, se si eccettua un minisciopero di due ore nel giugno scorso, resta bloccata da una vertenza sindacale. I lavoratori chiedono aumenti salariali e la scarcerazione del loro leader sindacale, Bae Il Do, arrestato l'anno scorso.

«C'è una bomba»
Evacuata
la sede
Cee a Bruxelles



Palazzo «Berlaymont», sede Cee, è stato fatto sgomberare poco prima di mezzogiorno nel timore di una bomba. A segnalare la presenza del presunto ordigno, di cui non è stata trovata traccia, era stata la telefonata di uno sconosciuto alla redazione di Bruxelles del settimanale di lingua inglese «The Bulletin». Le migliaia di funzionari Cee sono stati fatti evacuare e fatti rientrare un'ora dopo. Lo sconosciuto che ha fatto la telefonata minatoria ha precisato di chiamare da Amsterdam per conto di Khomeini. La telefonata sembra collegata al congelamento dei rapporti della Cee con l'Iran seguito alla condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie (nella foto).

Sospetti
sulla morte
di un italiano
a Londra

Palazzo «Berlaymont», sede Cee, è stato fatto sgomberare poco prima di mezzogiorno nel timore di una bomba. A segnalare la presenza del presunto ordigno, di cui non è stata trovata traccia, era stata la telefonata di uno sconosciuto alla redazione di Bruxelles del settimanale di lingua inglese «The Bulletin». Le migliaia di funzionari Cee sono stati fatti evacuare e fatti rientrare un'ora dopo. Lo sconosciuto che ha fatto la telefonata minatoria ha precisato di chiamare da Amsterdam per conto di Khomeini. La telefonata sembra collegata al congelamento dei rapporti della Cee con l'Iran seguito alla condanna a morte dello scrittore Salman Rushdie (nella foto).

Scotland Yard ritiene sospette le circostanze della morte di Paolo Vergine, il giovane di Brescia morto lunedì a Londra, probabilmente per una overdose di eroina. In questa fase non considerato il caso come omicidio - ha detto un portavoce della polizia - ma indagiamo per accertare se vi siano responsabilità da parte di qualcuno. È possibile che nel caso siano coinvolti altri italiani. Nel giro degli «esuli da droga» figli di famiglie in vista, ultimamente vi sono state tre morti per overdose e una nipote di Tobè era stata messa sott' accusa per aver abbandonato in strada il corpo di un giovane ucciso dalla droga in casa sua.

Concordato
l'invio
di truppe Onu
in Centro America

Cinque Paesi del Centro America hanno raggiunto un accordo per l'invio di 160 soldati dell'Onu nella regione. Lo rivela il quotidiano «Washington Post». L'accordo sarà formalizzato dai ministri degli Esteri di El Salvador, Nicaragua, Costa-

Cinque Paesi del Centro America hanno raggiunto un accordo per l'invio di 160 soldati dell'Onu nella regione. Lo rivela il quotidiano «Washington Post». L'accordo sarà formalizzato dai ministri degli Esteri di El Salvador, Nicaragua, Costa-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VIRGINIA LORI

Alla Difesa nominato Dick Cheney
Bush sotto accusa si difende:
«Il governo non è alla deriva»

«Per carità, fai qualcosa, e presto», consigliano i suoi a Bush. Lui si difende dall'accusa che la sua amministrazione è alla deriva dicendo che invece sta cercando di «disinnescare le bombe ad orologeria» che non sono poche, malgrado la crisi Tower sia finita con l'approvazione di Cheney alla Difesa e ce l'abbia fatta anche il discusso numero due di Baker al Dipartimento di Stato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Lo scorso week-end, a conclusione della settimana amara della bocciatura di Tower, il leader della minoranza repubblicana in Congresso e i principali collaboratori di Bush alla Casa Bianca si sono ritirati a riflettere sulla sconfitta in una tranquilla cittadina della Virginia, Charlottesville. La conclusione analitica, come la riassume il «New York Times» è stata: «Siamo nel guai. Abbiamo bisogno di qualcosa che ci tiri su. Di una decisione su uno dei temi più spinosi. E presto».

Bush, in trasferta ieri dalla Casa Bianca a Houston, nel Texas, ha risposto alla diffusa sensazione che la sua amministrazione stia andando alla

deriva dicendo che invece sta cercando di disinnescare un certo numero di bombe ad orologeria (in Texas quella di cui tutti sentono il ticchettio è la crisi delle casse di risparmio) e che, lungi dall'andare a casaccio, ha piani da qui al 2000.

Tra tante «bombe ad orologeria» non ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta. Ma la maggior parte delle questioni rischia di scoppiare appena la si tocca. Il deficit pubblico? Roba da far venire i brividi anche solo a nominarlo. La politica estera? Ci vuole ancora tempo. L'aborto? Meglio lasciar perdere. Intervenire nella vertenza della Eastern Airl-



Il presidente George Bush

mente meno costoso, più semplice di altri. Quello su cui il semplice buon senso avrebbe dovuto consigliare Bush da tempo, come aveva fatto, prima di imporsi il voto del silenzio, sua moglie Barbara. E la nuova amministrazione ha deciso a sorpresa di far fare una svolta di 180 gradi al proprio atteggiamento sulla «libertà americana di possedere un'arma» e di proibire la vendita al pubblico di mitra importati (fino ad ora in molti Stati uno poteva entrare in un negozio, presentare la patente e portarsela a casa un Uzì, un Kalashnikov o un A2-47 come quello con cui un pezzo aveva recentemente fatto strage di bimbi in una scuola della California).

Non solo, ma le telefonate dalla Casa Bianca sono riuscite a convincere la Colt a smettere di vendere al pubblico gli Ar-15, quella che è definita «versione civico» dell'M-16, il fucile automatico d'assalto in dotazione standard agli eserciti Nato. D'ora in poi la Colt venderà questi mitra solo alla polizia. Per la grande azienda si tratta di un sacrificio econo-

Fallita invasione nella città assediata
Jalalabad, le forze di Najib
uccidono 200 mujahedin

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINOTTO

■ PESHAWAR. È una storia di eroismo o temerarietà o pazzia. È la storia di un manipolo di mujaheddin che galvanizzati dalla presa di Samarkhel avanzano, avanzano per chilometri fiancheggiando a distanza l'aeroporto e finalmente tentano un'incursione nell'abitato di Jalalabad. Attaccano caserme e edifici pubblici ai margini della città vecchia, immaginandosi che i loro difensori non aspettino altro che l'occasione per arrendersi come è accaduto a Samarkhel. Forse qualcuno li ha informati male. Forse (è una ipotesi verosimile) è una trappola tesa dal Khad, la polizia segreta del regime, mettendoli in giro la voce che le truppe siano pronte a cedere da un momento all'altro. Forse è solo l'avventurismo di combattenti coraggiosi ma disorganizzati. I 163 a piccoli gruppi assaltano i palazzi del potere: il governatore agli alfiari tribali, la stazione radio-militare, il comando del Khad, l'ex reggia estiva di Zahir Shah. Ma la resistenza è tenace. Nella notte i ribelli hanno bersagliato la ex sede dell'11ª divisione, proprio di

fronte all'entrata dell'aeroporto. Un gruppo è riuscito a superare gli sbarramenti minati e i reticolati impadronendosi di un deposito di munizioni ai margini della pista di atterraggio. Un'altra santabarbara in piena Jalalabad è saltata in aria grazie ad un razzo lanciato con precisione. Ma nelle ultime 24 ore i mujaheddin hanno perso ben 45 uomini. E il triste conteggio delle vittime include anche un fotografo siriano, Abu Essam, 33 anni, che si era spinto nel cuore della battaglia ed è stato centrato in pieno da un proiettile.

Intanto ai governativi continuano ad arrivare rinforzi e rifornimenti. Le stesse fonti della resistenza ammettono che ieri 16 elicotteri sono atterrati in città. Scaricato tutto ciò che avevano a bordo sono ripartiti mezz'ora dopo praticamente indisturbati senza che la contrattacco dei ribelli riuscisse ad abbatterne o danneggiarne nemmeno uno.

Da Riyadh giunge infine la notizia che il seggio riservato all'Afghanistan in seno all'organizzazione della Conferenza islamica, vacante dal 1979, sarà attribuito alla resistenza afgana che dal 1980 aveva lo status di osservatore.

Spot televisivi
«Interrompere
è maleducato»

ALFREDO ANGELI

Mettiamo ordine e liberiamo il campo da facili equivoci. La difesa dell'opera di autore è sacrosanta, sia essa un film per le sale cinematografiche o uno sceneggiato per gli schermi della tv, sia essa un film di Ford o un telefilm.

Altrettanto legittimo è non demonizzare la pubblicità, con buona pace di chi affronta la materia delle interruzioni televisive con troppa superficialità.

L'interruzione è sempre un atto maleducato, come ci ha ricordato Pino Caruso durante la manifestazione dell'Eliseo: «Interrompere la conversazione di qualcuno è maleducazione», ci ammonivano i nostri genitori.

Tempo fa, durante la trasmissione del mio film «Languidi baci, perfide carezze», il dialogo d'amore tra i due protagonisti, Giovanni Ralli e Luigi Proietti, veniva interrotto improvvisamente dalle battute comiche di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, due bravissimi attori che non facevano parte del cast, ma del «promo» di un loro film comico. Può anche capitare che un momento intenso di un film di Ingmar Bergman venga interrotto dalle avvenenze di una prosopopea massale per presentare un programma di spogliarelli televisivi.

Una storia interrotta da un'altra storia è un vezzo ricorrente, anche se assurdo per un professionista di qualsiasi tipo di spettacolo, e non riesco proprio a capire perché una storia, per essere ricordata, debba interrompere un'altra storia rendendo incomprensibili l'una e l'altra.

Siguarare una storia e deludere il telespettatore su uno spettacolo promesso sembrerebbe l'operazione di un programmatore sadico se non fosse che, come appare invariato in altri campi dello spettacolo, quando si interviene in altri campi dello spettacolo, vengono avviati alla regia Quantì giovani grafici, scenografi, arredatori, costumisti, affanno il loro gusto e trovano un loro stile. Quantì giovani direttori della fotografia debuttano nella esigente ricerca della foto pubblicitaria.

Quale produttore cinematografico dedica alla sperimentazione seria il contributo altamente professionale che invece offrono le strutture pubblicitarie.

Questo gli autori devono tenerlo presente. In un incontro andato in onda su Rai 2, a Walter Veltroni che sosteneva la difesa del telespettatore dalle interruzioni, Gianni Letta replicava pressappoco così: «Il telespettatore si difende col telecomando suggerendo su un altro programma. Fuggire da che cosa? Dalla pubblicità? E così che Letta tutela gli interessi di chi fornisce i mezzi per esistere alla tv commerciale per cui egli lavora?»

La verità è che l'interruzione è negativa non solo per la storia spezzata, ma anche per la pubblicità che lo spettatore rifiuta, pur essendo spesso di ottima fattura, perché viene proposta in maniera volgare e maleducata.

I creativi pubblicitari assistono spesso allo scempio del loro lavoro, spezzato dal telecomando, perché un pubblicitario non può finire in mezzo a una scena di violenza, a un gesto che non può fare da terzo incomodo in una scena d'amore.

Dunque, difesa del creativo pubblicitario affinché il suo lavoro sia giudicato serenamente, difesa del cliente che paga e che viene defraudato dalle immagini che non vede, difesa del telespettatore che ha il diritto di vedere il programma che ha scelto di vedere. A ciascuno il suo.

Ciente, creativo pubblicitario, telespettatore hanno diritto a degli appuntamenti precisi, interessanti e divertenti, i più diversi di durata e di qualità, dove lo spot pubblicitario sia oggetto o soggetto di narrazione. Allora il pubblicitario non deve cambiare con nuove rubriche create appassionate.

Non lasciamo riferimento a «Carosello» come improprio è stato detto da esponenti della cultura e della politica. «Carosello» è irripetibile. Fu un pretesto per avvicinare gli italiani al discorso pubblicitario. Oggi il film pubblicitario ha compiuto un grande salto di qualità, deve godere di una sua autonomia. Nuovi appuntamenti dunque, e questo vale anche per la Rai, che deve superare i ripartiti tristi e malinconici ed evitare la sufficienza con la quale alcuni presentatori annunciano l'intervento della pubblicità.

Anche i clienti hanno un dovere verso i telespettatori e verso le reti televisive: spot sempre migliori nella qualità, più rigorosi nell'informazione e molto meno ripetitivi. Un bel film all'ennesima trasmissione viene rifiutato dal pubblico, quindi diventa un film negativo. Ci sono spot che vanno in onda quasi da dieci anni, spot di un'altra epoca.

I credenti comunisti sono tanti e con ciò non smentiscono la loro fede. Del resto l'esclusiva della rappresentanza cattolica non può esser data ai Forlani di turno

Dialogo e interessi in contrario

Cara Unità, a proposito della disponibilità di Occhetto a incontrare il Papa, conditavo in pieno la risposta che il segretario del Pci ha dato, parlando a Radio Italia, a quel cattolico che gli ha posto il problema.

Per molto tempo alle masse cattoliche i mass-media hanno fatto credere e mal spiegato la posizione dei comunisti nei confronti della religione e dei credenti: artatamente, per ragioni politiche e per orientare i cattolici verso il partito della Democrazia cristiana.

Molti credenti comunisti non hanno avuto il coraggio di dialogare e confrontarsi con i credenti che politi-

camente si identificano nel partito della Democrazia cristiana; e quando il dialogo in alcune occasioni c'è stato, non è continuato e non si è sviluppato.

Il dialogo tra credenti fa paura a chi è interessato alla divisione delle forze popolari; con il dialogo tra credenti si scoprirebbe che nei credenti che votano o militano nel Pci c'è una fede più genuina e c'è più coerenza, perché più che dire si vuole fare.

Spesso molti presunti credenti che votano Dc si sentono i padroni della religione cattolica, hanno atteggiamenti anche di arroganza verso i credenti che votano Pci.

Secondo me i credenti che votano

Pci non debbono lasciare il campo ai credenti sopracitati, anche perché ci sono tanti, tantissimi sacerdoti, figli del popolo, che non disprezzano i credenti che votano Pci e che si sentono loro vicini; a volte rimangono isolati da chi, dichiarandosi democristiano o anticomunista, si arroga il diritto dell'esclusività dell'appartenenza alla religione cattolica.

I credenti comunisti sono tanti e, nel condividere il programma politico del Pci, non smentiscono la fede cristiana, anzi l'arricchiscono; sono credenti che hanno votato o militato o militano in un partito che è stato e sta all'opposizione; e stando all'op-

posizione non c'è da godere, spesso c'è da lavorare, soffrire e rinunciare, pagando anche sul piano personale (E denunce alla Fiat di questi ultimi tempi lo stanno a dimostrare, e il fenomeno è molto più diffuso).

Sicuramente, nel momento in cui si presenterà l'occasione per l'incontro con il Papa, Occhetto sa benissimo lo saluteremo positivamente, anche perché l'esclusiva della rappresentanza politica dei cattolici non può essere attribuita ai vari De Mita o Forlani di turno.

Cipriano De Filippis, Roma-Forte Bravetta

In una cittadina per metà cristiana e per l'altra metà musulmana...

Signor direttore, pur disapprovando la sua condanna a morte, sono rimasta sorpresa nel vedere che in seguito alla dura reazione dell'autorità religiosa di Teheran, nessuno ha espresso la minima censura verso l'autore del libro «I veri satanici» che, con il suo contenuto blasfemo, ha offeso i sentimenti religiosi di milioni di musulmani, provocando gravi tensioni.

È un grave errore considerare con il nostro metro di paragone le reazioni con le quali a Tall «libertà d'espressione» offensiva risponde il mondo islamico.

Ho trascorso 18 anni in una cittadina dell'Est europeo dove la metà della popolazione era cristiana e l'altra metà musulmana. I miei amici erano fedeli osservanti dell'Islam; io ho conosciuto profondamente la loro cultura, i loro valori, la loro correttezza e dignità e penso con nostalgia alle loro devota amicizia che ho lontananza né il tempo hanno alterato a tutt'oggi.

Per decenni nulla ha turbato la civile convivenza delle due comunità perché c'era reciproco rispetto della cultura e della fede diverse.

Margherita B. Miceli, Roma

Quanti passi in avanti dal tempo di De Gasperi...

Cara Unità, mi è capitato tra le mani il testo di una citazione «risentitissima» che un provveditore agli Studi diramava quarant'anni or sono ai capi d'istituto e ai direttori didattici in occasione dell'8 marzo: «Poiché la Giornata della Donna che ricorre il giorno 8 marzo, assume carattere di manifestazione politica, invito le Ss.Ll. ad astenersi dal partecipare o dal prestare ogni collaborazione a Comitati o Commissioni che chiedono l'intervento della Scuola a tale manifestazione».

Impediscano fra l'altro anche la distribuzione delle mimose agli alunni e al personale insegnante. Le scuole di ogni ordine e grado funzioneranno a regolamento. Di ogni eventuale infrazione le Ss.Ll. saranno ritenute responsabili personalmente. Prego accusare ricevuta della presente assicurandone l'adempienza».

La lettura di questo testo ci aiuta a capire quanti passi in avanti abbiamo fatto da allora.

S.L. Latina

Ho querelato Bocca perché voleva farmi passare per ladro

Cara Unità, sull'«Espresso», Giorgio Bocca («Non toccate il palazzo, pericolo di querela») mi ha accusato di aver voluto sfuggire ad una discussione, cercando di tappare la bocca con una querela; e il riferimento è alla polemica sulle ferrovie.

Poiché questi atteggiamenti continuano, vorrei chiederti un breve spazio per precisare quel che segue:

1) Ho querelato Bocca non già per le sue opinioni politiche, ma perché mi ha diffamato, facendomi passare per ladro e maneggiatore di ladri. Una cosa è la critica politica, anche la più dura, altra cosa è la diffamazione. Chi lancia una pietra deve assumersene poi tutte le responsabilità, e non lamentarsi che non si possa discutere.

2) La querela era obbligata a difesa della mia onorabilità, ma avrei perfino potuto immaginare di approposare, se Repubblica avesse accettato di pubblicare una mia adeguata risposta. Ma questo mi fu negato, e non si può tappare la bocca e poi accusarsi di non voler discutere.

3) Se davvero Bocca, Pirani e tutti gli altri che ogni mattina scagliano un sasso contro i comunisti, e che mi hanno preso particolarmente di mira per la battaglia che da anni conduco per il risanamento e lo sviluppo della ferrovia, volessero discutere, sarebbe facile alla Repubblica e all'«Espresso» organizzare come fanno altre volte, un contraddittorio aperto. Davvero non lo temo, ma lo desidero e lo chiedo da tempo, perché

esso consentirebbe di smascherare la pseudo-verità di regime: come è clamorosamente avvenuto in una volta assemblea tenuta a Bologna, nella quale ho incontrato per caso Pirani, e l'ho facilmente messo con le spalle al muro (tutti i presenti lo possono testimoniare).

Lucio Libertini.

L'allucinante odissea in Emilia per chi ha trovato un lavoro

Caro direttore, rispondo ad uno dei tanti annunci sul «Corriere della Sera» ricerca di personale. Mi manda a chiamare da Modena un consulente del lavoro. Dietro di lui c'è la Cardisa di Fiorano Modenese; mi offre un posto di perito industriale, facendomi presente che la Cardisa ha una foresta. Accetto, e ricevo un telegramma dalla Cardisa. Mi presento in stabilimento. Qui il capo del personale mi fa presente che in

ELLEKAPPA



realità l'inquadramento è di operaio. Il che niente di male. La foresta non esiste, ma in ogni caso loro mi avrebbero dato una mano a trovare un posto letto. Accetto e faccio le visite mediche: tutto bene, devo iniziare il 9 gennaio.

Il 2 gennaio sono a Modena; cerco di trovare una sistemazione; nel frattempo alloggio in albergo. Una signora, in via Della Croce, per un posto letto mi chiede 350 mila lire mensili, per un locale in una casa; a suo dire, per quella somma, dovrei dividere il locale con un altro povero operaio. Assisto ad una scena felleina: senza darmi il tempo di rispondere, la signora sveglia il povero Cristo, facendolo presente la cosa. Io rimango allibito; il poveraccio non sa cosa dire, è davanti a noi in mutande, esclama: «Piu' tosto mi vuole dividere l'angusto locale con estranei, per giunta pagando sempre la stessa somma».

Il 9 gennaio scopro che il capo del personale non mi avrebbe mai aiutato a trovare un letto, ma non mi scoraggio.

Sono più fortunato, finalmente, a Sassuolo: una signora mi affitta un suo appartamento «molto popolare» a

250.000 lire mensili. Firmiamo il contratto ed ho casa.

Mercoledì 11, primo giorno di lavoro, esco dalla Cardisa alle 18, torno a casa e scopro che l'appartamento da me affittato con regolare contratto, veniva utilizzato, in mia assenza, dalla signora. E non solo, vengo aggredito a male parole perché ho osato sistemare a modo mio l'appartamento.

Non rispondo, mi faccio restituire i tre mesi di anticipo pagati, strappo il contratto, torno a Modena in bicicletta (comprata la sera stessa per andare al lavoro).

Vado in un altro albergo, prendo una stanza senza preavviso quanto mi sarei fermato. La mattina il titolare mi fa presente che devo saldare il conto e lasciare l'albergo; chiedo spiegazioni, ma non ottengo niente. Sto per firmare l'assegno ma il titolare mi fa presente che vuole soldi in contanti. Chiedo la bicicletta, parcheggiata nel garage dell'albergo, per andare in banca a prendere i soldi; ma il titolare mi risponde che la trattiene come cauzione nel caso non saldassi il conto (senza considerare che aveva la mia carta d'identità).

Torno a Fiorano Modenese, alla Cardisa, chiedo del capo personale, il quale si fa nega-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: mentre una perturbazione sta interessando le regioni settentrionali e si accinge ad interessare quelle centrali con moderati fenomeni, la situazione meteorologica continua nel suo processo di graduale peggioramento...

TEMPERATURE IN ITALIA:		TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Bozano	8 14	Amsterdam	0 7
Verona	9 10	Atene	7 18
Trieste	8 12	Berlino	3 11
Venezia	8 11	Bruxelles	4 13
Milano	9 11	Copenaghen	4 7
Torino	6 9	Ginevra	4 11
Cuneo	7 8	Helsinki	-1 2
Genova	13 15	Lisbona	9 17
Bologna	5 17	Londra	7 7
Firenze	3 18	Madrid	4 25
Pisa	5 19	Mosca	-2 5
Ancona	4 18	New York	8 21
Perugia	7 15	Parigi	10 15
Pescara	3 18	Stoccolma	2 5
		Varavia	1 10
		Vienna	8 14

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7.30 Rassegna stampa con Alberto Ferrigno del «Manifesto»; 8.30 «Viezza assume»; la legge c'è, o c'è? Intervista a Luis Turco; 9.30 Somalia: quando un dittatore è amico degli amici. Parla Yusuf dal Somal Salvation Democratic Front; 10 Riprendiamo gli altri congressi del Pci. Parla Gian Carlo Pajetta; 11 Sottosviluppo: a chi vanno davvero gli aiuti? Con Ettore Messina, Giuseppe Crippa, Daniele Fanculacci, Franco La Torre; 15 Dimazzera la leva. Intervengono: Piccolini, D'Assisi, Cuperlo; 16 Il cielo non può attendere. Parliamo di cooro; 17 Quel che dà la Fgi al Congresso del Pci.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/125.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.700/87.750/89.700; Lecco 87.500; Padova 107.750; Ravenna 98.850; Reggio Emilia 98.200/97.000; Imole 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.600/94.500; Parma 82; Pisa, Livorno, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 107.500; Firenze 98.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Pescara 103.700/98.800/84.700; Terni 107.800; Ancona 103.200; Ascoli 102.200/95.800; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara 105.550; Teramo, Chieti 106.300; L'Aquila 99.400; Viterbo 98.850; Napoli 88; Salerno 103.500/102.950; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 97.800; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 98.850/103.050; Pavia, Piacenza, Cuneo 80.550; Trieste 103.800; Rieti 102.200; Imperia 88.800; Trento 103.000; Rovereto 103.250; Biella 106.800.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6798538

Borsa
+2,1%
Indice
Mib 1.006
(+0,6%
dal 2-1-89)



Lira
Recupera
terreno
nello Sme
Il marco
733,50 lire



Dollaro
Stabile
sui mercati
europei
In Italia
1.371,49 lire



ECONOMIA & LAVORO

Manovre Usa Euforici dollaro e petrolio

ROMA Ripercuotendo la quotazione di Tokio dove aveva raggiunto i 130 yen, il dollaro è salito ieri a 1373 lire. Benché il rialzo sia attribuito al miglioramento della bilancia commerciale degli Stati Uniti in gennaio le banche centrali hanno creduto bene di intervenire per fermare sul nascere il movimento al rialzo. In serata la quotazione era scesa a 1370-1372 lire dopo un duplice intervento della Bundesbank.

Le cause del rialzo del dollaro sono diverse. Un libro grigio della Riserva federale degli Stati Uniti rileva che i prodotti statunitensi sono più richiesti all'estero. Il livello di utilizzazione della capacità nell'industria manifatturiera resta all'84%, uno dei livelli più alti del mondo con beneficio nella redditività dei capitali fissi investiti. L'aumento della produzione proseguirà anche nei prossimi mesi sia pure con un apporto cospicuo dell'indebitamento interno ed estero.

Fra i fattori, ci sono gli effetti del taglio ai debiti dei paesi in via di sviluppo. Un taglio del 20% porterebbe a carico di istituzioni pubbliche - e a beneficio delle banche creditrici, soprattutto grandi e grandissime - per 70 miliardi di dollari. La soddisfazione degli ambienti bancari e finanziari per questo aspetto del piano Brady si esprime anche con una ripresa di ottimismo per la presenza statunitense nel mercato internazionale.

Paradossalmente anche il rincaro del petrolio rientra nel quadro 1977 dollari la quotazione massima di ieri (18,45 la più bassa) per petrolio del "migliore qualità". L'Arabia Saudita incoraggiata dalla riduzione delle esportazioni da parte di paesi non Opec ha annunciato riduzioni del 30% nelle forniture. Un trattamento rude infitto al mercato sul finire di un inverno dai consumi deludenti. I produttori di petrolio sperano che la tenuta del ritmo produttivo nel mondo nei paesi industriali regga il loro gioco. Ma è soprattutto la nascita informale del supercartello dei venditori che li fa sperare. Vi sono motivi per credere che la manovra non reggerà a lungo. Intanto, però, suscita una maggiore domanda di dollari per finanziare i contratti a termine il dinamismo della domanda mondiale ne profita nell'immediato anche se a scadenza può aggravare gli squilibri delle bilance dei pagamenti.

I prezzi ingrossano sono aumentati al ritmo del 5% in Germania. La Bundesbank non ha però reagito a questo dato parziale e continua a tenere stabili i tassi di interesse.

Antitrust, parla Guido Rossi

Una vittoria delle forze di sinistra
Industrie nelle banche: «Meglio il limite
del 5%, però ci saranno molti controlli»
«La Confindustria farebbe bene a tacere»

Italia più moderna ma che fatica

L'Italia e la Turchia sono gli unici paesi dell'Ocse, ossia industrializzati, privi di una legge antimonopolio e sulla concorrenza. Da ieri il nostro paese ha fatto un passo avanti per superare questa vergogna. Il Senato ha approvato ieri la normativa sulla tutela del mercato. È stata l'iniziativa e la battaglia della sinistra a imporre al governo. È una grande vittoria dice il senatore Guido Rossi.

WALTER BONDÌ

ROMA Guido Rossi non trattiene la soddisfazione. Il Senato ha approvato ieri pomeriggio la legge antitrust per la quale il professore si è battuto da anni, prima come libero professionista e dal 1987 come senatore della Sinistra indipendente. Suo è infatti il primo progetto di legge per la tutela del mercato e della concorrenza. È stata la tenace iniziativa del Pci e sua per una modernizzazione del sistema economico italiano che ha costretto il governo a uscire dal silenzio e a presentare una sua proposta di legge poi largamente modificata.

Allora senatore Rossi ce l'ha fatta.

Si è un grande risultato. Per molti aspetti una data storica. È una grande vittoria della sinistra. Abbiamo fatto la rivoluzione, posto che oggi le rivoluzioni si fanno attraverso riforme serie.

Da oggi il suo è un giudizio molto positivo sul testo della legge.

Pci e Sinistra indipendente hanno votato a favore perché rispetto al progetto di legge del governo sono stati fatti molti passi in avanti. In molti punti è stato recepito il contenuto del mio progetto. Nel complesso quindi si tratta di una legge validissima, anche se ci sono dei punti da perfezionare.

Perché è così importante che l'Italia abbia una legge antitrust?

Innanzitutto va a colmare una lacuna gravissima del nostro

ordinamento economico rispetto a tutti gli altri paesi industrializzati. Poiché la regolamentazione comunitaria prevede legislazioni nazionali in questo campo il non averla avrebbe fatto dell'Italia, dopo la liberalizzazione dei mercati del '93, una terra di conquista lasciando spazio libero a qualunque atto contro la libera concorrenza e il mercato.

Cosa cambierà per l'economia italiana?

Le intese, gli abusi di posizione dominante, le concentrazioni che vanno contro gli interessi della libera concorrenza e del mercato e quindi dei consumatori saranno vietati.

Molte operazioni di questo genere avvenute in passato non saranno più possibili o potranno essere autorizzate sotto la responsabilità dell'autorità politica. Su quest'ultima questione Battaglia ha infatti accettato l'intervento del Cipe, così come lo avevo proposto.

Su questa questione lei ha sostenuto una dura e pubblica polemica col ministro dell'Industria. Perché è così importante?

Non si poteva affidare all'Alta autorità, che è un organismo tecnico, la funzione di concedere deroghe al divieto di intese e concentrazioni che siano giustificabili con l'interesse nazionale e che soltanto il potere politico può decidere.

L'ultima fase della discussione sull'antitrust è stata caratterizzata dalla contrarietà sulla normativa che

disciplina la partecipazione dell'industria nelle banche. Cosa pensa della soluzione raggiunta?

Sono soddisfatto anche se ho qualche perplessità sulla soglia del 20%. È troppo alto e noi avevamo proposto il 5%. Tuttavia è previsto che a partire dal 10% è sempre necessaria la partecipazione e così per ogni ulteriore 2%. È poi stata introdotta una norma specifica sugli azionisti più rilevanti e in materia di fidi. Il Comitato per il credito, Cicer, dovrà poi predisporre una disciplina sui conflitti di interesse tra la banca e i suoi azionisti più importanti che hanno altre attività e questa è la questione centrale.

E lo scontro fra Amato e Battaglia sul potere di autorizzazione?

Non gli darsi molta importanza. È giusto che sia la Banca d'Italia a concedere l'autorizzazione.

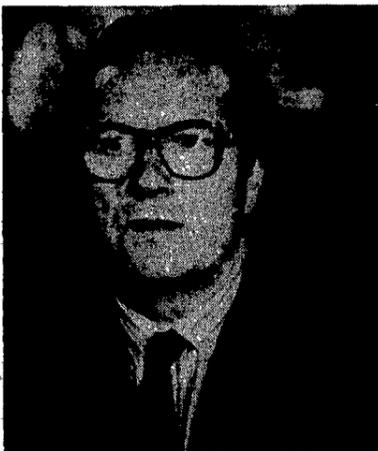
Però è significativo il voto contrario agli articoli su banca-industria del senatore Guido Rossi, il quale ritiene

incorrona che questa materia sia stata inserita nell'antitrust. Lei stesso, peraltro, ha detto che «estetivamente» lascia a desiderare.

Ho già spiegato a Carli che l'estetica del provvedimento è venuta meno nel momento in cui si è stabilito che gli organi di vigilanza (Bancaitalia, Isvap, Garante dell'editore) avevano potere di intervento nei casi delle «conglomerate», cioè dei gruppi che hanno interessi nell'industria, nelle banche, nelle assicurazioni, nel giornalismo. In quel caso la funzione di Banca d'Italia non è più riferita alla stabilità bancaria ma alla concorrenza.

E alla Confindustria che ha chiesto che le industrie possano avere il controllo delle banche cosa risponde?

La Confindustria farebbe bene a tacere. Non può avere sempre posizioni di retroguardia. Che impanno l'inglese e vadano all'estero dove c'è una imprenditoria più moderna e avanzata e dove c'è una legislazione che disciplina i rapporti fra banche e imprese al-



Guido Rossi, senatore della Sinistra indipendente

traverso una regolazione serata del conflitto di interesse. E vero, come dice la Confindustria che c'è un problema di separazione anche fra banche e politica, ma non per questo si può rinunciare al principio della separazione banca-industria.

Cosa resta da fare ora per dare regole certe ed efficaci al mercato?

Già l'antitrust, se venisse approvato definitivamente, sarebbe un fatto notevole. Abbiamo, però, di fronte tutta la questione della disciplina dei mercati finanziari. In Italia manca una legislazione sui gruppi sulla trasparenza bancaria, sul conflitto di interesse. Qualcosa si sta facendo con la legge sulle Opa (offerte pubbliche di acquisto) e sulle Sim (società di intermediazione mobiliare) ma il cammino è ancora lungo.

Ora la legge passa alla Camera, prevede nuove difficoltà?

Temo che ci saranno molti ostacoli. Anche perché non ci sarà un rompicapo come

me che in questi mesi ha lavorato praticamente solo su questo.

Che impressione ha tratto dal lavoro comune fra Pci, Sinistra indipendente e Psi?

Se non ci fosse stato il serio apporto del Psi sarebbe stato difficile fare passare la legge. Il lavoro comune è stato positivo. Il fatto è che i nostri governi in quarant'anni hanno fatto un paese moderno dal punto di vista dell'economia e delle regole di mercato. È un compito che oggi spetta alla sinistra. È questa la sua vera vocazione. L'approvazione della legge antitrust lo dimostra.

Consentiva un'ultima domanda, più di carattere personale. Come mai lei, consulente di alcuni dei maggiori gruppi industriali e finanziari, è uno dei più strenui sostenitori di una legge che detta regole alle imprese?

Perché a queste cose io ci credo. Le regole per il mercato non sono in contrasto con il libero svolgimento dell'attività economica. E io non sono il consulente delle porcherie.

E adesso tocca alla Camera

ROMA Il cammino della legge antitrust potrebbe non essere così tranquillo come il voto pressoché unanime del Senato (si è astenuto solo il demoproletario Pollice) potrebbe lasciare intendere. C'è infatti da mettere nel conto l'offensiva dei gruppi più conservatori. «L'imprenditoria italiana mentre non mancano i «distingui» di alcuni esponenti della maggioranza. L'altro giorno in commissione il senatore Dr. Amelio aveva espresso non poche perplessità mentre il suo autorevole collega Guido Carli aveva votato contro gli articoli che disciplinano la partecipazione delle industrie nel capitale

delle banche. E anche ieri il vicecapogruppo dei senatori dc Aliverti, intervenendo nella discussione nella quale ha preso la parola anche il ministro dell'Industria Battaglia, ha parlato della necessità di avviare un processo di spenizzazione della legge che non deve assumere «confezioni definitive». Un modo elegante per prendere le distanze dalla legge? La verifica si avrà presto alla Camera dei deputati.

Tuttavia, il provvedimento è passato e l'Italia si avvia a dotarsi di una moderna legislazione di tutela del mercato della concorrenza e dei con-

sumatori. «Era un impegno importante del governo», ha ricordato il presidente della commissione Roberto Cassola (psi) che si è battuto per fare passare il provvedimento anche contro le resistenze di settori importanti della maggioranza e dello stesso governo (vedi la posizione del ministro dell'Industria Battaglia). A questo risultato, ha detto Lorenzo Gianotti del Pci, si è giunti per la forte iniziativa politica dei comunisti e della Sinistra indipendente che hanno costretto il governo a uscire allo scoperto. «È emerso - ha aggiunto Gianotti - che quando vi è una solida intesa

a sinistra, tra comunisti e socialisti, si ottengono risultati significativi come questa legge». Il senatore comunista ha rilevato alcuni limiti contenuti nella parte su banca industria (che pure il Pci) ha contribuito a introdurre) non si è previsto un altro quando le imprese non bancarie nel loro insieme superano il 20% delle partecipazioni, esiste la possibilità di aggirare la legge con società estere. Questo non mette in causa il giudizio complessivo sulla legge che è positivo. Il socialista Mancini ha insistito sul ruolo preminente della legge per affermare la «trasparenza» nel mercato. □ W.D.

Borsa 1 Improvviso risveglio: balzo del 2,13%



Dopo tante sedute dal segno negativo, la prima riunione del mese borsistico di aprile ha fatto segnare un forte balzo all'indietro del 2,13% con l'indice Mib che si è portato a quota 1.006 riuscendo così a raggiungere i valori di inizio anno. A trainare la volata sono stati soprattutto i bancari, ma il denaro è arrivato un po' sui titoli del listino. L'improvvisa fiducia degli operatori ha una ragione ben precisa: per il futuro si prevede stabilità dei tassi.

Borsa 2 Continua la corsa alle azioni Bna

In una Borsa in risalita i titoli di Bna sono stati anche ieri particolarmente richiesti tanto da lievitare del 5,53%, più del doppio della crescita del Mib. La situazione è stata rimessa in movimento dall'improvvisa scomparsa di Ida Graduzzi che deteneva il 9% della banca ed era associata in un patto di sindacato col 42% delle Bonifiche Siele del conte Auletta. Le mosse degli eredi saranno dunque decisive (assieme alle scelte che farà Federconsorzi) per i futuri equilibri del gruppo. In agguato sta il Credito Italiano che col suo 10% - ma continua a comprare azioni - ambisce a diventare l'azionista di riferimento della più grande banca italiana.

Debito 1 Prime ipotesi sul piano di riduzione

Sul nuovo piano di riduzione del debito dei paesi del Terzo mondo recentemente ipotizzato dal segretario al Tesoro Nicholas Brady non si sa di fatto quasi nulla, ma già vanno intrecciandosi alcune ipotesi quantitative. Secondo il «Wall Street Journal» Brady si proporzionerebbe di ottenere, attraverso il suo ancor faticato progetto, un taglio di 70 miliardi di dollari, dal quale dovrebbe derivare (calcolo che appare alquanto ottimista) una riduzione di 20 miliardi nel pagamento degli interessi nei prossimi tre anni. Non è chiaro attraverso quale concreto meccanismo si possa giungere a questo, peraltro modesto, risultato.

Debito 2 Riprogramma di conversione del Venezuela

Il governo venezuelano ha approvato un piano di riconversione che, attraverso il meccanismo del «debt for equity swaps», cambio di debiti per capitale, mira ad una riduzione di circa 300 milioni nella ammontare del debito estero. Si tratta, come si vede, di una cifra assai modesta (molto meno dell'1 per cento del totale) che, oltretutto, dovrà essere recuperata in un arco di tempo assai lungo: 13 anni. Troppo poco e troppo adagio, come si vede, per rappresentare una soluzione, anche parziale, del problema.

La Fiom stravince alla Pininfarina

Quasi tre quarti dei voti alla Fiom-Cgil ed una batosta per la Fim-Cisl, che non riesce ad eleggere neppure un delegato. È il clamoroso risultato uscito dalle urne alla Pininfarina di Grugliasco, l'azienda del presidente della Confindustria, dove da dieci anni non si rieleggeva il consiglio di fabbrica. Hanno votato 509 dei 589 lavoratori presenti. La Fiom ha ottenuto 625 voti (il 73,7% dei voti validi), la Uilm 181 (22,22%) e la Fim 47 (5,51%). Sono stati eletti 14 delegati della Fiom (ne aveva 11), 4 della Uilm (1) e nessuno della Fim (1). La Fim-Cisl avrà comunque tre rappresentanti d'ufficio, come le altre organizzazioni, in base al regolamento sulla elezione dei consigli.

Cgil: necessario lo sciopero degli statali

La Cgil ritiene necessario uno sciopero nazionale degli statali per rispondere ad una flagrante lesione del ruolo contrattuale del sindacato. Lo ha dichiarato il segretario nazionale della Funzione pubblica Giuseppe Lampis. «La piattaforma unitaria è stata presentata da oltre tre mesi e mezzo, un mese fa abbiamo proclamato lo stato di agitazione ed ora il ministro Pomcino si fa vivo per dilazionare a metà aprile l'apertura delle trattative».

FRANCO BRIZZO

Fracanzani convoca i presidenti dell'Iri Prodi e dell'Efim Valiani Sgravi Enimont: ancora polemiche Bufera sul polo ferroviario

Il disegno di legge del governo sugli sgravi fiscali all'Enimont verrà probabilmente modificato in alcune sue parti fondamentali e soprattutto, chiedono sindacati e Pci, non andrà votato prima che divengano legge i provvedimenti sull'Irpef. Intanto, è scontro sul polo ferroviario. I socialisti accusano l'Iri per il fallimento della trattativa con Fiat dimenticando che all'inizio erano anch'essi favorevoli.

GILDO CAMPESATO

ROMA Gran delirio dei protagonisti dell'affare Enimont ieri alla commissione Finanze della Camera il presidente dell'Eni Reviglio quello dell'Enimont Necci il vicepresidente di Montedison Cragnotti, quello della Confindustria dell'Iri Di Stefano il portavoce di Cgil Cisl Uil Crea hanno illustrato la loro posizione su una delle questioni più delicate del polo chimico

gli sgravi fiscali da concedere a Gardini (ieri è tornato un'altra volta in argomento) perché si faccia presto minacciando in caso contrario di rompere l'accordo. Tuttavia le questioni ancora aperte non sono di poco conto. Ad esempio come ha rilevato il comunista Macciotta l'abbattimento dell'imposta è un agevolazione che lo Stato fa ai gruppi che si fondono in cambio di cosa? Qui come hanno rilevato anche i sindacati sta una delle carenze maggiori del progetto del governo. Infatti esso si limita a parlare genericamente di «rorganizzazione» dell'apparato produttivo e non pone chiari vincoli di programmi industriali di sviluppo a fronte dei quali il Cipe può concedere lo sgravio fiscale. E inoltre rimane ancora indefinito il problema della sanzione (al di là del semplice pagamento

nonostante le insistenze di Gardini) nel caso che tali programmi non vengano rispettati.

Un'altra questione, sollevata in particolare da Abete riguarda la richiesta di abbassare il limite minimo delle fusioni che possono aspirare ad agevolazioni fiscali il governo propone 50 miliardi. Confindustria chiede 30. Vi è poi il problema che sta invece a cuore all'Iri di allargare il provvedimento anche alle fusioni all'interno dello stesso gruppo e non solo tra corporation diverse.

La discussione su tali punti è ancora aperta e segnala divisioni tra i partiti del governo e anche nella stessa Dc dove a chi chiede di mantenere il provvedimento entro i limiti dell'Enimont si contrappongono chi (come Ion Fiori) vuole una legge che si estenda automaticamente a tutte le fusioni. Difficile a questo punto fare

una previsione sui tempi di approvazione del provvedimento anche perché gli di valzer e capovolgimenti di posizione se ne sono visti più d'uno all'interno della maggioranza. Comunque i sindacati chiedono che nessun regolamento di Gardini venga approvato prima che divenga definitivamente legge i provvedimenti sull'Irpef concordati col governo.

Intanto dopo che il direttore centrale della Fiat per il coordinamento industriale Carlo Callen ha recitato il «de profundis» sulla prospettiva ipotesi di scambio tra Fiat di Savigliano ed Alfa Avio (Iri) il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani ha convocato per la prossima settimana i presidenti dell'Iri Prodi e dell'Efim Valiani. Oggetto della riunione il polo ferroviario. Ma più che da Prodi e Valiani un indirizzo chiaro dovrebbe venire proprio dal ministro.

Consorzio Industriale di Villacidro

Via Rovereto, 10 - 09123 CAGLIARI

Estretto di avviso di gara

È indetta gara d'appalto a licitazione privata ai sensi dell'articolo 24, lettera b) legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche e aggiornamenti, per la costruzione dell'impianto di digestione anaerobica dei fanghi dell'impianto di depurazione consortile con il metodo delle due fasi separate con ricircolo, previa pastorizzazione dei fanghi e recupero energetico mediante cogenerazione. Importo a base d'asta L. 7.323.084.000. L'opera è finanziata dall'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ai sensi della legge 1 marzo 1986, n. 64. La richiesta d'invito, redatta su carta legale, dovrà pervenire entro il giorno 6 aprile 1989 alla sede del Consorzio, via Rovereto n. 10, 09123 Cagliari, unitamente alla documentazione di cui all'avviso di gara integralmente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Possono richiedere di essere invitate anche imprese raggruppate, ai sensi dell'articolo 20 e seguenti della legge n. 584/77. Il termine entro cui i lavori dovranno essere completati è stabilito in mesi 20 naturali successivi e continui decorrenti dalla data dell'ultimo verbale di consegna. Copie integrali del bando è disponibile presso la sede del Consorzio. Cagliari, 17 marzo 1989. IL PRESIDENTE Ferruccio Bertolotti

Sindacati delle costruzioni FILLEA CGIL - FILCA - CISL - FeNEAL UIL

I lavoratori edili impegnati nella lotta per la trasparenza degli appalti e della spesa pubblica, per la qualità delle opere e la sicurezza nei cantieri

esprimono la loro partecipazione e solidarietà allo sciopero generale dei lavoratori degli Enti locali

per il rinnovo del loro contratto nazionale di lavoro, per modernizzare l'amministrazione degli Enti locali, per migliorare i servizi degli uffici tecnici, per valorizzare la professionalità e il lavoro dei pubblici dipendenti.

Ora viene considerato come un consulente (da bocciare). Cauti il Psi

La Dc scarica Schimberni

Mario Schimberni, commissario alle Fs, da ieri è sulla gratcola. Il suo futuro all'ente è assai incerto: ieri, nell'aula del Senato, all'attacco comunista...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Per i progetti di Mario Schimberni il Parlamento funzionerà come un'autentica "forca caudina". I piani per fare più piccole le opere ferroviarie italiane dovranno passare dalle aule parlamentari...

spinto in blocco il piano di Schimberni perché contraddice il piano generale del trasporto blocca le ferrovie in una posizione subalterna rispetto agli altri modi di traffico...

ha cercato di navigare tra le richieste del Parlamento le pressioni di palazzo Chigi e le contrastanti sollecitazioni del mondo economico. Ha annunciato che il Consiglio dei ministri voterà presto la riforma delle Fs...



Mario Schimberni

che vengono dalla grande coalizione delle automobili costruttrici petroliferi società autostradali industriali dell'intero Unalobby alla quale piacerebbe una ferrovia piccola e piccola che chiede al governo di stare ai patti...

Fusione con il Crediop Il San Paolo di Torino entra nelle assicurazioni e compra da Romagnoli

MILANO L'istituto bancario «San Paolo» di Torino ha confermato l'ingresso nel settore assicurativo, assieme al Guardian Royal Exchange di Londra...

BORSA DI MILANO

MILANO Partenza del ciclo di aprile al fulmicotone alle 11,30 il Mib con un rialzo del 2,2% aveva annullato totalmente la perdita dell'inizio dell'anno...

A tutto gas il nuovo ciclo

seduta del ciclo e molto lo si deve ai cosiddetti contratti «carta e matita» della speculazione professionale, ma lunga è stata la fase di stanchezza e molti si aspettano un giro di boa...

AZIONI

Table of stock market data including companies like ALIMENTARI AGRICOLI, CHIMICHE IDROCARBURI, and various industrial and financial stocks.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds and securities, listing titles, interest rates, and prices.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds, listing titles, interest rates, and prices.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and treasury bills, listing titles, interest rates, and prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds, listing titles, interest rates, and prices.

Sergio Silva,
ex della Rai, presenta i progetti televisivi
della Rizzoli-tv. In programma
un ciclo salgariano e soprattutto «La Piovra 5»

A Londra
gli scavi riportano alla luce il Globe Theatre,
dove William Shakespeare
mise in scena quasi tutti i suoi capolavori

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

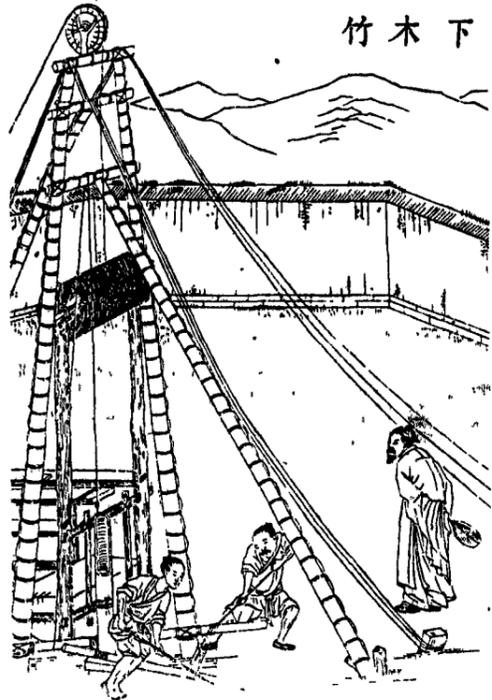
Arriva la Banda dei Tre

PECHINO Tre giovani economisti, Hua Sheng, Zhang Xuejun e Luo Xiaoping in un lungo saggio dedicato all'impatto economico attuale, hanno sostenuto che in Cina è arrivato il momento di porre fine al monopolio statale dei mezzi di produzione. Il loro complesso ragionamento - che grazie alla Banca mondiale si appresta a diventare un libro in lingua inglese - è più o meno il seguente: il meccanismo socialista tradizionale è stato un corpo compatto e autofunzionante, anche se all'insegna della stagnazione. Ma l'esperienza cinese di questi dieci anni dimostra che quando quel meccanismo viene rotto con delle riforme solo parziali, il risultato è un caos incontrollabile. Inflazione malconco e disordine sociale, appropriazione indebita dei beni pubblici, impossibilità di guidare l'economia. In altre parole, dicono i tre giovani economisti, quanto sta succedendo in Cina è la prova lampante che non è possibile teorizzare e cercare di varare l'economia di mercato senza creare le condizioni. Le quali sono il passaggio totale di diritti, poteri e responsabilità dallo Stato ai centri economici, il riconoscimento dei diritti individuali, compresi quelli di proprietà e di associazione, la creazione di un sistema legislativo improntato alla certezza, non all'arbitrio del potere. In altre parole ancora, non si può volere il mercato senza rivedere alla radice il ruolo ricoperto da Stato, imprese, cittadini nel meccanismo socialista tradizionale.

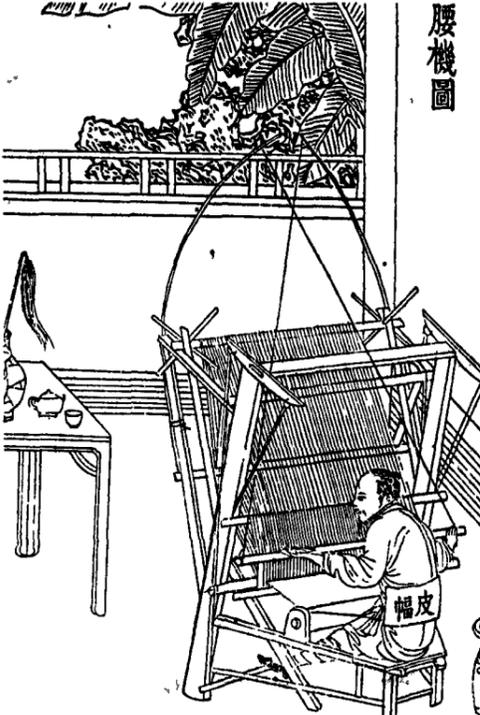
Hua, Zhang e Luo non sono tra gli ultimi arrivati né fanno parte di qualche gruppo di «disidenti». Ricoprono incarichi di prestigio all'Accademia delle scienze sociali e nel governo, hanno pubblicato il loro saggio in tre puntate sulla rivista ufficiale della sezione economica dell'Accademia. Furono loro tre, nel '85, a teorizzare il principio della convivenza tra prezzi controllati e prezzi liberalizzati, che, adottato dal governo, ha imperato in Cina in questi anni e lasciato solo a se stesso, ha fatto più danno che bene. Dunque è stato il fallimento della loro creatura a portare i tre giovani studiosi alla conclusione radicale che non è praticabile la riforma «passo a passo» e che dal socialismo tradizionale occorre «fioruscire» del tutto. Naturalmente la reazione ufficiale

Parlano i giovani economisti cinesi e secondo loro le cose vanno verso il peggio. L'unico rimedio è «smontare» la proprietà pubblica e aprire alla democrazia. Ma...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO



竹木下



腰機圖

Due antiche stampe cinesi su lavori tradizionali agricoli

le del partito comunista e del governo è stata: «In Cina la proprietà pubblica non si tocca né si pensa a privatizzazioni». Ma la denuncia dei tre ha messo il dito su una piaga che non può più essere ignorata oramai la proprietà pubblica in Cina si identifica strettamente con clamorose inefficienze e scandali saccheggiosi da parte di funzionari membri di partito e di governo, che non hanno alcun interesse al rispetto delle leggi dell'economia, anzi le piegano al-

le loro esigenze. E se non si pensa a privatizzazioni, si sta discutendo nel partito della introduzione del sistema della proprietà per azioni, che dovrebbe portare alla creazione di compagnie azionarie, del tutto autonome e indipendenti dal potere politico e dello Stato, tenute solo a pagare le tasse e perdite. Segno di profitti, vanno le cose in questo paese ancora una volta la politica non riesce a trovare una

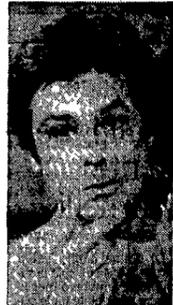
dimensione propria autonoma rispetto ai bisogni della economia. E questo è un altro punto caldo in discussione oggi. A leggere la stampa ufficiale, *Quotidiano del popolo* in testa, la durezza «centrista» del paese sta oggi fronteggiando due opposte pressioni quella di quanti vogliono procedere più «radicalmente», quella di proprietà privata, multipartitismo, suffragio universale diretto, parlamentarismo all'occidentale, etc e quella di quanti spaventati dalle diffi-

coltà dell'oggi, rimpiangono, come ha recentemente ironizzato il *Quotidiano del lavoratore*, il «bel tempo andato» fatto di socialismo della povertà. Quale di queste due pressioni crei maggiori difficoltà è facile immaginare. La Cina è troppo cresciuta ed è di ventata troppo socialmente caotica perché realmente possa essere possibile un ritorno ai vecchi meccanismi autontari, preformata. La spinta potrebbe semmai essere al disordine e alla destabilizzazione. La spinta invece ad essere più «radicali» crea contraddizioni reali, perché mostra maggiore dinamismo, ha più protagonisti, incontra le esigenze di modernizzazione degli strati giovani e vivaci della società, tocca il punto dolente delle libertà, di parola, discussione, ricerca, pone domande non più eludibili. In un recente incontro sulla modernizzazione, organizzato dal primo centro indipendente di studi sotto a Pechino e addirittura reso-

contato dal *Quotidiano del popolo*, autorevoli studiosi come Su Shaozhi, ex direttore dell'Istituto di studi marxisti costretto alle dimissioni durante la campagna contro la liberalizzazione borghese, o come Yu Guangyuan, membro dell'associazione dell'economia mondiale e anche egli in odore di eresia, politologo come Yu Hao-cheng, Feng Lanru, Ding Shouhe, hanno sostenuto che la modernizzazione economica non è separabile dalla modernizzazione politica e la sostanza di questa è la democrazia potere della maggioranza, ma anche rispetto dei diritti delle minoranze. Zhao Ziyang, segretario del partito, ha avuto naturalmente buon gioco nel definire «inappropriata» per la Cina l'idea di un «multipartitismo all'alternanza».

Ma al di là dell'alternanza, ci sono risposte che il Pcc già oggi è tenuto a dare ai suoi grandi intellettuali. Ad esempio Ba Jin intervistato dal *Quotidiano di Shanghai* in occasione del suo com-

Alain Delon non va da Raffa Voleva fare solo l'ospite



Piccolo «incidente diplomatico» per il principe azzurro della Carrà. Contrariamente a quanto annunciato, Alain Delon non parteciperà alla puntata di stasera. L'attore francese è ripartito per Parigi dopo aver contestato l'ingaggio. Gli autori del programma avrebbero voluto, infatti, che Delon si producesse in un «numero» mentre il bel Alain si è detto disponibile solo ad un'apparizione in veste di ospite. Comunica la Fininvest: «Poiché non è costume di Canale 5 pagare partecipazioni che non abbiano consistenza professionale e spettacolare, la signora Carrà e i responsabili del programma hanno dato la propria disponibilità a trovare soluzioni diverse da quelle già previste in scaletta, ma avvedendosi che il signor Delon evidentemente l'intenzione di farsi pagare in cambio della sola presenza ha continuato a rifiutare qualsiasi proposta».

Dustin Hoffman rinvia debutto per stare vicino al padre malato

Non sempre «the show must go on». Lo spettacolo deve andare avanti. Prendete Dustin Hoffman, che proprio alla vigilia dell'attesa prima del *Mercante di Venezia* al Theater Royal di Bath ha deciso di tornarsene in California per stare vicino al padre gravemente ammalato. «Dustin è al capezzale del padre e vive giorno per giorno il suo dramma», ha spiegato alla stampa l'amico e collaboratore dell'attore Lee Gittes. Nel *Mercante di Venezia*, con la regia di Sir Peter Hall, l'attore candidato all'Oscar per *Rain Man* è ovviamente Shylock.

Nuove fusioni discografiche La Wea compra la Cgd di Sugar

Se in grande la Warner si fonde con il gruppo di Time, in piccolo, ovvero in Italia, acquista la Compagnia generale del disco, meglio nota come Cgd. L'americano Ramon Lopez ha infatti raggiunto un accordo con l'italiano Piero Sugar che prevede l'acquisizione da parte della Wea del catalogo Cgd (nel quale figurano Paolo Conte, Roberto Vecchioni, Enrico Ruggeri). Lopez, commentando l'accordo ha adombrato future collaborazioni con le altre società del signor Sugar, ovvero le edizioni musicali Sugar e le Messaggierie Musicali.

Per lo Snerat alla Scala tutto rinviato al 5 aprile

Tutto rinviato al 5 aprile. Si è conclusa così la prima udienza di fronte alla pretura del lavoro di Milano chiamata a decidere sull'ammissibilità o meno del sindacato Snerat al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto scaligero. Nello Snerat si riconosce la quasi totalità dei ballerini e un terzo dei coristi. Da tempo i ballerini chiedono che sia lo Snerat a rappresentarli, mentre la direzione del teatro rifiuta spiegando che il sindacato non è stato tra i firmatari del contratto nazionale.

Al festival di Salsomaggiore (19-25 aprile) torna Fairbanks

Si intitola «Douglas Fairbanks senza baffi» e si occuperà del periodo meno conosciuto e più sorprendente del celebre attore americano (dal 1915 al 1920). È una delle sorprese del Salsomaggiore Film & Tv Festival, che al Snerat al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto scaligero. Nello Snerat si riconosce la quasi totalità dei ballerini e un terzo dei coristi. Da tempo i ballerini chiedono che sia lo Snerat a rappresentarli, mentre la direzione del teatro rifiuta spiegando che il sindacato non è stato tra i firmatari del contratto nazionale.

Godard negli Usa per colorare «Fino all'ultimo respiro»

Contento lui Jean Luc Godard andrà negli Stati Uniti per «colorare» il suo film *Fino all'ultimo respiro*. Il controverso e geniale cineasta svizzero ha accettato infatti l'offerta della Color Systems Technology (è probabile che un mucchio di quattrini), non senza stupire chi, in Europa e negli Stati Uniti, si è battuto contro la «colorazione» del film in bianco e nero. Il sindacato dei cineasti americani ha chiesto addirittura al Congresso di proibire il procedimento inventato da Ted Turner, il quale proprio recentemente aveva provato a mettere le mani su *Quarto potere* di Orson Welles. Godard girò il suo film nel 1959, ne erano interpreti Jean Paul Belmondo e Jean Seberg.

MICHELE ANSELMI

Under 16, il libro batte il computer

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

VERONA «Tanti auguri a te, firmato Mondadori. La casa editrice regina dei libri per ragazzi ha un motivo in più per complacersi di ogni anniversario: il 47% dei suoi volumi vengono comprati da papà mamma e zio in occasione di un dolce con candeline. A stuzzicare la fantasia degli under 16 ci sono nuovi e vecchi eroi: gli irresistibili Anso gatti, gli eterni Pinocchio, Biancaneve e Cenerentola ma anche il gigante di Zeralda, remake francofono delle figure dell'orco un rinoceronte di nome Norberto una bambola che produce lingotti d'oro e persino una bambina invisibile nella guerra civile greca. Insomma, a livello di narrativa infantile, gli autori sembrano aver superato i confini dell'epopea di E.T. e del cartoon giapponese. Una mancata contaminazione dovuta in parte ad una attenta valutazione pedagogica dei messaggi, in parte alla tradizione artigianale della nostra narrativa per le nuove leve è probabilmente un bene, dunque che la

Mondadori per ragazzi (che controlla il 40% circa di un settore che con 150 miliardi occupa il 20% del mercato librario) sia rimasta ancorata nella dolce Verona lontana dai giochi e dagli intrighi delle major metropolitane dell'editoria e nell'era dei computer continui a ricercare le favole della nonna e le storie della cultura più autentica. «Un piccolo esemplare», dice Margherita Forestan direttrice della divisione ragazzi. Riceviamo in media tre manoscritti al giorno, li leggiamo tutti e quando possiamo rispondiamo. Ne sa qualcosa che esordisce quest'anno con «Quando al veneziano crebbe la coda» fantasioso viaggio nel passato della città lagunare. La Mondadori ha preso al balzo l'occasione della prossima Fiera del libro per ragazzi (Bologna, Piazza della Costituzione, 6-9 aprile) per presentare alla stampa il suo nuovo catalogo Junior, rigidamente diviso in fasce di età

con l'aggiunta di una linea Gala che sfiorando il romanzo rosa si lancia spensieratamente ma non troppo tra le prime emozioni di ragazze a due passi dal diventare donne. Sogni desideri e bugie sono ancora gli ingredienti per identificazioni giovanili e avventure mentali ma spesso accade che siano proprio i più piccoli a prendere in giro immaginativamente le venti dei grandi. «E così anche chi si accosta alla scrittura per l'infanzia», dice Bianca Pitommo una delle nostre migliori firme - deve saper interpretare la musicalità e la poesia dei bambini. La filastroca non muore dunque neppure di fronte alle più ferree regole di mercato che la vorrebbero stritolata dalla logica imperante dei best seller. Tra i linguaggi narrativi quello del disegno per esempio risalta per la sua universalità. Lo sa bene lo scrittore illustratore Piero Ventura che si autodefinisce «un giapponese che vive in Italia». Nel nostro paese è quasi uno sconosciuto in realtà ha venduto cinque mi-

lioni di copie nel mondo. «Non perdo mai il contatto col bambino che mi sta dentro», dice il fortunato autore di *Ana da pora* e *Comera una volta*. Genitori, insegnanti e anche bibliotecari oltre agli autori, ovviamente - dovrebbero diventare una sorta di «libro parlante» che riveli tutte le sfumature di una storia da rileggerci da soli per ritrovare la magia o semplicemente da destinare al computer umano della fantasia. Ma il consumo del libro per ragazzi è ancora tabù per più di metà delle famiglie italiane infatti solo il 44% di queste acquista un volume all'anno. E la maggioranza di questi sono destinati all'età scolare (44%) e a quella prescolare (37 per cento). Una quota più bassa invece è riservata all'adolescenza, a quel limbo contraddittorio dal quale si cominciano ad osservare i comportamenti degli adulti senza perdere di vista le voglie infantili. Un'età critica che si trascina da dieci a sedici anni in quel «tempo delle mele» in cui l'amore non può essere più soltanto un dise-

E quest'anno Torino mette insieme romanzi e cinema

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERGIORGIO BETTI

TORINO «Abbiamo fatto bene a partecipare? Ne vale la pena? Ci saranno risultati apprezzabili? Nella primavera dello scorso anno non dovevo essere pochi gli editori soprattutto tra i più piccoli, a porsi questo interrogativo mentre il primo Salone del libro e della lettura, da fatto proselitico, e a poco meno di due mesi dall'inaugurazione il secondo Salone del libro è già quel che si usa definire un successo. Un po' di cifre le ha fornite, in anteprima il presidente dell'associazione organizzatrice, il finanziere Guido Accornero alla manifesta-

rassegna, 210mila libri venduti per un volume d'affari di oltre 5 miliardi. Un effetto promozionale di grande portata. L'esperienza, riuscita al di là delle più ottimistiche previsioni, dell'incontro con gli appassionati del libro e della lettura, ha fatto proselitico, e a poco meno di due mesi dall'inaugurazione il secondo Salone del libro è già quel che si usa definire un successo. Un po' di cifre le ha fornite, in anteprima il presidente dell'associazione organizzatrice, il finanziere Guido Accornero alla manifesta-



zione che si svolgerà dal 12 al 18 maggio (gli ultimi due giorni riservati agli operatori professionali), hanno finora assicurato la propria partecipazione 680 editori rispetto al totale di 530 che erano intervenuti nel '88. Ma si prevede di arrivare a 720.740. Con un altro dato assai significativo il rapporto tra stand individuali e collettivi che nella prima edizione era sostanzialmente in equilibrio si presenta ora tutto spostato a favore dei primi (530 a 150). Segno che tengono gli organizzatori che c'è la convinzione di un buon investimen-

to che la rassegna risponde bene all'obiettivo di «far conoscere meglio». Gli spazi espositivi aumentano da 17mila a 26mila metri quadri, ma gli appuntamenti guardano anche il programma che si fa più nutrito. Il Salone si presenta quest'anno con un sottotitolo «Il libro e il cinema» che annuncia un fitto calendario di proiezioni di film tratti dai grandi libri. Saranno ripetuti gli «incontri» con autori, personaggi della cultura e dell'arte, che avevano riscosso molto consenso specie tra i giovani in elenco ci sono finora i nomi di Al-

berto Moravia, Piero Angela, Gianfranco Drogardi, Piero Ottone e della regista tedesca Margaretha Von Trotta. I convegni saranno una decina, si va dal rapporto tra libro e televisione al futuro delle librerie, dai testi per le università all'immagine dell'Italia nella divulgazione storica e ai problemi dei partiti e delle istituzioni. In occasione del Salone, la Stanford University terrà a Torino un corso sperimentale sulle strategie dell'editoria. A fine Salone, l'Associazione si scioglierà e sarà sostituita da una Fondazione.

Su Raidue Casalinghe attente ai fornelli

Le donne hanno paura ad uscire di casa da sole se la sera forse farebbero meglio ad essere spaventate tra le pareti domestiche. Infatti il numero di incidenti che capita dentro casa per i più diversi motivi è davvero spaventoso. Solo in Italia sono 800.000 all'anno e provocano 4.000 morti (ma c'è chi dice addirittura 5.000). Tra il bagno e la cucina i pericoli si sprecano e si può davvero dire che le casalinghe sono lavoratrici a rischio. Il comandante dei vigili del fuoco di Milano Leonardo Corbo si è fatto perciò promotore di una iniziativa benefica che ha portato Raidue e Enel a lanciare (a spese loro) e a metà dei costi (circa 8.900 milioni) una campagna di educazione e di allarme. A partire da lunedì prossimo ogni giorno alle 11,55 su Raidue andrà in onda un breve programma (2 minuti) di cui sono state preparate ben 80 puntate. Dopo una sigla animata immagini documentarie mostreranno i piccoli disastri si eventi che provocano tanti danni: fili elettrici scoperti, donne spericolate che strano senza preavviso animali domestici esposti anche loro alle mille insidie della giungla casalinga. Il tutto allo scopo di fornire alcune semplici indicazioni di sicurezza che tutti gli utenti dovrebbero avere su luce, gas e altri servizi.

Come ha detto il capo dei vigili del fuoco di Milano in questa avvincente e ma teriosa campagna di sensibilizzazione a rigidi controlli nelle fabbriche, sostanze nocive e tutto è affidato alle scarse nozioni di ognuno, provocando così un incidente mortale ogni due ore, con un aumento progressivo negli ultimi decenni che arriva al 40,6%. Insomma siamo vivi per miracolo. E nella tempesta dimostrata, non si capisce perché la Rai (e perché poi solo una rete?) e Enel, e chi altro dovrebbe essere preposto, non abbiano già da tempo lanciato l'allarme e preso l'iniziativa invece di cancellare dal palinsesto l'unico programma (ci pare) che abbia parlato di servizi e di sicurezza domestica. Di sicurezza. Insieme forse a qualche "pillola di Quark".

Presentato il listino Rcs: Silva porta la miniserie negli Usa

E Rizzoli «cattura» la Piovra

La Piovra riparte da New York E, per la prima volta, sarà girata in inglese. «Era stato difficile convincere Ennio De Concini a scrivere la numero due adesso ho fiducia che ci sarà la 6, la 7, la 8». Sergio Silva, che dal 1984 ha voluto (come dirigente di Raiuno) la lunga serie sulla mafia, ora, direttore generale alla Rizzoli-tv, se la «riprende». La produrrà ancora per Raiuno insieme a un ciclo salgarano.

SILVIA GARANDIS

ROMA La «Rcs produzione tv» la cui nascita era stata annunciata dalla Rizzoli nel 1984, l'ottobre scorso, ieri ha presentato ufficialmente il suo primo «listino» un investimento di 40 miliardi, uno stretto rapporto con la Rai, primi approcci con la Fininvest coproduzioni con Francia e Germania e soprattutto serie per la tv che portano titoli come *La Piovra* o *I misteri della giungla nera* usati come *passerotti* per i mercati americani. Sergio Silva, direttore generale della nuova «etichetta» televisiva, come primo atto è riuscito a «ripredere» la miniserie che gli aveva assicurato maggiori soddisfazioni, *La Piovra* che la Rcs produce ora in-

sviluppo della storia è un personaggio ormai «pronto» autonomo non solo un elemento di supporto - continua Silva - Finora Placido è stato fondamentale perché era un personaggio eccezionale un uomo di oggi eroe e antieroe in serie però tutti sanno che in un film gli attori sono importanti ma la cosa più importante sono i personaggi. E ci sono diversi personaggi di grande spessore nella *Piovra* da Tano alla donna giudice da Frolo al boss mafioso.

La *Piovra 5* incomincerà a New York e si svilupperà a Palermo. «La storia ruoterà intorno ad un poliziotto italiano che ha lasciato il paese per ragioni drammatiche e che è diventato cittadino americano. Ma ad un certo punto decide di tornare a Palermo. E poi ci saranno bambini amori». Silva non si sbilancia di più. Se non per annunciare che l'operazione *Piovra* non finisce qui. «Damiano Damiani che aveva firmato il primo film non ha creduto e non ha voluto fare il secondo. Lo stesso De Concini non credeva nella possibilità

di continuare. Adesso invece ci accorgiamo che solo ora la serie è arrivata alla sua maturità. È la realtà italiana di oggi che si rispecchia con grande ricchezza in questa storia».

La Rizzoli ha deciso di investire tra i 35 e i 40 miliardi per le nuove produzioni televisive. Silva il compito di tessere rapporti di coproduzioni e associazioni con altri produttori, tali da rendere attivi i bilanci, come spiega il direttore generale della Rcs, Alberto Donati. La prima miniserie in preparazione è *Un cane sciolto*, diretta da Giorgio Capitani e interpretata da Sergio Castellitto e Nancy Brilli, insieme a Michelle Presle, Andrea Giordana, Alessandro Haber, Roberto Alpi, Simona Cavallari e Michael Lonsdale. Un'impresa da otto miliardi, alla quale parteciperanno Raiuno e Antenne 2. È la storia di un sostituto procuratore che viaggia in motocicletta, senza cravatta e con una bimba di nove anni, che ha come idea fissa quella di risposare la moglie, da cui ha divorziato.



La morte di Cattani nella «Piovra 4» (da «Tv, Sorrisi e Canzoni»)

sogno nel cassetto di Silva che alla Rai non era riuscito a produrre per i costi troppo alti. *I misteri della giungla nera* sei episodi e un film ispirati al romanzo di Salgar. Anche per questa impresa sono stati chiamati come sceneggiatori Petraglia e Rulli, mentre la spesa prevista che la Rcs so-

sterà insieme alle tv francese e tedesca (ma anche Raiuno è interessata) è di 15 milioni di dollari. Un colossale d'avventura pensato non solo per i ragazzi, soprattutto, non solo per gli europei. Per il futuro, poi, ancora Salgar (il ciclo del West) e *Atlante* dal romanzo di Pierre Benoit.

Toma l'organo Hammond: jazz & nostalgia

La scena jazz inglese scalpita, i acid jazz le affida una popolarità inedita e il James Taylor Quartet viene in Italia a raccogliere conferme. La musica del gruppo è un'apoteosi del niccio: c'è il jazz, i ritmi latini, il funk, ma anche Burt Bacharach, Goldfinger e le colonne sonore dei telefilm, con in più, in primo piano, le sonorità aspre dell'organo Hammond. Ecco il jazz che i jazzisti disprezzano.

ROBERTO GIALLO

MILANO Quando si dice la storia. Negli anni Sessanta e anche in gran parte dei Settanta, l'organo Hammond era una specie di brutto anatroccolo musicale. Stava al pianoforte o all'organo un po' come il sax di Fausto Papetti sta a quello di John Coltrane. Musica da supermercato, da sala d'attesa. Di acqua sotto i ponti ne è passata tantissima e i suoni dell'Hammond hanno vissuto anche giorni gloriosi (chi ricorda Jimmy Smith e quel suo pezzo che diventò famoso come sigla di *Per voi giovani?*), rivalutati anche dalla montante ondata psichedelica.

Ora l'Hammond con il giovane Jazz Taylor, entra a tutto jazz, o almeno in una piccola e gradevole parodia del jazz «vero» che sulla scena inglese tiene banco da almeno un anno. Ascoltando al City Square (dove resta fino a domani), il James Taylor Quartet dà l'idea un po' stupefatta del gruppo maestro di parata: evoluzioni a sentite la musica di Taylor, del resto, il jazz è un vestito, quasi un velo, piazzato a coprire altre influenze. Non tutte nobili, per la verità, anche se la gradevolezza dell'innesco deriva proprio da questo incesante scarpaccio a destra e manca senza troppa guardare per il sottile. Il rilancio di Goldfinger, ad esempio, o il *Theme from Starry Starry Night* di Elton John, sono anche sul nostro schermo. Ma fermarsi a questo è un po' ingenuo. Taylor se la sua musica possa tentare di diritto molte parentele con l'acid jazz, fenomeno che questo tutto inglese risponde candidamente. Taylor «in Inghilterra esiste questo movimento e noi ne facciamo parte». Di sicuro la parola Acid, molto in voga in questo momento ha creato un'etichetta fortunata, ha permesso ai giovani jazzisti di attirare più pubblico e di vendere più dischi. Se mi chiedete però le specificità musicali, se questo può essere un genere no, non lo so davvero.

Spot nelle tv private, Berlusconi la spunta

Berlusconi l'ha spuntata, tutto resta come prima per gli spot nelle tv private. In, al termine di una riunione tra la Fininvest e i dirigenti di Upa e Assap, sono stati convalidati gli indici di affollamento in vigore. Giovanni Giovannini, presidente degli editori, critica la doppia politica del governo vuole imporre l'iva ai giornali ma è di manica vuota con gli spot, che danneggiano la stampa.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Per ora tutto resta, nella sostanza, come prima e le organizzazioni degli operatori pubblicitari hanno dovuto rinunciare all'obiettivo di ridurre almeno di un paio di punti percentuali l'affollamento di spot pubblicitari che ogni sera

massimo di affollamento giornaliero del 18% e un indice del 16% nella fascia di prima serata. Vane le preoccupazioni di Upa e Assap. Tra le altre la crescente stanchezza del pubblico per l'orgia e la ripetitività degli spot, i dubbi sull'efficacia di un messaggio sempre più indistinto. Di qui la richiesta, rispetto rigoroso del pubblico, scendere almeno al 14% di affollamento nella fascia di prima serata.

Ieri pomeriggio il presidente e il direttore generale dell'Upa (Giulio Malgara e Felice Loy) e il presidente dell'Assap (Giovanni Cottardo) hanno incontrato Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, presidente

di Publitalia. Al termine dell'intervallo è stato diffuso un breve comunicato la cui sostanza è la seguente: l'ipotesi di ridurre gli spot è rinviata a data da destinarsi, cioè, alla possibilità, per Upa e Assap, di concordare riduzioni anche con Rai e carta stampata.

Che cosa ha concesso, in somma, Berlusconi? A occhio e croce, bruciolo, di scendere al 16% «che in seconda serata di fissare al 1 luglio prossimo (dunque, nella stagione mossa della pubblicità) la regola di due interruzioni pubblicitarie per tempo nel film. A queste, quattro interruzioni vanno sommate le due previste nei titoli di testa e di coda

del film e quella nell'intervallo tra i due tempi secondo il codice annunciato qualche settimana fa da tv berlusconiane e production cinematografici.

Se la situazione resta com'è ora non potranno certamente giungere gli editori che registrano nuove erosioni della loro quota di pubblicità. Al problema ha fatto implicito ma chiaro riferimento il presidente della Fieg Giovanni Giovannini commentando gli atteggiamenti del governo italiano in sede Cee, sull'Iva e sulla pubblicità. «Anche l'integrazione europea», dice Giovannini, «ha figli e figliastri. Mentre per quanto riguarda la pubblicità tv il governo rifiuta le norme

comunitarie (spot ogni 45 minuti, ndr) per quanto riguarda l'iva non solo si oppone ad una direttiva che imponga tale tributo ai giornali, ma la applica ancora prima che la Cee l'adotti e mentre altri paesi continuano a praticare l'esenzione. In un caso l'ammortamento comunitario viene rifiutato come un inaccettabile vincolo nell'altro viene anticipata. Anche di questo - conclude Giovannini - speriamo che il Parlamento tenga conto durante l'esame del decreto bis che ha solo rinviato di un anno il tributo sui giornali, ma non ha risposto ai quesiti sulla opportunità di tale impostazione sulla stampa».

SCEGLI IL TUO FILM

<p>8.00 I TRENTANOVE SCALINI Regia di Ralph Thomas, con Kenneth More, Taina Teller, Gran Bretagna (1958), 100 minuti. Un po' di filologia spicciola al trentanove scalini è un bel romanzo di spionaggio di John Buchan che ha conosciuto tre versioni cinematografiche: la più vecchia e famosa, del '35, è anche la migliore, visto che era firmata da maestro Alfred Hitchcock nello splendore dei suoi anni inglesi. L'ultima, del '76, è diretta da Don Siegel. A essa fa eco quella che potete gustarvi stamane a la emedias, anche come colore. La storia è sempre la stessa: un canadese, Richard Hannay, viene contattato all'uscita da un teatro da una ragazza che dice di essere inseguita da un'organizzazione spionistica contrassegnata dal numero 39. La ragazza viene uccisa e Hannay resta coinvolto in un tremendo inghippo.</p>	<p>15.00 PATRINAGGIO ARTISTICO 18.00 TV DONNA, Rotocalco 20.00 NOTIZIARIO 20.30 PATRINAGGIO ARTISTICO 22.45 MONDOCALCIO, Sport</p>
<p>13.00 SUGAR, Varietà 14.00 RITUALS, Telefilm 14.30 MARIA, Telenovela 19.30 B. 13 D.O.C., Sport 20.00 BOLLICINE, Telefilm 20.30 TINTORELLA, Film 22.30 FORZA ITALIA, Spettacolo</p>	<p>20.30 TINTORELLA Regia di René Cardona, con Susan George, Fina Lévia, Gran Bretagna-Messico (1977), 83 minuti. Stregante co-produzione anglo-messicana per un filmetto d'avventura e d'amore il cui vero eroe è un gigantesco squalo che divora buoni e cattivi. Così il ricco playboy protagonista potrà meditare sulle proprie colpe. Modesto.</p>
<p>20.30 OPERAZIONE NORMANDIA Regia di Henry Koster, con Robert Taylor, Dana Winter, Usa (1956), 102 minuti. Nel giugno del '44 il D-Day è vicinissimo e il capitano Parker, rude soldato yankee, è comprensibilmente teso. Ad aiutarlo arriva il ricordo dell'amore per la bella ausiliaria Valerie, già fidanzata e un altro mille spedito sul fronte africano. Si sa, in tempi di guerra gli amori - al cinema - rendono molto di più. Si può vedere.</p>	<p>20.30 IL VIAGGIO DI NATTY GANN Regia di Jeremy Kagan, con John Cusack, Meredith Salenger, Usa (1985), 98 minuti. Tipica storia alla Walt Disney: una ragazza e un simpatico lupacchiotto attraversano tutta l'America, negli anni della Grande Crisi, per ritrovare il padre (della ragazza, non del lupacchiotto) interessato?</p>
<p>23.45 SATURN 3 Regia di Stanley Donen, con Kirk Douglas, Farrah Fawcett, Usa (1980), 85 minuti. Fantascienza della serie anche i robot hanno un cuore. Qui uno di loro si innamorava di Farrah Fawcett. Voi gli darste torto? Alla regia c'è Stanley Donen, che una volta era un genio del musical. Bei tempi.</p>	<p>RAIDUE</p>

<p>RAIUNO</p> <p>7.15 UNOMATTINA, Con Livia Azzariti e Piero Badolati 8.00 TET MATTINA 8.45 MA SORRELLA SAM, Telefilm 9.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI (1ª parte) 9.30 TET MATTINA 9.45 CI VEDIAMO ALLE DIECI (2ª parte) 10.00 RABBIONI, Sceneggiato 11.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI (3ª parte) 11.45 CHE TEMPO FA, TET FLASH 12.00 VIA TULLADA 68, Spettacolo con Loretta Goggi 12.30 TELEGIORNALE, Tg 1 ore minuti di 14.00 BRECCIONE, Con Eva Zenari 15.00 CHE L'AGUIONE, Con C. Angelini 16.00 VIDEOCLIP, Cartoni animati 16.15 SERI Programmi per ragazzi 17.00 FLASH 17.05 DOMANI SPORI, Con G. Maggali 18.30 IL LIBRO, UN AMICO 18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 IL VIAGGIO DI NATTY GANN, Film con Meredith Salenger, regia di Jeremy Kagan 22.10 LINEA DIRITTA, Di Enzo Biagi 22.40 TELEGIORNALE 22.50 RICCARDO MUTI, Dirige la eProve generali del Guglielmo Toti di Gioacchino Rosini 23.30 PER FARE MEZZANOTTE 24.00 TET NOTTE, OGGI AL PARLAMENTO, CHE TEMPO FA 0.15 CHE BAMBINI E DIRITTI IN TURDPA 0.45 PATRINAGGIO ARTISTICO, Mondiali</p>	<p>RAIDUE</p> <p>7.00 PRIMA EDIZIONE 8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI, sMattino 9.00 I 30 SCALINI, Film 10.40 DONKEY KONG, Cartoni animati 10.58 TET TRINITATRI 11.08 DSE: WANN-WO-WIE 11.36 ASPETTANDO MEZZOGIORNO 12.00 MEZZOGIORNO s... Con G. Funari 13.00 TGS ORE TRIDICI, TGS DIOGENE 13.30 MEZZOGIORNO s... (2ª parte) 14.00 QUANDO SI AMA, Sceneggiato 14.45 TGS ECONOMIA 15.00 ARGENTO E ORO, Con L. Ripoli 16.00 DAL PARLAMENTO, TGS FLASH 17.05 UNO PSICOLOGO PER TUTTI, Telefilm tratto dalla rivista Howard 17.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI 18.30 TGS SPORTSERA 18.45 HUNTER, Telefilm con F. Drayer 19.30 METEO 2, TELEGIORNALE 20.15 TGS LO SPORT 20.30 CONTO SU DI TE, Di Jocelyn 22.10 TGS STABERA 22.30 TGS SPECIALE 23.20 TGS NOTTE, METEO 2 23.45 SATURN 3, Film con Kirk Douglas, Farrah Fawcett, regia di Stanley Donen</p>	<p>RAITRE</p> <p>11.00 DESTINI, Sceneggiato 12.00 DSE: INVITO A TEATRO 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.30 DSE: LA LAMPADA DI ALADINO 15.30 PATRINAGGIO ARTISTICO, Mondiali 16.40 SPAZIOZERO - COMITATO ATLANTICO 18.00 SBO, Di Gigi Grillo 18.45 TGS DERBY, Di Aldo Biscardi 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 20.00 IO CONFESSIONI, Parole segrete in tv 20.30 POSTO PUBBLICO NEL VERDE, sFigi ad ogni costo in studio Donatella Raffai 22.00 TGS SERA 22.05 POSTO PUBBLICO NEL VERDE, (2ª parte) 23.00 NATI PER LA DANZA, IV Concorso 23.00 TGS NOTTE 0.15 NATI PER LA DANZA, (2ª parte)</p>	<p>TMC TELECOMUNICAZIONI</p> <p>14.00 PATRINAGGIO ARTISTICO 17.30 CALCIO, Real Sociedad Stoccarda (replica) 19.00 NON-GOL-FIERA 19.30 SPORTINE 20.00 PATRINAGGIO ARTISTICO 22.45 SOTTOCANESTRO 23.45 BOXE DI NOTTE</p>	<p>ODEON</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE 17.45 SUPER 7, Varietà 20.30 AFRICA EXPRESS, Film 22.30 COLPO GROSSO, Quiz 23.05 AMMAZZALI TUTTI E TORNA SOLO, Film con Chuck Connors 1.00 GLI EROI DI HOGAN, Telefilm sKirk contro il coagelatore</p>	<p>RADIO</p> <p>RADIOGIORNALI GR 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 23, GR 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.</p>	<p>RETE</p> <p>16.00 IL RITORNO DI DIANA, Telenovela 18.00 UN UOMO DA ODIARE 20.25 INCATENATI, Telenovela 21.18 IL RITORNO DI DIANA, Telenovela 22.55 NOTIZIARIO</p>
---	--	--	---	--	--	---



Tammi Ost è «Katinka»

Primefilm
Bergman
secondo
Von Sydow

ALBERTO CRISPI

Katinka. Regia: Max Von Sydow. Sceneggiatura: Klaus Rühberg, dal romanzo *Lungo la strada* di Herman Bang. Fotografia: Sven Nykvist. Interpreti: Ole Ernst, Tammi Ost, Kurt Ravn. Svezia-Danimarca, 1988. Roma: Capranichetta

«Piccola domanda per cinefili filo-scandinavi: come vi immaginereste un film diretto da Max Von Sydow? Ovvero, dal più grande interprete bergmaniano che, dopo una lunga e gloriosissima carriera, compie finalmente il gran salto dietro la macchina da presa?»

Proviamo a indovinare la vostra risposta. Un film dai toni morbidi, crepuscolari. Diretto con discrezione, senza svolazzi di stile, con una cura meticolosissima della recitazione. Probabilmente in costume. Ambientato all'alba del Rinascimento. Con molti trilli teneri, repressi. Con una bella fotografia (magari di Ingmar Bergman). Insomma, un film di Bergman, senza Bergman. Una versione sommersa - senza le fiammeggianti nevrosi del Maestro - di *Penny e Alexander*.

Ebbene, avete indovinato. *Katinka* è proprio così. Essendo nella regia a 60 anni, Max Von Sydow ha deciso di non sorprendervi. Ha scelto un romanzo danese, di Herman Bang, molto famoso in patria (in Italia lo pubblica Guanda). L'ha girato coinvolgendo nella coproduzione il proprio paese, la Svezia, e quella Danimarca che in tempi recenti si è imposta come cinematografica scandinava più esportabile (da Palma d'oro a *Pelle alla conquista del mondo*, interpretato da Von Sydow, l'Oscar a *Il pranzo di Babette*). Il risultato è un film non brutto, tutt'altro, ma enormemente prevedibile. Ben confezionato, molto accademico. Molto riveduto nel suo suggerire le passioni senza farle mai esplodere.

Katinka è la storia di un amore impossibile ambientato in un villaggio danese, all'inizio del secolo. Il film si apre con la morte della protagonista, tanto per non lasciare alcuna speranza allo spettatore romantico, e rievoca - in un lungo flashback - la vita prima serena, poi infelice, della giovane Katia, sposata al vecchio capostazione Bai. Un giorno arriva in paese l'affascinante Huus, nuovo amministratore di una tenuta dei dintorni. Le donne del posto se lo mangiano con gli occhi, lui vede solo Katia, ma il pudore e il rispetto per le convenzioni gli impediscono di rivelare il proprio amore. *Katinka* dura 90 minuti. Huus ne impiega 80 per dichiararsi: all'ottantesimo minuto lui e Katia si baciano («a Cannes, dove il film ha avuto la sua «prima», il cinico pubblico dei festivalisti sottolineò l'evento con un applauso»), all'ottantacinquesimo lei muore di lei.

In mano a Bergman, una simile trama avrebbe scatenato ansie e scontri esistenziali degli attori e un compositore. All'arrivo a New York, il gruppo dovrà aver terminato la preparazione di un testo (e relativo spettacolo) per Broadway. Ma i fogli degli autori sono terribilmente bianchi: c'è bisogno di qualche

A Londra torna alla luce il Globe, il teatro dove furono messi in scena capolavori come «Amleto», «Lear» e «Otello»

Sorgeva nel quartiere delle «luci rosse» e il drammaturgo ne era azionista al 10 per cento. Ora lo ricostruiranno per i turisti

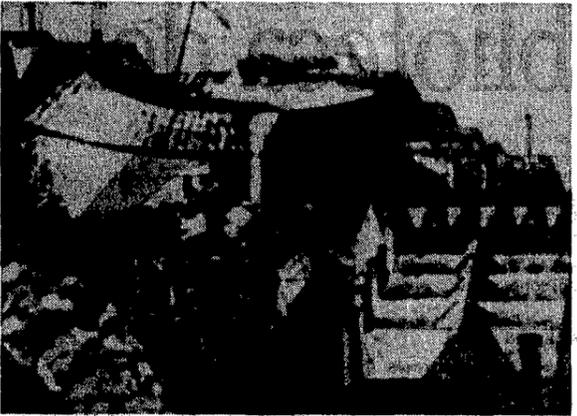
Le fondamenta di Shakespeare

Non passerà molto tempo, e i turisti potranno visitare, a Londra, il teatro dove William Shakespeare mise in scena molti dei suoi capolavori. Sono in corso gli scavi per portare alla luce le fondamenta del Globe Theatre. Distrutto da un incendio nel 1613, ricostruito e demolito nel 1644, fu un luogo d'arte e una «impresa» economica, di cui Shakespeare era azionista al 10 per cento. Eccone la storia.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Una cannonata sparata dentro il teatro durante la recita di *Enrico VIII* colpì il tetto di paglia e due ore dopo le fiamme avevano distrutto l'edificio. Era una sera d'estate del 1613. I cronisti riportarono poche cose: ad uno spettatore prese fuoco la culla, qualcuno tentò di spegnere le fiamme con dei boccali di birra, uno dei proprietari del teatro era William Shakespeare. Oggi, in quello stesso luogo, fra il fango dopo una mattina di pioggia, scendiamo in uno spiazzo di terriccio già asciutto, e dopo qualche domanda una giovane archeologa con un taccuino alza la mano per indicare un punto ad una cinquantina di metri, e dice: «È lì che trovammo le fondamenta del Globe, il teatro di Shakespeare».

Tanta sicurezza è dovuta al fatto che le fondamenta ritrovate alcune settimane fa, e che ora ci circondano, sono quelle del Rose Theatre, ed è storicamente stabilito che i due teatri erano a pochi metri l'uno dall'altro. Coniugando cinque masse di pietre bianche ad intervalli regolari che formano un ampio semicerchio. L'archeologa spiega che una delle prime conferme che si trattava del Rose è venuta dal



Il Globe Theatre (Shakespeare era uno dei proprietari) in un'antica stampa inglese

scoperte dei Tamigi, da dove cominciava la strada per Canterbury, già confinava con la campagna ed era, per così dire, fuori porta. Aveva la reputazione del quartiere a luci rosse dopo la legge del 1277 che vietava la prostituzione dentro le mura della città. Qui c'erano i bordelli e gli sport più popolari come le lotte fra gli animali, orsi e cani mastini in particolare. La violenza non si fermava qui. A poca distanza un parente di Shakespeare venne impiccato e squartato e la testa fu impalata sul London Bridge (che una mela marcia). (Ce lo dice il professor Peter Levi, quello del recente «ritrovamento» - già di-

mentato - di una poesia inedita di Shakespeare, in un'ennesima biografia del commediografo appena data alle stampe).

In questa Londra così avida di spettacoli, non appena i teatri riaprirono dopo la peste del 1592-93, Shakespeare investì parte dei suoi redditi da poesie ed opere teatrali in una compagnia chiamata Lord Chamberlain's Men che operava appunto nel Globe del quale diventò azionista. Dopo l'incendio il teatro venne subito ricostruito, ma già Shakespeare era tornato a Stratford dove morì due anni dopo. Il Globe continuò ad operare fino al 1642 quando i Puritani fecero chiudere tutti i teatri.

Venne butfato giù nel 1644 e poi cominciarono a costruire sopra le fondamenta. Il muro con tettoia che adesso vediamo appartiene ad una birreria che è lì da duecento anni.

L'interesse per questi scavi aumentò di giorno in giorno. Sono arrivate troupe della televisione per filmare ciò che potrebbe diventare un luogo di pellegrinaggio per milioni di turisti da tutto il mondo. Per ora gli scavi si posano sul muro con tettoia che sorge ai piedi del ponte di Southwark. Una volta che quel muro sarà abbattuto gli scavi potranno procedere inoltrandosi letteralmente sotto il ponte. A dirigere le ricerche saranno gli ar-

cheologi del London Museum, ai quali i proprietari del terreno hanno dato tre mesi di tempo per fare i loro accertamenti. È un termine breve sul quale pesa l'ansia di molti: siamo circondati da tre o quattro gruppi diversi di operai edili che lavorano alacremente intorno, ad altrettante costruzioni. Camion e ruspe vanno e vengono. L'orizzonte di edifici che ci circonda presenta straordinari contrasti architettonici. I nuovi palazzi sono quasi tutti in vetro, otto-dieci piani, sembrano sorretti dalla foresta dei grattacieli della City che si eleva in lontananza. Qua e là però sono rimasti edifici vecchi di 2 o 3 secoli. Uno di questi, una rimessa in stile georgiano, ospita il Globe Museum, interamente dedicato al teatro di Shakespeare ed in particolare al Globe Theatre. Dentro queste stanze è esposto il progetto dell'attore e regista Sam Wanamaker che vuole fare ricostruire il Globe. Fra i suoi sponsorizzati ci sono diversi parlamentari, il principe Filippo e attori come Michael Caine e Joan Collins. Verrà ricostruito in legno di quercia, seguendo il modello originale, anche se in proporzioni più piccole che le leggi attuali sui teatri non consentono la presenza di più di 1500 persone. Nel primo Globe ce ne stavano 2000. Il solenne silenzio che scenderà sulla prima rappresentazione nel nuovo teatro di *Amleto* o di *Enrico VIII* sembrerà ancora più strano se avverrà all'ombra di fondamenta che hanno sostenuto il suono di migliaia di spettatori che spaccavano noccioline e sbattevano boccali di birra. Per non parlare delle cannonate.

Spoletto '89 parte con Offenbach poi verrà Marilyn

SPOLETO. Spoleto a bassa quota, quest'anno? Giudichi il lettore. Il Festival dei Due Mondi, arrivato alla trentaduesima edizione, si inaugurerà il 29 giugno e presenterà più di ventidue produzioni teatrali, a cui vanno aggiunti 19 concerti musicali. Più le mostre d'arte figurativa e le rassegne di SpoletoCinema. In tutto, più di cento spettacoli suddivisi nei tradizionali spazi del Teatro Nuovo, nel Teatro Romano, nella Sala Frattini, nel Teatro Romano e negli altri «contenitori», come la piazza del Duomo e S. Eufemia.

In apertura, il 29 giugno, la tradizione fantastica: niente meno che *I racconti di Hoffmann* musicati da Offenbach, sotto la direzione di David Stahl. Regia, scene e costumi di Pierluigi Samaritani. Il capolavoro del compositore tedesco-francese fu l'ultima opera che egli scrisse prima della morte, nel 1880. Dopo Offenbach, il secondo Ottocento operistico trionfa con la *Salome* (al Teatro Nuovo) di Richard Strauss, tratto da Oscar Wilde. Sul podio Spiro Argiris, direttore musicale del Festival, mentre l'allestimento sarà curato da Patrice Chaurier e Moïse Laïser e dallo scenografo e costumista Christian Raiz. Subito dopo lo spettacolo forse più curioso dell'intero festival: un'opera ispirata alla vita di Marilyn, *Scènes byriques de la vie de Sarah* del compositore belga Paul Uy, su libretto del connazionale Gaston Compté (Caio Melisso).

Danza. Arriva Maya Plisetskaya con il Balletto del Teatro lirico nazionale spagnolo. Di uno degli spettacoli, su Maria Suarda, la stessa Plisetskaya ha realizzato la coreografia. Altri spettacoli: ritorna il Group de la Monnaie di Bruxelles, ma senza Béjart, brutalmente. Esotico il Ballet National du Senegal.

Prosa. Si parte con la tradizione più tradizionale: *Anleto*, tradotto da Cesare Garboli e da Carlo Cecchi e quest'ultimo ne sarà *magna pars*, regista e interprete. E si arriva a García Márquez, *Nessuno scrive al colonnello*, realizzato dalla compagnia di «La Rajatabla» di Caracas. Più profilita la sezione «poesia». Nanni Balestrini e Giancarlo Menotti si confrontano con Carducci alle Fonti del Clitunno, in una performance intitolata, giustamente, *Voci nell'acqua*. Seguirà uno spettacolo dedicato all'*Oratorio fiorentino*.

Concerti. Ricchi e abbondanti, come sempre. Assieme ai concerti di Mezzogiorno, curati da Scott Nickerson e da Giancarlo Menotti, gli incontri musicali organizzati da Spiros Argiris e Wilfried Brenneck. Laurie Anderson torna in Italia con uno spettacolo «stagionato» appositamente per il palcoscenico della cittadina umbra. Si intitola *Electronic Theatre*. Poi Mozart, il compositore Gordon Getty (qui lo zampino di Menotti), Mendelssohn, Ciaikovsky. La giornata di chiusura, come tradizione vuole, sarà coronata dal concerto in Piazza del Duomo (il 18 luglio). E questa volta toccherà a Mahler, alla Terza sinfonia in re minore, diretta da Spiros Argiris, con il contralto Ruthild Engert, il coro della Jeunesse Choir unito al famosissimo coro di bambini «Tolzerknabenchor».

Cinema, ultimo ma non depresso. Anzi, sarà un'orgia di cinema popolare e nullatante. Per l'Italia si vedrà in rassegna il cinema popolare italiano prima del boom economico e poi il sanguinoso «Clove» l'angolo più horror dell'horror americano. E chi più, urla. Per chiudere, mostre su Gemito e Ferruccio Ferrazzi. L'organizzatore, il sempreverde Giancarlo Menotti, sarà contento. Ma il pubblico?



Carola Stagnaro e Patrizia Milani in «Anni di piombo»

Primeteatro. Debutta a Firenze l'adattamento teatrale del celebre film di Margarethe von Trotta dedicato alla tragedia del terrorismo

Anni di piombo. Troppi anni dopo

AGGEO SAVIOLI

Anni di piombo di Margarethe von Trotta. Adattamento teatrale di Hannelore Limpach. Versione italiana di Umberto Gandini. Regia di Marco Bernardi. Scene di Firouz Galdou. Costumi di Chiara Delant. Interpreti principali: Patrizia Milani, Carola Stagnaro, Monica Ferri, Mario Pachi, Luigi Ottolenghi, Leda Celani, Libero Sansavini. Produzione dello Stabile di Bolzano. Firenze: Teatro della Compagnia

FIRENZE. «Anni di piombo» è ormai espressione corrente, nel linguaggio giornalistico, usata generalmente in senso retrospettivo, con riferimento al periodo più cupo dell'insorgenza del terrorismo, in Germania, come in Italia e altrove. Non sappiamo quanti

ricordino che essa derivava dallo titolo italiano del film di Margarethe von Trotta, vincitrice del Leone d'oro alla Mostra di Venezia del 1981, e oggetto all'epoca di vivaci polemiche. Reso più alla lettera, il titolo originale, tratto dal poeta Hoelderlin, risulterebbe *Tempi piombati*, e suonerebbe forse meglio, ma perderebbe quella giusta apposta «compone» balistica, cara ai cronisti d'assalto.

Il curioso è che di Marianne, una delle due protagoniste del lavoro cinematografico - volato in forma scenica, nella Repubblica federale tedesca, già nel 1982 -, non sappiamo mai se abbia davvero adottato, di sua mano, le armi: circostanza non marginale, data la faciloneria con la quale il personaggio è stato accostato a quello mitico di Antigone,

eroina, sino a prova contraria, della «non violenza».

Di sicuro, Marianne ha fatto parte d'un gruppo terroristico, ed è finita in un durissimo carcere, dove le recherà affetto e soccorso (pur divergendo radicalmente dalle sue idee) la sorella Juliane. Costei, caratterizzata nella adolescenza e primissima giovinezza, ha scelto poi la politica del piccolo passi, dell'impegno sui problemi concreti, nel movimento femminile. Marianne, già ragazza docile e perbene, se non proprio conformista, si è imbrancata d'improvviso (così pare) nell'estrema sinistra, abbandonando il marito e la tenera prole (un figlioletto nel film, qui, in teatro, una bambina): c'è di mezzo un altro uomo, Karl, ma di questi sapremo appena il nome.

Fra Marianne e Juliane si è avuta, insomma, un'inversione di ruoli e di atteggiamenti. Ma,

seguito l'odissea penitenziana di Marianne, e più tardi indagando con animosa tenacia sulla tragica morte della congiunta (suicida nella sua cella, si afferma, e la cosa è assai dubbia) Juliane tende a identificarsi neuroticamente nella sorella, sino a far spazientire il proprio compagno, pur tanto comprensivo, e a ritrovarsi sola (con l'ulteriore carico del nipotino, o nipotina), gravata dall'arduo compito di ricostruire l'autentica storia e immagine di Marianne; quando già, comunque, la grande stampa e i *mass media* si vanno disinteressando della faccenda.

Furmo tra quelli (non molti) che, nell'osanna generale, manifestarono motivato dissenso verso la concezione e realizzazione dell'opera della von Trotta (soprattutto ai casi della Raf e, in particolare, alle fi-

gure di Gudrun Ensslin e di sua sorella Christiane): dove ci sembrò di cogliere, dietro lo schermo del «fatto umano», la rimozione d'ogni più approfondita analisi, anche sotto l'aspetto psicologico, del fenomeno terroristico; e l'assenza, se si vuole, di qualche sano spirito autocritico, considerando le civetterie di non pochi intellettuali tedeschi (e italiani) nei riguardi delle aberranti teorie e pratiche della lotta armata in Europa. Non crediamo di dover mutare parere, quanto alla sostanza della questione. Possiamo aggiungere che le lacune e le omissioni del testo sono, passati sette o otto anni, più evidenti (la stessa autore dichiara che, oggi, non rifarebbe il film, o lo farebbe diverso).

L'adattamento teatrale sfonda parecchie presenze secondarie e, con una certa abilità, riporta in «intemi» gli

estemi. Ma non evita la frammentazione della vicenda in tanti brevi quadri, intervallati, nello spettacolo di Marco Bernardi, da pause di ballo (coperte da una fragorosa antologia di musica rock); quantunque, poi, l'impianto scenografico sia abbastanza ben disponibile ai cambi d'ambiente. Le situazioni canoniche, già note agli spettatori di cinema, ci sono quasi tutte: incluso quello scambio di pucero fra le due sorelle, durante un decisivo colloquio in prigione; sotto occhio di sorveglianza, che faceva sorgere di compiacimento il dottor Domenico Sica, un esperto del ramo.

Di buon risalto le interpretazioni di Patrizia Milani e Carola Stagnaro, calate nei panni di Juliane e Marianne con puntigliosa aderenza (e sufficientemente differenziate dai loro modelli, Jutta Lampe e Barbara Sukowa).

Primeteatro. «Traversata burrascosa» con Attori & Tecnici

Il bastimento dei comici

NICOLA FANO

Traversata burrascosa di Tom Stoppard, traduzione di Filippo Ottoni, regia di Attilio Corsini, scene di Bruno Garofalo, musiche di Viviana Toniolo. Interpreti: Stefano Attieri, Ruggero Donati, Carlo Lizzani, Sandro De Paoli, Attilio Corsini e Viviana Toniolo. Produzione: Attori & Tecnici. Roma: Teatro Vittoria

Idea. Così, *deus ex machina*, arriva uno strapalato cameriere che con i suoi commenti e le sue invenzioni darà lo spunto agli autori: la commedia riletterà l'avventura sulla nave, con tanto di amori, tradimenti, vendette e tutto il resto. E avrà successo; possiamo esserne certi: a New York nella finzione, e al Vittoria nella realtà. Perché i personaggi sono caratterizzati al punto giusto, le vicende sono sufficientemente inverosimili e il finale è «lieto» come comando la migliore tradizione della commedia. Che poi si discuta di aperitivi con o senza olive o di perle ritrovate in terra o in un vaso da notte, ebbene questo non conta troppo. O conta solo in quanto permette al gruppo Attori & Tecnici di proseguire una personale e spassosa ricerca sugli eccessi della commedia.

Insomma, Attilio Corsini e

suo hanno colpito ancora una volta il bersaglio. Da anni, il loro lavoro punta sulle trame folli e insolentibili, sul teatro inteso come macchina perfetta, piena di battute e situazioni esilaranti che si incastano una nell'altra. Volete qualche esempio? Il cameriere Dvornicek (o strepitoso Stefano Alieri) storpia ogni termine marinaro, beve una ventina di bicchieri di cognac in un paio d'ore rubandoli educatamente a tutti i clienti, trova soluzioni perfette a ogni intrigo, sbaglia tutti i tempi di ingresso e di uscita, infila le proprie battute sempre nel mezzo di altri discorsi. La trama ha un'importanza relativistica che sta a cuore a Stoppard: è mettere a punto un meccanismo a orologeria. L'imperativo è ridere!

«E, alla lunga, lo spettatore si rende conto che questa commedia poggia programmaticamente sul nulla. L'abbiamo detto: la trama non esiste, è

continuamente stravolta e resa incredibile. Niente di quanto accade durante questa *Traversata burrascosa* ha un senso compiuto. Si ride del teatro in senso stretto. Ma quello che per un autore dagli alteri interessi come Stoppard è solo un gioco, quasi un divertimento personale, per gli Attori & Tecnici è un testo perfetto per mettere alla prova il teatro. Comicità eccessiva, insomma, che sfocia definitivamente nella follia: una parodia della parodia. La chiave registica scelta da Corsini, infatti, tende un po' (se così si può dire) allo straniamento. Facendo ridere il pubblico, questi attori ridono anche di se stessi, benché le manie raccontate da Stoppard non siano solo quelle tipiche della gente di teatro. E il trasatlantico, così, si trasforma in una nave dei folli dove la logica è stata definitivamente espulsa. Tollo ogni significato, resta solo l'involucro: il teatro, appunto.

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA

MARIO ALICATA
REGGIO EMILIA - TELEFONO 0522/23.323 23.658

La direzione dell'istituto organizza dal 3 al 15 aprile un

CORSO NAZIONALE PER DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE
(sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa)

PROGRAMMA

- La democrazia come finalità e la finalità della democrazia
- Il Pci, la sinistra, l'Europa: le elezioni europee
- L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica
- Democrazia economica
- Riforme del sistema politico e delle istituzioni
- Riforme del partito.

Invitiamo pertanto le federazioni a programmare la partecipazione delle compagnie e dei compagni. Per maggiori informazioni la segreteria dell'Istituto è a vostra disposizione. Tel. 0522/23.323 23.658.

Alessandro Natta
I TRE TEMPI DEL PRESENTE

L'ITALIA E L'EUROPA VISTE DA SINISTRA
RELIGIONE, POLITICA E NUOVE FRONTIERE
Intervista di Alceste Santini

EDIZIONE VERBA
L. 22/11/1988

CEP srl - Corso Regina Margherita 2 - 10153 Torino

Continua la strage dei cuccioli di foca



La proroga a tempo indeterminato della legge comunitaria che impedisce l'importazione nella Cee delle pelli di cuccioli di foca è stata approvata dalla Commissione europea, ed è stata presentata ai ministri del dodici dal responsabile per l'ambiente dei dodici, Carlo Ripa di Meana. La norma comunitaria è entrata in vigore il primo ottobre del 1983, ed ha permesso di arrestare le stragi dei cuccioli, che, oltre al loro orrore - gli animali venivano uccisi a colpi di mazza per non «sciupare» il manto - stavano comportando il rischio di estinzione per le foche. Rischio, peraltro, ancora imminente, vista la moria di tali animali nel mare del Nord, colpiti da un misterioso virus che ne indebolisce le difese immunitarie, causato probabilmente dall'inquinamento di quelle acque. Già nel 1983 la commissione aveva proposto ai dodici una proroga (limitata della norma, ma il consiglio aveva dato parere negativo. Si era giunti ad un compromesso, quello di lasciare in vigore la legge fino all'ottobre '89. Ma ora, anche sulla scorta di una forte spinta dell'opinione pubblica, l'esecutivo comunitario ripropone il «sine die», con migliori speranze di riuscita. Le maggiori opposizioni vengono dall'esterno della Cee. I norvegesi hanno già annunciato di voler riprendere la caccia, non solo per motivi commerciali, ma perché, affermano, le foche, ridiventate numerose, stanno impoverendo le loro coste.

Europa e America si allontanano di 13 millimetri all'anno

Europa e America del Nord si stanno allontanando l'una dall'altra. Le due masse continentali, infatti, si distanziano di tredici millimetri l'anno. L'osservatorio astronomico di Onsala, in Svezia, ha applicato alla deriva dei continenti le tecniche che si utilizzano per la misurazione delle distanze interstellari. Uno studio iniziato nel 1980 ha consentito di stabilire che la distanza si approssimava di 13 millimetri l'anno (e non di 17, come si credeva precedentemente). I continenti del globo nascono dalla frattura della Pangea, il continente primordiale che raggruppava tutte le terre emerse, 200 milioni di anni fa, al centro di un unico oceano.

Risolti i problemi del Discovery

Il Discovery non «brancola più nel buio», il guasto elettrico è stato riparato e con la luce sullo Shuttle tutto è tornato normale. I cinque astronauti sono ora impegnati a filmare, grazie alla speciale macchina da presa da 70 millimetri «imax», la superficie terrestre così da poterla studiare e valutare i danni ambientali subiti. Gli astronauti, che superati i problemi dovrebbero rientrare come previsto sabato mattina (intorno alle 15 italiane) dopo cinque giorni nello spazio, dopo i guasti al sistema elettrico per tutta la giornata di mercoledì avevano lavorato nella semioscurità per risparmiare energia elettrica. Il problema rilevato immediatamente dal centro di controllo di volo della Nasa consisteva in una inspiegabile modifica della pressione in uno dei tre serbatoi di idrogeno utilizzati per l'alimentazione elettrica della navetta spaziale. Una volta individuate le cause del guasto, una valvola bloccata, gli stessi astronauti del Discovery sono stati in grado di mettervi mano e di ripararlo.

Esiste un virus dell'Aids resistente all'Azt

L'Azt, l'unico farmaco che in questo momento garantisce qualche mese in più di vita ai malati dell'Aids, incomincia a fare cilecca. In alcuni casi, infatti, il virus dell'Aids si è mostrato resistente al farmaco e lo ha reso inefficace. L'uso prolungato dell'Azt avrebbe quindi selezionato un ceppo di virus resistenti alla sua azione, secondo quanto affermano alcuni ricercatori americani della casa farmaceutica Burroughs Wellcome Company, la stessa che produce il farmaco. La notizia non è arrivata comunque inaspettata tra gli specialisti della lotta all'Aids, che si riporta a zero la ricerca di un farmaco contro il male.

Misteriose impronte sul fondale mediterraneo

Alcune impronte, tanto grandi quanto misteriose, sono state scoperte da ricercatori francesi in diversi fondali del Mediterraneo. I ricercatori, francesi del laboratorio di geodinamica sotterranea di Villefranche, che le hanno scoperte, non hanno scoperto, non hanno scoperto, non hanno scoperto. E fin qui la tesi sembra sostenibile. Ma c'è un particolare che la rende particolarmente interessante: si suppone che le balene non scendano mai sotto i 1000 metri, mentre le tracce sono state trovate sino a 2500 metri di profondità. Il che significa che i cetacei possono spingersi ben oltre quello che si supponeva nella ricerca di cibo. Sempre che le tracce non siano di natura geologica.

ROMEO BASSOLI

Il presidente dell'Unesco «Creiamo i caschi verdi per garantire i controlli a difesa dell'ambiente»

Contingenti di «caschi verdi» incaricati di difendere l'ambiente: è l'idea che ha lanciato a Bruxelles nel corso di una conferenza stampa, il direttore generale dell'Unesco Federico Mayor. «Poiché - ha detto - sembra che si riesca a regolare nel migliore dei modi i conflitti grazie ai caschi blu, perché non creare contingenti scientifici analoghi che sorvegliano l'applicazione delle misure di protezione dell'ambiente?». Mayor ha anche affermato che l'idea lanciata dal recente vertice sull'ambiente dell'Ala di creare un organismo sovranazionale per difendere l'ecosistema gli sembra «un passo nella buona direzione», ed ha affermato di trovare fondate le richieste dei paesi in via di sviluppo di chiedere che siano gli Stati industrializzati a pagare i costi della difesa dell'ambiente. «Prendiamo il problema della foresta amazzonica - ha detto - sono i paesi del Nord che debbono impegnar-

Intervista al Nobel per la Medicina Risponde alle critiche sempre più numerose al progetto per sequenziare il genoma umano

«Io, Dulbecco difendo la biblioteca del Dna»



Renato Dulbecco

Un nuovo impulso al progetto proposto da Renato Dulbecco e da altri scienziati per la sequenza completa del genoma umano? Ma le polemiche sul «genoma della discordia» non si attenuano. Ne abbiamo parlato con lo stesso Dulbecco durante una conversazione che ha affrontato anche argomenti di grande attualità, come la scoperta dei «geni soppressori».

FLAVIO MICHELINI

Un ricercatore autorevole come Giorgio Morpurgo, presidente dell'Associazione genetica italiana, ha sostenuto che «mettere in ordine uno dopo l'altro miliardi di nucleotidi» (la lunga molecola del Dna, custode dei segreti della vita e della morte, contiene 3 miliardi di basi in ciascuna cellula), «è un lavoro tedioso, inutile ed estremamente costoso. Che cosa replica professor?»

Dulbecco, giovanile e instancabile nonostante i suoi 75 anni, alza le braccia sorridendo: «Non mi pare che queste affermazioni siano confortate da argomenti scientifici, ma mi consenta di evitare le polemiche. Il costo può apparire eccessivo solo ad una lettura affrettata. Supponiamo che il progetto richieda un miliardo di dollari per dieci anni, come io ritengo, e quindi 100 milioni ogni anno. È troppo? Non direi se consideriamo che il National Institute of Health, corrispondente all'Istituto superiore di sanità, nel solo campo della ricerca biologica spende annualmente sei miliardi di dollari, sessanta volte l'intero costo del progetto genoma. Come negare poi l'utilità della conoscenza? L'intera mappa consentirà di stabilire dove sono i geni, come sono fatti, e questo sarà già un risultato molto importante. Ma disporremo anche dei mezzi per rintracciare ogni gene dell'organismo, aprendo la strada alla terapia di affezioni gravi che vanno dal cancro alle 3 mila malattie ereditarie. Una volta ottenuta la sequenza di base sarà facile rintracciare le differenze fra un individuo e l'altro, e scoprire precocemente tutti i portatori di malattie genetiche».

Ma questa ricerca non viene già fatta?

«Sì, ma a prezzo di un lavoro immenso. Oggi per scoprire il gene di una malattia ereditaria non basta studiare la famiglia in cui alcuni individui sono portatori del gene alterato e altri no. È necessario disporre anche di marcatori, e se pensiamo alla grandezza del Dna comprendiamo subito che trovare un marcatore a caso, come si fa oggi, è estremamente

difficile. La sequenza completa permetterà invece, grazie alle sonde molecolari, di ottenere l'accesso diretto al gene; non bisognerà più cercarlo a caso.

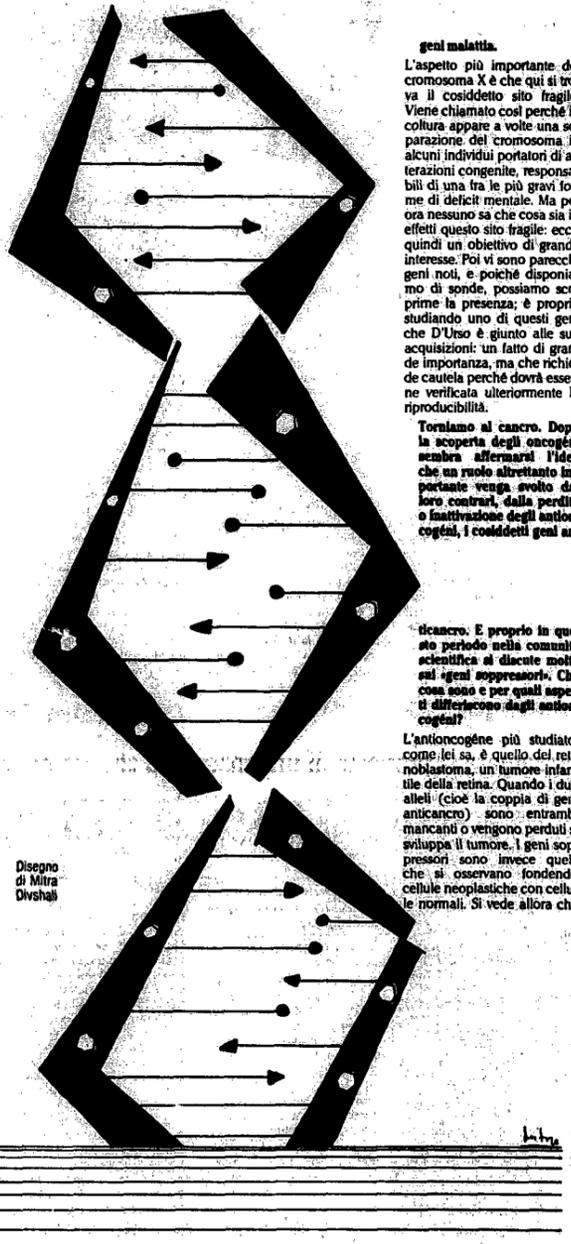
Sarà quindi come avere una grande biblioteca con tutti i libri catalogati.

Non solo i libri catalogati, ma anche un sistema per raggiungere ogni pagina direttamente. Ci vorranno diversi anni per completare il progetto, ma non è detto che si debba aspettare tutto questo tempo per avere i primi risultati. Io penso che risultati importanti saranno raggiunti già tra un anno o due; vi sono infatti gruppi che dirigono le loro indagini verso specifici frammenti di cromosoma, perché sanno che li troveremo delle malattie.

E tuttavia c'è chi sostiene che sarebbe più utile una ricerca circoscritta, sequenziando ad esempio tutti gli oncogeni (i geni promotori del cancro), le proteine che sintetizzano e i geni circolanti che li regolano.

In parte questo viene già fatto. Dobbiamo però partire da un presupposto: non sappiamo quanti siano i geni umani forse 50 mila, forse 100 mila, e solo l'1% è conosciuto nei dettagli e ha potuto essere clonato. Come si può stabilire fin d'ora cosa sia davvero più utile? Chi sostiene queste tesi dimostra di non avere una visione di tutto il resto, che è molto e complesso.

In Italia verrà sequenziata una parte del braccio lungo del cromosoma sessuale X, dove sono presenti diversi



Disegno di Mirca Coruzzi

geni malattia. L'aspetto più importante del cromosoma X è che qui si trova il cosiddetto sito fragile. Viene chiamato così perché in coltura appare a volte una separazione del cromosoma in alcuni individui portatori di alterazioni congenite, responsabili di una fra le più gravi forme di deficit mentale. Ma per ora nessuno sa che cosa sia in effetti questo sito fragile: ecco quindi un obiettivo di grande interesse. Poi vi sono parecchi geni noti, e poiché disponiamo di sonde, possiamo scoprire la presenza; è proprio studiando uno di questi geni che D'Uso è giunto alle sue acquisizioni: un fatto di grande importanza, ma che richiede cautela perché dovrà essere verificata ulteriormente la riproducibilità.

Torniamo al cancro. Dopo la scoperta degli oncogeni scabra affermarsi l'idea che un ruolo altrettanto importante venga svolto dal loro contrario, dalla perdita o inattivazione degli antioncogeni, i cosiddetti geni an-

ticancro. E proprio in questo periodo nella comunità scientifica si discute molto sui «geni soppressori». Che cosa sono e per quali aspetti differiscono dagli antioncogeni?

L'antioncogene più studiato, come lei sa, è quello del retinoblastoma, un tumore infantile della retina. Quando i due alleli (cioè la coppia di geni anticancro) sono entrambi mancanti o vengono perduti si sviluppa il tumore. I geni soppressori sono invece quelli che si osservano fondendo cellule neoplastiche con cellule normali. Si vede allora che

la cellula ibrida, risultata dalla fusione, in molti casi non è più neoplastica. Che cosa significa? Evidentemente deve esservi un gene che agisce come soppressore tumorale. Infatti se le cellule perdono il cromosoma che contiene presumibilmente questo gene tornano ad essere neoplastiche. È difficile stabilire se gli antioncogeni e i geni soppressori siano la stessa cosa. Forse è così, ma non ne siamo sicuri. Una certa differenza può essere suggerita dal fatto che il gene del retinoblastoma agisce esclusivamente nelle cellule della retina, mentre i geni soppressori scoperti mediante l'ibridazione (cellula tumorale fusa con cellula normale) sembrano avere uno spettro molto più ampio; questa differenza dell'obiettivo, del target, potrebbe essere importante.

Ci si è chiesti più volte perché il sistema immunitario non riesce sempre a eliminare le cellule tumorali, o vi riesce solo parzialmente. Si può dunque pensare che il nostro sistema immunitario è privo di cellule specifiche ed efficaci pronte ad aggredire il tumore?

A questo riguardo recenti studi molto interessanti fanno pensare che, almeno in alcuni casi, le cellule immunitarie specifiche contro il tumore esistono ma sono inibite. È un lavoro in corso attualmente sul melanoma per ragioni tecniche, perché il melanoma è superficiale e quindi più facilmente raggiungibile. Dal tumore della pelle sono state isolate delle cellule battezzate TIL, dalle iniziali delle parole Tumor Infiltrating Lymphocyte (linfociti che si infiltrano nel tumore, ndr). Abbiamo messo in coltura queste TIL insieme a linfociti T, a cellule del tumore per avere l'antigene che stimola la risposta immunitaria, e a intercellina 2, la sostanza naturale che è a sua volta stimolatrice delle cellule T. Dopo il trattamento queste cellule sono state rimesse nel tumore, ed ecco che cosa è accaduto: si sono sviluppate delle cellule immunitarie dotate di un'azione specificamente contro quel tumore che prima non riuscivano neppure a riconoscere. Pensiamo che queste cellule siano sempre esistenti, ma che venissero inibite da

meccanismi in parte ancora sconosciuti. Sono già stata ottenuti risultati clinici promettenti, anche se bisogna raggiungere con molta chiarezza che le applicazioni terapeutiche sono ancora lontane.

Qualcosa del genere era stato tentato da Steven Rosenberg stimolando l'intercellina 2 e reinoculando poi nei pazienti.

Rosenberg continua infatti a lavorare in questo campo, ma gli esperimenti di alcuni anni fa sono molto diversi da quelli attuali. Allora il problema più grave era rappresentato dall'elevata tossicità del trattamento, dovuto alle altissime concentrazioni di intercellina 2. Oggi invece le concentrazioni dell'obiettivo, del target, potrebbe essere importante.

Ci si è chiesti più volte perché il sistema immunitario non riesce sempre a eliminare le cellule tumorali, o vi riesce solo parzialmente. Si può dunque pensare che il nostro sistema immunitario è privo di cellule specifiche ed efficaci pronte ad aggredire il tumore?

A questo riguardo recenti studi molto interessanti fanno pensare che, almeno in alcuni casi, le cellule immunitarie specifiche contro il tumore esistono ma sono inibite. È un lavoro in corso attualmente sul melanoma per ragioni tecniche, perché il melanoma è superficiale e quindi più facilmente raggiungibile. Dal tumore della pelle sono state isolate delle cellule battezzate TIL, dalle iniziali delle parole Tumor Infiltrating Lymphocyte (linfociti che si infiltrano nel tumore, ndr). Abbiamo messo in coltura queste TIL insieme a linfociti T, a cellule del tumore per avere l'antigene che stimola la risposta immunitaria, e a intercellina 2, la sostanza naturale che è a sua volta stimolatrice delle cellule T. Dopo il trattamento queste cellule sono state rimesse nel tumore, ed ecco che cosa è accaduto: si sono sviluppate delle cellule immunitarie dotate di un'azione specificamente contro quel tumore che prima non riuscivano neppure a riconoscere. Pensiamo che queste cellule siano sempre esistenti, ma che venissero inibite da

Una mostra che insegna a diventare pipistrelli

Come fa un pipistrello a catturare un insetto? Lo sanno tutti: individuandolo con gli ultrasuoni. Ma avete mai provato a farlo voi? Alla mostra di Bologna si può. Naturalmente si tratta di una simulazione, con qualche parentela con la battaglia navale, ma di incredibile efficacia esplicativa.

L'esposizione bolognese, pensata per un largo pubblico, soprattutto giovanile, parte da una visione biologica dell'informazione, da come gli esseri viventi acquisiscono conoscenze dal mondo esterno attraverso la percezione, per arrivare alle più sofisticate tecnologie di trasmissione di informazione artificiale. «Chi è intelligente? è la domanda tema della prima sezione, a suggerire l'idea che vi siano più intelligenze, più modi di cogliere la realtà, interpretarla, muoversi in essa, comunicarla.

Come dimostrazione, la possibilità di vedere la medesima immagine con gli occhi di un coccodrillo, di un gulo, di un gatto, un pesce, un elefante, una sanguisuga.

L'intento è quello di incuriosire almeno qualche dubbio

«Informazione» in mostra a Bologna. Un concetto che coinvolge molte discipline, dalla biologia alla fisica, dalla psicologia all'informazione, presentato al vasto pubblico in modo inusuale e divertente. L'idea base è che la scienza va toccata, non guardata come un quadro. Organizzata dal Comune e dall'Università, in occasione del 9 Centenario dell'Alma Mater (Palazzi di Re Enzo e Podestà fino al 4 giugno), è una mostra che si ispira ai musei hands-on esteri, in cui si può mettere le mani sopra gli exhibit. L'ambiente ricorda più una sala per videogiochi che un museo



Un «oggetto» della mostra bolognese

L'obiettivo è quello di suscitare curiosità, dubbi, voglia di conoscere; per chi poi desidera approfondire le tematiche affrontate nella mostra, ci sono la fornitissima videoteca (80 filmati, soprattutto di produzione Rai e Ebc), consultabili in modo singolo o collettivo, gli opuscoli e il laboratorio, pensato soprattutto per le scuole, con attori e animatori per lavorare sulla comunicazione umana verbale e non sul sistema sensi-cervello.

Si tratta di una mostra imponente, la cui ideazione è costata due anni di lavoro al nitrato comitato tecnico scientifico, che comprende molti nomi; fondamentale è stato il contributo del prof. Giorgio Prodi, scienziato ed epistemologo, prematuramente scomparso, cui la mostra è dedicata. Funzione trainante ha svolto l'équipe per la divulgazione scientifica in forza al Comune di Bologna fin dall'82 (coordinatrice Paola Pacetti) che aveva già prodotto l'apprezzatissima mostra sull'energia dell'85.

La realizzazione pratica, curata dall'Istituto Tecnico Co-

Ieri ● minima 3°
● massima 20°
Oggi il sole sorge alle 6,28
e tramonta alle 18,12

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Ente comunale Scontro tra Malerba e Bernardo

Bocciata al Parlamento, passa invece nel pentapartito capitolino la... querela di parte. Le divergenze politiche nella giunta si regolano infatti di fronte al magistrato. Questa volta l'oggetto della discordia è l'Ente comunale di consumo e il querelante è Salvatore Malerba, ex assessore al comune che ha chiamato in causa il suo successore Corrado Bernardo, che ha subito respinto alle accuse, e il sindaco. Motivo della denuncia alla Procura penale: la mancata convocazione da parte di Claudio della commissione amministrativa dell'Ente, nonostante la richiesta presentata da due membri e quindi il tentativo di esaurire la commissione. Quanto a Bernardo, l'accusa è di aver preso misure per lo scioglimento dell'Ente, saltando a piè pari il consiglio comunale e di aver diffidato i vigili urbani dall'emettere ordinanze di chiusura dei banchi dell'Ente comunale, che non si rifornivano presso l'ente.

L'assessore Bernardo, però, non ci sta. Carte alla mano ha risposto al suo predecessore che se pure può capire che Malerba sia un uomo avvilto e mortificato da una serie di eventi, non giustifica la sua «ostilità». In pratica Bernardo non avrebbe fatto altro che verificare, su mandato del sindaco, la possibilità di chiudere o trasformare l'Ente comunale, cedendo i banchi ai gestori. «Non mi sembra proprio», scrive Bernardo in un comunicato diffuso ieri, «che esista un reato nel chiedere stime e valutazioni per eventuali cessazioni. Quanto alla diffida rivolta ai vigili urbani, l'assessore assicura che nessuno degli organi interessati ha contestato il contenuto della sua lettera».

Da stamattina, per 24 ore, niente servizi pubblici Scioperano i dipendenti degli enti locali del Lazio

I sindacati chiedono nuovi contratti, più professionalità e altri posti di lavoro

Senza vigili, né certificati

La «città burocratica» incrocia le braccia. Niente vigili, niente asili nido, niente certificati né code allo sportello. Per 24 ore, oggi, a Roma e nel Lazio scioperano i 75 mila lavoratori degli enti locali: chiedono il rinnovo dei contratti di lavoro, il riconoscimento delle professionalità, più occupazione e qualità dei servizi. Sarà un venerdì nero? I sindacati garantiscono le urgenze e le prestazioni essenziali.

STEFANO POLACCHI

Questo venerdì 17, su pressioni a parte, rischia proprio di essere un venerdì «nero» per i romani e per l'intera regione. Lo sciopero di 24 ore dei 75 mila dipendenti degli enti locali (comuni, province e regione), terrà chiusi oggi gli asili nido e gli sportelli circoscrizionali, i civiltari e le scuole materne, le farmacie comunali e il giardino zoologico, tutti gli uffici regionali. Un pizzico di fortuna potrà giovare, invece, agli automobilisti più indispettiti: niente vigili urbani per le strade, a controllare le auto, a bollare le soste selvagge, i semafori «bruciati», le corsie preferenziali violate e i sorpassi azzardati. E, ovviamente, addio per

un giorno alla «fascia blu». Insomma, nonostante i sindacati garantiscano la prestazione dei servizi essenziali come le registrazioni dello stato civile, l'assistenza ai degeni delle Ipa e Ipa, le farmacie di turno e le emergenze idriche, oggi la «città burocratica» e dei servizi pubblici sarà «chiusa per sciopero». La capitale è senz'altro la città in cui maggiormente risentiranno gli effetti della protesta dei dipendenti degli enti locali che lottano per il rinnovo dei contratti di lavoro. Infatti a Roma gravita oltre la metà degli addetti, con la grande azienda capitolina che assorbe 30 mila lavoratori, la Provincia, la Regione, le Ipa



La «città burocratica» incrocia le braccia. Niente vigili, niente asili nido, niente certificati né code allo sportello. Per 24 ore, oggi, a Roma e nel Lazio scioperano i 75 mila lavoratori degli enti locali: chiedono il rinnovo dei contratti di lavoro, il riconoscimento delle professionalità, più occupazione e qualità dei servizi. Sarà un venerdì nero? I sindacati garantiscono le urgenze e le prestazioni essenziali.

e le Ipa che hanno oltre 15 mila addetti in totale. E a Roma, per le sue dimensioni e l'importanza delle funzioni che vi si svolgono, più complessa è l'attività degli enti locali. Proprio questo è uno dei punti qualificanti della protesta dei dipendenti: i sindacati chiedono infatti un contratto che tenga conto delle differenze tra le varie realtà, che premi la produttività, che stimoli e crei maggior professionalità dei lavoratori. Con questo sciopero, che viene dopo quello dei lavoratori del parastato, i sindacati chiedono che il governo si impegni realmente nella risoluzione della vertenza sul rinnovo dei contratti, ormai scaduti dal giugno scorso e antiquati sul piano normativo. A sostegno dell'agitazione dei dipendenti, e a rimarcare l'importanza delle rivendicazioni avanzate, si sono schierate anche le associazioni degli utenti e gli ambientalisti, che garantiscono la loro adesione a tutte le iniziative che mirino al miglioramento dei servizi e a un rapporto più stretto tra la gente e l'amministrazione. «Cosa chiediamo? Che le di-

verse professionalità vengano riconosciute, che la contrattazione sia decentrata per aderire alle diverse strutture degli enti e che si crei nuova occupazione - affermano alla Cgil - Un esempio? Il vigile di Canicattì non svolgerà sicuramente le stesse mansioni che impegnano il pizzaiolo romano, impegnato in nella viabilità ma anche in altri servizi ben più complessi e che richiedono professionalità diverse. Attualmente, invece, il contratto vincola le parti a livello nazionale, senza differenziazioni. È questo uno dei punti decisivi della nostra piattaforma rivendicativa». Insomma, lo sciopero e la manifestazione di questa mattina al cinema Capranica, anche se creeranno disagi grossi ai cittadini, vanno anche nel senso di un miglioramento delle flessibilità burocratiche che non meno affliggono tutti gli utenti. Il nostro intento - affermano i sindacati - è di non creare due opposte trincee tra i lavoratori degli enti locali e gli altri lavoratori. Per ciò ci impegniamo a garantire i servizi essenziali e a creare i disagi minori per i cittadini.

Garantite le urgenze e le prestazioni essenziali

Quali servizi non chiuderanno per sciopero? Si tratta di quelli essenziali, delle farmacie di turno, dell'assistenza ai degeni, delle emergenze e della guardia medica. Ma vediamoli in dettaglio. **Servizi funebri e cimiteriali.** Sono garantiti una squadra a disposizione del magistrato, un addetto per turno all'Obitorio, un portiere e un addetto per turno al Verano e a Prima Porta per la registrazione delle salme, due addetti per turno alle camere mortuarie per la sola deposizione delle salme. **Acqua e fognare.** Lavoreranno gli addetti al sollevamento idrico e una squadra di pronto intervento per le fognature e i collettori. **Mercati e mattatoio.** Non sciopereranno gli addetti agli impianti frigoriferi e all'alimentazione del bestiame nel mattatoio. **Zoo.** Lavorerà la squadra per l'alimentazione degli animali, ma il giardino zoologico sarà chiuso al pubblico.

Stato civile. Sarà garantita la registrazione delle nascite e delle morti. **Vigili urbani.** Sono garantiti un vigile presso la sede dei gruppi, i pattuglianti già in atto e una pattuglia radiomobile in servizio. Garantita anche la guardia medica e il servizio al sottovia di Corso Italia. Sarà attivo anche il servizio di rilevamento del traffico alla centrale operativa, un vigile sarà al telefono e uno al fonogrammi. Una squadra effettuerà il pronto intervento per i rilevamenti dei danni stradali. **Asili nido.** Chiusi. **Farmacie.** Saranno aperte solo quelle di turno e solo per ricette mediche. **Ipa e Case di riposo.** Garantito il vitto e l'assistenza ai degeni. **Scuole della Provincia.** Un portiere per turno lavorerà. **Ipa.** Lavoreranno un'unità per ogni reparto e il personale addetto al vitto. **Regione.** Tutti i dipendenti faranno sciopero. □ S.P.

Cossiga e Spadolini ricordano via Fani



Ieri mattina, nell'undicesimo anniversario del rapimento di Aldo Moro e della strage degli uomini della sua scorta, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si è recato in via Fani ed ha depresso una corona di fiori sotto la lapide che ricorda le vittime delle Br. Poi ha sostato alcuni minuti in raccoglimento. Nella mattinata era stato il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, a rendere omaggio ai caduti di via Fani.

Sarà affidata ai nomadi la manutenzione dei campi rom

Una cooperativa di nomadi gestirà la manutenzione dei campi sosta. La notizia è stata data dall'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi, che ha annunciato che la cooperativa «Fraternità» farà la manutenzione di tutti i campi rom esistenti a Roma. Della cooperativa fanno parte una decina di capifamiglia. La «Fraternità» è stata sollecitata a presentare al più presto i progetti di ristrutturazione dei campi in modo da essere dotati di tutte le attrezzature necessarie. Una delegazione, composta oltre che dall'assessore anche dall'assessore provinciale Giorgio Fregosi, dai consiglieri comunali Augusto Bastaglia e Mauro Camerlioni e da Roberto D'Alessio della Cgil, ha poi visitato la sede di via Renzi e successivamente si è incontrata con cinquanta capifamiglia di rom Khorakane e Rudari, che stanno frequentando dei corsi di meccanica e falegnameria. Nel corso dell'incontro i capifamiglia rom si sono detti favorevoli all'autoregolamentazione delle residenze.

Tre operai schiacciati da un carico di ferro

Sono stati schiacciati da un carico di fondini di ferro che si è sganciato da un camion che aveva incrociato la loro autovettura. Le vittime sono tre operai dello stabilimento Fiat di Cassino, che a bordo di una Fiat «Uno» si stavano recando al lavoro. Rita Sperduti, 47 anni, Giovanni Caschiera, di 54, e Carlo Germani, di 46, tutti e tre di Isola Liri, si trovavano in prossimità del comune di Fontana Liri, quando in una curva, da un camion che procedeva in senso opposto, si è sganciato il carico di ferro che si è abbattuto sull'auto distruggendola. I tre sono morti sul colpo.

False Br Formalizzate le accuse a De Luca

Il giudice istruttore Afro Mallo ha formalmente accusato l'ex vicedirettore di Rebibbia, Egidio De Luca, di aver organizzato un attentato ai propri danni per ottenere un trasferimento che altrimenti non avrebbe ottenuto. A De Luca, che attualmente si trova nel carcere militare di Forte Bocca, il magistrato ha fatto notificare un nuovo ordine di cattura con l'accusa di aver ordinato all'agente di custodia Carmine Panucci e agli altri presunti complici del progetto, il commerciante di Tivoli Andrea Rosato e il pregiudicato Antonio Mazzitelli, di sparargli alle gambe, la sera del 3 gennaio scorso.

Tutti uniti contro il poligono militare

Tutti uniti contro il poligono militare. Si incontreranno stamattina i sindaci dei comuni interessati dal progetto di realizzazione di un poligono militare sul territorio di Castel Madama. L'area su cui dovrebbero sorgere le installazioni militari si trova a poche decine di metri dall'autostrada Roma-L'Aquila e appartiene interamente al comune di Castel Madama. Le eventuali esercitazioni di artiglieria, però, comporterebbero lo sgombero di un'area molto più vasta, che interesserebbe tutti i comuni vicini. Per questo motivo l'amministrazione di Castel Madama ha organizzato un consiglio comunale straordinario in cui decidere iniziative comuni contro la realizzazione del poligono.

Gli sfrattati occupano i gruppi consiliari

Da martedì scorso le famiglie sfrattate che da mesi occupano le case sfite di San Basilio, Tor Bella Monaca, Quattaccio, Fidenae e Val Melaina, hanno occupato la sede dei gruppi consiliari. Intendono protestare contro l'atteggiamento del sindaco e della giunta comunale che non riesce a dare una risposta al dramma della casa.

MAURIZIO FORTUNA

Presentata la proposta di una macchina che «sforna» automaticamente certificati E poi arriverà il documento-mat

MARINA MASTROLUCA

Ha l'aspetto di uno sportello Bancomat e nelle intenzioni dell'assessore Oscar Tortosa dovrà affiancarsi agli uffici circoscrizionali per il rilascio di documenti e certificati. In funzione 24 ore su 24 per sette giorni alla settimana, dovrebbe essere installato presso le circoscrizioni, gli uffici postali, i ministeri, i grandi centri commerciali. Insomma, sarà come avere l'anagrafe sotto casa. Nessun difetto? Uno. Per il momento è solo un'idea, anche se l'assessore assicura che c'è l'impegno morale della giunta di concretizzarla

entro i Mondiali del '90. In una prima fase dovrebbero essere disseminati per la città un centinaio di terminali self-service, per un costo ipotizzato tra i 5 e i 7 miliardi. Successivamente, gli sportelli automatici verrebbero distribuiti in modo più capillare. Mancano, però, i fondi in bilancio. Tortosa è ottimista e pensa di risolvere stornando finanziamenti da altre voci e poi prevedendo uno stanziamento ad hoc per il '90. Nel frattempo si formerà una commissione tecnica con il

compito di elaborare un piano sperimentale. Lo sportello automatico, comunque, ha tutte le carte in regola per diventare una gran comodità. Per il momento è stato adottato dal comune bolognese di Castel San Pietro e da quello di Verona dove diventerà operativo entro i prossimi due mesi. L'uso è semplicissimo. Basta introdurre nella macchina un tesserino magnetico, che verrà inviato a tutti i capifamiglia, e scegliere seguendo le istruzioni indicate dal terminale, il documento desiderato. Lo sportello è in grado di fornire certificati di residenza, cittadinanza, stato

di famiglia, stato libero, vedovanza, esistenza in vita, cumulativo e di vaccinazione plurima, in bollo o carta semplice. Si potrà pagare direttamente o tramite cartella esattoriale. Il prototipo, presentato ieri, è di una società del gruppo Olivetti, ma Tortosa per il progetto definitivo pensa di bandire una gara. Per semplificare ulteriormente le pratiche di certificazione, l'assessore si affida al libretto di famiglia internazionale, che sostituisce i certificati di nascita, matrimonio, morte e su un ufficio prenotazioni, che dovrebbe essere creato presso ogni circoscrizione per

richiedere documenti e ritirarli con comodità. Se tutto andrà in porto, le code agli sportelli circoscrizionali diventeranno molto più fluide. Attualmente, infatti, le circoscrizioni forniscono più di 3 milioni di certificati all'anno, 3.284.230 nell'88. Le più affollate sono la I (256.210), la XVI (237.661) e la IX (234.814), la meno richiesta la XIV (52.007). Il numero più alto di carte di identità lo chiedono in IV (17.616) mentre in XV sono più numerose le richieste di libretti di lavoro (5710). La XIV conduce la gara per gli atti notori, ne chiedono 33.495.

A undici anni dall'omicidio della Bufalotta Giallo Pischredda Assolto, con dubbi, il fidanzato

Assoluzione, con tantissimi dubbi. E il «giallo Pischredda» è ora veramente un caso giudiziario. Dodici anni di indagini, udienze, processi, interrogatori, perizie non sono riuscite a stabilire fino in fondo se Adalberto Moriconi, in un freddo giorno del gennaio del 1977, uccise, bruciò e fece a pezzi in un prato della Bufalotta Ida Pischredda, la fidanzata di 23 anni. Il pm Franco Ionta presenterà appello.

ANTONIO CIPRIANI

Non sono servite le prove saltate fuori negli ultimi anni. Gli scalpelli comprati il giorno del delitto da Adalberto Moriconi, le nuove perizie necroscopiche. Non è servito scoprire che i segni sulla fronte di Ida Pischredda erano stati causati da un corpo contundente simile, come forma e dimensione, agli scalpelli da scultore del fidanzato. Erano indizi, sono diventate prove; la sesta Corte d'assise di Roma, presieduta da Serafino Turchetti non le ha valutate come prove decisive. Non sono bastate per una condanna, come aveva chiesto il pubbli-

co ministero Franco Ionta: i giudici, dopo una interminabile camera di consiglio hanno deciso l'assoluzione per insufficienza di prove. Insomma il «giallo» si rinnova e diventa ora un caso giudiziario. E i sospetti restano tutti sul capo di Adalberto Moriconi che nel giro degli anni ha vestito i panni diversi del fidanzato, del testimone chiave, dell'accusatore, dell'imputato assolto. La vicenda è di quelle destinate a passare oltre che alla storia della cronaca nera, anche a quella giudiziaria. L'11 gennaio 1977 Ida, studentessa

dell'Accademia delle Belle Arti, esce per fare la spesa insieme con la futura suocera Domenica Limongi, madre di Adalberto. Da quel momento spariscono del tutto le sue tracce. Tre giorni dopo la trova, bruciata e fatta a pezzi, in un campo della Bufalotta, un pastore. Adalberto Moriconi ne riconosce immediatamente i resti da un anellino d'oro bianco che lui stesso le aveva regalato. Dopo tre mesi di indagini senza esito, la prima delle innumerevoli svolte, Adalberto scrive un memoriale di 108 pagine nel quale ricostruisce il delitto nei minimi particolari e accusa del delitto la madre Domenica Limongi e il suo amante Daddo Daddi. Il atto d'accusa inquietante. Leggendo con attenzione, tra le righe si percepisce un rapporto psicologico tra madre e figlio assai complicato. «La Limongi - scrive - era gelosa di me, per questo l'ha uccisa». Ed è un'accusa verso se stesso, ri-

petuta anche in aula durante l'ultimo processo, quando ha ammesso di essere geloso della fidanzata alla follia. Dopo quel memoriale Adalberto finì in carcere la prima volta. Per calunnia però. Subito dopo lo seguì in carcere la madre, con l'accusa d'aver aiutato il figlio ad uccidere Ida. Furono quelli i primi passi di un iter giudiziario complicato e, fino a questo punto, inconcludente. Quest'ultimo processo avrà certamente la sua appendice. Innanzitutto il sostituto procuratore Franco Ionta, che aveva chiesto la condanna per omicidio, ha già preannunciato che impugnerà la sentenza assolutoria. E c'è da dire che lo stesso pm ha chiesto al presidente della Corte anche la registrazione dell'udienza durante la quale ha parlato l'avvocato Vitale, difensore di Moriconi. Un'arringa violenta alla quale, probabilmente, seguirà uno strascico giudiziario.



Cacciarella Casale distrutto dalle fiamme Un «avvertimento»?

Un boato, e le fiamme si sono levate subito altissime. Il fuoco ha trovato esca tra i rifiuti, i vecchi materassi abbandonati, le gomme d'automobile. Per un'ora e mezzo i vigili del fuoco hanno lottato per domare l'incendio e quando ci sono riusciti di uno dei due locali della Cacciarella non rimanevano che le macerie annerite. Il locale era disabitato da pochi giorni, da quando gli «Amici di Valentina» si sono tra-

sferiti sulla Nomentana. Ieri pomeriggio alcune donne del quartiere stavano pulendo l'area dietro il fabbricato. All'improvviso hanno sentito uno scoppio e poi hanno visto subito le fiamme. I vigili sono arrivati rapidamente, con due autobotti, ma non hanno potuto impedire che crollasse il tetto. Proprio affianco al locale distrutto abitava un fabbro che in quel momento era al lavoro e che è stato subito avvertito. L'uomo era distrutto. Secondo lui e gli altri sfrattati che abitano nell'edificio di fronte si tratta di un «avvertimento». Già in passato erano state lanciate due bottiglie «molotov» che solo per caso non avevano provocato una strage. Ieri un nuovo «segnale». Ora l'edificio è stato dichiarato inagibile. Gli abitanti del quartiere chiedono da tempo che venga costruito un centro polivalente. Sarà necessario attendere un altro, non impossibile, gesto di intolleranza?



Frutta fresca ai raggi X Mele e uva «avvelenate» Il pretore indaga nei supermercati romani

L'inchiesta sulle «mele avvelenate» da Rimini rimbalza fino a Roma. Il pretore Elio Cappelli, capo della speciale sezione per la tutela della salute pubblica, ha incaricato i carabinieri del nucleo antisofisticazione di fare prelievi a campione presso alcuni supermercati romani. I controlli saranno effettuati dai laboratori d'igiene e profilassi della Provincia. Al termine degli accertamenti, i carabinieri dovranno consegnare al giudice un rapporto sull'esito delle analisi. Intanto pare che gli accertamenti condotti dall'ufficio sanitario dei mercati genera-

li abbiano dato esito negativo. Su richiesta dell'assessore al commercio Corrado Bernardo, sono state fatte analizzare pere e mele nazionali e cilene, uva cilena, fragole nazionali e spagnole, che giornalmente approdano al mercato ortofrutticolo di via Ostiense. «Anche se i primi dati delle analisi non sembrano essere allarmanti - dice Sergio Garulli, direttore dei mercati generali - è meglio attendere il fogramma ufficiale della direzione sanitaria. Vorrei, però, porre un quesito. Chi controlla la frutta smerciata dai venditori all'ingrosso?».

Pci
«I privati favoriti da Filippi»

Ha sollevato un coro di proteste la proposta del presidente dell'Atac Renzo Eligio Filippi di trasformare gli attuali otto depositi centrali dei bus in altrettanti parcheggi multipiano. I consiglieri comunisti Walter Tocci e Luigi Panatta polemizzano duramente con il presidente del l'Atac al quale ricordano che le scelte urbanistiche all'interno della città devono essere compiute dal Comune e non dall'azienda dei trasporti.

Ricordiamo che la proposta di Filippi prevede la costituzione di una società a capitale misto con l'Italstat e la cessione delle aree dei depositi in cambio di equivalenti aree periferiche «è un vero affare per l'Italstat - dicono i comunisti - che in cambio di zone periferiche di scarso valore mette le mani su aree pregiate nel centro della città». Secondo Tocci le intenzioni di Filippi sono chiare «i democristiani si sono divisi in due fazioni: quella che vorrebbe che i depositi centrali restino in mano al Comune di Roma e quella che vorrebbe che passino alla società mista».

Anche i Verdi per bocca del consigliere comunale Paolo Guerra attaccano duramente Filippi ma non per il suo disinnescamento delle aree bensì per l'aumento del traffico che deriverebbe dalla costruzione dei parcheggi. «Con la possibilità di parcheggiare nei quartieri centrali - dice Guerra - sarebbero in molti ad abbandonare l'uso degli autobus dell'Atac per ricorrere alla propria macchina. Il tutto con un ulteriore aggravio del già impossibile traffico romano».

Anche i Verdi comunque si mostrano preoccupati per l'ennesimo probabile «affare» per l'Italstat.

Da un mese Toscano era uscito di galera. Lo consideravano un capo della banda della Magliana

I killer lo hanno freddato ad Ostia, in pieno centro con tre colpi di pistola. Ferito anche un suo amico

Boss ucciso in un agguato. Ricomincia la guerra di «mala»

Due colpi di pistola in faccia e poi un terzo al torace, quando era già caduto a terra Edoardo Toscano 36 anni, uno dei capi della banda della Magliana è morto sul colpo. Bruno Tosoni 52 anni che era con lui, è rimasto ferito a una gamba. Un agguato nel più classico stile malavitoso: due killer su una moto. Un altro inquietante segnale dopo la faida di Primavera, che la guerra «di mala» è cominciata.

GIANNI CIPRIANI

Era uscito di galera lo scorso 14 febbraio. Libero dopo la sentenza della Corte di cassazione, presieduta da Corrado Carnevale che ha stabilito che la banda della Magliana in sostanza non era esistita. Edoardo Toscano aveva visto annullata la pena che lo condannò a 20 anni perché ritenuto responsabile dell'omicidio del «boss» Nicolino Selis. Forse i suoi rivali hanno temuto che volesse riprendere il controllo delle attività illecite tornare ad essere come fu fino al 1983, uno dei capi. Oppure, nella sua breve libertà aveva dato fastidio a qualcuno. Ieri lo hanno freddato con tre colpi di pistola mentre a mezzogiorno era fermo in un'auto con un'altra persona davanti al «forno Tosoni» nella centralissima via della Marina ad Ostia. Una esecuzione nel tipico stile malavitoso. I tenitori di questa guerra di mafia stanno contendendo la sua primizia e il comando della banda che è tornata nuova mente ad agire.

Nella tarda mattinata

Edoardo Toscano che abitava in una villa al villaggio Axa era andato a Ostia a trovare Bruno Tosoni il suo cognome è fuggito verso il centro di Ostia. I due hanno abbandonato la Honda ad un chilometro di distanza dal luogo dell'agguato dove erano attesi da un complice. Si sono allontanati a bordo di una macchina. Anche il titolare del forno Bruno Tosoni è rimasto ferito nella sparatoria. Un colpo lo ha raggiunto alla gamba. Ma l'uomo non era nel mirino dei killer. Infatti Tosoni è stato raggiunto dal proiettile che aveva attraversato la testa di

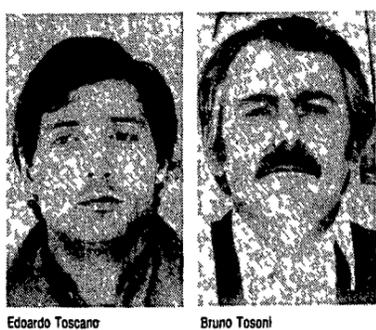


Edoardo Toscano l'uomo ucciso ieri sul lungomare di Ostia

lo ha colpito ad un fianco. Poi senza correre è risalito in moto e, insieme con il suo complice, è fuggito verso il centro di Ostia. I due hanno abbandonato la Honda ad un chilometro di distanza dal luogo dell'agguato dove erano attesi da un complice. Si sono allontanati a bordo di una macchina.

Del caso si occupano adesso Nicola D'Angelo e Antonio Del Greco dirigenti della sezione della squadra mobile. Sulla matrice dell'agguato pochi dubbi: un regolamento di conti maturato nell'ambiente della malavita che si occupa di traffico di

droga, tononero e gioco d'azzardo. Un ambiente sempre più controllato ora da una nuova banda della Magliana ormai in grado di controllare buona parte dei traffici illeciti della città. E l'agguato di ieri ha molti aspetti simili all'assalto di piazza Clemente XI a Primavera, nel quale fu gravemente ferito Roberto «Bebo» Belardinelli che morì un mese dopo in ospedale. Quella volta era in gioco il controllo di una consistente fetta di scommesse clandestine. E i «nuovi» della banda della Magliana volevano impadronirsi



Edoardo Toscano

Bruno Tosoni

Criminalità romana. La Cassazione libera tutti e in galera rimane solo il «pentito»

In galera c'è rimasto solo Fulvio Lucifora il «pentito» che con le sue rivelazioni spiegò al giudice Luigi De Fichy come funzionava la banda della Magliana. L'organizzazione in collegamento con la mafia la camorra leversone nera e i servizi devoti. La quasi totalità degli altri è adesso in libertà. Il presidente della Corte di cassazione Corrado Carnevale infatti ha praticamente smantellato la sentenza che condannava mimetemente gli omicidi il traffico di droga e il racket dell'estorsione dell'organizzazione che riuscì a dominare la criminalità romana a cavallo tra gli anni 70 e 80. A suo giudizio le accuse dei pentiti non avrebbero alcun riscontro obiettivo. Così prosciolti imputati in libertà e un processo che dovrà essere rifatto. Nel frattempo la banda si è riorganizzata. La lotta per il primato è cominciata e all'onzone c'è una sinistra guerra tra bande senza esclusione di colpi. Sparatorie agguati omicidi.

Al inizio degli anni 70 a fondarla il boss di Trastevere e Tor di Valle Franco Giuseppe detto «er negro» e Dani lo Abbucati il malavitoso amico del non morto a Milano mentre tentava di uccidere il vicepresidente del Banco Ambrosiano Antonio Rosone. Poi la banda si divise in due tronconi. Giuseppe contro la famiglia Proietti. In quella prima faida vennero uccisi Franco Nicolini Amleto Fabiani e poi il 13 settembre del 1980 lo stesso Giuseppe. Capo della banda divenne allora Nicolino Selis ucciso nel 1981 insieme con Antonio Leccese. Per quell'omicidio in primo grado Edoardo Toscano fu condannato a 20 anni. E dopo Selis come accertarono le indagini della squadra mobile e del giudice De Fichy capi divennero Maurizio Abatino ora latitante e proprio Edoardo Toscano. Cinquanta della Magliana furono arrestati in un blitz nel dicembre del 1983 altri 70 nel marzo del 1987. Adesso è tutto «cassato».

La «piova» romana nacque

PARTITO ORGANISMI DIRIGENTI FEDERAZIONE

Si è riunita ieri la Cfc con all'Og, l'elezione del presidente. Su proposta formulata dal segretario della federazione Goffredo Bettini, è stato eletto all'unanimità, il compagno Romano Vitale. Il compagno Vitale, al quale formuliamo gli auguri più fervidi di buon lavoro, ha ricoperto numerosi incarichi di direzione politica nella federazione, ed è presidente della Cfc dal XVI Congresso del 1983.

COMITATO FEDERALE

Albani Sergio, Allocca Maria, Altissimi Pierpaolo, Antonelli Roberto, Ardito M. Grazia, Azzone Graziella, Barca Liliana, Battaglia Roberto, Besson Ramondo, Bettini Goffredo, Biazio Gianfilippo, Bocchi Giovanni, Bracci Tosi Bianca, Brancaccio Roberto, Branchi Maria, Buratta Marco, Canalis Salvatore, Canullo Leo, Carli Anna Maria, Catania Claudio, Cervellini Massimo, Cesaroni Susanna, Chieri Lina, Cipriani Franca, Cuiolo G. Franco, Civita Michele, Colombini Leda, Conte Ivana, Coscia Maria, Cosentino Lionello, Crucianelli Famiano, D'Amato Alessio, D'Aversa Giacomo, Degni Roberto, Del Fattore Sandro, Della Seta Piero, De Lucia Vesio, Del Monte Massimo, Di Antonio Giorgio, Di Geronimo Luciano, Di Geronimo Silvana, Di Giorgio Giorgio, Di Paolo Fernando, Di Virgilio Luigi, Duranti Rosella, Falorni Antonio, Francescone Ileana, Fregosi Giorgio, Fulghini Franco, Fusco Giorgio, Galletto Gigliola, Giannarino Maria Grazia, Giannotti Gabriele, Granone Francesco, Greco Franco, Iacchia Paolo, Iannicelli Vito, Iannilli Armando, Iemolo Andrea, Ingrao Chiara, Labbucci Adriano, Laurelli Luisa, Leoni Carlo, Lopez Gennaro, Lorenzi Stefano, Lucignani Massimo, Lunardon Carlo, Maglio Giampaolo, Marroni Angiolo, Masotti Massimo, Mastrofrancesco Lucia, Mazza Giovanni, Mele Giorgio, Meta Michele, Michetti Maria, Micucci Sergio, Minetti Duca, Mondani Paolo, Montepetro Pina, Montino Esterno, Morassut Roberto, Morelli Sandro, Napolitano Pasquale, Nardi Antonio, Natali Silvio, Nicolini Renato, Orlandi Gianni, Paparo Silvia, Parola Vittorio, Pasquali Anita, Passuello Maria Grazia, Pettine Barbara, Picchetti Santino, Piccoli Roberto, Piccolo Vanni, Pinto Roberto, Pirone Aldo, Pompili Massimo, Prisco Franco, Puro Enzo, Quadri Antonio, Quattrucci Mario, Rinaldi Daniela, Rodano Giulia, Rodano Maria, Rosa Carlo, Rosati Antonio, Rossetti Piero, Rotondo Loredana, Sacconi Adriana, Saleone Simonetta, Salvagni Piero, Salvatori Massimo, Sandri Maurizio, Santostasi Maria Luisa, Scacco Augusto, Scalla Sergio, Sclaria Enrico, Stasi Marino, Scheda Rinaldo, Schiavo Fabio, Spalvieri Rosemarie, Speranza Francesco, Storini Ornello, Talciani Enza, Tarsitano Fausto, Teri Lina, Tocci Walter, Toia Vittoria, Tronti Mario, Ubaldi Elena, Valentini Daniela, Valeri Giancarlo, Vettere Ugo, Vichi Franco, Zola Angelo.

Adesso è tutto «cassato»

Rumeno «Sono un agente segreto»

Forse aveva pensato ad un piano per rimanere il più a lungo possibile in Italia. Forse c'è qualcosa di vero nel suo racconto. Per ora sembra solo la storia di un rumeno un po' folle che ieri mattina si è presentato in questura dicendo di essere un profugo rumeno al servizio dei servizi segreti. Sta di fatto che questo giovane di 22 anni ha portato subito lo scompiglio in via San Vitale. Ad un primo controllo non è risultata vera neanche la storia del campo profughi in cui il ragazzo ha detto di essere rimasto per un periodo di tempo. Che cosa ha proposto in sostanza il giovane? Ha promesso di rivelare episodi scottanti in cambio di asilo politico.

Ad occuparsi del caso sono adesso gli agenti del Sismi mentre in questura è arrivato non si sa chiama da chi l'ambasciatore rumeno. Anche lui vorrebbe informazioni su questo misterioso agente dei servizi segreti.

Profughi Negata la visita a Capua

Alla richiesta di una delegazione del Coordinamento nazionale degli enti locali sull'immigrazione straniera di effettuare una visita nel campo profughi di Capua è stato opposto il rifiuto del ministero degli Interni. Analoga richiesta (e analogo rifiuto) è giunta anche da parte di organismi sindacali.

Il rifiuto - sostiene in un comunicato stampa il consigliere provinciale delegato ai problemi dell'immigrazione Loretta Caponi - avvalorata la tesi di chi denuncia la politica dei campi come inumana e non degna di un paese civile. Denuncia tra l'altro aggravata dal fatto che la riforma penitenziaria ha permesso le visite negli istituti di detenzione anche agli amministratori locali. Forse i profughi devono essere soggetti ad un regime di maggiore costrizione di quanto non sia costituzionalmente previsto per i detenuti.

Protesta di genitori alla «Ciamician» «I pasti della Irs sono cattivi cacciate quella cooperativa»

Per mano di mamme e papà, hanno manifestato contro la mensa gestita dalla Irs ieri mattina, bambini e genitori della scuola elementare Ciamician hanno bloccato la Tiburtina, chiedendo la revoca dell'appalto alle cooperative di C1 e l'avvio dell'autogestione. La protesta prosegue oggi in Campidoglio con un sit-in. Lanciata dai genitori una petizione popolare contro l'appalto-truffa.

MARINA MASTROLUCA

Sciopero contro la mensa della Irs ieri mattina i bambini della scuola elementare Ciamician vicina a Rebibbia hanno disertato le aule dalle 8 alle 10 della mattina. Per mano di mamme e papà hanno manifestato sfidando in corteo da via Casal de Pazzi alla Tiburtina. I genitori hanno anche raccolto le firme per una petizione popolare che verrà esposta a tutta la città per ottenere la revoca dell'appalto truffa e perché sia garantita a tutte le scuole la possibilità di ricorrere all'autogestione. Oggi la protesta proseguirà con

un sit-in al Campidoglio.

Non ci fidiamo dei pasti della GB Vico e della Umbro. I sono non mi intossicai - dice Adriana una mamma - Abbiamo chiesto l'autogestione al direttore didattico e d'accordo ma il Comune non ci ha dato nessuna risposta. Per questo andiamo avanti a panini. Diffidenti nei confronti delle cooperative di C1 in soddisfazione anche dall'aumento del 20 per cento delle grammature dei pasti - è un contenuto ridicolo - i genitori della Ciamician considerano «provocatoria» l'introduzione di un ticket unico uguale per tutti fissato a 36000 lire. Insieme ai bambini perciò ieri mattina hanno bloccato la Tiburtina per qualche minuto raccogliendo le firme per una petizione che ha già avuto consensi in molte altre scuole della città.

Allo 10 i bambini sono tornati in classe ma è rimasto l'appuntamento per oggi pomeriggio alle 17 e trenta al Campidoglio dove si terrà un sit-in promosso dal Coordinamento cittadino dei consigli di circolo e d'istituto per chiedere la revoca dell'appalto «La Cascina» e alla «Irs». Su questo mercoledì scorso è sceso in campo anche il capogruppo socialista Bruno Manno che ha invitato il sindaco a rescindere il contratto con la cooperativa di C1 mentre sulle grammature lo stesso «Osservatore romano» in un articolo di ieri ha classificato come «insignificanti» le integrazioni al menu scolastico previste con l'aumento del 20 per cento delle sostanze proteiche.



Trinità dei Monti affollata di turisti

Provincia «Pescatori pescate... i rifiuti»

Fornirà sacchetti e contenitori agli «spazzini» del mare. L'assessore provinciale all'ambiente ha pensato di sfruttare i 150 pescatori che ogni giorno prendono il largo sul litorale laziale per organizzare una pesca quotidiana di rifiuti marittimi. I pescatori di Fiumicino Civitavecchia ed Anzio quando tirano in barca le lungherie reti a strascico portano a galla oltre cefali gamberi e sogliole quintali di spazzatura. Dal momento che salta riamerle puliscono il mare perché non rendere l'attività regolare e permanente? Barattoli contenitori e buste di plastica pneumatiche e vetro invece di essere gettati in mare potranno prendere così la via dello smaltimento dei rifiuti. Oltre i contenitori e i sacchetti l'assessore all'ambiente Athos De Luca organizzerà il successivo stoccaggio presso cassonetti predisposti sulle banchine dove arrivano i pescherecci.

Il Consiglio provinciale di Viterbo ha detto no. Boccia la consultazione proposta dai comunisti. Montalto, stop al referendum

Respinta a Viterbo la proposta dei comunisti di indire una consultazione popolare estesa a tutta la provincia, sulla vicenda della costruzione della centrale polibombabile a Montalto. Ma la maggioranza non ha sostenuto il rifiuto con motivazioni unitarie e convincenti. Il Pci ha deciso comunque di sostenere un referendum consultivo e uno autogestivo a Montalto e negli altri comuni della provincia.

ANTONIO QUATTRANNI

Non sarà l'amministrazione provinciale di Viterbo a farsi promotrice del referendum consultivo sul megaprogetto energetico che si vorrebbe realizzare tra Montalto e Civitavecchia. In consiglio provinciale di Viterbo ha in fatti respinto con dieci voti contrari (Dc Psi Psdi) la mozione (Pci) 2 astenuti (Msi) e l'assenza dell'opponente repubblicano insieme

ad altri tre consiglieri democristiani la proposta avanzata nei giorni scorsi dai comunisti di indire una consultazione popolare estesa a tutto il territorio provinciale sulla delicata vicenda della centrale polibombabile in costruzione a Montalto. Nonostante una lunga discussione prima e durante il consiglio la maggioranza di palazzo Gentili non è comunque riuscita a

sostenere con motivazioni unitarie e convincenti il rifiuto della consultazione delle popolazioni. Per protesta appena conosciuto l'esito della votazione il Pci ha abbandonato l'aula denunciando la debolezza della maggioranza in consiglio su un problema di tale importanza. I susseguenti interventi ha del resto messo in evidenza anche di vedute (benché molto estemporanee) all'interno della giunta. Per il vice presidente democristiano Rosato Rosati il referendum si dovrebbe svolgere soltanto nel capoluogo ed ha quindi sostenuto l'opportunità di «fare un invito» al Comune di Viterbo affinché nella città si faccia il referendum. L'assessore all'ambiente il socialista Casagrande ha invece sostenuto che dovrebbero essere i

comuni «in proprio» ad indire autonomamente il referendum e per sollecitarli l'amministrazione provinciale potrebbe esprimere una «raccomandazione». Ancora più singolare - ha commentato Luigi Daga capogruppo del Pci in consiglio provinciale - è la coerenza politica del consigliere e senatore socialista (nonché segretario della Federazione del Psi di Viterbo) Roberto Meraviglia il quale in Parlamento ha votato per il polibombabile nel suo Comune (Tarquinia) ha votato per il referendum e in fine in consiglio provinciale ha votato contro la proposta di estendere il referendum agli altri Comuni. Secondo il consigliere del Pci Pietro Pacelli ex assessore provinciale all'ambiente «è evidente soltanto la volontà politica di fa-

re il referendum e soprattutto di non intralciare l'Enel che nei prossimi giorni assegnerà gli appalti per ben 5 mila miliardi a trattativa privata alle stesse imprese che avevano precedentemente le commesse per la centrale nucleare». Quindi il 23 aprile prossimo il referendum si terrà nei Comuni intorno a Civitavecchia ma non a Montalto di Castro e negli altri Comuni della provincia? «No» - risponde Antonio Capaldi segretario della federazione comunista di Viterbo - il referendum consultivo si terrà ugualmente sia pure come referendum autogestito dal Pci. Siamo preparando diverse iniziative sui problemi ambientali che si prospettano in questo territorio e che potranno costituire la base per la campagna referendaria».

Relazione dell'Ept Gli americani amano la capitale più degli altri turisti

Con il fascino inalterato di una storia millenaria Roma continua ad essere meta fissa del turismo mondiale. Nel 1988 secondo una stima dell'Ente provinciale del turismo sono arrivati nella capitale 4.965.110 turisti italiani e stranieri di gran lunga più del numero esportato dal Foro della Fontana di Trevi di feli-miana memoria e dalla basilica di San Pietro sul turista straniero rispetto all'87 c'è stato un incremento del 5,9% con al primo posto gli americani (473.413 arrivi) seguiti dai tedeschi e dai giapponesi. In calo gli arrivi dai paesi latini americani con un crollo nella presenza di argentini e cileni. Gli arrivi italiani rimangono più contenuti.

Siamo soddisfatti da queste cifre - dice Vito Di Cesare presidente dell'Ept - ma con moderazione. Devo purtroppo constatare che il governo italiano ha la peggio o nulla per promuovere la sua capitale a differenza di quanto avviene negli altri paesi. Vedasi la Francia per Parigi dove i capi di Stato intervengono in prima persona a sostegno della storia e della funzionalità della città-capitale. Il turismo continua comunque ad essere la prima industria della capitale. Nel 1988 sono entrati nelle casse degli alberghi ristoranti e antiquari di Roma e provincia oltre 5000 miliardi di lire oltre 4000 spesi per gli alloggi negli alberghi e solo 137 in camping ed ostelli evidenziano la cronica assenza di punti adatti ad ospitare turismo giovane.

Lunedì prossimo si terrà il primo vertice del turismo europeo. Addetti del settore provenienti da Londra Parigi Monaco Copenaghen Bruxelles ed Atene si incontreranno a Roma nella sede dell'Ept per dar vita ad una maggiore integrazione in vista del '92.

□ F.L.

NUMERI UTILI

Pronto soccorso a domicilio 4756741
 Pronto intervento ambulanza 47498
Opedali:
 Policlinico 492341
 S. Camillo 5310066
 S. Giovanni 77051
 Fatebenefratelli 5873299
 Gemelli 33054036
 S. Filippo Neri 3306207
 S. Pietro 36590168
 S. Eugenio 5904
 Nuovo Reg. Margherita 5844
 S. Giacomo 6793538
 S. Spirito 650901
Centri veterinari:
 Gregorio VII 6221686
 Trastevere 5896650
 Appia 7992718

Pronto?... Sanità 3220081
 Odontoiatrico 861312
 Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
 Alcolisti anonimi 8280476
 Rimozione auto 6769838
 Polizia stradale 5544
 Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
 Pubblit: 7594568
 Tassistica 865264
 S. Giovanni 7853449
 La Vittoria 7594842
 Era Nuova 7591535
 S. Sanno 7590856
 Roma 6541846

ANTEPRIMA

dal 17 al 23 marzo

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
 Acea: Recl. luce 575161
 Enel 3608581
 Gas pronto intervento 5107
 Nettezza urbana 5403333
 Sip servizio guasti 182
 Servizio borsa 6705
 Comune di Roma 67101
 Provincia di Roma 67661
 Regione Lazio 54571
 Arci (Baby sitter) 316449
 Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
 Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444
 Acofai 5921462
 Uff. Utenti Atac 46954444
 S.A. F.E.R. (autolinee) 490510
 Marozza (autolinee) 460331
 Pony express 3309
 City cross 861652/8440890
 Avis (autonoleggio) 47011
 Herze (autonoleggio) 47991
 Bionoleggio 6543394
 Collalti (bicic) 6541084
 Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
 Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (C. Croce in Eisenstein); via di Porta Maggiore
 Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (tronic Vigna Sestini)
 Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pia)
 Parioli: piazza Ungheria
 Prati: piazza Cola di Rienzo
 Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Green On Red
 radici e serpenti
 I canti zulu del
 «Leone di Soweto»



Il gruppo americano «Green On Red»

Green On Red. Lunedì alle 21.30, Blackout, via Saturnia 18. Rock americano con le radici ben piantate nella tradizione, molta grinta e una spruzzata di country, per i Green On Red, che giungono da Tucson, Arizona, e sono una delle band più apprezzate dell'ultima generazione Usa. Dopo la defezione del tastierista Chris Cavacas ed un periodo di luttuosi, Don Stuart (voce) e Chuck Prophet (chitarra) hanno rimesso in piedi la band e pubblicato un ottimo nuovo lp, *Here come the snakes*.

Mahatma & Mahotella Queens. Lunedì, alle 22. Uffonia Club, via Cassia 871. Ingresso lire 15.000. Il «Leone di Soweto», Mahatma, è uno dei più straordinari musicisti provenienti dal Sudafrica: fin dagli anni Sessanta diffonde la sua personalissima e travolgente miscela di canti tradizionali Zulu, jazz e rhythm'n'blues, accompagnato dalle affascinanti voci delle Mahotella Queens e dall'orchestra di Mahatma Tsohle. Questo è il primo concerto della rassegna «Notte bianche», che nei prossimi mesi ospiterà anche Carte De Sejour e Xalam.

Tuck & Patti. Mercoledì, ore 21, teatro Brancaccio, via Merulana 244. Ingresso lire 25.000. Musica per tornare a «Respirare nel Cielo»: è questo il titolo del concerto proposto da Roma Jazz e dall'assessorato all'ambiente della Provincia, come momento di sensibilizzazione contro l'inquinamento. Musica ecologica, quindi, con il duo Tuck & Patti, lui chitarrista, lei cantante, provenienti da San Francisco, emersi di recente grazie alla cover di una canzone di Cindy Lauper, *Time after Time*.

Breathless, Selena Moor, Argonauta. Giovedì, dalle 19 alle 3 di notte, Piper, via Tagliamento 9. Ingresso lire 15.000, 12.000 per i tesserati di Radio Rock. Torna la rassegna «La città del Rock», con i Breathless, band inglese dalle sonorità suggestive e romantiche, anche se meno eterei che in passato. Oltre a loro due gruppi romani, gli Argonauta ed i Selena Moor, reduci da una tournée in Unione Sovietica. Discoteca a cura di Prince Fester ed ampia selezione video.

Mango. Giovedì, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano. «Inseguendo l'aquila» è il nuovo album di questo cantante considerato una delle voci nuove più interessanti della musica leggera italiana, a cui si accosta in maniera non banale e con arrangiamenti raffinati.

Mary Kelley. Giovedì alle 22, Big Mama, via S. Francesco a Ripa 18. Dalla California una cantante e chitarrista originale e geniale, con un passato avventuroso in un gruppo punk tutto al femminile (Le Contractions), che si sente anche nelle sue ballate più morbide e bluesy.

Musica nelle Scuole. Mercoledì pomeriggio, liceo Virgilio, via Giulia 68. Prende il via la terza edizione della rassegna di gruppi scolastici. Aprono i Ius Prmae Noctis, Sea Wolves e Sea Crew.

Sidewalkers. In concerto lunedì, ore 22, al Circolo Notte, via dei Fienaroli 30b; ex Hooligans, i Sidewalkers propongono dell'agguerrito garage rock psichedelico

Sottosotto. Via Panisperna. Questa sera soft rock con il duo Pink Eye Jazzin, domani è la volta del Black Label con un repertorio di cover del Rolling Stones.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Un flauto svela i segreti di Emmanuele Krakamp

Haendel e Vivaldi «celliani». All'Auditorio della Conciliazione, stasera (ore 21) solisti dell'Orchestra di Santa Cecilia suonano un Haendel per arpa (Cinzia Manzoni), un Haendel per due violoncelli (Alfredo Stongel e Luigi Chiappero), seguiti da Vivaldi e Haydn per violino e archi (Giuseppe Prencipe).

Salviucci e Strauss. Di Giovanni Salviucci, compositore scomparso a trent'anni nel 1937, Pierluigi Urbini ripropone «Alcesti», un episodio per coro e orchestra dalla tragedia di Euripide. Di Richard Strauss scomparsa a ottantacinque, quarant'anni fa, il pianista Roberto Cappello suona la «Bianca» e Urbini dirige una «suite» dell'opera il cavaliere della rosa». Domenica alla Conciliazione (17,30), lunedì (alle 21) e martedì (19,30).

Bellini all'«Allighieri». Dario Sansò continua per il Dante Alighieri (piazza Firenze, 27) il ciclo di manifestazioni sui grandi della musica italiana nel periodo romantico. Oggi (17,30) c'è l'incontro con Vincenzo Bellini.

Un flauto dal Libano. Con quattro grandi «Sonate» (Mozart, Bach, Poulenc e Prokofiev), l'Associazione Tartini presenta stasera alle 21 e domani alle 17 (San Paolo, in via Nazionale), il flautista libanese Wissam Boustany, solista affermatosi con prestigio in tutto il mondo.

Bartók alla Rai. Samuel Friedman accompagna domani (ore 21, Foro Italo) il pianista Gerard Oppitz nel terzo «Concerto di Bartók: Non seguita la «Declina» di Sciostakovic, ma ancora Oppitz farà ascoltare il «Primo» di Brahms.

Pomeriggio del sabato. L'istituzione universitaria di concerto, al S. Leone Magno (17,30), di Spirituals e Black Gospel con il «Los Angeles Jubilee Singers» diretti da Albert Nielsen. Alla stessa ora gli Amici di Castel Sant'Angelo presentano il pianista Piero Alessandro Cassano in pagine di Debussy, Beethoven, Elidoro Solima e Schumann («Fantasia» op. 17). Il Tempio alle 21 (piazza Campitelli 9) offre pagine di Saint-Saëns, Dvorák e Prokofiev, suonate da Luca Ludovici, Stefano Albanese, Giulia Pacetto e Maria Pina Solazzo.

Intensa domenica. Si incomincia alle 10,30, al Sistina con il soprano Ely Ameling (ai pianoforte Rudolf Jansen) in pagine di Schumann, «Lieder» di Schubert e Songs diversi. Alle 11, per i Concerti Alitalia, al Brancaccio, il giovane direttore Adriano Melchiorri, accompagna Raffaele Mallozzi nel «Concerto» per viola e orchestra di Stamitz e ripropone la «Sinfonia» K.201, di Mozart. Alle 18, il Tempio (piazza Campitelli 9) presenta i pianisti Maurizio Preziosi, Susanna Altamura e Giovanni Passalunghi rispettivamente alle prese con Skrjabin, Ravel e Bartók. Alle 19, l'Associazione «Luca Mengoni», in Santa Croce in Gerusalemme ospita il Coro Johannes Ockeghem, diretto da Roberto Ciafari (Penti, Palutna, Vallotti, Monteverdi, Scarlatti). Alle 21, Euromusica accresce i suoi meriti, presentando il flautista Maurizio Bignardelli, appassionato musicologo, che suona esclusivamente musiche di Emmanuele Krakamp (1813-1883) compositore siculo-napolitano da lui stesso recuperato. Al Teatro Ghione (ore 21), con la collaborazione pianistica di Maurizio Ascheller.

Fuori Roma. Vetralla. L'Ente provinciale per il turismo di Viterbo annuncia un concerto a Vetralla (Chiesa di S. Francesco, ore 18), con arie e cantate sacre di Mozart, Bach, Haendel, Gounod, Faure, Bizet, Verdi e Puccini. Canta il soprano Rieko Noda. Al pianoforte Remo Zucchi. Altri concerti sono previsti il 24 e il 26.

«Saavedra» all'Ateneo sulla vita di Cervantes



Alfonso Santagata e Claudio Morganti

Illade, da Omero, nell'adattamento del Teatro del Carretto arriva dunque, già annunciata, a Roma. Da questa sera al Teatro Valle la messa in scena di Grazia Cipriani, regista, e di Graziano Gregori, scenografo e costumista, che è stata accolta all'ultima edizione del «Festival dei Due Mondi» di Spoleto come una autentica rivelazione. Sul palcoscenico, in poco meno di due ore di spettacolo, la temibile guerra tra Achei e Troiani affida ad attori in carne e ossa e automi, materiali «grezzi» (cartapesta, legno, tela), una suggestiva scenografia lignea e la colonna sonora di Hubert Westkemper.

Teatro Spazio Uno (Via dei Panieri 3). In occasione della pubblicazione de «Il teatro in prosa e in versi» di Ramer Maria Rilke (Ubuhr), un gruppo di tredici attori ha organizzato da sabato a mercoledì cinque serate di lettura dei brani più significativi del testo. Tra gli interpreti Rita Savagnone, Daniela Giordano, Italo Dall'Orto, Gian Paolo Innocentini. Tra le opere scelte: «Primo letto», «La vita quotidiana», «La principessa bianca», «Anima vernale».

Saavedra. Lo spettacolo di Alfonso Santagata e Claudio Morganti dedicato a Miguel De Cervantes, da lunedì al Teatro Ateneo. Al grande autore spagnolo e alla sua più famosa creatura, Don Chisciotte, si sono ispirati per parlare di solitudine e allucinazione, stona e sogno, follia eroica e realtà. La vita di Cervantes si fonde infatti nell'opera con le gesta e i sogni del cavaliere errante, alla ricerca delle atmosfere del tempo e dei sentieri che legano e sildano la ragione e le cose.

L'amico americano alto unico di Rainer Fassbinder del 1968, viene presentato ora al Teatro Tordinona nella traduzione e regia di Renato Giordano. Il testo, allestito dallo stesso Fassbinder una sola volta, è la storia di un killer ingaggiato per un omicidio cui il committente affianca due suoi uomini. Tensioni in crescendo, atmosfere «noir» e omaggio ai classici del genere. Da martedì.

Il lupo della steppa (da un'idea di Hermann Hesse) di Teresa Pedroni, con Roberto Posse, Stefano Gragnani, Walter Toschi, Maria Letizia Gorga, Sandra Irazzo. Da lunedì al 16 aprile al Teatro in Trastevere (Vicolo Moroni 3). Al lavoro teatrale si affianca una mostra fotografica sulla vita e le opere di Hesse (116 pagine, inediti per l'Italia, concessi dal Goethe Institut di Monaco).



Glenn Close e John Malkovich in una scena di «Le relazioni pericolose»

Le rivelazioni pericolose e la «gemellite» che dilaga

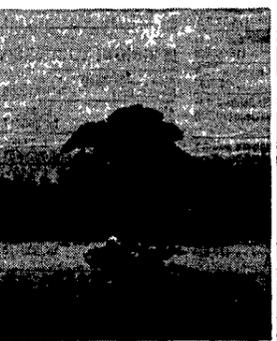
Le relazioni pericolose regia di Stephen Frears, con John Malkovich, Glenn Close e Michelle Pfeiffer. Dopo lo «scandaloso» *Prick up your ears* il bravo regista inglese Frears si occupa di altri scandali, quelli celebrati nel troppo poco conosciuto romanzo di Fiodor de Lados «Les liaisons dangereuses». Ispiratosi a un adattamento teatrale del romanzo, messo in scena qualche anno fa dalla Royal Shakespeare Company, Frears compone un ritratto di aristocratici votati all'inganno e al cinismo, incapaci di amare e desiderosi solo di contaminare con la loro perfidia gli innocenti che hanno intorno. Siamo in zona Oscar, con Malkovich e la Close in gara di bravura per vincere il premio di più perfido dell'anno. Sarà interessante paragonare quest'ultimo film a quello che Miles Forman sta preparando dallo stesso soggetto.

I gemelli regia di Ivan Reitman, con Arnold Schwarzenegger, Danny De Vito e Kelly Preston. Ultimo, in ordine di tempo, a dire la sua sul tema che oggi va per la maggiore nel cinema americano, Ivan Reitman sceglie la formula che gli è più congeniale: la commedia. Sul perché le coppie di gemelli abbiano tanto scovato Hollywood non possiamo dirvi granché, quel che è certo è che, a differenza di film come *Inseparabili o Affari d'oro*, gli attori di questo film non potrebbero sembrare identici neanche spendendo miliardi di effetti speciali. Il colosso Schwarzenegger e il tappeto De Vito infatti, giocano tutta la commedia della vicenda sul fatto di essere per l'appunto nati nello stesso momento e dalla stessa madre. In America i distributori hanno calcolato che il solo fatto di metterli insieme su un manifesto con la scritta gemelli avrebbe fruttato un milione di dollari in più sugli incassi, poi rivelatisi comunque astrafischi. La gemellite lascerà il segno anche in Italia?

Un'altra donna regia di Woody Allen, con Celia Rowlands, Mia Farrow, Genie Hackman e Ian Holm. Al Quinnetta. Finalmente è uscito. Ed è un'occasione da non perdere per vedere il migliore Allen degli ultimi anni, ancora una volta sul versante inaspettato «à la Bergman». La bravissima Celia Rowlands è una donna che si guarda d'entro, disorientata e malinconica. Corteggiata dal migliore amico del marito, messa in crisi dalla confessione ascoltata per caso di un'altra donna al suo psicoanalista, questa professoressa realizzata e sicura di sé scopre di non conoscersi affatto. Una fotografia che la sembra Manhattan una città scandinava, e una colonna sonora accuratamente d'epoca completano il quadro.

La trappola di Venere regia di Robert Van Ackeren, con Myrten Rousset, Sonja Kirchberger e Horst-Gunther Marx. Ricordate *La femmine fiamme*? Lo stesso regista torna a parlare di donne, nello spericolato e non immaginabile, sognate, desiderate da un protagonista «aschio», Max. Alla fidanzata opulenta, camale, maestosa, Max ne aggiunge un'altra, più seducente perché dai mille caratteri. Le sue fantasie gli procureranno dei guai, ma gli spettatori ne ricaveranno due ore gradevoli in compagnia di attenti stupende e di una storia ironicamente intelligente.

Takis, un greco che ricorda il fuoco di Boccioni



Tono Mucchi, «Il rapace» 1989

Tono Mucchi. Galleria «Il Gabbiano», via della Frezza 51; fino al 5 aprile; ore 10-13 e 17-20; tel. 3607049. Paesaggi incontaminati dove, assente l'uomo, la natura italiana e mediterranea è tornata a crescere rigogliosa, con un'infinita varietà di verdi. Più che una realtà è un sogno di natura: la viridans natura di Virgilio.

Gabriele Di Matteo, Sergio Ferrarillo, Carlo Ferrarillo. Sala 1, piazza S. Giovanni 10; da oggi fino al 30 aprile; ore 17-20; tel. 7008761. Tre giovani che hanno vinto il premio Saatchi & Saatchi. Tre concettuali di nuovo orientamento: Di Matteo col suo oggetto nero di viaggiatore dell'immaginazione; Ferrarillo scultore con le sue migliaia di piccoli guerrieri incisi e il tridimensionale di forte tensione plastica Ferrarillo.

Ettore Sordani. Aam-Coop, architettura arte moderna, via del Vantaggio 12; da lunedì al 5 aprile; ore 17,30-20; tel. 3619151. Il prediletto «dialogo con la geometria» portato su scala monumentale con l'ingresso all'Orto Botanico della rinata Gelbina e col monumento ai martiri della lotta di Liberazione nel comune di Montone. Disegni e progetti.

Enzo Fraccone. Complesso monumentale di S. Michele, via di S. Michele 22; fino al 15 aprile; ore 10-13 e 17-19,30. Disegnatore e incisore di favolosa narrativa, Enzo Fraccone ha eseguito tra il 1948 e il 1989 uno sterminato numero di opere grafiche narrando la vita napoletana con quel suo stile cinquecentesco di incursore nordico.

Gli anni 50 di Accardi, Afro, Burri, Capogrossi, Fabbri, Fontana, Rotella, Turcato. Galleria Sprovieri, piazza del Popolo 3; da domani al 5 aprile; ore 17-20; tel. 3610975. È sempre più diffusa e capillare la riproposta dell'astrattismo italiano anni Cinquanta. Molte cose vecchie ma straordinariamente splendide di Accardi, Afro, Burri, Turcato.

Milano anni 30: il primo astrattismo italiano. Palazzo Rondanini, piazza Rondanini 48; da martedì al 15 aprile; ore 11-13 e 16-20; tel. 6875856. Una importante riconsiderazione dell'astrattismo anni 30 tra Milano e Como.

Alessandra Mariani. Foligno, ex chiesa del Suffragio in via Garibaldi; da domani al 5 aprile; ore 16-20. Una giovane pittrice e scultrice tra costruzione e denuncia violenta di una drammatica esistenza a Roma.

Angelo Scano. Arte San Lorenzo, via dei Latini 80, da domani marzo al 6 aprile; ore 17-20; tel. 4040171. Dopo l'esperienza di Meta-pittura e Spazio Alternativo torna un pittore con grandi quadri di un colore pulviscolare e come infocato.

PASSAPAROLA

Virginia Woolf. Il Centro culturale/Università delle donne (Via San Francesco di Sales 1) ha in programma questi seminari: oggi, ore 18-20 «Tra pubblico e privato: forme di aggregazione culturale delle donne» a cura di Rossana De Longis; domani, ore 10-13 e 16-19 e domenica ore 10-13 «La pratica del processo» a cura di Maria Grazia Campari e Lia Ciganni.

Iniziativa Cipa. Nella sede di piazza B. Carli 2 oggi, ore 19, conferenza di Gliona Persico ed Evaldo Cavallaro su «Applicazione dell'ipnosi in sessuologia»; domani (ore 9-13,30 e 16-20) e domenica (ore 10-13,30 e 15,30-18,30) seminario su «Sessuologia ed ipnosi» (relatori Persico, Cavallaro e Maria Novella Grimaldi).

Contabilità pubblica. Il volume di Carlo Anelli, Ferdinando Izzi e Carlo Talce (Giuffrè editore) viene presentato oggi, ore 17, nella Sala Igea presso l'Istituto dell'Enciclopedia italiana (piaz-

za Paganica 4). Intervengono Massimo Severo Giannini e Giuseppe Abbamonte.

Psicoanalisi un mestiere tra mathesis e pathesis. Oggi, ore 17,30 a Mondopiero, via Tomacelli 146. Presiede Rossella Arlotto, introduce Panajotis Kantzas, partecipano Cono Barnà, Sergio Benvenuto, Aldo Carotenuto, Giacomo Conin, Nino Dazzi, Elvio Fachinelli, Giuliana Kantza, Giampaolo Lal, Adriano Ossicini.

Italia-Urss. Oggi, ore 17, a palazzo Albertoni (piazza Campitelli 2, piano IV) concerto del Trio accademico Nabuko Nakamura (violino), Maurizio Simonelli (violoncello) e Gigliola Di Libero (pianoforte). In programma musiche di Brahms e Ciaikovskij.

Donna-poesia. Oggi, ore 18, al Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19) incontro con la poesia di Luisa Guzzanti (poesie inedite e inedite).

Romaufficio. L'11a edizione della mostra si svolge da oggi al 21 marzo alla Fiera di Roma. Vi sono rappresentate tutte le maggiori case nazionali ed estere che operano nei settori dell'informatica, telematica, arredamento, macchine ed attrezzature per ufficio.

L'interpretazione dei sogni. Per il ciclo «La vita come ricerca» a cura del Pass, domani, ore 17,30 presso la Fondazione Pandolfi, via Merulana 88, conversazione in compagnia di Claudio Nudi.

«Tra sogno e mito». Opere grafiche di Salvador Dalì e Giorgio de Chirico: alla Galleria il punto, via Ugo De Carolis n. 96/e, da martedì fino al 22 aprile (orario 10-13 e 16,30-19,30, chiuso domenica e lunedì mattina).

ROMA

Spettacoli a

TELEROMA 58

Ore 12 «Bordella», film, 14.30 «Marina», novella, 15.30 «Telefilm: 16 Dimenione lavoro», 16.40 «Telefilm: 17 Telefilm», 17.10 «Telefilm: 18 Cronache», 18.30 «Telefilm: 19 La pattuglia del deserto», 19.30 «Malù», novella, 20.30 «La volpe e la duchessa», film, 22.30 «Telefilm: 23 Tg Sport», 23.40 Film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 12 «La valle dei pioppi», telefilm, 13 «Dama da rossa», novella, 15.30 «Sì o no», 16 Cartoni animati, 17 «Praterapia», 18 «La valle dei pioppi», telefilm, 19.30 «Dama da rossa», novella, 20.30 «Cuore», sceneggiato, 21.45 Tigi 7 attuali; 22.30 I grandi deserti, 23.45 Servizi speciali, 24 «Storie di vite», film

RETE ORO

Ore 10.30 «Illusione d'amore», novella, 11.30 «Telefilm», 13 «Roto Roma», 13.30 Chart Attack, 15.30 «Vetrina delle offerte», 16.15 «Praterapia», 16.45 «Telefilm: 18 «Dad Signa», cartoni, 18.30 «Teneramente Rock», 19.45 «Vendite», 20 «Il mago di Oza», film, 20.45 «Videoclassic», 22.15 «Aspettando domenica»

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, D.O. Documentario DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo H: Horror M: Musical, SA: Satiro, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western

VIDEOINO

Ore 13 «Cronache», telefilm, 14 «Fatti del giorno», 15.30 «La pattuglia del deserto», telefilm, 17 «Hopl Arvano in orsi», cartoni animati, 17.30 «La pattuglia del deserto», telefilm, 18.30 «Cronache», telefilm, 19.30 «Dancing Days», telefilm, 20.30 «Lo sperone nero», film

TELETEVERE

Ore 11 Videomax; 13 Telefilm; 14 «Fatti del giorno»; 15.30 Fantasia di giochi; 16.15 «Fatti del giorno»; 16.30 Videomax; 17.30 Speciale Teatro; 18 Cartoni animati; 19.30 «Fatti del giorno»; 20 Telefilm; 21 La schiava; 21.20 I fuoristrada; 22 Ipnosi in medicina; 22.40 Libri oggi; 23 Telefilm

TELELAZIO

Ore 11.08 «Viviana», novella; 13.30 Telefilm; 14.05 Junior Tv; 19 Quaresima, gioco a premi; 19.45 «Viviana», novella; 20.25 News sera; 20.45 «Charles», telefilm; 21.30 News flash; 21.35 Sette giorni; 22.55 News notte; 23.10 «Un'ombra nel buio», film

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	Cocoon 2 Il ritorno di D. Patric con Via Nazionale, 190	L. 8.000	Tel. 482653	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Chi ha inesorabile Roger Rabbit di Robert Zemeckis - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)

ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)

CINEMA D'ESSAI

ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)

SALE PARROCCHIALI

ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)

FUORI ROMA

ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)
ADMARAL	L. 8.000	Una donna in carriera di Mike Nichols con Melanie Griffith - BR	L. 8.000	Tel. 851195	(16-22.30)

SCELTI PER VOI

□ SPLENDOR
Il cinema come fortitudo, come memoria, come posto in cui discutere e confrontare le idee. Ettore Scola, con «Splendor», rende il suo omaggio alla sala cinematografica, in questo caso una piccola sala di provincia che vediamo nell'arco di cinquant'anni, dalla gloriosa nascita all'ingloriosa chiusura. Anche se alla fine non è un grande Scola, ma i motivi tipici del regista di «Eravamo tanti amici» ci sono tutti: l'amicizia che si aggrava ma non muore, l'incendio della Storia, gli schizzi del destino. Bravi, comunque, Scola e Splendor, con una menzione per Massimo Troisi, proiezionista emarginato cinema che cerca di adeguare la propria vita a quella del cinema.

□ RAINMAN
Ormai ai festival di Berlino, candidato alla bellezza di Otto Oscar, è l'ormai famoso film sull'autismo Dustin Hoffman «Rainman». Il film interpreta il ruolo di un uomo che non riesce ad avere contatti con il mondo non parla, non comunica. È un brutto giorno, suo padre muore ed egli si ritrova orfano di cinquant'anni. Un giovanotto spigliato e pieno di vita che è apparentemente l'opposto del parente malato. Eppure Rainman, durante un viaggio lungo tutta l'America, riuscirà a farlo parlare e a farlo comunicare. Accanto al superlativo Hoffman, i giovani Tom Cruise e Valeria Golino. Dighe Barry Levinson («Good Morning Vietnam», «Prima di parare»).

ADMARAL EMPIRE 2
ETIOLE, NEW YORK



Caterina Sylos Labini e Maurizio Nichetti in «Ladri di saponette»

PROSA

ADMARAL 88 (Via della Penitente 33 - Tel. 898211)
Alle 21 Colpe del tempo di M. Alba Patané con G. Botoni. L. Zappalà Regia di Alberto Maccioni. P.zza B. Romano - Tel. 5110203

SPLINDOR (Via dei Vignoli 4 - Tel. 820205)
Alle 21 «Il processo» di F. Kafka con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11/a - Tel. 854981)
Alle 21 «Le donne vendicative» di G. Goldoni con l'Associazione Culturale Gino Bionetti. Regia di M. Mizzanti.

ALFESIO (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «Agnè» Spettacolo di cabaret con Antonello Legi.

ALCAZAR (Via del Teatro, 23/a - Tel. 6543794)
Alle 21 «Vespri siciliani» di E. De Amicis con il Comp. Teatro Franco Parenti di Andrea Ruffi. Regia di Franco Parenti.

ALFA (Via F. Carli, 5 - Tel. 674014-678595)
Alle 21 «

Il problema amianto nelle produzioni industriali

In altri paesi si toglie, da noi nessuna tutela

Il problema amianto è ancora in primo piano. Mentre in molti paesi europei, si sta andando ad un suo superamento utilizzando la cellulosa negli impasti col cemento nel nostro non esiste nemmeno una legislazione che tuteli salute ed ambiente. C'è solo un codice di regolamentazione dell'Aua che rappresenta però solo il 15% delle imprese interessate. Le altre nemmeno si conoscono.

RENZO SANTELLI

ROMA. Vi ricordate dell'Isocimica? Ma sì, quella delica isocimica industriale di proprietà di quel Graziano al centro dello scandalo delle lenzuola d'oro. Ricordate? Bene, oggi non vogliamo parlare di lenzuola ma dei terribili effetti che l'utilizzo sconsiderato dell'amianto ha arrecato. Per essere più chiari ricordiamo che i lavoratori della Isocimica erano impegnati a togliere le lastre di amianto dalle carrozze delle Fs dopo che si scoprirono gli effetti disastrosi per la salute umana che questo materiale poteva arrecare.

E purtroppo questi non tardarono a manifestarsi proprio su quegli operai impegnati nello "scobentamento" con mezzi rudimentali tra cui la pala e la scopa. Da qui, quindi, le prime forme di asbestosi e, nei casi più gravi, di tumori tumori ai polmoni. Il resto, ahinoi, è cronaca dei nostri giorni. Ma perché questo non breve capitolo? Innanzitutto per dire che il problema amianto continua a sussistere, e che questo non sembra toccare più di tanto le autorità di governo. Prova ne sia che il nostro paese non ha una legislazione in materia e che l'unico riferimento sono le norme Cee, a quanto sembra, la buona volontà di una parte degli operatori del settore.

Proviamo a tirare giù qualche dato. In Italia si utilizzano oltre 100.000 tonnellate di amianto, per il 60 per cento nella produzione di lastre miste a cemento. Il restante 40% va al settore tessile, a quello dei freni e guarnizioni per autoveicoli. Ma il bello di tutto ciò che si sa è che la produzione di 200 aziende utilizzatrici di questo prodotto conoscano analiticamente produzioni, condizioni di lavoro e ambientali solo di trenta. E queste ultime sono proprio quelle che fanno parte della Isocimica (nata nel dicembre '87) associazione degli utilizzatori dell'amianto. Aua. Sotto la spinta delle polemiche suscitate o della ostilità mostrata già da

Artigianato atto tre Negli anni Settanta si dava per morta la family business considerata come residuale

Dio, Patria e ..azienda familiare

Family business, l'affare dell'impresa familiare. Rientra a pieno titolo nel circolo delle imprese di piccole e medie dimensioni. Adombrata da tesi economiche che la davano per spacciata, negli anni 80 la riscoperta. Rimangono da sciogliere dei quesiti. La famiglia è un freno all'attività d'impresa? E ancora. Come risolvere senza traumi il problema della successione alla guida dell'azienda?

MAURIZIO GUANDALINI

Da tempo qualcuno profetizza la fine. Il declino dell'imprenditore-fondatore (dotato di intuizione, propensione al rischio, carisma) che lascia spazio all'impresa manageriale gestita da dirigenti professionisti con un solido background tecnico e gestionale. Gli studi d'economia hanno caldeggiato questa ipotesi già dagli anni 30 con Berle e Means in *The modern corporation and private property*. Sostenevano che il crescente frazionamento azionario fa sì che il controllo effettivo non appartenga più ai proprietari ma ai manager che lo esercitano senza dover rispondere agli azionisti. Tesi sconvolte negli anni 60 da J. K. Galbraith in *The new industrial state*. Osservando il sistema economico americano prospettava il tramonto del capitalismo dinamico; gli eredi delle grandi famiglie (Rockefeller, Ford, Dupont) ricchi e potenti non gestivano e controllavano più gli imperi ereditati dai loro avi.



Conclusione: irreversibile power shift, uno spostamento rispetto al passato dei rapporti di potere del capitale al management, dalla famiglia alla tecnocratura. Nel '70, studi sul family business bollavano la famiglia come disturbo e impedimento da rimuovere per la corretta gestione e sviluppo dell'impresa. Gli anni 80, la svolta. Cadono illusioni e miti sulla evoluzione delle imprese. Crisi della grande corporation e consolidamento della piccola impresa: sono rivalutate doti come l'intuizione, decision-making, risk bearing. Necessarie per rivitalizzare le imprese dopo periodi di dominio di un management professionale centrato sullo sviluppo di capacità d'analisi e sull'applicazione delle tecniche di gestione piuttosto che sulla rapidità di azione e decisioni.

Identikit. Intendiamoci. L'impresa familiare non è solo "l'azienda" che occupa un numero ristretto di addetti. In Usa, il 30% delle prime 500 imprese della classifica di Fortune sono definite familiari; la famiglia detiene una quota consistente del capitale sociale ma è anche coinvolta nella gestione. In Italia, per chiarirci meglio le idee, affinando l'analisi del settore, prendiamo a sostegno la recente ricerca dell'Asolombarda, la maggiore associazione industriale territoriale italiana (aderiscono oltre 4200 imprese della provincia di Milano). Curata da Daniele Boldizzoni, docente di organizzazione e risorse umane presso l'Istituto studi

Negli anni Ottanta poi arriva la svolta con la crisi delle grandi imprese e lo sviluppo delle piccole e medie dimensioni

S.p.A. Metà degli imprenditori interpellati prevede direttamente alla commercializzazione di tutta la produzione. Il 13,6% ricorre all'intermediazione dei grossisti e il restante si spartisce in posizioni intermedie. In base al risultato economico dell'ultimo esercizio lo stato di salute è buono. Con qualche ombra: un 50% scarso di imprese non prevede certo tempi migliori. L'80% ha avuto degli utili durante l'ultimo esercizio: il 61,2% dei miglioramenti negli ultimi 3 anni e circa la metà si definisce in fase di maturità, declino, crisi. Gli imprenditori? Non giovanissimi. Il 13,3% ha meno di 39 anni e il 61% tra i 40 e i 60 anni. Il 40% è titolare dell'impresa da più di 21 anni e il 24% da più di 10. Alta la scolarità: il 45% ha frequentato aule universitarie, il 16% ha superato la licenza di scuola media inferiore.

Gestione. L'imprenditore predilige le attività produttive e commerciali. In seconda ordine la gestione economica. La concentrazione è su punti forti: la qualità del prodotto-servizio, l'immagine aziendale consolidata, il livello tecnologico; mentre i punti deboli: difficoltà di penetrazione sul mercato (pubblicità e organizzazione commerciale), capacità professionale della mano d'opera e potenzialità degli impianti, sono delegati ad altri. Difficilmente avviene un mutamento genetico da imprenditore a manager. Lo skill enrichment è preferito al pieno controllo nel 49,5% dei casi; il resto tra i membri della famiglia. La chiara preferenza data ai familiari rispetto alle persone legate da vincoli affettivi meno stretti è anche testimoniata dalla scarsa propensione a utilizzare, per le mansioni direttive dell'impresa, vecchi amici o compagni di scuola. Così è smentita l'ipotesi che vede l'impresa familiare lacerata da tensioni e conflitti. Il principale antidoto è quello dell'accantonamento delle responsabilità nelle mani di un patto-famiglia, accettati per le sue competenze e leadership da tutti gli altri membri della famiglia. Il coinvolgimento dei familiari nella gestione sembra avere non tanto una funzione di freno quanto giocare un ruolo attivo nello stimolare strategie di sviluppo.

Sfide. Alla concorrenza dei mercati nazionali e internazionali le imprese familiari negli ultimi tre anni hanno risposto lanciando sul mercato nuovi prodotti e servizi. Il 70,7% rinnovano i processi produttivi, 42,1% sono entrate in nuovi mercati, 62,2% hanno introdotto innovazioni organizzative e nuovi sistemi di gestione. Lo sviluppo dell'impresa è ricercato più con soluzioni interne volte a mantenere o accrescere la posizione competitiva che attraverso accordi o alleanze con altre imprese.

A proposito dei tagli della spesa pubblica Se eliminare fonti di spreco vuol dire aiutare l'efficienza

A proposito di tagli sulla spesa pubblica interviene il responsabile economico della Confesercenti, il problema della soppressione degli enti inutili che tanto succhiano risorse alle piccole e medie imprese impegnate in giganteschi processi di ammodernamento e in attesa del Mercato unico europeo. Insomma non basta tagliare qua e là, bisogna riformare molti settori dell'amministrazione.

MARCO VENTURI

Crediamo che il recente intervento di Cavazzuti sull'Unità, con cui chiede un impegno della sinistra per la soppressione di enti inutili, sia politicamente ed economicamente corretto. La maggiore interesse di controllo politico e clientelare di enti non è certamente della sinistra; questi rappresentano inoltre fonte di spreco e di spese che devono essere coperte da risorse pubbliche che potrebbero invece essere utilizzate per migliorare altri servizi.

Il problema principale della spesa pubblica italiana è, infatti, quello della qualità della stessa, e cioè del fatto che si spendono centinaia di migliaia di miliardi senza offrire servizi efficienti.

Di questa inefficienza le

che venire dal concorso di diverse forme di intervento, tra cui particolare attenzione va posta al tasso di sconto ed agli effetti di questo sugli interessi dei titoli pubblici come principale responsabile del deficit stesso. Inoltre è necessario un governo autorevole, diverso da quello attuale, le cui eterogeneità della coalizione e forte conflittualità interna non possono che rappresentare un'ulteriore causa dell'aumento della spesa pubblica.

La proposta di tagli di specifici settori come previdenza e sanità non trova comunque motivazione nemmeno nei raffronti con gli altri paesi occidentali, risultando la spesa consistentemente più bassa. Ovvero: che infatti vige la buona regola di una valutazione differenziata dei vari servizi, di cui alcuni vanno garantiti dallo Stato con una copertura totale o parziale dei costi ed altri, non fondamentali, che possono essere forniti senza copertura dei costi o che possono essere completamente delegati a privati.

Un intervento va previsto su tutte le voci di spesa an-

EXPORT-IMPORT Mercati esteri aggressivi? Semplice, mondializzarsi

MAURO CASTAGNO

ROMA. Uno dei modi migliori per affrontare la concorrenza sui mercati esteri? Internazionalizzarsi. Cominciare cioè ad avviarsi sul terreno degli investimenti produttivi all'estero. Le grandi imprese lo hanno ormai pienamente compreso, le altre stentano a farlo anche perché si rendono conto che per loro è più facile far scivolare. In alcuni paesi, però, si manifesta un genuino desiderio di avviare, in vari campi, un processo di cooperazione con le aziende italiane. Questo desiderio può costituire una sorta di mancorrente sul quale appoggiarsi per evitare brutte cadute. Si tratta - allora - di individuare le occasioni in cui ciò si verifica realmente. Un paio di esempi di cui siamo venuti a conoscenza in questi giorni, e che dovrebbero più ampiamente essere pubblicizzati, ci sembrano andare in questa direzione. Di che si tratta? Della prossima visita in Italia di due delegazioni tecniche provenienti dalla Grecia e dal Canada.

Nel primo caso si tratta di un nutrito e qualificato gruppo di alti funzionari statali e di enti appostamente preposti per le piccole e medie imprese. Scopo della visita che dovrebbe avvenire tra un paio di settimane? Estremamente operativo: individuare concretamente le possibilità di far camminare, con gli opportuni

investimenti, la cooperazione tra le imprese italiane e quelle greche in una serie di settori che vanno dai progetti infrastrutturali, ai trasporti; dal tessile all'agro-alimentare, dall'elettronica alla meccanica; particolare attenzione dovrebbe, inoltre, essere rivolta agli impianti per l'industria mineraria, per la produzione di isolanti ceramici, nonché ai fertilizzanti organici e alle attrezzature da officina. Ovviamente prima di entrare in questo campo i giocatori, nel caso le aziende, desiderano sapere se ci sono le condizioni per fare una bella partita. Cioè, in termini pratici: la cooperazione industriale con i partner greci è solo possibile o poggia su opportunità reali? Un paio di fatti potrebbero indurre a dare al quesito una risposta positiva. In realtà l'economia greca - che ha bisogno come il pane di realizzare velocemente un modernamento tecnologico della sua struttura industriale - ha individuato nella cooperazione con altre economie più avanzate, grazie allo sviluppo delle formule di compartecipazione aziendale, uno degli strumenti per bruciare le tappe di questo processo. E le parole ha fatto seguire i fatti. Fatti concreti, che poi sono quelli che interessano gli imprenditori, e che si traducono in un'ampia gamma di incen-

Quando una città è a ricettività limitata

Il 39° Festival della canzone italiana «ha cantato» per due settimane in una riviera preoccupata per le prolungarsi della siccità e per l'«invadenza» di tanto sole, anche se rappresenta la più pubblicizzata promozione turistica degli inverni liguri. Come suoi darsi, il troppo storpia, e si sono superate ampiamente le tremila ore di sole annuali, cosicché sono andate a fioritura anticipata le coltivazioni.

GIANCARLO LORA

SANREMO. Ma il Festival della canzone è capace di portare anche la pioggia, ed un po' è piovuto mentre la manifestazione stava per concludersi. Una manifestazione che «fa miracoli» e che mette, però, anche a nudo pregi e difetti di una città che il turismo ha iniziato a conoscerlo 150 anni or sono, scoperta dagli stranieri prima che dagli italia-

lità di chi si fa carico alla stazione ferroviaria dei bagagli, che investe il cuoco, il cameriere ai piani, l'addetto al ricevimento, il ragazzo per le commissioni, il complesso del personale, con minori o maggiori responsabilità, fino al gestore della «casa». Essere camerieri non è professione di serie B, essere cuochi implica una conoscenza della cucina, stare dietro al banco del ricevimento vuol dire parlare straniero. Ma ritorniamo al Festival della canzone italiana ed a quanto ha messo a nudo in una città come Sanremo, ma anche in una riviera ligure nel suo complesso: una ricettività notata. Sono diminuiti il numero delle camere e dei posti letto, la speculazione edilizia per

una seconda casa al mare (da utilizzare pochi mesi all'anno, ma appropriandosi di uno scarso e prezioso patrimonio territoriale) si è fatta ardita, con la connivenza delle Amministrazioni comunali (dove sono emersi i personaggi legati alla speculazione), ed è pertanto facile giungere al cartello del tutto esaurito che viene inalberato sovente nel corso dell'anno, come una bandiera di successo. Ma sta a significare soltanto che dalla fine del secondo dopoguerra ad oggi alberghi e pensioni si sono trasformati in seconde case, che molti dipendenti qualificati sono stati costretti ad andare a cercare occupazione all'estero dove, invece, l'industria alberghiera è ancora fiorente e la manodopera italiana apprezzata. Citiamo un esempio, signifi-

cativo, Bordighera, dal passato turistico «glorioso», ancora qualche anno fa disponeva di circa quattromila posti letto in alberghi, pensioni, locande. Ora tale disponibilità si è ridotta a 2800 posti letto. Una pensione di modeste proporzioni occupa mediamente dalle dieci alle dodici persone e fare il conto di quanto, dal punto di vista dell'occupazione e della ricettività, è andato perduto trasformando il tutto in un condominio per abitazioni con presenze che non vanno al di là, mediamente, dei 60 giorni all'anno, diventa abbastanza facile. Ma l'industria alberghiera, veramente, «non tira?». L'interesse che vi dedicano le multinazionali, soprattutto giapponesi che acquistano in Costa Azzurra, sta a significare il contrario. Vi sono prospettive

Trasparenza fiscale Se è il contribuente ad omettere paga se è l'Erario no

GIROLAMO ILO

ROMA. L'articolo 4 del decreto legge (decretone-bis) n. 69 del 2 marzo 1989 stabilisce che i versamenti dell'acconto di novembre delle imposte dirette (Irpef, Irt e Irpeg) devono effettuarsi in due rate. La prima rata, pari al 40 per cento dell'acconto complessivo, deve essere corrisposta nel mese di maggio, mentre la parte residuale si verserà a novembre. In caso di omesso versamento o ritardato versamento della prima rata sono dovuti gli interessi del 9 per cento e la soprattassa del 15 per cento.

Inoltre in caso di omesso versamento o ritardato versamento dell'acconto residuale di novembre si applicano gli interessi del 9 per cento e la soprattassa del 15 per cento. E in caso di omesso o ritardato versamento del saldo in sede di dichiarazione si applicano gli interessi del 9 per cento e la soprattassa del 40 per cento. Il calcolo dell'acconto dovuto, e quindi della prima rata dell'acconto stesso, si basa sul reddito dichiarato nell'anno precedente oppure sul reddito che si presume di realizzare nel corso dell'anno. Se il trend aziendale è favorevole l'operatore economico non ha alcun problema. Si limiterà a calcolare l'acconto delle imposte basandosi sui valori dichiarati per l'anno precedente. Se invece il trend non è favorevole gli esiti dell'azienda possono essere interessanti da fatti non pienamente prevedibili il calcolo dell'acconto diventa problematico: 1) se si scelgono i valori dell'anno precedente si va alla matematica certezza, o quasi, di con-

La legge sarà cambiata
Schedina non più anonima?
È stato un «errore tecnico»
E così rientra l'allarme

ROMA Adesso il presidente del Coni Arrigo Gattai annuncia che si tratta di un errore ma l'altro giorno la notizia era scoppata negli ambienti sportivi...

Domani la Milano-Sanremo
La storia degli sprint
vincenti che hanno deciso
la classifica di primavera

Da Girardengo a De Vlaeminck
una volata lunga 80 anni

Alla vigilia dell'80ª edizione della Milano Sanremo ripercorriamo insieme la storia dei vincitori della classicissima di primavera decisa sul traguardo...



Il re delle volate Roger De Vlaeminck

MILANO Chissà come finirà la Milano Sanremo numero 80 la Sanremo che per tanti motivi non è più quella dei Petit Breton e del Ganna...

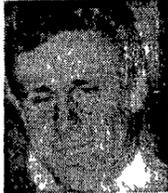
Michele Dancelli che dopo 16 edizioni di dominio straniero (dal '54 al '69) è brillante protagonista in un drappello che taglia la corda alle porte di Orada...

Favoriti sul traguardo
ligure l'irlandese Kelly,
i francesi Mottet e Fignon
e l'italiano Fondriest

Da Girardengo a De Vlaeminck
una volata lunga 80 anni

Muovere la bagarre Un di scorse che potrebbe andare per le lunghe Mi limito a dire che bisogna avere un po di fame per diventare dei veni...

Torna Borg
contro McEnroe
Ma non è una
cosa seria...



Lex campione di tennis Bjorn Borg (nella foto) tornerà a giocare per ragioni di carattere commerciale...

Spadista
dopato?
I francesi
s'arrabbiano

Una notizia pubblicata da un quotidiano italiano secondo la quale lo spadista francese Jean François Lamour sarebbe stato trovato positivo ad un controllo antidoping...

La Dinamo
ha fatto
«shopping»
senza fughe

Una notizia pubblicata da un quotidiano italiano secondo la quale lo spadista francese Jean François Lamour sarebbe stato trovato positivo ad un controllo antidoping...

Scattato
a Brescia
il rally
1000 Miglia

conclude stamane alle 9.00 La seconda partita alla mezza notte di oggi con arrivo domani alle 11 al castello di Brescia...

A Salsomaggiore
Europei
di bridge
con Omar Sharif

Dopo le Olimpiadi di Venezia dello scorso anno torna il grande bridge in Italia...

Scavolini
battuta
d'un soffio
dal Barcellona

La Scavolini è uscita battuta di misura nel penultimo turno di Coppa Campioni di basket...

ENRICO CONTI

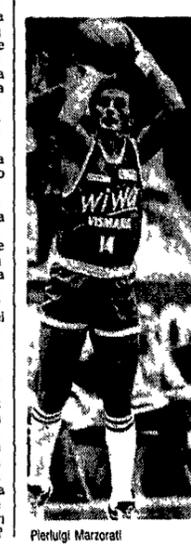
Il 2 aprile
«Vivicittà»
formato
ecologico

ROMA Da Palermo a Bolzano da Barcellona a Firenze o a Isernia e addirittura a Montevideo Uruguay e Spagna...



Streiff
rischia
di restare
paralizzato

Il pilota francese di F1 Philippe Streiff 33 anni operato la scorsa notte dopo l'incidente occorsogli ieri al volante della Ags...



Pierluigi Marzorati

Mondiali. Summit di assessori a Milano
Il grido di dolore dei Comuni
«Mancano 300 miliardi...»

Per arrivare al Mondiale mancano 15 mesi e 300 miliardi Su tutto il fronte dei dodici stadi in cui si disputeranno le gare del campionato del mondo...

MILANO I miliardi stanziati per la ristrutturazione dei stadi per il Mondiale non bastano più e i comuni delle 11 città interessate...

Rinvio
del decreto
dei Mondiali
del '90

ROMA Il decreto per adeguare le infrastrutture urbane ai Mondiali di calcio del '90 (3.200 miliardi di lire) è destinato a decadere ma verrà...

Basket. Alla Wiwa il primo round della finale di Coppa Korac
Benson il protagonista assoluto della squadra di Recalcati

Cantù, una mano sull'Europa

ALESSANDRA FERRARI

CANTÙ Previsioni cantuine pienamente rispettate in questa prima finale di Coppa Korac vinta dalla Wiwa Vismara per 89 a 76 (43-35) sul Partizan...

credibile canestro da tre punti annichisce i giovani jugoslavi e sblocca completamente il cervello dei propri compagni...

LO SPORT IN TV

- Raiuno 0 45 Pattinaggio artistico da Parigi campionato del mondo
Raidue, 15 Oggi sport 18 30 Tg2 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport
Raitre 15 30 Pattinaggio artistico da Parigi campionato del mondo 18 45 Tg2 Derby
Italia 1 23 30 Grand Prix
Odeon 22 30 Forza Italia
Tmc 14 Sport news e Sportissimo 15 e 20 30 Pattinaggio artistico da Parigi campionato del mondo
Telecapodistria, 14 Pattinaggio artistico da Parigi 17 30 Calcio Real Sociedad Stoccarda (replica) 19 Mon Gol-Fiera, 20 Pattinaggio artistico da Parigi 22 45 Sottocastore 23 45 Boxe di notte

BREVISSIME

- La Cecchini eliminata. La tennista italiana era l'unica rimasta in gara dopo l'infelice esordio della Reggi e della Ferrando...
Becker sposo? Il tennista tedesco si sarebbe sposato in segreto con la sua amica Karin Schultz...
Nazionale Urss Lobanovskiy ha convocato per l'amichevole di oggi contro l'Olanda a Eindhoven 22 giocatori tra cui i cuni che si distinguono alle Olimpiadi...
Bobò al San Paolo. L'attaccante del Bahia squadra campione del Brasile 1988 sarà pagato circa 900.000 cruzados...
Basket Clint Richardson è giunto ieri in Italia. Al centro Marathon di Brescia è stato sottoposto alle visite di rigo...
Autodromo di Monza. Domani e domenica si apre la stagione agonistica con la disputa del trofeo Mario Angiolini...
Rugby Il giudice sportivo in merito a Leportsac Zagara Ct sveltasi a Collesimo il 5 marzo scorso e durante la quale scoppiarono risse ha condannato entrambe alla perdita della gara per 0 e ad 1 punto di penalizzazione in classifica...
Doping Il lottatore svizzero Urs Zosso positivo all'antidoping di oggi contro l'Olanda a Eindhoven 22 giocatori tra cui i cuni che si distinguono alle Olimpiadi...
Sci nordico L'italiana Stefania Belmondo si è imposta nella prova dei 15 km di fondo ai Mondiali juniores in corso di svolgimento a Vang in Norvegia

Oggi a Ginevra il sorteggio delle Coppe

I giocatori del Milan sperano che dall'urna esca il Galatasaray mentre temono il calcio rumeno



Franco Baresi

Per le semifinali la società chiederà alla Federcalcio di anticipare al sabato le partite di campionato



Marco Van Basten

«Lo Steaua ci rende nervosi»

Aspettando domenica, l'Inter ringrazia

Il bottino è già sostanzioso: in ognuna delle tre grandi manifestazioni europee l'Italia è presente e non è un gran azzardo pensare a nuovi successi. Le statistiche dicono che da 21 anni non accadeva ma non c'è dubbio che diventa altrettanto pensare a come, in almeno due casi su tre, è stato superato questo turno. Il Milan certamente, ma anche la Sampdoria, hanno dimostrato una grande maturità contribuendo a rafforzare in Europa l'immagine di un calcio italiano profondamente rinnovato.

Continua la corsa anche il Napoli uscito da una sfida casalinga con la Juve che ha rinnovato vecchi veleni ma che sul piano tecnico non ha certo uggiato le prestazioni delle altre due rappresentative italiane. Ora il Napoli torna in Europa: sarà l'occasione per verificare quale sia lo stato di salute della squadra di Maradona che sta tenendo su due fronti non senza all'anni.

Il successo internazionale avrà molto probabilmente riflessi anche sul nostro campionato. Napoli e Sampdoria impegnate in Europa potrebbero favorire la corsa dell'Inter che ha puntato tutto sul campionato e già da domenica prossima si potranno riscontrare gli effetti della corsa europea. Mentre il Milan ha dichiarato di aver scelto di concentrare il suo ritrovato potenziale di classe e gioco, non è escluso che la Samp si trovi ad un imbarazzante divio. Non c'è dubbio che la squadra di Vialli ha i mezzi per puntare alla vittoria in Coppa delle Coppe. Ma in campionato che cosa sceglierà di fare? Per il Napoli la cosa potrebbe essere rovesciata: il campionato è un obiettivo a portata di mano, la coppa meno, ma è soprattutto la condizione della squadra a non permettere di prolungare sui due fronti. L'Inter è pronta a ringraziare.

G.P.

Il «babau» è lo Steaua. Se dall'urna oggi uscirà questo accoppiamento per le due gare di semifinale, dei larghissimi sorrisi che i milanesi esibivano ieri mattina resterebbe poco. Il «giorno dopo» della squadra rossonera è stato tutto occupato dal gioco del «worre» e del «non worre». Il regalo più atteso è l'accoppiamento con i turchi del Galatasaray, con il Real preferito ai rumeni.

GIANNI PIVA

MILANO. Il Werder è finito dietro alle spalle in fretta, la voglia matta di Coppa dopo la brillante gara dell'altra sera ha galvanizzato tutto l'ambiente rossonero che già guarda alla semifinale. Speranze e timori sono chiuse dentro all'urna e nei cuori di tutti i milanesi e questa ora sono occupate dal gioco delle ipotesi, delle previsioni e degli appelli alla fortuna. Sacchi non si è pronunciato pubblicamente ma nel segreto degli spogliatoi ha già detto cosa vorrebbe dal sorteggio. Non la pensa diversamente dai giocatori che in co-

Dopo la qualificazione arriva la conferma per l'allenatore del Napoli

Per Bianchi un grande avvenire dietro alle spalle

Una qualificazione sofferta, festeggiata fino all'alba dalla squadra e dalla città. Napoli non è andata a dormire per godersi fino in fondo la gioia di un successo che gli permette di puntare ad un grande traguardo europeo. Bianchi resterà a Napoli anche nel prossimo campionato. Sabato, al Centro Paradiso di Soccavo, la decisione, dopo un colloquio con il consulente di Feraino, Luciano Moggi.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI. È dopo il trionfo, le ore piccole in discoteca, fino all'alba. Così il Napoli ha festeggiato il suo ingresso nelle semifinali di Coppa Uefa. Scartando la tensione di una partita risolta sul filo di lana, qualche istante prima di passare alla crudele lotteria dei rigori. Una gioia intensa, che ha scatenato la città. Dopo la partita e la qualificazione, via alle feste. Caroselli di macchine per le vie del centro, traffici impazziti e quelli ricchissimi zuro delle bandiere. Un pic-

ciuttosto che le informazioni sul suo gioco e sulla sua effettiva pericolosità. Ad essere perplesso su questa invocazione alla sorte è Tassotti. «Qui tutti sono convinti che questo sarebbe il migliore accoppiamento: personalmente penso che sulla carta vada effettivamente bene ma non escludo la maleducata ipotesi di una eliminazione. Pensate che figura ad essere buttati fuori da una squadra senza alcun blasono. Sarebbe una figuraccia che peserebbe per sempre». Van Basten e Gullit guidano il gruppo dei pro-turchi: «Non credo che sia una squadra particolarmente debole, in semifinale non si arriva per caso. Piuttosto dovrebbe pesare la loro scarsa esperienza internazionale, il modesto peso del «nome» del club. Non c'è dubbio che la squadra più in forma in questo momento è lo Steaua». E il loro gioco a preoccupare, aggiunge Ancelotti: «È un calcio ostico per noi, basta pensare alla fatica

che ha fatto la Sampdoria con la Dinamo che vale forse meno della metà dello Steaua». Il Milan salterebbe con gioia quindi una semifinale Steaua-Real e Maldini spiega anche perché: «Sarebbe una sfida durissima, sicuramente la squadra vincente ne uscirebbe con delle perdite perché le ammonizioni non mancherebbero. Non c'è dubbio che in queste ore i milanesi le abbiano pensate tutte: ipotesi e deduzioni che hanno riempito questo «day after» pieno di gioia. La società intanto ha già fatto scattare in grande stile l'operazione «semifinale». Oggi a Zurigo volerà anche Berlusconi per assistere al sorteggio e sarà accompagnato da Galliani, Tavecchia e Ramaccioni: una presenza che non passerà inosservata all'Uefa dove finora del Milan hanno sentito parlare solo per le violente proteste dopo le partite di Belgrado e Brema. Contemporaneamente è stato aperto un fronte interno con



La gioia di Bianchi e dei giocatori del Napoli dopo il successo

la Federcalcio per spezzare le regole che mettono il Milan e tutte le squadre italiane in condizione di inferiorità rispetto al club delle altre Federazioni. Il Milan chiederà di poter anticipare al sabato le gare di campionato del 2. e del 16 aprile chiedendo quindi una deroga al regolamento italiano che prevede una sola opportunità di questo tipo. «Gli altri club dicono a Milano anticipano regolarmente, non si capisce perché dobbiamo penalizzarci così» e annunciano per la prossima stagione la richiesta di cambiare questa norma. Sul fronte internazionale, infine i tre olandesi del Milan hanno confermato la loro partecipazione alla gara del 27 a Udine tra resto del mondo e Brasile.

con il tecnico, nel corso del quale ha ribadito la fiducia della società e il desiderio di averlo ancora alla guida della squadra. Bianchi, che a Napoli ha sempre dichiarato di trovarsi bene, non ha avuto problemi a confermare la sua disponibilità, dopo aver avuto naturalmente le necessarie assicurazioni e l'appoggio incondizionato della società. Una mossa giusta al momento giusto che allontana chiacchiere e insinuazioni inopportune in questa delicata fase della stagione e che, tutto sommato, conviene ad entrambi. A Bianchi, perché resta sulla panchina di una grande piazza, essendo quello più importante gli occupati. Alla società, perché potrà contare su un tecnico, ormai esperto dell'ambiente e capace di frenare i fermenti di una piazza spesso in «ebollizione». Inoltre, la conferma della panchina consentirà alla società di giocare d'anticipo su quelle

All'allenatore della Samp starebbe bene il Malines

Boskov spera di evitare il Barcellona

SERGIO COSTA

GENOVA. «La Sampdoria può battere chiunque, soprattutto se gioca con la stessa grinta di mercoledì contro la Dinamo Bucarest e se può disporre di Vialli e Mancini nelle migliori condizioni» ha detto Boskov. Però sarebbe preferibile evitare il Barcellona e anche lo Stredets Sofia, che in pratica rappresenta la nazionale bulgara. Resta il Malines. E allora vada per i belgi, anche se sono i detentori della Coppa. Oggi la Sampdoria, che per la prima volta nella sua storia è riuscita a raggiungere le semifinali di un torneo continentale, conoscerà il suo destino europeo. Nell'urna tre nomi, oltre a quello dei bucerchiali, e Boskov tifa Malines, proprio quello che per altri (compresi molti suoi giocatori) potrebbe essere lo scoglio più duro. Ma Boskov è stufo di calcio dell'Est dopo aver affrontato Carl Zeiss Jena e Dinamo Bucarest. «Sono avversari rognosi, scomodi, i rumeni ci hanno messo alle corde, i bulgari, sul piano dell'aggressività e del possesso di palla, sono ancora peggio». E Boskov teme anche il calcio spagnolo, di cui è profondo conoscitore dopo aver allenato Real Madrid e Saragozza. «Il Barcellona ha grande prestigio, la giusta mentalità per arrivare in fondo, e uno stadio, il Nou Camp, da far venire i brividi. Chi arriva in semifinale ha

Nel Real c'è un caso-Buitre Ma la sorpresa sono i turchi

La «prima volta» di Butragueño e del Galatasaray

Oggi alle 12 nella sede della Tv della Svizzera Romanda, a Ginevra, saranno sorteggiati gli accoppiamenti delle semifinali delle Coppe europee. Tre formazioni italiane in gara, una performance che al nostro calcio non capitava dalla stagione 67-68. La sorpresa è venuta dal Galatasaray, mentre ieri si è qualificato lo Stoccarda battendo ai rigori (4-2) il Real Sociedad a San Sebastián.

MARIO RIVANO

ROMA. Quel gol di Martin Vazquez dopo 105 minuti, la «grande vendetta» dopo 12 mesi sugli olandesi del Psv. Al Real Madrid il mercoledì europeo ha sorriso ancora ma una grossa nube starebbe profilando all'orizzonte del pluridecorato club spagnolo. Al di là della partita, infatti, in Spagna ha fatto discutere la sorprendente esclusione dalla conteria di Butragueño, a favore di Lorente, il nipotino di Gento che ha ereditato dall'illustre predecessore la fama di «dabile velocità». Sarebbe un po' come se da noi l'Inter rinunciasse volontariamente a Serena o la Samp a Vialli per un delicato match. «El Buitre», che è entrato in campo solo dopo 115 minuti di gioco per un infortunio toccato a Gallego, all'indomani della qualificazione alle semifinali ottenuta dai compagni è un «avvoltoio» triste. «Mi preoccupa soltanto una cosa, ma è una cosa importante», confessa sulle pagine di «El País» - mi sembra che il nostro allenatore Beenhakker non abbia più fiducia in me». In Spagna i giornali hanno dato molta rilievo alla «prima volta» di Butragueño in panchina per motivi squisitamente tecnici. Se la situazione non verrà ricomposta all'interno del ricetto di Mendoza, il 25enne attaccante potrebbe diventare un vero «caso», e chissà, finire addirittura sul mercato. Staremo a vedere. Intanto i giornali spagnoli non hanno incensato più del dovuto la vittoria delle «urie bianche» sul Psv. «Successo sofferto», spiega «Marca», mentre «As» dice che il Real non ha giocato una buona partita. «Solo il discorso portiere Augustin», aggiunge - si è rivelato bravissimo nel sostituire Bueys. In Olanda la sconfitta è stata «digerita» con disinvoltura. «In un duello appassionante l'Eindhoven ha

Ascolto tv Il «derby» supera il Milan

ROMA. Napoli-Juventus e Milan-Werder Brema, le due partite delle coppe europee trasmesse mercoledì sera in contemporanea dalla Rai sono state seguite da oltre 17 milioni di persone. Secondo i dati Auditel si sono sintonizzati infatti, su Raiuno e su Rai due, a partire dalle 20,30 circa, 17 milioni e 600 mila telespettatori.

La platea televisiva si è divisa praticamente a metà: l'incanto di Coppa dei Campioni tra il Milan e i tedeschi del Werder Brema, trasmesso su Rai due, ha totalizzato un ascolto di 7 milioni 785 mila con uno share del 28,89 per cento. Mentre 9 milioni e 16 mila persone hanno assistito al derby italiano di Coppa Uefa tra il Napoli e la Juve, per uno share che è stato del 38,83 per cento. La platea televisiva del San Paolo è salita poi a 12 milioni 606 mila (con uno share del 56,05 per cento) nel corso dei tempi supplementari che hanno deciso la partita a favore del napoletano.

Nel corso del pomeriggio ottimo risultato anche per la partita di Coppa delle Coppe tra la Sampdoria e i rumeni della Dinamo di Bucarest. L'incontro, giocato sul neutro di Cremona e trasmesso su Rai due alle ore 16,45 è stato seguito da 4 milioni 90 mila spettatori con una percentuale d'ascolto del 42,90 per cento.

Allenatori Mondonico tra Juve e Fiorentina

MILANO. Le società naturalmente non dovrebbero avviare contatti e trattative per ingaggiare nuovi tecnici, ma questa è una delle tante norme paravento del calcio. In realtà il «mercato» delle panchine è in pieno fermento e una nuova scossa l'ha ricevuta con l'accordo che ha confermato l'impegno di Bianchi con il Napoli per un'altra stagione.

Si è così bloccata una delle ipotesi più sostanziose fin qui previste: il passaggio di Mondonico alla guida di Maradona e soci. La nuova situazione privilegia ora l'azione della Fiorentina che non ha nascosto le simpatie per l'allenatore dell'Atalanta, simpatie ampiamente ricambiate.

Tra gli accordi «quasi fatti» c'è poi quello tra la Roma e Bagnoli, mossa conseguente del passaggio di Vialli. In questo caso a Verona andrebbe Sonetti aprendo un posto sulla panchina dell'Udinese.

Per Mondonico, vero pezzo da novanta del mercato, si rafforza anche l'interessamento della Juventus che deve preparare una campagna radicale dopo i fallimenti di questa stagione. G.P.

Juventus. Zoff, Boniperti e i giocatori in coro contro l'arbitro Kirschen Il presidente pensa già all'«epurazione»: ma la nuova squadra ripartirà da Zavarov

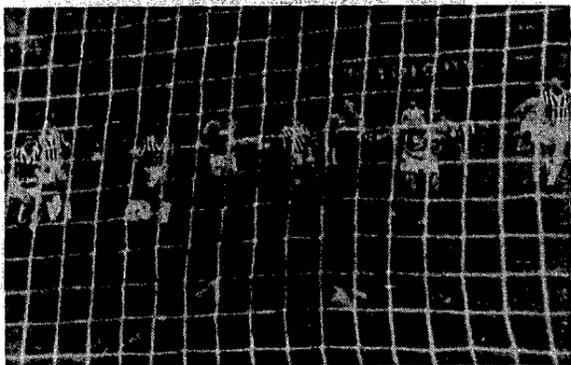
La Signora non ci sta e accusa

La Signora torna a fare la comprimaria. Dopo la sconfitta di Napoli, le resta un unico obiettivo, comune a tante altre sorelle di rango inferiore: la zona Uefa. Due grandi accusati: l'arbitro e la squadra che commette errori imperdonabili per i suoi livelli. Ma Zoff ribadisce con chiarezza il suo onesto credo di inizio stagione: i limiti della squadra non potevano concedere di più.

TULLIO PARISI

TORINO. Visti lividi come il cielo di Caselle, rabbutato ad arte da un ignoto regista per adeguare la sceneggiatura all'evento, il triste ritorno della Signora da Napoli. Neppure un tifoso, neppure un sorriso sdrammantizzante. Il colore olivastro delle facce degli uomini in divisa blu riasseme rabbia e delusione. L'ultimo pezzetto di prestigio se n'è andato, inghiottito in una notte costellata di errori e di fatalità. «Le nobili decadute vengono prese a calci anche dal maggiordomo». L'epigramma, tagliente e spietato, è di Zoff ed è di facile lettura. Il signor Kirschen induce il tecnico a fare un'eccezione: cioè crocifiggere un direttore di gara. «Un rigore molto discutibile, una rete annullata a Laudrup, che anche la tv ha confermato regolare, tante altre cose che hanno condizionato la partita. Il resto l'abbiamo fatto noi, anzi, abbiamo fatto tutto noi, quando non si è messo di mezzo l'arbitro. Ma questa Juve in fondo non poteva aspirare a traguardi di molto più ambiziosi».

Tricella, avvilito, non riesce a spiegare l'eliminazione parlando dal 2.0 dell'andata. L'autocritica non abita più qui. Almeno, quella individuale. Altobelli lancia il suo sasso



Il rigore di Maradona che ha scatenato le proteste di Zoff e dei giocatori juventini

contro le accuse all'attacco: «Se Giuliani è senza voto la spiegazione è semplice: ha una difesa e un centrocampo che filtrano in modo perfetto».

Barros, almeno, anima candida, ammette che la Juve non ha mai tirato in porta perché non ha tiratori dalla media distanza. Ma addolcisce subito la pillola: è un difetto di tutte le squadre italiane. Lo spirito di gruppo è un lontano ricordo, avolto soltanto nell'invocazione dello stile Juve che cue bocche e cancella pensieri. Il turista Zavarov non capisce, non sa, non vede. Sembrava non far parte della comi-

ta terzo minuto, la loro è cominciata dal decimo. La botta è dura, ma i ragazzi sapranno reagire. Ma il presidente, per molto meno si attaccò febbrilmente al telefono per cominciare la grande epurazione. Zavarov sostinse nei suoi pensieri Laudrup, la fissazione che per tre anni gli fece sfidare tutti, compreso l'Avvocato. La nuova Juve comincerà da Sacha, che domenica sarà in campo a respirare ancora un poco di aria italiana. Quella europea gli è indigesta. In questa Signora avvolta nella solitudine, la sua, in fondo, non fa eccezione.

DOMANI

CON

L'Unità



ECCO I PROSSIMI FASCICOLI DEL SALVAGENTE:

**SABATO 25 MARZO
VIAGGI E VACANZE**
(NUMERO 10)

**SABATO 1° APRILE
L'ACQUISTO DELLA CASA**
(NUMERO 11)

**SABATO 8 APRILE
BOT E INVESTIMENTI**
(NUMERO 12)

**SABATO 15 APRILE
DUE FASCICOLI
LA DROGA
e i centri e le comunità
per i tossicodipendenti**
(NUMERO 13)

CON IL SECONDO CONTENITORE.